Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 27 gennaio 1982
Anno 101 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 400
N. 22 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11 5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) - ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) - Copie arretrate L. 800
INSERZIONI: Publikompass: telefono 65065 6 7 - Prezzi mod.: Commerciali L. 77 000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 92.400) - Redaz. L. 85.000 (Festivi L. 102.000) - Pubbl. istituz. L. 110.000 (Festivi L. 132.000) - Finanziari e legali 2.850 al mm. alt. (Festivi L. 3.420) - Necrologie L. 1550-3100 p.p. (Partecipazioni L. 2.050-4.100 p.p.)

MENTRE BERLINGUER SEMBRA NON TEMERE CONTRACCOLPI NEL PARTITO

L'attacco di Mosca al Pci modifica il quadro politico

Scalpitano le sinistre socialista, democristiana e socialdemocratica - Venerdì direzione del Psi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La questione comunista si è saldamente installata al centro del dibattito politico e tutto fa credere che vi resterà per molto tempo. Il violento attacco lanciato dall'Urss contro il Pci ha provocato una serie di reazioni che non interessano soltanto il partito comunista, ma anche le altre forze politiche chiamate a rifare i propri conti.

Resta da vedere quanto lo «strappo» intervenuto tra Breznev e Berlinguer peserà sulla situazione politica italiana. Un fatto è certo: per quanto possa sembrare paradossale, l'articolo della Pravda ha creato più problemi a Craxi, a Piccoli e a Longo che a Berlinguer.

Il segretario comunista mostra di non temere contraccolpi gravi nella base del partito, tanto meno il rischio di rotture irreparabili o di scissioni. Cossutta, l'unico leader in grado di coagulare il dissenso interno, tace e dai deputati del Pci vengono segnali confortanti per Berlinguer: l'assemblea del gruppo ha dimostrato che c'è una sostanziale adesione alla linea della segreteria del partito.

Nonostante i segnali incoraggianti, Berlinguer mantiene una certa prudenza. Non è il caso di strafare, né di entrare in concorrenza con il colosso sovietico. Si può però, come fa Barca in un'intervista all'organo del Pli, ribadire i concetti espressi nella replica alla Pravda, e cioè che per il Pci «non esiste più un partito-guida, né uno stato-guida» e che «il modello sovietico non è esportabile e non funziona più». Tutto ciò non può non avere conseguenze sul piano della politica interna italiana.

A Botteghe oscure sono convinti che l'ennesima e definitiva presa di distanza da Mosca è destinata ad accelerare l'ipotesi dell'alternativa di sinistra. Ora sta al Psi giocare la palla. Craxi lo sa, e non è intenzionato a palleggiare in souplesse. Per venerdì ha convocato la direzione del partito e in questa sede risponderà alle sollecitazioni che gli vengono dalle sinistre interne. Ultima, in ordine di tempo, quella di Mancini e Landolfi che hanno scritto una lettera a Craxi nella quale invitano il segretario del Psi a prendere l'iniziativa.

I socialisti — sostengono Mancini e Landolfi — non possono restare indifferenti di fronte a quanto è accaduto. La frattura tra Pcus e Pci deve avere conseguenze sul piano politico italiano che non può restare circoscritto nell'ambito del pentapartito. Come dire: il Psi non può più indugiare, Craxi non può accampare alibi per evitare di imboccare la strada dell'alternativa.

Questa ipotesi accarezza anche la sinistra socialdemocratica. Romita è dell'avviso che si è rotto il cordone ombelicale tra Mosca e Botteghe Oscure e che non hanno più ragion d'essere i pregiudizi verso il Pci. Da parte sua il ministro Di Giesi promette che darà battaglia oggi in direzione perché il congresso del Psdi sia rinviato. Non è escluso che sarà così. Pietro Longo, infatti, potrebbe essere indotto ad uno slittamento, ma non dagli argomenti di Di Giesi quanto dal rinvio del congresso dc.

In casa democristiana c'è molta cautela. Intanto si conferma l'opinione che quanto è avvenuto non avrà, almeno per l'immediato, riflessi sulla maggioranza a cinque e sul governo Spadolini. Piccoli, d'altra parte, conversando con i giornalisti, ha tenuto a ribadire che la preclusione ideologica nei confronti del Pci è caduta da tempo, ma restano in piedi altri problemi: la stessa struttura interna del Pci, il suo progetto economico che, se attuato, renderebbe incompatibile la permanenza del nostro paese nella Cee.

Piccoli procede quindi con i piedi di piombo ma, come Craxi, dovrà vedersela con le sinistre interne che commentano con entusiasmo il botta e risposta tra Mosca e Roma.

La cosa, invece, non ha creato problemi nel Pli che riunirà giovedì la propria direzione. Il vice segretario Patuelli ha comunque resa nota la posizione dei liberali: d'accordo sull'importanza dell'eresia ideologica, ma questa non deve avere effetti sul piano interno.

F. S.

Pochi rimpianti nella base per i tempi del Cominform

ROMA — *La base del partito è nota (e talora invidiata dagli altri partiti) per la fedeltà alle decisioni della segreteria. Stavolta il boccone da inghiottire è stato grosso: rompere con la fedeltà all'Urss. C'erano e ci sono molti dubbi sulla disponibilità della base, soprattutto tra gli iscritti anziani e tra la base operaia. Il mito di Mosca è duro a morire.*

L'agenzia Italia ha compiuto un sondaggio in varie città italiane, interrogando segretari di sezione, responsabili di federazione e semplici iscritti. Ecco un campione delle risposte più significative.

Per Amedeo Benuzzi, controllore al mercato ortofrutticolo di Bologna, 60 anni, iscritto al Pci dal '44, la posizione del Pci è fuori discussione. «Non ho ancora letto — dice — l'articolo di accuse dei sovietici e mi riservo di farlo. Ritengo però che il Pci si stia comportando in maniera ferma, pacata e giusta. Non è più il tempo delle scomuniche ed è giusto che ogni partito comunista possa mantenere la propria indipendenza di giudizio da Mosca come da Washington»

Pure allineato al Pci è un giovane quadro del partito, Pier Luigi Melotti, 31 anni, iscritto dal '74 e impiegato in una azienda municipalizzata bolognese.

«Indubbiamente — dice — ogni partito comunista ha diritto di criticare gli altri: lo può fare quello sovietico come lo facciamo noi. Ora però i sovietici hanno torto. Il nostro partito deve poter liberamente fare le proprie analisi politiche e trarne le logiche conseguenze. La politica estera dell'Unione Sovietica in questo momento è certamente una politica di potenza, che pur se non caratterizzata in senso imperialistico, non può essere assolutamente condivisa».

Giorgio Lo Turco, 50 anni, operaio alla «Pirelli», consigliere comunale comunista in un centro della «cintura» di Torino: «Mi sento offeso da quanto scrive il Pcus sulle posizioni del Pci, e della definizione che ci danno di alleati dell'imperialismo». Ovviamente «mi riconosco pienamente nelle valutazioni del partito».

Dino Rebbio, iscritto al Pci dal '44, segretario di sezione è la «punta» torinese del dissenso (tuttavia molto «contenuto») che ha già espresso le sue critiche nel secondo congresso regionale è invece di tutt'altro avviso — Rebbio ha dichiarato: «L'Urss è la più alta espressione di democrazia sulla terra, è la democrazia del proletariato».

Pareri diversi anche in Campania: «Non mi sentirei di condannare in blocco tutta la politica e tutte le posizioni dell'Unione Sovietica, anche se a me i fatti della Polonia stanno sullo stomaco».

«Nonostante la mancanza di partecipazione e democrazia nei paesi dell'Est, l'Unione Sovietica costituisce un baluardo ed un punto di riferimento nella lotta contro l'imperialismo americano».

Sono due opinioni raccolte fra comunisti napoletani.

Morto Mikhail Suslov ideologo del Cremlino



Mosca — Nella foto, Suslov (a sinistra) con Leonid Breznev

MOSCA — Stroncato da un infarto è morto all'età di 79 anni Mikhail Suslov, unanimemente considerato il «massimo custode dell'ortodossia marxista-leninista», da decenni ideologo-capo del Cremlino, nonché «numero due» del Partito comunista sovietico (Pcus), dietro a Leonid Breznev. Malgrado l'età avanzata e una semicecità crescente, Suslov è stato attivo fino a pochi giorni fa e negli ultimi tempi ha avuto un ruolo di primo piano nell'elaborazione e giustificazione dell'approccio dell'Urss alla crisi polacca.

In mattinata a Mosca si è riunito il Politburo che conta ora su 13 membri effettivi, ma sembra non si sia parlato di sostituzioni. Poi, lo scarno comunicato ufficiale della Tass, in cui si esalta il defunto come «eminente figura del movimento comunista internazionale».

Ieri radio e televisione sovietiche hanno eliminato spettacoli e trasmissioni di varietà trasmettendo musica classica. Oggi la salma sarà esposta a Mosca nella Casa dei sindacati. I solenni funerali si svolgeranno domani sulla Piazza Rossa. Le ceneri di Suslov saranno inumate nel muro del Cremlino.

Tra i telegrammi di cordoglio pervenuti al comitato centrale del Pcus, da segnalare quello del comitato centrale del Pci.

Sulla figura di Suslov un articolo a pagina 19.

LA DECISIONE PRESA IERI SERA DALLA CORTE COSTITUZIONALE

È legittimo il referendum sulle liquidazioni bloccate

Confindustria e sindacato tenteranno di evitarlo - «No» invece a quello sullo statuto dei lavoratori

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — È legittimo il referendum sulle liquidazioni. Lo ha deciso ieri sera la Corte costituzionale, che ha giudicato ammissibile il referendum promosso da Democrazia proletaria. L'altro referendum, quello per l'estensione dello statuto dei lavoratori anche nelle aziende con meno di 16 dipendenti, è stato invece giudicato inammissibile.

La decisione, del resto prevista, avrà delle ripercussioni molto importanti nella trattativa tra le parti sociali. Con la scadenza del referendum, Confindustria e sindacato dovranno trovare un accordo, se vorranno evitare una consultazione elettorale su un problema come quello delle liquidazioni, che sta assai a cuore ai lavoratori.

Il sindacato, da alcuni mesi, ha avanzato alla Confindustria la richiesta di una revisione degli accordi del '77, che eliminarono dal calcolo della liquidazione i successivi scatti della scala mobile. La Confindustria, pur dichiarandosi in linea generale disponibile alla trattativa, ha però manifestato un secco rifiuto a ripristinare la normativa precedente.

Ora le parti sociali un accordo dovranno trovarlo in tempi stretti, per consentire poi al Parlamento di ratificare una legge che sostituisca quella del '77. In caso contrario, ci sarà la consultazione elettorale e difficilmente il sindacato potrà astenersi dall'appoggiare la richiesta dei promotori del referendum.

Questa situazione, però, segna obiettivamente un vantaggio per il sindacato che, nel corso delle trattative, di fronte alle resistenze padronali, potrà sempre tirare in ballo il referendum; e le richieste di modifica avanzate dal sindacato sono, per gli imprenditori, meno costose del ripristino della vecchia normativa.

Un nuovo accordo tra le parti sociali cancellerà, comunque, quella stagione sindacale meglio nota come «svolta dell'Eur». Erano gli anni dell'«unità nazionale», con il Pci che dava un appoggio indiretto al governo Andreotti. Il sindacato decise di portare un proprio contributo per la soluzione della crisi, rinunciando a rivendicazioni selvagge e accettando alcune restrizioni di diritti acquisiti.

Fu così anche per le liquidazioni, nelle intenzioni degli imprenditori questo doveva essere un primo passo verso l'abolizione di tale strumento. Pur non dichiarandolo mai apertamente, anche nei sindacati c'era la convinzione della necessità di un superamento di questo istituto. La manovra, avrebbe dovuto essere graduale.

L'elevata inflazione, però, ha inferto nel giro di pochi anni un duro colpo alle indennità di anzianità. I sindacati, nel corso dei consigli generali dello scorso anno a Montecatini, hanno fatto marcia indietro, mentre contemporaneamente prendeva il via l'iniziativa di Democrazia proletaria, che ha portato alla raccolta di circa 700 mila firme.

Giuseppe Sanzotta

ANDREATTA RIFÀ I CONTI

«Più alto di 3500 miliardi il deficit dell'Inps»

ROMA — Polemica indiretta tra il ministro del tesoro Andreatta e il ministro del lavoro Di Giesi a proposito del «buco» dell'Inps, vale a dire dell'indebitamento che l'ente previdenziale dovrebbe registrare alla fine del corrente anno.

Secondo la conclusione alla quale sono giunti i «tecnici» del ministero del tesoro e dell'Inps dopo una «completa valutazione dell'andamento complessivo della gestione economica e finanziaria dell'ente», per ripianare il «buco» dell'Inps si dovranno reperire fondi aggiuntivi per circa 3500 miliardi.

«Si è accertato — afferma infatti un comunicato del Tesoro — che l'ammontare dei debiti dell'Inps (al netto dei crediti che l'istituto ha nei confronti del Tesoro) dovrebbe passare dai 17.500 miliardi circa del 1981 ai 26.500 miliardi alla fine del 1982, con un aumento di 9.000 miliardi.

Come si ricorderà, la scorsa settimana il ministro del lavoro Di Giesi, in una intervista, aveva invece valutato l'ammontare di questo «buco» a poco più di mille miliardi.

Il comunicato congiunto del Tesoro e dell'Inps ha ora naturalmente preso in contropiede Di Giesi, che — interrogato a proposito di questa discrepanza — ha parzialmente smorzato le proprie precedenti affermazioni ed ha precisato che «nel fare i conti all'Inps bisogna fare attenzione in quale casella si mettono le cifre, se sotto la voce crediti o debiti. Se poi a questo aggiungiamo i ritardi con cui la Tesoreria versa le integrazioni all'Inps, è logico che poi l'istituto è costretto a indebitarsi con le banche. Comunque, per una obiettiva analisi dei conti, nominerò quale ministro vigilante dell'Inps un revisore dei conti, non per spirito di polemica nei confronti di qualcuno, ma nell'interesse generale e dei pensionati».

L'OMBRA DELLA POLONIA SULL'INCONTRO TRA I DUE CAPI DELLA DIPLOMAZIA USA E URSS

Per otto ore a quattr'occhi Haig e Gromiko a Ginevra

GINEVRA — Sono durate rispettivamente 2 ore e 40 minuti e 5 ore e 5 minuti la prima e la seconda tornata di colloqui tra il segretario di stato americano Alexander Haig e il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko. Complessivamente, i capi delle diplomazie delle due superpotenze hanno parlato per quasi quattro ore oltre il previsto.

Cosa abbia determinato il prolungamento delle conversazioni non è dato saperlo. «Abbiamo solo delle ipotesi», ha asserito una fonte sovietica. «Noi speriamo che la durata stia a significare che l'incontro si sia rivelato soddisfacente per entrambe del parti».

In una conferenza stampa tenuta circa un'ora dopo la fine dell'incontro con Gromiko, il segretario di stato americano ha precisato che i temi trattati nella lunga conversazione hanno investito nel dettaglio tutta la vasta gamma delle relazioni Est-Ovest.

Parlando con voce pacata e usando frasi molto misurate, Haig ha precisato che si è parlato anche di questioni concernenti il disarmo, sia dei negoziati per la limitazione delle armi nucleari a raggio intermedio (Inf) in corso a Ginevra e sui quali ha fornito all'interlocutore precisazioni sulla posizione del Presidente Reagan, sia sul ventilato avvio delle nuove trattative americano-sovietiche sulle armi strategiche (Start).

Su quest'ultime, ha aggiunto che gli Stati Uniti si stanno «attivamente preparando» ma che l'inizio si potrà avere solo «quando le condizioni saranno propizie».

Haig ha detto che nei colloqui con il ministro sovietico «la situazione in Polonia ha proiettato una triste ombra nera su tutte le discussioni relative alle relazioni Est-Ovest».

Egli ha quindi elencato gli altri temi oggetto dei colloqui: America Centrale e Cuba, situazione in Afghanistan, Sud Africa e altri argomenti di interesse bilaterale, inclusi problemi umanitari e questioni relative ai diritti dell'uomo.

Nelle discussioni — ha affermato — è stato mantenuto un atteggiamento «molto sobrio» e si è scesi «nei minuziosi dettagli e in profondità» su tutti gli argomenti fonte di preoccupazione per i governi dei paesi occidentali e per l'Unione Sovietica.

Rispondendo alle domande dei numerosi giornalisti presenti nel salone dell'Hotel Intercontinental di Ginevra, dove Haig risiede durante questa sua breve permanenza a Ginevra, il segretario di Stato non ha fornito ulteriori particolari. Si è limitato a ripetere che su tutti i temi delle conversazioni con il ministro Gromiko si è fatta sentire «l'ombra lunga e nera» degli avvenimenti polacchi.

Gromiko, da parte sua, ha mantenuto il massimo silenzio e nessuna dichiarazione è uscita dalla missione sovietica. Haig parte oggi per il Medio Oriente dove avrà ulteriori colloqui con il primo ministro israeliano Begin e con il Presidente egiziano Mubarak sul problema dell'autonomia palestinese. Gromiko è atteso invece nella Repubblica democratica tedesca.

Si è trattato del primo colloquio ad alto livello Usa-Urss dopo la proclamazione della legge marziale in Polonia. La prima delle due sessioni è iniziata poco dopo le 10 nella sede della missione diplomatica americana nella metropoli elvetica; il secondo incontro è iniziato invece alle 14 nella sede della missione sovietica.

In una dichiarazione pubblicata la scorsa notte, il segretario di stato americano Alexander Haig ha espresso a Ginevra la sua «delusione» per le dichiarazioni fatte al Parlamento dal primo ministro polacco generale Jaruzelski sulla legge marziale in Polonia.

Haig ha affermato che il discorso di Jaruzelski non contiene «nessuna iniziativa per un programma di riforma e di rinnovamento, come egli aveva promesso nel suo discorso di Natale». Ha criticato la continuazione della legge marziale in Polonia come «un tentativo per giustificare la continuazione della repressione».

Sanzioni Cee («no» greco) sull'export a Varsavia

BRUXELLES — Il consiglio dei ministri dei «Dieci» ha votato ieri a maggioranza un documento sulle conseguenze della situazione in Polonia. Sul testo, otto paesi, fra cui l'Italia, si sono espressi a favore, uno solo — la Grecia — contro, mentre la Francia ha posto una riserva tecnica, che dovrebbe essere sciolta nelle prossime ore.

Con il documento, la Comunità «decide di non continuare a vendere alla Polonia, nelle circostanze attuali, prodotti alimentari a condizioni eccezionali. I fondi all'uopo stanziati (45 miliardi di lire circa) saranno in tutto, o in parte, utilizzati per interventi puramente umanitari (sotto forma di doni) a favore della popolazione polacca.

SONO STATI IDENTIFICATI ALCUNI TERRORISTI FUGGITI DAI BOSCHI DI TUSCANIA

Si stringe la rete attorno a Prima linea Trovati altri covi, arresti in tutta Italia

SIENA — La scoperta di cinque covi disseminati in tutt'Italia, una raffica di arresti ancora in corso, lo smantellamento della rete organizzativa di Prima linea: questo il bilancio delle indagini dopo sei giorni dalla tragica sparatoria alla periferia di Siena e la cattura dei terroristi nei boschi della Tuscania e nella capitale. Iniziamo dai covi.

A Bologna i carabinieri hanno fatto irruzione ieri all'alba in una «base logistica» che serviva a terroristi di Pl. Nell'appartamento, situato in via Marsala 8, nel pieno centro cittadino, composto da due stanze, i militari hanno trovato molti letti, (una decina), segno che la base serviva da rifugio a numerosi terroristi.

È stato accertato che il covo era stato usato di recente e gli occupanti dovevano averlo lasciato da non molte ore, facendo in tempo, però, a rimuovere ciò che vi era di compromettente.

A Napoli, è stato scoperto un altro covo, cinque stanze disadorne (quattro letti, un tavolo, un armadio) al quinto piano di un vecchio edificio senza ascensore con l'ingresso esattamente di fronte a quello del provveditorato agli studi e, in linea d'aria, a circa trecento metri di distanza dalla sede del comendo della Legione dei carabinieri. Era ricco di armi e documenti importanti. Nel covo sono stati trovati i libri contabili dell'organizzazione nei quali sono indicati i fitti pagati per alcuni covi, fra cui quello di Bologna. Inoltre, i carabinieri stanno attentamente vagliando l'ipotesi che nel covo di Napoli abbiano trovato rifugio i tre terroristi scappati da Tuscania: Daniele Sacco, Sonia Benedetti e Margherita Sciarpa avrebbero lasciato delle evidenti tracce della loro presenza e della successiva precipitosa fuga.

Numerose carte, un orario dei pullman, ma niente armi invece nell'appartamento di via Dante Alighieri a Buonconvento e località ad una venticinquina di chilometri a Sud di Siena, non lontano dal luogo della tragica sparatoria, dove per qualche tempo avevano alloggiato dei giovani, indicati genericamente come studenti, ma che potrebbero aver utilizzato la casa come base terroristica.

I carabinieri di Roma, frattanto hanno perquisito una villa a due piani di recente costruzione, in località Antenne, sugli altipiani di Arcinazzo (Frosinone). Il rifugio, era disabitato, e sarebbe stato utilizzato per qualche tempo da presunti terroristi.

Gli arresti. Quattro persone, di cui non sono ancora stati resi noti i nomi, sono state arrestate ieri a Roma nel quadro delle indagini collegate con la scoperta del covo-infermeria di via Voghera, dov'era stata catturata anche Giulia Borelli, la donna ferita nella sparatoria di Siena. Nel covo c'erano anche molte armi.

Sono state invece definitivamente sospese le ricerche nei boschi di Tuscania: gli inquirenti infatti sono ormai sicuri che nella zona non si trovi più nessuno dal momento che i tre superricercati (Daniele Sacco, Sonia Benedetti e Margherita Sciarpa) siano riusciti a sgnaciarsi raggiungendo qualche città (forse, come dimostrerebbe il covo trovato ieri a Napoli).

Vari arresti invece stanno avvenendo in altre città: a La Spezia sono stati fermati Antonio Lattanzio (fratello di un terrorista più volte evaso) e Claudio Bertarelli. A un blocco stradale sono stati scoperti con armi addosso.

A Milano sono stati arrestati tre insegnanti sospettati di appartenere a «terrorismo rosso»: Ferruccio Dendena, Luciana Soru e Luigia Recalcati. Gravitano attorno all'ambiente della rivista «Rosso».

A Cervinia è stato arrestato il presunto terrorista Carlo Ghiotti, di 22 anni, abitante a Settimo Torinese, un operaio da due mesi in cassa integrazione e che ultimamente aveva trovato lavoro come barista nella stazione sciistica.

Ancora un esponente dell'autonomia romana fermato al confine italo-svizzero di Chiasso, Andrea Duroni, mentre cercava di espatriare, mentre un suo compagno, sempre di Autonomia, è stato fermato a Zagarolo (Roma). Si chiama Antonio Palamara.

Infine il fermo dei due medici che correvano a portare aiuto ai terroristi feriti nei boschi è stato tramutato in arresto. I dottori Raffaele Gennaro e Francesca Maria d'Alessio restano in carcere: la magistratura li ha imputati di partecipazione a banda armata.

Per Dozier conclusione lontana

VERONA — *«C'è qualcosa nell'ultimo comunicato delle Br che ancora ci sfugge. Forse, chissà, il caso Dozier comincia adesso». E' questa l'opinione raccolta ieri tra gli investigatori — che da 40 giorni seguono gli sviluppi del sequestro del generale americano — a commento del «comunicato n. 5» fatto trovare lunedì a Roma, Padova e Milano.*

L'attenzione degli investigatori — che però definiscono «ancora interlocutorio» il comunicato — sembra puntarsi su tre elementi contenuti nell'ultimo messaggio terrorista: la foto del militare americano che è giunta a distanza di 29 giorni esatti dalla prima; il fatto che non ci sia alcun accenno al suo «interrogatorio»; la «strizzatina d'occhio» a settori di fiancheggiamento

Il rifiuto esplicito delle Br a qualsiasi trattativa (che emerge dalla frase «trattare? Il proletariato non ha nulla da trattare con la borghesia»), non viene invece ritenuto un elemento importante.

Un certo conforto ha portato ieri tra gli inquirenti veronesi la seconda foto del generale ritratto con la barba lunga e — fatto ritenuto importante — senza più l'ecchimosi sotto l'occhio sinistro che compariva evidente nella prima foto, fatta trovare a Milano 29 giorni oro sono. Particolari questi che potrebbero (il condizionale è necessario) far ritenere che Dozier è vivo.

A Verona la cautela su questo fondamentale aspetto la suggerisce l'assenza nella foto di qualsiasi riferimento temporale (ad esempio: un quotidiano con la data in vista è stato fatto per altri sequestri).

Per questo gli originali di foto e comunicato trovati a Padova sono stati immediatamente inviati a Roma dove gli esperti dovranno stabilire a quanto tempo risalga l'immagine di Dozier.

IL FINANZIERE SVIZZERO-GENOVESE EVASIVO SUL PROBLEMA DEL «CORRIERE»

Bagnasco al posto di De Benedetti nuovo vice di Calvi all'Ambrosiano

MILANO — Orazio Bagnasco, presidente dell'Interprogramme, è il nuovo vicepresidente del Banco Ambrosiano: lo ha eletto il consiglio di amministrazione dell'istituto bancario che fa capo a Roberto Calvi, nella riunione di ieri, dopo averlo cooptato nel consiglio.

All'uscita dalla riunione, che è durata tre ore, Bagnasco ha risposto a qualche domanda dei giornalisti: quali i motivi del suo interesse per il Banco Ambrosiano?

«Ritengo che il Banco Ambrosiano, che ha quasi novant'anni, sia un istituto molto importante e possa rappresentare un punto di coagulazione di gran parte degli industriali che sono sopravvissuti a queste bufere e che in fondo dovranno unirsi per mettersi a lavorare».

Quali sono i rapporti tra il suo ingresso nel Banco Ambrosiano e le trattative di cui si parla per l'acquisizione di un pacchetto della Rizzoli-Corriere della Sera?

«Spero che non ci siano rapporti tra questa carica e la vicenda Rizzoli — risponde Bagnasco —. Il problema Rizzoli è un problema che qualcuno dovrà risolvere, ma che non sarò mai io a risolvere. Se sarò chiamato, insieme ad altri, a tale compito, non mi tirerò indietro, e farò il mio dovere».

Brevissimo il comunicato diramato, al termine della riunione, dall'ufficio stampa del Banco: «Il consiglio di amministrazione, riunitosi in data odierna, ha proceduto a cooptare il dottor ingegner Orazio Bagnasco, nominandolo, successivamente, vicepresidente».

Sul pacchetto di azioni del Banco Ambrosiano da lui acquistato, Bagnasco non ha ufficialmente precisato la consistenza, anche se in questi ultimi giorni è andata sempre più accreditandosi l'ipotesi che esso sia pari a un milione circa di titoli, che rappresentano il 2% del capitale sociale.

Negli ambienti vicini alla finanziaria di Bagnasco, si sostiene che l'acquisto dei titoli sarebbe avvenuto in un lungo lasso di tempo, con l'acquisto, per la maggior parte direttamente sul mercato, di partite di Banco Ambrosiano settimana per settimana, e si tende a sottolineare che non sarebbe nota la mano venditrice.

Se la quota acquistata è pari al 2%, la finanziaria che Orazio Bagnasco rappresenta, la Finpart, diventa automaticamente il maggiore azionista del Banco ambrosiano.

Orazio Bagnasco, che iniziò la sua fortuna a Genova, città d'origine, da anni risiede in Svizzera dove ha fissato la sua base operativa, ma sviluppa i suoi affari soprattutto in Italia. Non ha mai fatto mistero di essere legato ad alcuni esponenti democristiani, né di aver nutrito, già nel recente passato, un certo interesse per l'acquisto del quotidiano di via Solferino.

50 MILIONI RAPINATI IN POCHI MINUTI

Un blitz di banditi in banca a Trieste

TRIESTE — Cinquanta milioni in contanti circa sono stati rapinati ieri a Trieste nella sede centrale della Banca commerciale italiana in piazza della Repubblica. Il colpo è stato messo a segno da due giovani che hanno agito con determinazione, freddezza e grande rapidità dimostrando una buona conoscenza della disposizione interna degli ambienti della banca. Mentre tre poliziotti, chiamati al «113», entravano dal portone principale dell'istituto di credito, i due rapinatori sono infatti usciti da un ingresso laterale invano inseguiti da un coraggioso impiegato, un ex poliziotto.

Entrati nel grande atrio della banca, i due si sono divisi i compiti: uno si è messo in posizione utile per «presidiare» la via di ritirata, l'altro ha saltato il bancone dietro cui lavorano gli impiegati e, pistola alla mano (come del resto il suo complice), si è messo a riempire del denaro che toglieva dai cassetti dei cassieri un sacco di juta del tipo di quelli usati dalle poste.

Un cassiere che ha tentato di bloccarlo, si è preso un pugno al basso ventre ed è stato messo fuori causa. Tutto si è svolto con tale rapidità che quanto stava accadendo non è stato avvertito nemmeno da tutti gli impiegati presenti nel salone, una settantina, e dai clienti, circa quaranta. Dei due rapinatori nessuna traccia e nemmeno una buona descrizione: «Ho visto soltanto un pistolone nero» ha detto un impiegato che si è trovato di fronte i due.

Articolo in cronaca di Trieste.

ARRANCA CON DIFFICOLTÀ L'INCHIESTA SU GELLI

Le manovre della «P2» nei vertici della Finanza

Accenni compromettenti negli atti istruttori per l'ex comandante Giannini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Che l'inchiesta sulla P2 sia in difficoltà, lo dimostra l'intera giornata che la commissione parlamentare ha speso ieri per trovare un accordo sul programma dei prossimi lavori. Fino a tarda sera i cronisti hanno atteso le decisioni definitive, tra un mare di notizie particolari, anticipazioni poi risultate non concretizzate, rivelazioni su questa o quella iniziativa.

Comunque, alla fine si è stabilito di concludere le audizioni degli esponenti della massoneria (venerdì, con il gran maestro Battelli e forse l'ex Gamberini, per ora ammalato); poi, martedì della prossima settimana, verranno sentiti gli ex direttori Di Bella, Ciuni e Costanzo, messi in congedo dal gruppo Rizzoli. Il finanziere Cabassi e i confronti tra i «testi» già sentiti seguiranno ad una settimana di «pausa di riflessione», da dedicare soprattutto allo studio dei documenti, che stanno arrivando in gran copia al palazzetto di San Macuto.

E proprio da queste carte ieri sono venute altre notizie, che si potranno rivelare importanti o meno, dipende dagli approfondimenti che verranno concordati. Si è appreso così che il colonnello della Guardia di finanza Luciano Rossi, suicidatosi nel giugno di un anno fa dopo essere stato interrogato nell'ambito della clamorosa truffa fiscale del petrolio (lui sembra proprio che non c'entrasse, mentre il suo Corpo, ed i vertici soprattutto, erano invischiatissimi), dunque Rossi aveva una cugina maritata con un figlio di Licio Gelli. Una parentela lontana, forse per nulla significativa, ma certo è meglio essere sicuri che si tratti soltanto di una coincidenza.

Per un po', ieri sera, c'è stato addirittura il «pericolo» di una convocazione urgentissima dell'ex comandante della Guardia di Finanza, Orazio Giannini, che figura nelle liste di Gelli e che proprio per questo è stato fatto dimettere. Dunque dalle carte (si tratta di atti istruttori della magistratura) è uscito fuori che il signor Giannini, mentre il giudice milanese Turone aveva sguinzagliato il colonnello (sempre della Finanza) Bianchi alla caccia delle carte di Gelli (poi trovate nella villa di Arezzo), chiamò Bianchi.

«Stai attento a quello che fai — gli avrebbe detto in sostanza — perché nei documenti che cercate c'è il nome mio e quello di gente importante». Come faceva a saperlo? Pare che al giudice Giannini abbia parlato di una telefonata anonima: lo ripeterà alla commissione d'inchiesta?

Anche per il giudice Turone, quello che inviò l'elenco dei 953 all'allora presidente del consiglio Forlani, c'è il democristiano Calarco che ne ha chiesto la convocazione, per dare spiegazioni: perché non andò avanti senza mettere la «patata bollente» in mano ai politici? Calarco fa capire di sospettare una manovra appunto a fini di intorbidare il mondo politico.

Da segnalare, ancora, una sorta di «censura» fatta (anche da parte dei comunisti) al senatore della sinistra indipendente, Riccardelli, per un'intervista rilasciata nei giorni scorsi. Riccardelli aveva detto che in pratica nella commissione tutti portano avanti programmi politici ben precisi, di «gruppo». Insomma, come dire, ha fatto un po' come il bambino della favola di Andersen, «i vestiti dell'imperatore»: guai a dire che «l'imperatore è nudo», anche se è terribilmente vero. L'intera giornata di ieri, passata a fronteggiarsi sulla impostazione da dare all'inchiesta, lo prova: comunque sono stati concordati alcuni «filoni» e si va avanti. Sono P2 e politica, P2 ed eversione, P2 ed informazione, P2 e servizi segreti, P2 e mondo economico-finanziario, più quelli che si aggiungeranno strada facendo.

Gian Paolo Vitale

PARADOSSALE CASO GIUDIZIARIO

Fallimento Caltagirone: rinunciano i sei giudici accusati dagli imputati

Bloccati così una cinquantina di processi

ROMA — Dopo la rinuncia del giudice Giovanni Ferrara, anche gli altri magistrati della sezione fallimentare del tribunale di Roma, delegati al fallimento dei Caltagirone, si sono astenuti.

«Poiché esiste una causa pendente tra noi giudici e la parte, cioè i Caltagirone — dicono in sostanza i magistrati — non possiamo più trattare le procedure fallimentari che li riguardano.».

In seguito all'astensione dei sei giudici della fallimentare, i cinquanta procedimenti riguardanti il dissesto dei fratelli Caltagirone ai quali erano stati delegati restano bloccati in attesa che vengano affidati ad altri giudici, i quali dovranno ricominciare daccapo tutti gli atti.

I sei magistrati, denunciati a suo tempo da Gaetano e Francesco Caltagirone (contro i quali avevano emesso mandato di cattura per bancarotta fraudolenta), l'altro giorno sono stati incriminati dal giudice istruttore dell'Aquila Ettore Bucciante per omissione e abuso in atti d'ufficio.

Mandato di cattura per un neonazista

MONACO DI BAVIERA — **Le autorità bavaresi hanno annunciato di aver spiccato nuovo mandato di cattura internazionale nei confronti di un altro sospetto neonazista che si troverebbe in Italia, accusato di aver partecipato all'assassinio dell'editore ebreo Shlomo Levin.**

Il ricercato è Uwe Behrendt, 29 anni, membro del «Gruppo Hoffmann di difesa sportiva».

INDAGINE CHIESTA DA PCI, PR E MSI

Scarsa la pluralità nei servizi Rai-Tv?

Oggi al vaglio il consiglio di amministrazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Per rispondere alle denunce dei partiti di opposizione sul contenuto dell'informazione televisiva, saranno convocati oggi dalla commissione parlamentare di vigilanza i consiglieri di amministrazione della Rai-Tv e il direttore generale Villy De Luca. È questa la seconda di una serie di audizioni, sollecitate dal presidente della commissione, Bubbico, a seguito delle proteste dei gruppi comunista, radicale e missino, che lamentano la scarsità di puntualità e pluralità dei servizi giornalistici della Rai-Tv.

Mentre la scorsa settimana sono stati ascoltati il presidente dell'ente di stato, Sergio Zavoli, e il direttore generale De Luca, oggi sarà la volta dei rappresentanti il consiglio di amministrazione, ai quali i commissari potranno porre le domande che ritengono necessarie alla verifica dell'imparzialità e correttezza del sistema di informazione radiotelevisivo.

Caratteristiche, queste, che uno stesso documento trasmesso dal consiglio di amministrazione il 30 marzo scorso poneva come prioritarie del servizio pubblico, e che oggi i parlamentari comunisti e radicali mettono in discussione, corredando la denuncia — almeno qusti ultimi — con dati e cifre.

Dopo il «libro bianco» presentato nei mesi scorsi sono stati infatti elaborati altri dossier che analizzano i tempi relativi alla durata di interviste, dichiarazioni e commenti degli esponenti politici italiani fino al 23 gennaio 1982. Secondo le tabelle fornite dai radicali, l'opposizione sarebbe stata pesantemente discriminata rispetto ai partiti di maggioranza e al governo e l'informazione Rai «privilegerebbe costantemente i partiti rispetto ai fatti, facendo del servizio televisivo un vero e proprio strumento partitocratico».

Anche i comunisti, dal canto loro, hanno sollecitato l'incontro fin dallo scorso settembre, ponendo sul tappeto il problema dell'informazione data da telegiornali e radiogiornali in particolare sui temi della pace, sull'installazione dei missili atomici in Sicilia e sulla decisione dell'amministrazione americana di produrre la bomba al neutrone. Su questi argomenti — si legge nel loro documento — «l'informazione è stata insufficiente» (per esempio, gli effetti della bomba N non sarebbero mai stati spiegati) e il problema è stato presentato in maniera «sconciamente e faziosamente reaganiana».

Il problema che si porrà oggi in sede di commissione sarà comunque di ordine procedurale, oltre che di merito. Secondo la prassi generalmente adottata, i rappresentanti dei partiti possono infatti porre uno dopo l'altro le domande ai rappresentanti dell'ente. Anche le risposte verrebbero così date tutte insieme in un secondo tempo, probabilmente alla seduta successiva, che potrebbe essere aggiornata anche alla prossima settimana.

M. N.

Opinioni dei lettori

Università: sono mancati criteri chiari

In risposta all'articolo di Livio Missio «Giù le mani dalla cattedra», non si può mancare di rilevare alcune contraddizioni macroscopiche. Si riconosce infatti l'obiettività dei commissari, ma allo stesso tempo si ammette l'esistenza di casi limite, sia quando si mescolano interessi scientifici ed economici, sia quando candidati meritevoli abbiano concorso a insegnamenti in facoltà sature. Ma allora, come si concilia l'obiettività decantata dei commissari con questi criteri di esclusione?

Più avanti si legge che il tasso dei bocciati non è molto alto, confrontato con un concorso a cattedra. Ma questo può sembrare madornale, perché questi esami non distribuivano affatto cattedre, bensì identificavano l'idoneità alle mansioni didattico-scientifiche che già vengono svolte da alcuni docenti universitari. Ciò significa, in altri termini, che gran parte dei docenti delle università italiane (7-8 mila) non sono idonei all'insegnamento.

Ma allora, perché hanno insegnato o insegnano ancora, perché sono stati messi «a spolverare i libri in biblioteca» attendendo poi in sede di facoltà buone referenze? Perché hanno svolto gli esami approvando o respingendo gli studenti? Questo proprio ci si dovrebbe chiedere, perché chi studia all'Università pagando le tasse relative ha diritto a un insegnamento qualificato. Questo lo hanno scoperto gli studenti dell'Università di Calabria che ne hanno occupato la sede, questo se lo chiedono i mancati associati di Ancona, Bari, Bologna, Catania, Cosenza, L'Aquila, Napoli, Padova, Palermo, Perugia, Pisa, Teramo, Urbino e Roma.

Per costruire una nuova università si è ricorsi a una metodica concorsuale. I presupposti sono giustissimi: deve essere vagliata la produzione didattica e scientifica. Per la didattica ha avuto importanza il giudizio espresso dalla facoltà, generalmente positivo. Il fiore all'occhiello della selezione è stata la produzione scientifica. Però la valutazione dei titoli scientifici specie nella facoltà di medicina è notoriamente soggettiva e riferibile troppo spesso ai diversi orientamenti di scuola. Ciò significa, in breve, che per l'appartenente a una scuola ciò che è eccellente ricerca può divenire una cosa inutile per un'altra scuola.

Questo atteggiamento conduce in sostanza a sonore bocciature delle scuole universitarie meno forti o meno rappresentative, giungendo a discriminazioni che non hanno ragioni di esistere in campo scientifico. Si pensi infatti che ogni ricerca scientifica viene accettata o respinta già quando viene proposta a un «Board» nazionale o internazionale di una rivista o congresso.

Va considerato che in questi comitati nazionali o internazionali sono presenti elementi molto rappresentativi. Chi scrive su argomenti medici, a esempio, avrà scoperto che il 70-80 per cento dei suoi lavori è stato approvato dai commissari d'esame quando erano in veste di componenti dei «Board» della rivista o di congresso. E allora non è contraddittorio che sulla stessa materia si possano esprimere opinioni opposte a breve distanza di tempo?

In realtà la responsabilità della futura contrapposizione dell'università, in docenti candidati e docenti commissari, che a quanto si legge sui giornali potrebbe essere risolvibile nelle aule di giustizia, è da riferirsi a un grosso equivoco. Le commissioni non avendo dettagliati punti di riferimento hanno soggettivato i criteri ritenuti validi. Qui è mancata purtroppo chiarezza da parte di chi avrebbe dovuto considerare che le sperequazioni createsi sarebbero state lesive della stessa credibilità dell'università.

Lettera firmata
Trieste

Non concorsi ma lotterie

Ho letto con interesse l'articolo comparso sul «Piccolo» del 24 gennaio scorso, concernente i giudizi di idoneità riguardanti diciannovemila docenti universitari in servizio, e desidererei fare qualche precisazione.

Innanzitutto i casi clamorosi di disapprovazione non sono circoscritti a «qualche caso limite», ma sono a centinaia. Questo è un dato di fatto che emerge su scala nazionale, e che qui a Trieste ha avuto purtroppo il suo riflesso, per il quale professori incaricati da lustri, liberi docenti, maturi a cattedra non sono stati dichiarati idonei a fare i professori. Di un tanto si può avere la prova sfogliando i più recenti bollettini sindacali di tutte le tendenze. E ciò, ad un cittadino benpensante, per lo meno dà un senso di stordimento e incredulità.

La causa palese (quella occulta richiederebbe ben altro che poche righe) di un simile comportamento di certe — ma non poche — commissioni (si ripete: certe, perché una parte ha lavorato onestamente e legittimamente) è nel travisamento dello spirito e della lettera della legge, la quale esigeva che si dovesse tener conto, con pari dignità, di tre elementi (e non due, come si dice, invece, nell'articolo in oggetto) e cioè: attività scientifica, attività didattica e relazione della Facoltà di appartenenza, per modo che il giudizio che ne doveva uscire fosse un giudizio complesso perché doveva necessariamente comprendere globalmente, oltre al giudizio sul primo elemento (libero, ma non arbitrario) e sul secondo elemento (che risulta dai documenti del candidato ufficializzati dalle autorità accademiche), anche il giudizio espresso da un organo dello Stato, nella specie, il consiglio di Facoltà, competente ad esprimersi collegialmente e democraticamente al riguardo.

Dire quindi che è stata disattesa l'attività didattica, perché non c'erano garanzie che i candidati l'avessero effettivamente esercitata, è pretestuoso e gratuito. A cosa servono gli uffici del personale delle Università, i rettori, i presidi, i direttori di istituto, ecc.? Non sono, forse, competenti a dichiarare ciò che si svolge sotto i loro occhi ed attestarne nelle forme di legge gli atti giuridici dei docenti? Oppure sono un corpo specializzato di falsari in atto pubblico dai quali si deve diffidare?

Si deve anche sapere, per completezza di informazione, che il comportamento delle commissioni è stato inammissibile pure ad altro titolo: il trattamento impari in causa pari, che ha fatto in modo che siano stati disapplicati i criteri omogenei di giudizio tra commissione e commissione e, perfino, nell'ambito della stessa commisssione: sono stati, infatti, disapprovati, secondo il giro della ruota — come nelle lotterie nazionali — o come si verifica nel gioco tra ubriachi, professori con anni ed anni di insegnamento, autori di testi in adozione, professori alla cui scuola si sono formati altri docenti magari invece promossi.

Per evitare fraintendimenti, si precisa a piena voce che qualsiasi persona seria è d'accordo che il rigorismo debba avere cittadinanza all'Università, ma esso deve essere uguale per tutti e non distribuito con due pesi e due misure e deve essere applicato sotto l'usbergo della legge e non nella spelonca dell'equivoco.

Eppoi, perché parlare sempre di assistenti, con tono di sufficienza, mentre è notorio che l'università italiana funziona ed ha sempre funzionato proprio in forza e, s»pratutto, per merito degli assistenti, dalla categoria dei quali tutti i professori di ruolo ordinario provengono? Chi parla, si guardi anche indietro, e si ricordi il suo passato. Del resto gli assistenti sono docenti universitari a pieno titolo giuridico e dire, inoltre, che al C.U.N. «è prevalsa la posizione degli assistenti su quella dei docenti» è errato formalmente. Per di più, a quest'ultimo riguardo, appare strano che ci si esprima con animus di velato apostrofo verso i docenti assistenti. Ciò e poco democratico, mi pare. A cosa servono, allora, le rappresentanze, le partecipazioni, le elezioni? Siamo in democrazia ancora o, forse, ad opera degli stessi artefici della democrazia siamo fatti scivolare, senza accorgerci, in un regime diverso?

Eugenio Fragiacomo
Trieste

C'era stata soddisfazione generale

Il «Piccolo» del 16 gennaio ha pubblicato un resoconto dell'incontro tenutosi fra una delegazione delle segreterie regionali Cgil-Cisl-Uil e gli assessori regionali Renzulli ed Antonini sui problemi socio-sanitari, con particolare riferimento a quelli degli anziani.

Al riguardo, corre l'obbligo di rilevare che il comunicato inoltrato dalla Regione e concordato con le organizzazioni sindacali è stato alterato in pochi ma sostanziali punti, così da fornire un'informazione distorta e tendenziosa sui contenuti e sulle conclusioni.

A parte l'errore, probabilmente materiale, di riferire la soluzione del problema dei precari delle zone terremotate ad una legge «regionale» (mentre trattasi della emananda nuova normativa «nazionale» per la ricostruzione del Friuli), si è constatato quanto segue:

1) gli affidamenti e gli impegni — precisi e puntuali — degli assessori sono stati presentati come risposte «generiche» o «interlocutorie»;

2) non è stata data una valutazione sui risultati dell'incontro, al termine del quale, pur nel riconoscimento della complessità dei temi affrontati, era stata espressa da parte di tutti soddisfazione per l'utile confronto e consonanza di fondo sugli obiettivi da raggiungere, concordandosi inoltre sull'opportunità di mantenere i contatti e di effettuare ulteriori verifiche.

Gabriele Renzulli
Assessore al lavoro e assistenza sociale della Regione Friuli-Venezia Giulia

IN SARDEGNA ESISTE UNA MALLEVERIA PER I RAPIMENTI

Sequestrato in libertà: lo sostituisce un nipote

Il rilasciato potrà così cercare i soldi per il «suo» riscatto

NUORO — *Nonostante le smentite della famiglia e delle forze dell'ordine, il cambio di ostaggio è avvenuto nei giorni scorsi. L'albergatore Antonio Sacchi, 54 anni, di Nuoro, rapito il 10 agosto dell'anno scorso, è tornato in libertà, per mettere insieme la somma di danaro a completamento della cifra richiesta con ostinazione dai malviventi autori del sequestro. A garanzia dell'ulteriore pagamento, i malviventi hanno trattenuto il nipote dell'albergatore, Giovanni Ticca, calzolaio, nativo di Nuoro, che aveva condotto le trattative. L'emissario è ora nelle mani dei fuorilegge in attesa che Antonio Sacchi riesca a cedere la sua quota dell'albergo-ristorante sul monte Ortobene e a mettere insieme l'ultima parte del riscatto richiesta dai malviventi.*

Mentre le forze dell'ordine continuano ad affermare di essere all'oscuro di qualsiasi circostanza relativa al rapimento e la famiglia nega che sia avvenuto il cambio di ostaggio, Antonio Sacchi ha avuto una serie di contatti nel tentativo di mettere insieme la somma, per far tornare in libertà il nipote e concludere la drammatica vicenda che si protrae da oltre cinque mesi.

Il cambio di ostaggio, teso a facilitare la conclusione del sequestro a scopo di estorsione, non è una novità in Sardegna. Vi sono infatti diversi precedenti. Il primo caso avvenne nel 1975 quando per rilasciare l'industriale Italo Maffei di Trento, i malviventi trattennero per quattro giorni il geometra Andrea Olivieri di La Maddalena (Sassari). L'emissario venne rilasciato dopo il pagamento degli 800 milioni di riscatto.

Più prolungata fu la prigionia dell'operaio Carmelino Palmas di Santulussurgiu (Oristano) che prese il posto dell'allevatore Salvatore Piras nelle mani dei fuorilegge. Rimase prigioniero per circa un mese.

Anche nel sequestro di Pasqualba Rosas nel 1978 i malviventi trattennero un emissario senza rilasciare l'ostaggio. Vennero però sorpresi dalle forze dell'ordine che liberarono i due prigionieri e catturarono i malviventi. In quell'occasione i fuorilegge intendevano compiere una maggiore pressione nei confronti dei familiari della ragazza. Infatti, il meccanico Massimiliano Amatori di Arbus era stato trattenuto il 26 gennaio del 1979 durante un abboccamento senza il preventivo accordo di cambio dell'ostaggio.

Gli ultimi due casi di cambio di ostaggio avvennero nel 1979. Il 20 maggio Daniele Nolis di Fonni (Nuoro), venne trattenuto dai malviventi durante le trattative per il rilascio del commerciante Pietrino Cicalò di Nuoro, prelevato il 31 gennaio e rimesso in libertà il 27 maggio. Tre giorni dopo riacquistava la libertà, a pagamento avvenuto di circa 400 milioni, anche l'emissario. Il 30 giugno venne trattenuto dai malviventi l'operaio Giovanni Piredda di Sassari, che stava conducendo le trattative per il rilascio del proprio datore di lavoro, il commerciante Salvatore Troffa, rapito il 3 novembre 1978 e liberato dopo otto mesi di prigionia.

POLEMICO UN MINISTRO DI MINTOFF

«Piccoli danneggia i laburisti maltesi»

Denunciati tentativi di destabilizzazione

STRASBURGO — I «tentativi di destabilizzazione» del regime maltese che sarebbero attuati dalla «destra europea» e in particolare dal segretario della Dc italiana Flaminio Piccoli, sono stati duramente criticati a Strasburgo dal ministro del commercio maltese Jo Grima.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta nel Palazzo d'Europa il rappresentante del governo maltese ha denunciato l'atteggiamento denigratorio del segretario della Dc italiana nei confronti delle autorità maltesi e in particolare del primo ministro Dom Mintoff.

Secondo Jo Grima, Flaminio Piccoli è intervenuto più volte nella campagna elettorale, svoltasi a Malta prima del 12 dicembre scorso, a favore del partito nazionalista. Successivamente, il segretario dc italiano avrebbe contestato la regolarità dei risultati e la vittoria dei laburisti ottenuta con tre seggi di scarto, grazie a una ripartizione elettorale che ha penalizzato il partito nazionalista.

Rispondendo alla domanda di un giornalista italiano, Grima ha tuttavia escluso che il governo maltese possa decidere misure di ritorsione nei confronti dell'Italia qualora proseguissero i «tentativi di destabilizzazione» attribuiti a Piccoli.

«Siamo stupiti e deploriamo — ha aggiunto — l'atteggiamento del segretario del partito politico di maggioranza nel governo col quale abbiamo concluso un accordo che garantisce la nostra neutralità». «Pensiamo — ha detto ancora Grima — che Piccoli debba essere condannato dal suo stesso partito».

Peschereccio sequestrato dai tunisini

MAZARA DEL VALLO — Salgono a 18 i pescherecci catturati dalla Tunisia dal settembre del 1981 ad oggi e non ancora restituiti. Il diciottesimo natante, denominato «Giuseppe D.» con dodici uomini di equipaggio è stato sequestrato da una motovedetta tunisina in una zona di mare al limite Nord del cosiddetto «Mammellone», distante trenta miglia Est Sud-Est dall'isola di Lampedusa.

Il tempo che farà

MOLTO NUVOLOSO
NUVOLOSITÀ VARIABILE

Sitruazione: mentre la circolazione depressionaria che ancora interessa le regioni meridionali si va attenuando, una perturbazione atlantica proveniente da Nord-Ovest tende a penetrare sull'Italia ad iniziare dal settore nordoccidentale.

Tempo previsto: al Nord, al Centro, sulla Campania e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto. Sulle altre regioni nuvolosità variabile in accentuazione dal pomeriggio con qualche isolata precipitazione. Nebbie e foschie in Val Padana in parziale attenuazione.

Temperatura: in diminuzione al Nord e al Centro.

Venti: deboli al Nord, deboli a moderati sulle altre regioni tendenti a disporsi da Nord-Est sulle regioni settentrionali.

Mari: generalmente mossi i bacini meridionali, poco mossi o localmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 0,5; Bolzano −4, 6; Verona −2, 1; Venezia −4, 2; Milano −3, −1; Torino −7, 5; Cuneo −4, 2; Genova 5, 12; Bologna −4, −1; Firenze 0, 13; Pisa −2, 11; Ancona −1, 9; Perugia 0, 7; Pescara 2,8; L'Aquila n.p.; Roma Urbe 0, 12; Roma Fiumicino 2, 13; Campobasso −1, 2; Bari 6, 9; Napoli 3, 12; Potenza −2, 2; S. M. Leuca 7, 11; Reggio Calabria 8, 15; Messina 11, 19; Palermo 11, 14; Catania 9, 14; Alghero 1, 12; Cagliari 4, 14.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 4, 6; Atene p. 7, 13; Belgrado n. −6, 0; Berlino n. 0, 3; Bruxelles p. −3, 6; Copenaghen n. 0, 1; Dublino n. 5, 11; Francoforte n. −1, 0; Ginevra s. 0, 3; Helsinki n. −15, 5; Lisbona s. 8, 16; Londra s. 8, 10; Madrid s. 2, 14; Montreal s. −23, −21; Mosca n. −10, −8; New York −10, −4; Nicosia n. 7, 18; Oslo n. −5, −4; Parigi n. 2, 9; Rio de Janeiro p. 17, 23; Stoccolma n. −11, 0; Sydney n. 22, 29; Vienna s. −3, 1.

COSÌ SI GIUSTIFICANO I BANCARI AL PROCESSO DI ROMA

Portare i soldi in Svizzera è un rischio non un affare

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La Svizzera non è, in fin dei conti, per gli esportatori di capitali, quel paradiso di cui tanto si favoleggia. Nel tentativo di ridimensionare il presunto traffico di valuta di cui, insieme con altre 17 persone deve rispondere in tribunale, il direttore della Banca del Gottardo, Lionello Torti, ha sostenuto che depositare i soldi nelle banche elvetiche può anche rivelarsi un grosso rischio. «C'è stata gente — ha raccontato ai giudici — che ha visto volatizzarsi gran parte dei soldi trasferiti in Svizzera a causa di investimenti sbagliati».

Torti, che è considerato il personaggio-chiave di questa seconda vicenda giudiziaria che coinvolge un istituto di credito elvetico, due dirigenti della sede romana del Banco Ambrosiano ed i loro clienti italiani, è tornato ieri mattina sulla pedana per concludere la deposizione cominciata lunedì.

Dopo aver fatto in istruttoria compromettenti ammissioni che hanno messo in cattive acque anche i due condirettori della banca italiana, Fernando Ossola e Domenico Gregori, il bancario svizzero, in aula, ha cercato di dare una mano ai coimputati.

Il suo tentativo, talvolta, è apparso maldestro, come è accaduto quando ha finito per sostenere che i depositi nelle banche svizzere possono essere un pessimo investimento. Sarebbe questo il caso della maggior parte dei conti intestati a sigle di fantasia («Vetroso», «Robot», «Anglosassone», ecc.), dei quali, secondo l'accusa, erano titolari alcuni dei principali imputati, come il presidente del Festival di Spoleto Luigi Antonini.

Torti è poi tornato a parlare dei suoi rapporti con gli altri imputati e dei suoi viaggi a Roma. Ha continuato a negare di aver mai portato in Svizzera danaro per conto dei clienti italiani della banca e si è limitato a confermare di essersi fatto, a volte, aiutare dal suo amico Ossola per la consegna degli interessi maturati ai titolari dei conti, persone che egli in genere contattava usando come parola d'ordine la sigla in codice dei conti stessi.

Alla ciambella di salvataggio lanciatagli dal Torti, si è aggrappato senza esitazione Fernando Ossola che, nella sua deposizione, ha definito del tutto «false ed inventate» le dichiarazione fatte in istruttoria dal collega svizzero. Secondo il funzionario di banca le «camere di compensazione» che frequentemente avvenivano nei rapporti commerciali tra il Banco Anbrosiano e la Banca del Gottardo non sarebbero mai state utilizzate per nascondere illeciti traffici valutari.

Solo a titolo di amicizia verso Torti, egli, in alcune occasioni, avrebbe comunicato a certe persone le date dell'arrivo a Roma del direttore della banca svizzera e, soltanto una volta, Torti gli avrebbe consegnato una certa somma di danaro con l'incarico di rimetterla ad un cliente italiano dell'istituto di credito.

Sergio Geraldini

DISPOSIZIONI AL PERSONALE DELLA REGIONE

Assenteisti: in Puglia anche «autocontrolli»

BARI — Il presidente della Regione Puglia, quarta, con apposita circolare ha invitato i coordinatori di settore a vigilare con rigore sull'osservanza dell'orario da parte del personale regionale nonché sulla continuità della presenza in servizio dello stesso durante l'orario di lavoro.

Accertamenti svolti dai competenti uffici hanno consentito infatti di rilevare che in molti casi non viene osservato l'orario di servizio da parte dei dipendenti regionali.

La circolare, mentre suggerisce controlli discontinui giornalieri della presenza in ufficio del personale, invita i coordinatori ad adottare un sistema di «autocontrollo vigilato» per quanto attiene alle assenze brevissime strettamente necessarie (max 15') e a quelle preventivamente autorizzate per motivi personali.

A tal fine ogni settore utilizzerà un registro composto da fogli progressivamente numerati e vistati dal coordinatore su cui il dipendente che avrà necessità di allontanarsi dalla sede di servizio apporrà le prescritte indicazioni.

A Palermo intanto, il Tribunale amministrativo regionale ha reintegrato nel posto di lavoro il sindacalista della Uil Vincenzo Tuzzolino, che era stato sospeso dall'ente ospedaliero di Sciacca con l'accusa di avere utilizzato i permessi sindacali per altri scopi.

Sul sindacalista pende comunque ancora un processo penale per truffa.

Dopo 17 anni riaffiora lo scandalo dei tabacchi

ROMA — La costituzionalità dell'articolo 15 della legge del '62 sui procedimenti di accusa è stato il quesito al centro dell'udienza pubblica tenuta ieri dai giudici di palazzo della Consulta. La norma sostituita dalla legge n. 170 del 1978, impediva al magistrato di aprire o di proseguire l'azione penale nei confronti di imputati «laici» in ordine ai medesimi fatti per i quali imputati politici (ministri) sono stati assolti dal Parlamento.

Il fatto che la disposizione sia stata abrogata non fa cadere la necessità di una pronuncia della Corte costituzionale. Dalla decisione, infatti, dipende la sorte degli imputati laici di uno scandalo, quello dei tabacchi, che 17 anni fa coinvolse l'allora ministro delle finanze Giuseppe Trabucchi.

Il ministro venne prosciolto dall'accusa di aver abusato del proprio potere (gli era stato contestato di aver autorizzato due società ad importare tabacco dal Messico), ma quattro suoi collaboratori furono incriminati dalla magistratura ordinaria di interesse privato in atti di ufficio e di concorso in peculato.

Gli imputati hanno però opposto la norma sulla quale la corte è stata chiamata a pronunciarsi. Il tribunale di Roma attende ora questo verdetto per sapere se può o no proseguire.

Tra qualche settimana si saprà, dalla decisione della Corte costituzionale, se dopo 17 anni lo scandalo dei tabacchi potrà considerarsi o no definitivamente chiuso.

De Stefano vicepresidente della Consulta

ROMA — Il presidente della Corte costituzionale Leopoldo Elia ha nominato vicepresidente della Corte, in sostituzione del prof. Volterra, il cui mandato è scaduto due giorni fa, il prof. Antonino De Stefano.

L'incarico era stato offerto al giudice più anziano del collegio, Michele Rossano, che però ha preferito rinunciarvi.

Il prof. De Stefano è nato a Napoli il 25 agosto 1918. Laureato in giurisprudenza e in scienze politiche è presidente di sezione della Corte dei conti, e ha insegnato diritto ecclesiastico nelle Università di Roma, Sassari, Messina, Catania e in quella Cattolica di Milano.

È stato membro del comitato di collegamento tra le istituzioni superiori di controllo dei paesi della Cee, e in tale veste ha promosso l'istituzione della Corte dei conti comunitaria e la dichiarazione di Lima sui principi generali del controllo sulla finanza pubblica.

Scandalo Anas: chiesta l'archiviazione

ROMA — **L'archiviazione del caso delle «aste truccate» dell'Anas con il proscioglimento degli ex ministri dei lavori pubblici, i socialisti Mancini e Lauricella e il dc Natali sono stati chiesti dai relatori della commissione parlamentare inquirente, senatori Beorchia (Dc) e Jannelli (Psi). Per i trecento imputati «laici» è stato invece proposto il rinvio degli atti alla magistratura per l'eventuale prosecuzione dell'istruttoria.**

Le richieste dei relatori saranno discusse oggi dalla commissione. Nel dibattito interverranno «innocentisti» (Dc, socialisti e il presidente dell'Inquirente il socialdemocratico Reggiani) e «colpevolisti» (comunisti, missini e indipendenti di sinistra).

Domani infine, sarà votata la «sentenza». Si dà per scontato che la tesi dei relatori sarà accolta: il caso, per la parte che riguarda gli ex ministri, sarà archiviato.

Credito navale: le modifiche a Montecitorio

ROMA — Sarà posta oggi in votazione a Montecitorio l'assegnazione in sede legislativa, alla decima commissione trasporti, del disegno di legge n. 30/55 presentato dal governo e concernente modifiche e integrazioni alla normativa riguardante il credito navale.

L'on. Loris Fortuna, vicepresidente della Camera, ha chiarito che a norma di regolamento, con la votazione di oggi, la decima commissione potrà iniziare fin dalla prossima settimana l'esame diretto del provvedimento governativo e arrivare in tempi brevi alla votazione.

Il disegno di legge, recante modifiche e integrazioni alla normativa riguardante il credito navale, innova profondamente il regime precedente, introducendo un sistema di erogazione di contributi che consente di superare i maggiori inconvenienti, manifestatisi negli ultimi anni, in conseguenza delle difficoltà di reperimento di capitali per investimenti a lungo periodo.

«Bustarella» per pagare meno tasse

FIRENZE — **Un'impiegata dell'ufficio imposte dirette è stata arrestata dalla Guardia di finanza mentre riceveva da un contribuente una «bustarella» contenente due milioni e mezzo di lire. L'arrestata è Marisa Ghelardi, impiegata d'ordine.**

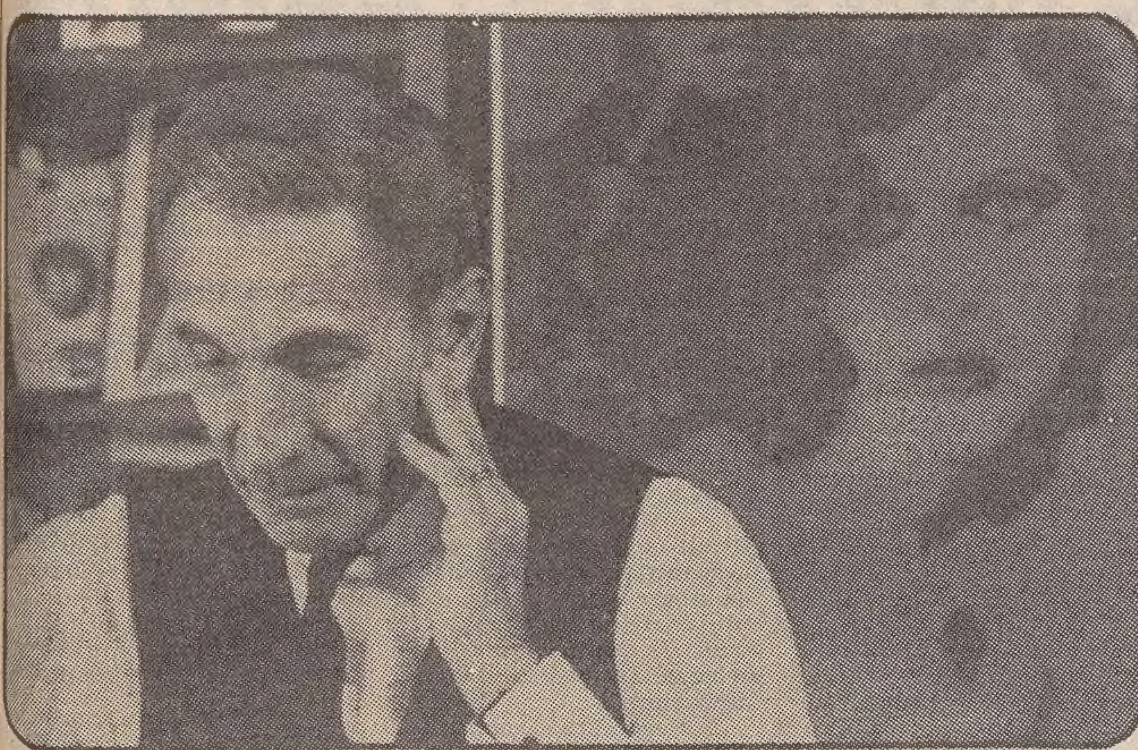
Secondo le prime informazioni il contribuente, un piccolo imprenditore di Scandicci, aveva avvertito la Guardia di finanza della richiesta di una «bustarella» da parte dell'impiegata per sistemare le sue pendenze fiscali.

Ieri, alle 11, davanti all'ufficio imposte dirette di via Santa Caterina, si è svolto l'incontro per la consegna del denaro tra la segretaria e il contribuente.

Sono subito intervenuti gli uomini della Guardia di finanza, i quali hanno constatato che all'interno del giornale, avvolta in un foglio di quotidiano, c'era una mazzetta di 25 banconote da 100 mila lire.

DINO BUZZATI, DIECI ANNI DOPO: UN INCONFONDIBILE STILE DI VITA E D'ARTE

Questa realtà così irreale



Quello di Dino Buzzati è un caso esemplare (da manuale di sociologia letteraria) per studiare come, nel nostro mondo, vanno le cose tra scrittori, editori, pubblico, critica. Nel '33 Buzzati pubblica il suo primo romanzo, «Barnabo delle montagne»; nel '40 pubblica quel «Deserto dei tartari» che è, per consenso unanime, il suo capolavoro e che è senza dubbio tra i libri più affascinanti e più densi della nostra narrativa novecentesca.

E con questo libro (a detta di Giacomo De Benedetti, cioè di uno fra i critici maggiori di quegli anni), è «promosso in serie A»: diventa uno scrittore riconosciuto e noto. Ma io temo che De Benedetti, come capita spesso ai critici, scambiasse il riconoscimento degli addetti ai lavori per quello del gran pubblico che compra i libri e li legge.

In realtà, negli Anni '40 e '50 Buzzati non fu un nome di spicco, e la notorietà vera gli venne parecchio più tardi: nel '58, credo, con quella raccolta dei «Sessanta racconti», che ottenne il Premio Strega, ancora prestigioso. E allora, a catena, vennero quelle cose che vengono in questi casi: edizioni tascabili, film, interviste, mostre (Buzzati è stato anche pittore), convegni, e ora, a celebrare il decimo anniversario della morte, i quotidiani gli dedicano una pagina o quasi. E il critico, invitato a scrivere, è sollecitato a tentare un bilancio, a cercare, se gli riesce, il senso di quell'avventura di vita e di libri.

* * *

Credere a ciò che uno scrittore dice di sé è pericoloso e va fatto con cautela. Ma Buzzati, in una lunga intervista a un critico francese, ha scritto di sé, poco prima di morire, cose assai intelligenti sulle quali è utile riflettere.

Un punto su cui ha insistito è quello del rapporto tra la sua attività di scrittore e la sua professione di giornalista (ha lavorato infatti tutta la vita, con mansioni diverse, al «Corriere della Sera») e a ragione, perché tra le sue due attività vi sono stati rapporti e scambi, fecondi per tutt'e due. Buzzati non è stato uno «scrittore che fa il giornalista» e si sforza di essere scrittore anche lavorando per un giornale; ma, viceversa, un giornalista-scrittore, al quale il mestiere quotidiano ha insegnato a guardare nel mondo intorno a lui (per tanti anni Buzzati è stato cronista), ha offerto temi e spunti, e soprattutto ha insegnato che si scrive per i lettori, e che perciò bisogna essere semplici, lineari, capaci di parlare a un pubblico largo e composito, che cerca fatti, emozioni, idee, non parole.

E infatti Buzzati, anche negli anni dell'ermetismo e della prosa d'arte, è uno scrittore di semplicità tanto efficace quanto elementare «Nominato ufficiale, Giovanni Drogo partì una mattina di settembre dalla città per raggiungere la Fortezza Bastiani, sua prima destinazione»: è l'inizio esemplare del «Deserto dei tartari». E a questo stile (nel senso più profondo della parola: a questo modo di concepire la vita e l'arte) è rimasto fedele tutta la vita.

Un'altro punto sul quale ha insistito, e per il quale ha porto lui ai critici una formula definitoria, è ciò che ha detto «il fantastico cronistico». La sua narrativa — dal primo romanzo alla fine — è tutta costruita su due piani: del realismo trito, minuto, cronachistico appunto, del racconto; dell'alone di irrealtà che lo irraggia, dandogli senso e spessore. Non per niente comincia a scrivere negli anni del «realismo magico» di Bontempelli, del surrealismo di quel Kafka che tanti critici hanno ritenuto suo primo e solo modello; mentre lui ha parlato piuttosto di altri: di Poe, di Stevenson, di Conrad, e io credo a lui.

E perciò tutta la sua opera è colma della vita moderna, della grande città e del suo inferno; ma dietro quel realismo minuto (la vita monotona in una fortezza ai margini di un deserto; la grande città tentacolare; le cliniche: il tran tran di ogni giorno) pulsano fascinazioni e paure esistenziali, e temi che si direbbero metafisici se egli non li trattasse con quella sua leggerezza di tocco: il passare del tempo, la nostra attesa vana di un qualcosa che ci empia la vita e le dia senso, l'incombere della morte, il suo silenzioso arrivare, la nostra disperata volontà di accoglierla con dignità, un sorriso tirato sulle labbra.

* * *

Queste osservazioni spiegano tante cose dei suoi libri, del loro posto nella nostra civiltà letteraria in questo cinquantennio, del suo rapporto con critici e lettori. Buzzati pare estraneo al nostro mondo e alle sue vicende: di politica e di cultura. E' estraneo alla politica, né fa politica, pure vivendo tra fascismo, guerra liberazione, l'Italia tormentata del dopoguerra. E' ostile alla psicanalisi; è indifferente alle varie mode letterarie, che passano, tutte chiassose, senza toccarlo: l'ermetismo, il neo realismo, lo sperimentalismo, le neo-avanguardie.

E la critica allora, per tanti anni, lo prende sottogamba. Contini, l'apostolo degli sperimentalismi, pubblica due libri sul Novecento e non fa mai il suo nome; De Benedetti ne scrive con imbarazzo. E gli storici non sanno a che schiera assegnarlo.

Eppure, a guardar bene, Buzzati è vivo e vitale e segue, a modo suo, il corso del tempo, e, a modo suo, sperimenta anche lui. Non sul linguaggio, per fortuna sua e nostra, ma sulle tematiche, cercando soluzioni sue originali a sentimenti e angosce comuni. E soprattutto sui modi narrativi: non negando il romanzo, o proponendo formule nuove, ma seguendo con intelligenza acuta (verrebbe voglia di dire: con sensibilità di giornalista) il processo del pubblico e del suo gusto.

Ed ecco: è giornalista, pittore, compone libri misti di testo e immagini, fa fumetti, inventa libri per i ragazzi, scrive un romanzo che è, a quanto pare, il primo romanzo italiano di fantascienza: «Il grande ritratto», del 1960. Mentre gli altri sperimentano sul linguaggio, o tentano effimere formule solitarie, egli, senza manifesti, senza polemiche, distrugge in sé l'immagine tradizionale dello scrittore d'arte, e rimescola i generi e le arti, e scopre il gran pubblico, e scrive per esso.

E così arriva al film, ai tascabili, al gran pubblico; qualche volta negli utlimi anni con qualche concessione, senza il rigore asciutto di scrittura e la novità inventiva di una volta, ma sempre con un suo stile signorile, a dire parole di sconsolata tristezza ma, pure, di virile dignità.

Giuseppe Petronio

Penna o pennello, fa lo stesso



Ironico e sornione dietro la maschera serissima del volto affilato, Buzzati non si stancò mai di protestarsi vittima di un crudele equivoco della sorte. Nato pittore — diceva—, era stato inopinatamente scambiato per scrittore: attività che egli, non senza civetteria, considerava part-time e minore, certo meno rilevante, nella propria economia espressiva, di quella dedicata (non per hobby!) alle tele e ai colori.

A ripensarci oggi, non si può dargli ragione, ma nemmeno torto. Penna e pennello furono per lui due mezzi perfettamente intercambiabili, e complementari, per descrivere o visualizzare il pozzo nero — profondo, pauroso e perciò tanto più attraente — del subconscio.

Un maelström dal cui gorgo, a tradimento e a sorpresa (almeno per chi del Buzzati scrittore aveva ammirato il risvolto edificante di certe parabole intrise di pietas), fuoruscivano fantasmi, folletti, mostri, vampiri, donne discinte e conturbanti; e, ancora, lande spettrali e desolanti paesaggi metropolitani, dominati da una palpabile angoscia metafisica e sovrastati — lassù nel cielo — da enormi pianeti minacciosi, butterati di crateri.

Finché Buzzati fu un pittore della domenica (e lo fu fino a tutti gli Anni '50, essendo riuscito a metter su la sua prima, vera personale appena nel '58) pochi lo presero sul serio; e qualcuno spettegolò sugli angoli bui di una personalità enigmatica e imprevedibile che i suoi lavori illuminavano crudamente, smentendo — così sembrava — il perbenismo ufficiale dell'ometto compito in camicia bianca e cravatta nera.

Ma quando ci si accorse che la pittura era davvero un irrinunciabile pane quotidiano e che Buzzati non era sbrigativamente catalogabile come un naïf «nero», un patetico aggiornatore di atmosfere nordiche o gotiche, l'interesse per la sua produzione crebbe con accessi persino febbrili, e i critici si sbizzarrirono a ricercare le sue fonti d'ispirazione, i serbatoi figurativi dai quali egli attingeva gli ingredienti di storie semplicissime e inquietanti.

La caccia fu fin troppo facile. E, tra il 1969 e il 1971, vennero (a orientare ancor meglio i perplessi e i confusi) due deliziosi libri scritti/ illustrati come «Poema a fumetti» e «I miracoli di Val Morel». C'era di mezzo il surrealismo, c'erano Magritte e Delvaux. Ma c'era anche la Pop Art, con tutte le sue esplicite connivenze col fumetto. E la pittura ingenua degli antichi ex voto. E certo espressionismo grafico tedesco.

Delle opere di Buzzati si rimarcò la forte componente erotica (quelle ninfette dalle labbra socchiuse, multipli quasi warholiani della Laide di «Un amore»), il crudo affiorare di un sotterraneo, insospettabile filone sadomasochista (quelle fanciulle sottoposte a brutali vessazioni corporali, piegate, contorte, spezzate con tecniche degne di riviste per «amatori», alla «Bondage»), il palese omaggio alle suggestioni della fantascienza e dell'horror (quei maligni robot, quelle larve, quei mostriciattoli degni di un Bosch).

Era tutto vero, naturalmente. Ma non bastava a spiegare il grande mistero della pittura di Buzzati. Oggi, l'esegesi critica si è fatta più profonda e acuminata, le donne a quattr'occhi di Buzzati sono famose quasi quanto le donne col naso sulla pancia di Picasso. E forse si farà davvero quella grande retrospettiva — rigorosamente postuma — che Buzzati si divertiva (malinconicamente) a vagheggiare.

Ma, ammettiamolo francamente, il mistero rimane, pressoché intatto. Perché in pochi autori come e più che in Buzzati la pittura è stata estroflessione «fisica» di un Io aggrovigliato e pervaso da fanciullesche paure, da ritrosie e — staremmo per dire — da remoti complessi. Un Io che solo nella minuta, paziente stesura di tele gremite di esserini diabolici o di casermoni di periferia dalle mille finestre buie riusciva a specchiarsi e a riconoscersi: esorcizzando i propri incubi segreti, le proprie tentazioni represse.

Roberto Curci

I dipinti e i disegni di Dino Buzzati che illustrano gli articoli a lui dedicati in questa pagina sono tratti da «I miracoli di Val Morel», editore Garzanti (la tavola ex-voto del Gatto Mammone, riprodotta qui sopra) e da «La famosa invasione degli orsi in Sicilia», editore Martello (per quanto riguarda tutti gli altri e silhouettes in bianco e nero).

Nato a Belluno nel 1906, Dino Buzzati si trasferì giovanissimo a Milano, dove frequentò il liceo Parini e si laureò in giurisprudenza. A 22 anni entrò al «Corriere della Sera» come cronista. Le sue capacità lo portarono ben presto a fare l'inviato speciale, l'elzevirista, il corrispondente di guerra.

Nel '45 fondò assieme ad alcuni colleghi il «Corriere Lombardo», ma poco dopo ritornò al «Corriere della Sera», occupandosi per un periodo anche della «Domenica del Corriere». Successivamente fu responsabile della pagina d'arte del giornale milanese.

Parallelamente all'attività di giornalista, Buzzati sviluppò, fin dagli Anni '30, quella di scrittore, con romanzi come «Barnabo delle montagne», «Il segreto del bosco vecchio» e «Il deserto dei tartari». Nel dopoguerra pubblicò un'altra dozzina di fortunati volumi, tra cui «Paura alla Scala», «Sessanta racconti», «Un amore», e si dedicò anche al teatro, scrivendo vari atti unici e commedie».

Lungamente minato dal cancro, Buzzati si spense in una clinica milanese il 28 gennaio 1972.

La famosa invasione? Umana, troppo umana



«La famosa invasione degli orsi in Sicilia»: un libro per molti, ricordato (a torto) da pochi. Perché, forse, è il libro chiave per comprendere — oggi — il «caso» Buzzati. Il testo — una bellissima favola, a volte però un po' troppo apertamente didascalica — è infatti illustrato dallo scrittore stesso, in un raro equilibrio grafico, cromatico e narrativo.

La storia è presto detta: al re degli orsi gli uomini hanno rapito il figlioletto. Per ritrovarlo, il re organizza una spedizione punitiva: con l'aiuto di un mago e della sua bacchetta magica, re Leonzio sconfigge il Granduca e le sue truppe, e diventa il sovrano della Sicilia.

Gli orsi scoprono ben presto i vantaggi di vivere con e come gli uomini. Anzi, imparano così presto che finiscono con l'assomigliar loro anche nei vizi: bevono, giocano d'azzardo, rubano, oziano tutto il giorno e... ingrassano. Di tutto ciò il re, che nel frattempo ha ritrovato il figlio sano e salvo, si dispiace molto. Invano, però: perché nessuno dei suoi orsi-sudditi lo ascolta più.

Solo di fronte a una calamità come l'emergere dalle acque del Serpenton di Mare, che vorrebbe distruggere l'isola, e alla conseguente morte del re che si sacrifica per tutti i suoi, gli orsi ritrovano l'antica dignità: rinnegate le abitudini umane, riprendono silenziosamente la via dei monti, portando con sé la salma di re Leonzio.

Difficile dire perché la storia sia ambientata in Sicilia. In effetti il paesaggio e i toponimi sono assolutamente di fantasia, ma poiché — com'è noto a tutti — il fantastico ha le sue radici nella realtà, ecco che i Monti Pelori, dove abita il Gatto Mammone, possono essere considerati parenti prossimi dei Peloritani, il castello del Cormorano assomiglia molto, nei disegni di Buzzati, ai castelli normanni, e le città dove vivono gli orsi hanno i tetti a terrazza come nella tradizione architettonica dei paesi visitati dal sole la maggior parte dell'anno.

Ma questi sono dettagli: ciò che conta è la favola, che è una «vera» favola, coi suoi maghi, i suoi incantesimi, i suoi buoni, i suoi cattivi e... la sua morale; che è poi quella del «buon selvaggio», ovvero: meglio selvaggi e pelosi, ma paciosi e bonari, che ricchi, cattivi e prepotenti.

Ciò che conta, soprattutto, è il narrare, il linguaggio semplice (in certo senso «collodiano») di presa immediata sul bambino, che richiama alla mente — per assoluto contrasto — quello di Rodari, così spesso intellettuale, a volte al limite dell'artificioso.

Della «famosa invasione», pubblicata nel '45, fu messa in scena, vent'anni dopo, un'edizione recitata da attori veri e da marionette. E guarda caso, per alcune scene, il regista dovette ispirarsi alla realtà: «Noi, per ricostruire l'assalto alla Banca di Stato da parte degli orsi-gangsters, terremo presente il clamoroso colpo di via Montenapoleone. Saranno tristi figuri...» (Il Telegrafo, 23-1-1965). Dalla realtà alla fantasia, dalla fantasia alla realtà. Più Buzzati di così...

Marilì Cammarata

La rassegna dei libri

Da dove parte la «terza via»

«Dopo Marx: saggi su socialdemocrazia e comunismo» (Einaudi, pagg. 358, lire 10.000). E' un agile volume di Massimo L. Salvadori sul vasto e variegiato dibattito che all'interno della socialdemocrazia tedesca si sviluppò tra la fine del XIX secolo e il secondo decennio del XX. Oggetto del contendere: la via da seguire (bolscevico-rivoluzionaria o riformista-revisionista?) per la presa del potere in Germania, e quindi in Occidente.

Il libro — si tratta, in realtà, di una raccolta di saggi pubblicati dall'autore in momenti diversi — raccoglie gli scritti secondo esigenze di organicità e permette, perciò, l'esatta comprensione di un problema che già allora, come oggi, divideva il cosiddetto «partito operaio».

E tutta questa complessa problematica — dalle conseguenze della rivoluzione russa del 1905 sulla socialdemocrazia tedesca alle diverse analisi di Kautsky, Bernstein, Rosa Luxemburg, Parvus e altri su quell'evento storico, dal dibattito sulle diversità economico-sociali tra Oriente e Occidente alla diversa concezione e utilizzazione dello sciopero politico di massa, dalla figura stessa del partito politico al suo ruolo nel processo rivoluzionario — acquista maggiore rilevanza oggi, per noi, soprattutto alla luce delle recenti prese di posizione del Partito comunista italiano.

«Dalla rivoluzione russa — scriveva Bernstein nel 1905 — ci si può attendere positivamente soltanto la trasformazione dell'impero zarista in una democrazia, la quale riconduca l'Oriente all'Occidente»; e, ancora, «l'Oriente non può offrire alcun modello all'Occidente, poiché le differenze fra stato e società civile nell'uno e nell'altro sono irriducibili».

Queste affermazioni vanno assai vicino a quelle che Gramsci, il fondatore del Pci, farà su stato e società civile in Occidente e in Oriente, sull'elaborazione della teoria della cosiddetta «guerra di posizione» in antitesi alla «guerra manovrata» posta in essere dei bolscevichi nel 1917. Un accostamento di Gramsci al revisionismo bernsteiniano, dunque? E, su questa via, un collegamento più stretto — dopo le prese di distanza dall'Urss, dal «socialismo reale» e dal leninismo — tra partito comunista ed esperienze teorico-politiche riformiste e socialdemocratiche?

Questo volume di Salvadori ha il pregio di farci capire dove peschi la cosiddetta «terza via» o «terza fase» dei comunisti italiani, quanto essa sia ancora indefinita nei suoi aspetti concreti, e soprattutto — alla luce dell'evoluzione storica dal 1917 ad oggi — quanto essa sia lontana dalla realtà concreta delle cose. Tertium non datur, infatti.

Pier Paolo Gratton

Foto di famiglia



Dopo «Memorie di Adriano», Einaudi pubblica un altro libro di Marguerite Yourcenar, l'intellettuale francese eletta nel 1981 Accademica di Francia. L'opera si intitola «Care memorie», ed è una rielaborazione fantastica della storia di tutte le generazioni della sua famiglia (pagg. 298, lire 14 mila).

L'opera fu concepita dalla Yourcenar già all'età di vent'anni come un immenso romanzo storico, ma solo nel 1970 questa imponente costruzione ha preso forma letteraria. «Care memorie» inizia dal racconto della sua nascita e si dilata, percorrendo il tempo a ritroso, fino al XIV secolo. La storia di un gruppo di famiglie copre attraverso i secoli tutto il territorio delle Fiandre, e il racconto della Yourcenar diventa in questo modo — oltre che una biografia — un'evocazione del mondo fiammingo, attraverso oggetti, documenti, lettere, biglietti...

«Il poco che so della famiglia di mia madre» (come scrive la Yourcenar), unito al «gioco di specchi del tempo», diventa un affresco di spazi e situazioni diversi e oltremodo coinvolgenti per il lettore. Spicca fra tutti proprio il ritratto della madre, colto nella sua vita di giovane sposa all'interno di una coppia degli inizi del secolo, e poi nell'infanzia, nella giovinezza, in un'Europa altoborghese.

Dietro a questa costruzione, che è nello stesso tempo creazione e romanzo, spicca il tema della felicità, che mette in gioco il senso stesso del mondo, visto dall'autrice con l'immagine a lei cara del Labirinto. Marguerite Yourcenar è nata a Bruxelles nel 1903 e vive a Mount Desert, sulla costa atlantica degli Stati Uniti.

~ ~ ~

Con «Le origini del fascismo a Vicenza (1919-1922)» di Mario Passuello e Nevio Furegon (Neri Pozza Editore, Vicenza, lire 10 mila), si arricchisce di un altro prezioso apporto il già ricco scaffale delle opere dedicate alla nascita del fascismo nelle varie città italiane.

Fitto di dati e di cifre, con una ricca documentazione, il volume di Passuello e Furegon ci offre un quadro dettagliato degli avvenimenti collegati alla nascita del fascismo nella città veneta, tradizionale roccaforte cattolica ma retta in quegli anni da un'amministrazione socialista. Gli sviluppi del nuovo movimento vengono analizzati proprio in stretta relazione con la vita travagliata e inquieta dei partiti socialista e popolare.

«LA CAGNASSA E ALTRE STORIE ISTRIANE DI MARE», OPERA PRIMA DI FULVIO MOLINARI

Che dolce sapore di sale



Alla «scoperta» dell'Istria sono giunto molto tardi. Non fosse stato per raccogliere — la scorsa primavera — i materiali per un ciclo di radiotrasmissioni, di quel microcosmo continuerei ad accarezzare immagini libresche e arcaiche, riverberate dalla pagina sullo schermo di una disponibiltà alla conoscenza — la mia — relativa e pigra, frenata dall'impatto sgradevole con troppi e falsi miti.

Con qualche eccezione, sì. La parrocchia di Materada, per esempio, cui il lirico realismo di Tomizza, sorvegliato e asciutto, ha risparmiato la pena della celebrazione; e la «nuova» Istria, «di oggi», emergente a specchi improvvisi dalla produzione letteraria dei connazionali che ancora vi risiedono e vi operano.

Il fatto è che l'Istria — intendo proprio il suo rovo intricato di tradizione e progresso, sogno e realtà, storia e «antistoria» — ci è vicina non meno di quanto non ci sia lontana. Non nei termini, magari, di un'obsoleta e astratta contrapposizione tra città «nevrotica» e «arcadia agreste», bensì in forza di discriminazioni «altre», più profonde e legittime, essendo stati «altri» i poli di attrazione culturale su cui hanno gravitato negli ultimi due secoli (quindi dall'Illuminismo in poi) la cosmopolita Trieste e rispettivamente la slavo-veneta o veneto-slava Istria.

Confini, barriere? La verità della «poesia» — che è tutt'uno con la poesia della «verità» — si rivela come sempre il solo mezzo per superare ogni difficoltà, vera o presunta, di comprendere il «diverso». Ho detto di Tomizza; ed è quanto mi è accaduto leggendo in dattiloscritto alcuni racconti di Fulvio Molinari e mi sta riaccadendo ora, che ho tra le mani, fresco di stampa, il suo «La cagnassa e altre storie istriane di mare» (Edizioni «Italo Svevo»).

Un bel libro davvero, «La cagnassa»: elegante nella veste tipografica, impreziosita dalla riproduzione in copertina di un dipinto proveniente dalla splendida collezione di Sciarrelli; e denso di «vicende» raccontate con piglio sicuro, con penna sciolta, con misura, con precisione e diligenza di termini (anche i profani sanno quanto siano importanti, là dove si salga s'una barca), con sapiente architettura. Persino con un «mestiere» (penso a talune «ambiguità» e «sospensioni» sulle quali — il lettore se ne accorgerà — gioca le sue carte migliori l'ordito narrativo) che in un esordiente, pure se «di lusso», sono tutt'altro che frequenti.

Ecco il punto. Un libro «istriano» e «di mare» che conquista, a prima e successive letture, un amante di ben altri pasti estetici. Certo, le brillanti aperture di pagina, alcuni folgoranti squarci descrittivi, l'icastica sodezza delle repentine «chiusure», un'aggettivazione sobria e rastremata, puntuale ed essenziale potrebbero ampiamente giustificare la positività (insolita) dei miei rilievi. Eppure, se questo libro di racconti convincerà altri «fruitori» dopo di me, sarà — ritengo — soprattutto per il suo equilibrio, per la sua compattezza, per la sua onestà intellettuale.

Onestà intellettuale, appunto. Cinquant'anni fa, all'incirca, Virgilio Giotti approdava all'isola di Sànsego — ne avrebbe ricavato il racconto dal titolo «Isola con figure» — con l'inclinazione a «osservare» del poeta-cittadino curioso, capace — dinanzi a un reale estraneo alla sua cultura, quanto inconsapevolmente vagheggiato nelle «forme» di un'irraggiungibile «paradiso perduto» — di dar fondo a un delizioso impressionismo, privo di autentiche implicazioni.

Fulvio Molinari non ha avuto bisogno di «saltare nessun fosso», per opacizzare nella sua prosa il sentimento elementare, l'ideologia, la «religione» esistenziale dei suoi «umili» personaggi. Sino a suggerirmi un dubbio: se sia stata una spontanea simbiosi con uomini e cose di «La cagnassa» a permettergli di scrivere un così felice libro; o se ci si trovi — com'è auspicabile — in presenza di un vero talento. Che assai volentieri attenderemmo al varco di ulteriori prove.

Roberto Damiani

Amici gabbiani

Dal libro di Fulvio Molinari pubblichiamo alcune pagine, tratte dal racconto «I pascoli nel mare».

Dopo l'abbeverata il nonno tornava a terra. Giuliano lo vedeva diventare sempre più piccolo, curvo sui remi incrociati. Lo seguiva con lo sguardo fino a che la barca non girava la punta di Montracher, per scomparire dietro i pini della riva. Allora restava solo sull'isola, a custodire le bestie.

Imparò a conoscere, in quei lunghi giorni di prima estate, le scanalature di tutti i sassi, la forma diversa di ogni pino, l'odore delle macchie di rovi e di ginestre. Passava ore ed ore a seguire i voli dei gabbiani che volteggiavano sull'acqua prima di chiudere di colpo le ali e buttarsi in mare come sassi: ne riemergevano con un piccolo pesce in bocca, ma spesso senza niente nel becco. Allora emettevano stridii acuti di fame, o di rabbia. Nelle ore più calde si raccoglievano a stormi sulle rocce sopravvento, immobili e bianchi nel sole.

Un giorno Giuliano trovò, in un incavo della roccia, due uova di uccello. Subito avvertì sul capo l'ombra di un volo, e sentì il richiamo della madre che protestava contro l'intruso. Decine di gabbiani cominciarono a volteggiare intorno a lui a volo radente, gridando tutti assieme. Ebbe una gran paura e corse sotto i pini dove le mucche ruminavano tranquille, gli occhi socchiusi, nella frescura.

Sentì gli stessi richiami, acuti e disperati, il giorno che si imbatté, sulle pietre aguzze del lato di scirocco, in un gabbiano piccolo dalle ali grigie e il becco arancione: camminava adagio sui sassi, dondolandosi sulle corte zampe. Quando si accorse di lui cominciò a sbattere le piccole ali senza riuscire ad alzarsi. Poi spalancò il becco e dalla gola gli uscì uno stridio metallico, prolungato.

Subito arrivò la madre e poi gli furono sopra altri gabbiani dalle grandi ali distese. Giuliano tirò loro sassi finché il gomito non cominciò a fargli male: allora corse di nuovo sotto i pini, e sedette ansante all'ombra dei rami più bassi, deluso. Avrebbe voluto portarsi a casa, la sera, quel piccolo gabbiano, farselo amico, tenerlo nell'orto sotto casa, assieme alle galline e ai tacchini che razzolavano sotto gli alberi di fico e tra le piante di fagioli.

Il vecchio Starez era pur riuscito a farsi amici i gabbiani. Si portava, al tramonto, sulla cima del molo, e i gabbiani venivano a mangiargli nelle mani: qualsiasi cosa; piccoli pesci, pane raffermo, avanzi di cucina. Quando il vecchio Starez andava sulla cima del molo, sotto il faro, le pietre bianche della banchina sembravano trasformarsi in un peschereccio, che sempre torna in porto con uno stormo di uccelli sulla scia.

A ZAGABRIA

Eugenio Montale: poesie a due voci e in due lingue

ZAGABRIA — Tra le manifestazioni del centro italiano di cultura di Zagabria, in programma per questo mese, fa spicco una serata di poesia dedicata a uno dei più eminenti poeti europei del nostro secolo, Eugenio Montale. La manifestazione si svolgerà domani 28 al Museo storico della Croazia.

I versi montaliani, nella traduzione dell'illustre italianista Mladen Machiedo, saranno recitati dagli attori Ivo Jurisa in italiano e Zeljo Zizic in croato; li commenterà il critico Mladen Spahija.

Montale ha sempre trovato a Zagabria ottimi traduttori ed estimatori sinceri. La sua fama, oltre che dal Nobel, è stata notevolmente rafforzata dal premio letterario «Serto d'oro di Struga», che il Festival internazionale di poesia jugoslavo assegna ogni anno a un grande poeta mondiale. Montale lo ottenne tre anni prima della morte. Sillogi poetiche montaliane sono state pubblicate negli ultimi anni nelle lingue slovena, serbocroata e macedone.

G.S.

CRONACHE DEL NORD - EST

In vigore il bilancio regionale per il 1982

TRIESTE — Il bilancio regionale per il triennio 1982-84 e quello di previsione per il solo '82 sono stati pubblicati sul Bollettino ufficiale, entrando così in vigore.

Le limitazioni imposte dal governo alla spesa pubblica, per contenere l'inflazione e ridare stabilità alla nostra moneta, hanno ovviamente influito sull'elaborazione dei bilanci, che pareggiano, per il 1982, sulla cifra di 1544 miliardi.

Gli indirizzi di spesa sono quelli previsti dal programma elaborato dalla maggioranza dell'esecutivo: in primo luogo c'è il recupero e lo sviluppo delle zone terremotate (390 miliardi). Fra gli altri obiettivi c'è il riequilibrio regionale, con i soldi indirizzati anche verso le province «depresse» di Trieste e Gorizia; quindi la ripresa e lo sviluppo delle iniziative produttive (393 miliardi), la salvaguardia e l'incremento dell'occupazione, il rilancio del Friuli-Venezia Giulia nella cooperazione internazionale e la tutela dell'ambiente.

I «tagli» governativi hanno obbligato ad alcune difficili scelte (tra l'altro la Regione ha contratto un mutuo di circa 200 miliardi per il prossimo triennio). Fra le spese più imponenti in conto corrente vanno ricordate quelle sanitarie, con 565 dei 660 miliardi destinati ai contributi in genere.

Penalizzati dalle scelte obbligate sono stati quei settori meno rispondenti all'obiettivo del rilancio della produttività.

RELAZIONE DI DE CARLI ALLA COMMISSIONE REGIONALE

Aziende pubbliche in crisi: una Conferenza di verifica

In corso di elaborazione un documento propositivo della Dc

TRIESTE — La commissione regionale all'industria, presieduta dal consigliere Spagnol, ha avuto ieri un incontro con il vicepresidente della giunta ed assessore De Carli, che ha svolto delle comunicazioni sulla seconda Conferenza regionale delle partecipazioni statali, che avrà luogo sabato e domenica prossimi a Trieste.

Le comunicazioni del rappresentante dell'esecutivo regionale hanno avuto per oggetto soprattutto l'organizzazione dell'importante assise. Dopo aver espresso l'opportunità che la Conferenza non abbia scadenze frequenti per aver la possibilità di operare delle verifiche, De Carli ha toccato i problemi delle maggiori aziende a partecipazione statale del Friuli-Venezia Giulia

Nel pomeriggio la commissione ha ascoltato una relazione dello stesso assessore De Carli sul decreto legge che autorizza la Gepi ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica. De Carli ha illustrato i contenuti del provvedimento che — ha detto — manca però di un piano di settore e quindi non prevede scelte precise.

Intanto la Dc sta predisponendo — per la Conferenza sulle partecipazioni statali — un proprio documento, alla luce di una seconda riunione svoltasi su tale tema a Marina d'Aurisina, l'altro pomeriggio, sotto la presidenza del segretario regionale del partito, Braida. Si tratta di un documento che consta di una decina di cartelle e che lo stesso Braida perfezionerà stamane insieme con l'assessore regionale Rinaldi, tenendo conto delle proposte scaturite dalla riunione di dirigenti di partito

Con tale documento la Dc si presenterà alla Conferenza prospettando al ministro De Michelis e agli alti dirigenti del settore delle partecipazioni le aspettative della nostra regione circa il ruolo delle aziende di Stato nell'economia, in particolare, di Trieste e dell'Isontino, aree il cui degrado è attualmente accentuato dalla crisi della cantieristica, della siderurgia e di altri settori trainanti delle partecipazioni statali.

Sincrotrone a Trieste: candidatura ribadita

TRIESTE — A Strasburgo stanno per iniziare i primi contatti per discutere i termini della collaborazione internazionale necessaria per concretizzare l'ipotesi di una macchina europea di luce di sincrotrone, proposta come noto lo scorso anno dalla Fondazione europea delle scienze.

Ad un appuntamento così delicato, impegnativo ed obiettivamente incerto l'Italia si presenta con le carte in regola. In questi mesi infatti — precisa una nota della Dc triestina — si sono intrecciati contatti fruttuosi, con responsabili amministrativi e politici a livello ministeriale, che hanno consentito di far acquisire in sede governativa piena coscienza dell'importanza di tale iniziativa per un qualificato ruolo italiano in campo scientifico e tecnologico.

Per quanto riguarda la localizzazione del sincrotrone — continua la nota della Dc — risulta confermata la decisione del governo italiano di proporre Trieste come sua unica ed esclusiva candidatura.

È da augurarsi che così come in sede nazionale ambienti politici e scientifici hanno operato per garantire il successo, anche in sede europea questo importante progetto scientifico, non privo di riflessi economici, possa trovare il sostegno e l'impegno concorde di tutti coloro che in tal senso possono operare.

Mozione socialista sulla tutela degli anziani

TRIESTE — Il gruppo consiliare regionale del Psi, d'intesa con la commissione assistenza del partito, ha presentato ieri una mozione sulla tutela delle persone anziane.

Il documento considera il fatto che sempre più frequentemente si assiste ad episodi che sottintendono l'emarginazione della condizione degli anziani, provocata direttamente da vari fattori come l'inabilità fisica, l'incapacità di svolgere autonomamente le fondamentali attività quotidiane, l'isolamento e la solitudine, la precaria salute mentale, la precarietà delle condizioni economiche ed abitative. Di qui l'intendimento del Psi di impegnare la giunta ad attuare i necessari interventi e le opportune iniziative di carattere finanziario, per contribuire a sanare od alleviare questa grave situazione.

In particolare nella mozione si insiste sulla necessità di prevedere una molteplicità di servizi, tali da consentire all'individuo un'effettiva libertà di scelta del tipo di soluzione in rapporto alle proprie esigenze soggettive, nonché di migliorare e riqualificare i servizi esistenti, anche quelli residenziali, adeguandoli alle richieste attuali degli utenti ed al livello di confort corrente.

Preso atto che «con la legge regionale n. 35 ci si è finalmente orientati verso un superamento delle vecchie logiche assistenzialistiche», la mozione socialista invita la giunta a predisporre una mappa dei servizi sanitari, sociali e culturali a disposizione della terza età, dandone poi la necessaria informazione a tutte le persone anziane della regione; a programmare un potenziamento del servizio di assistenza domiciliare.

LA CONSULTAZIONE SULLE PROPOSTE ANTI-INFLAZIONISTICHE

Difficile «sì» nella regione alla piattaforma sindacale

Alta maggioranza di consensi ma tanti emendamenti - I «no» nelle grandi aziende

TRIESTE — I consigli generali dei sindacati si riuniranno il 2, 3 e 4 febbraio a Firenze per valutare i risultati della consultazione della base sul documento nazionale contro l'inflazione e la recessione predisposto dalla federazione nazionale Cgil-Cisl-Uil. Quale è stato l'esito di tale consultazione, attraverso centinaia di assemblee aziendali, nella nostra regione?

La grande maggioranza dei lavoratori si è espressa a favore del documento, ma esso è stato letteralmente sepolto sotto una pioggia di emendamenti, segno di notevoli perplessità — sia pure, di volta in volta, sui singoli punti del documento — della base operaia. Peraltro i «no», per quanto limitati quantitativamente, sono stati abbastanza clamorosi.

Si sono espressi contro il documento sindacale i dipendenti della Zanussi di Pordenone (a conclusione di ben 45 assemblee), i portuali di Monfalcone, i lavoratori triestini dell'Italsider, dell'Italcementi, della Cartiera del Timavo, dell'Inps, del Piccolo, dell'Italcantieri-tecnico, del ministero del lavoro. Punti di maggiore perplessità quelli riguardanti la riforma pensionistica, il fondo di solidarietà, la formulazione dell'indennità di licenziamento.

Dati ufficiali sono stati resi noti dai sindacati solo per la provincia di Trieste: 125 assemblee, oltre 10 mila partecipanti su 27 mila, 154 emendamenti, 7808 favorevoli, 679 contrari, 713 astenuti.

Rileva una nota della federazione sindacale triestina: la maggioranza dei lavoratori ha chiesto maggiori garanzie di tutela del salario reale nel caso di superamento del tetto del 16 per cento per cause indipendenti da comportamenti rivendicativi; molto presente anche la richiesta di ripristino dei meccanismi per l'indennità di liquidazione e per il recupero del progresso; volontarietà, oppure eliminazione, del fondo di solidarietà (decisamente favorevoli invece i dipendenti delle industrie chimiche di Udine e della Bassa friulana); molte le richieste d'estensione a tutte le aree deboli delle misure per il Mezzogiorno.

Ed ecco ora la cronaca di un'assemblea, una fra tante, scelta a caso, che presenta un emblematico «spaccato» della base sindacale in un grande stabilimento della regione.

«Non vogliamo dare carta bianca a nessuno»

PORDENONE — *La Casagrande SpA di Fontanafredda è un'azienda in piena espansione, produce benne e macchine per fondazioni, impianti completi per tubi, pali, piloti e attrezzature per grandi cantieri. La sua produzione, in continua crescita è per la maggior parte esportata in tutto il mondo, l'azienda fornisce anche «know-how» ai paesi terzi ed ha un fatturato che sta toccando i trenta milioni di dollari all'anno, impiegando circa quattrocento lavoratori.*

La Casagrande è un'importante punto di riferimento nel panorama economico regionale e la sua classe operaia è delle più dure e combattive dell'intera provincia. Qui, la grande consultazione sulla piattaforma indetta dal sindacato unitario, ha innescato nei giorni scorsi un vivace dibattito nei reparti e ha dato vita ad un'assemblea molto animata nella mensa dell'azienda.

A presiederla è stato chiamato Guido Quaia, operaio di mezza età, piccolo e robusto, in tuta e berretto blu. Somiglia molto all'operaio Cipputi, il personaggio dei fumetti di Altan. Con poche e scarne parole traccia lo svolgimento dell'assemblea: prima la relazione del rappresentante della Flm (Tiziano Manazzone), dibattito e conclusioni di Rodolfo Giorgetti (segretario provinciale Uil).

Quaia parla con uno spiccatissimo accento veneto, si vede che si sforza di parlare in italiano, è per riguardo agli ospiti, ma la maggior parte dei presenti è della zona e la discussione avviene in dialetto. Dopo l'illustrazione dei dieci punti della piattaforma e dei tre aggiuntivi c'è un'attimo di silezenzio, per un lungo istante nessuno si decide ad intervenire, ma si intuisce che tutti hanno qualcosa da dire, l'imbarazzo è quello di rompere il ghiaccio.

Ci pensa un giovane operaio, Bruno Masson. Con proprietà di linguaggio e termini precisi fa alcune osservazioni sull'impiego pubblico, sul fatto che il denaro immesso dai lavoratori nei servizi viene restituito poi con imposte e tariffe sempre più alte e con prestazioni non sufficienti.

Subito altri interventi a raffica. Basta, incalzano in molti, con le ingiustizie; gli impiegati pubblici devono produrre come gli altri lavoratori, e senza le particolari agevolazioni normative come il pensionamento anticipato, che vengono loro riconosciute.

Si alza Domenico De Zan e riconosci subito in lui il prototipo del duro metalmeccanico protagonista di tante lotte. «Dobbiamo lavorare otto ore tutti, andare in pensione a 60 anni, tutti, avere le giuste liquidazioni, tutti, ma proprio tutti. Bisogna controllare la produttività, abolire i privilegi, colpire gli evasori, ma tagliare via anche inesorabilmente chi non produce, specie nel settore pubblico».

E cominciano le larvate critiche a un sindacato che, secondo gli operai, è troppo morbido in certe posizioni, e non si impegna a sufficienza in altre battaglie come la lotta agli evasori, un sindacato che non consulta sistematicamente la base.

Molti intervengono per emendare uno dei dieci punti, quello sulla riduzione dell'inflazione al tasso del 16 per cento (non vogliono ipotecare il futuro, specialmente con questo governo). Si parla di Mezzogiorno, chiedendo che per il Mezzogiorno sia varata una seria politica agricola, piuttosto che una forzata industrializzazione.

Non mancano gli appelli all'unità tra operai ed impiegati («le divisioni servono solo al padrone»), gli attacchi alla cassa integrazione («perché non si abbassano i prezzi con il lavoro di chi è in cassa integrazione recuperando il mercato estero?») e le esortazioni al pragmatismo (dobbiamo capire bene cosa vogliamo e dotarci degli strumenti adatti»).

Alla fine il documento viene votato a larghissima maggioranza, solo alcuni astenuti e nel sottofondo un chiaro messaggio al sindacato: «La piattaforma generale va bene, ma il rinnovo dei contratti è affare nostro. Abbiamo la piena fiducia nel sindacato, ma prima di qualsiasi iniziativa e impegno bisogna consultare la base operaia, che non è disposta a dare carta bianca a nessuno».

Umberto Sarcinelli

L'OPINIONE DEL SEGRETARIO REGIONALE ROSSETTI

Il Pci non ammette «cattedre» che possano dare scomuniche

TRIESTE — Dal cenntro alla periferia dilaga il dibattito nel Pci sui rapporti con Mosca dopo la «sconfessione», autorevole perché anonima, della «Pravda». Come reagiscono a tale attacco i comunisti nostrani? Che cosa ne pensa in particolare Giorgio Rossetti, segretario regionale del partito?

«La mia prima reazione è stata di amarezza — dice Rossetti — alla lettura delle cose scritte dalla Pravda sulle nostre recenti prese di posizione dopo i fatti polacchi. Perché amarezza? Perché speravo (e voglio sperare ancora, nonostante tutto) che la diversità di analisi e di giudizi che esiste tra comunisti sovietici e comunisti italiani potesse essere oggetto di un confronto, magari serrato; senza diplomatismi, ma anche senza giungere a toni che considero ingiuriosi nei confronti di un partito come il nostro, e con la nostra storia, e alle deformazioni delle posizioni che abbiamo espresso».

Sono principalmente le accuse di «malafede», di «opportunismo», di dare «un aiuto diretto all'imperialismo e all'anticomunismo» che bruciano di più a Rossetti in quanto esse sono espressione — dice — di un'«intolleranza che non può esserci nei rapporti tra forze impegnate, sia pure per strade diverse, ad affermare gli ideali di una società nuova, socialista.

«La storia del movimento operaio internazionale qualcosa ci ha insegnato — continua il segretario regionale del Pci — e a certi insegnamenti noi vogliamo restare saldamente ancorati. Per esempio, al XX congresso del Pcus e prima ancora allo sciogliemnto dell'Internazionale comunista, la lezione che traemmo da questi due avvenimenti (e la traemmo tutti, compresi i compagni sovietici), era quella della pari dignità dei partiti comunisti di ogni Paese, dell'autonomia delle vie al socialismo, della negazione di cattedre di ortodossia che potessero emettere scomuniche

«L'esigenza di strade e analisi autonome, senza accettare per buono e valido un unico modello e una sola valutazione, è stata confermata in tutti questi anni dai molti sussulti e dalle numerose crisi che in vari Paesi ad indirizzo socialista si sono registrati, portando talvolta alla sostituzione di interi gruppi dirigenti per gli errori commessi».

Il pensiero di Rossetti è questo: «Se noi avessimo accettato e accettassimo per buono, senza una valutazione critica e autonoma tutto quanto ci viene detto, con quale faccia ci presenteremmo dopo questi sussulti e queste crisi?».

Ciò che ha francamente colpito Rossetti è inoltre «lo schematismo delle posizioni espresse dalla Pravda e anche la deformazione delle nostre valutazioni. Come si può accusare un partito come il nostro di dare un colpo serio alla lotta dei popoli per la pace, quando si sa che di questa lotta nel nostro Paese noi siamo stati gli animatori e i protagonisti, con una visione e un'iniziativa unitaria che ci ha consentito di scendere nelle piazze a fianco di centinaia di migliaia di lavoratori e di cittadini di diverso orientamento politico e ideale?».

E poi: «Noi non abbiamo negato — dice — il ruolo di contrappeso che ha l'Unione Sovietica e i Paesi dell'Est nei confronti della carica aggressiva dell'imperialismo americano; ma non possiamo non vedere negli interventi in Cecoslovacchia, in quello in Afghanistan, nelle pressioni sulla Polonia, qualcosa che con la pace e la distensione ha ben poco a che fare e si qualifica come politica di potenza.

«Come si può quasi sorvolare e praticamente tacere la circostanza, poi, che la nostra riflessione nasce dai fatti polacchi, che sono di grande drammaticità per tutto il movimento operaio internazionale?».

Ma sono certi schematismi che a Rossetti non riesce di tollerare. Egli protesta infatti che «nell'articolo della Pravda c'è una rappresentazione dei rapporti internazionali assai schematica: il mondo è diviso in due campi e tra questi bisogna scegliere, perché da una parte starebbe il bene, dall'altra le forze dell'imperialismo. Mi sembra una visione decisamente riduttiva: i non allineati dove stanno in questa visione? Una visione semplicistica, che non tiene conto dell'esistenza di forze e di popoli che in tutto il mondo lottano per cambiare le loro società senza per questo ritenere che l'unico modo possibile per farlo sia il modello sovietico.

«E si potrebbe continuare; quello che emerge comunque è una rinuncia ad un confronto argomentato sulle cose che noi abbiamo affermato. La nostra risposta da questo punto di vista è stata ferma — sottolinea Rossetti — nel difendere le nostre analisi, la nostra autonomia, la nostra dignità di partito, senza per questo scendere nell'invettiva o nella ritorsione polemica».

L'on. Modiano nella commissione trasporti della Cee

TRIESTE — Nell'ultima sessione del Parlamento europeo l'on. Marcello Modiano, triestino, è stato chiamato a far parte della commissione trasporti della Comunità europea. È evidente l'importanza del compito assunto da Modiano, quando si consideri la forte incidenza dei trasporti tra i problemi di Trieste e in particolare fra i problemi che la città e la regione portano all'attenzione europea.

A renderli più che mai attuali è intervenuta l'iniziativa del progetto integrato Trieste - Venezia Giulia - Europa per la valorizzazione del porto e delle infrastrutture regionali di trasporto in funzione della via adriatica, che offre al Centro Europa il collegamento più diretto ed economico con l'area orientale del Mediterraneo e con l'oltre Suez.

Nuova sede dell'Istituto agrario a Spilimbergo

PORDENONE — Un edificio di particolare struttura e natura è stato consegnato all'amministrazione provinciale e sarà presto disponibile all'uso: si tratta della nuova scuola per l'Istituto tecnico agrario di Spilimbergo, realizzato con finanziamenti dell'Aid (Agenzia per lo sviluppo internazionale), ente del governo degli Usa, da anni attivamente presente nel territorio.

L'edificio è pregevole per alcune particolari soluzioni architettoniche, che conciliano un gusto modernissimo con le funzioni strutturali dell'istituto. È costato due miliardi e mezzo ed è dotato di 23 aule normali, di sette aule speciali, della biblioteca, dell'auditorium, di palestre e mensa.

Torna il sole ma temperature molto rigide

TRIESTE — Su tutta la regione il cielo è stato sereno per l'intera giornata di ieri, ma la temperatura è rimasta dappertutto rigida. A Trieste la temperatura è stata di 0,5 gradi; a Udine si è registrata una minima di 4,6 gradi sotto zero alle 6 del mattino e la massima non ha superato i 6,6 gradi; a Fusine Laghi la minima ha toccato i 9,8 gradi sotto zero ed è salita soltanto di qualche decimo sopra lo zero

In tutti i luoghi di villeggiatura le piste sono abbondantemente innevate, anche perché la temperatura rigida ha permesso la conservazione del manto nevoso che si era formato già da parecchi giorni. Per quanto riguarda la viabilità, rimangono chiuse la strada che conduce al passo Pramollo sul versante italiano, per pericolo di caduta massi.

PRINCIPALE INTOPPO LA «ROTAZIONE» DELLE ZONE DA SFRUTTARE

Le divergenze fra Italia e Jugoslavia frenano ancora l'accordo sulla pesca

TRIESTE — Il confronto fra due legislazioni sulla pesca ispirate a criteri troppo diversi ha dato scarsi risultati pratici a Ragusa dove si sono incontrati gli esperti italiani e jugoslavi del settore per gettare le basi delle progettate società miste.

Dopo l'accordo d'una decina di giorni orsono tra due imprese di Trieste e Grado e una di Portorose, non sembrano in vista altre forme di concreta collaborazione per lo sfruttamento comune delle risorse marine.

Le divergenze fra italiani e jugoslavi riguardano soprattutto le «zone di pesca» e la loro «rotazione». Nella vicina Repubblica si è molto rigorosi, mentre da noi — secondo quanto è stato osservato in occasione dei colloqui di Ragusa — poco si fa per evitare il depauperamento delle aree marine e i pescatori si vedono costretti a usare continuamente spazi nuovi e ad adottare sistemi sempre più sofisticati di cattura.

Da parte jugoslava, al contrario, si insiste sulla necessità di alternare le zone riservate alla pesca, in modo da assicurare un equilibrato ripopolamento. In altre parole, bisogna stabilire ben precisi turni di sfruttamento delle aree marine, passando da quelle più produttive alle mediocri.

Come in agricoltura, va evitato lo sfruttamento intensivo ed è opportuno osservare ben determinati periodi di «riposo». Occorre inoltre accordarsi sulle «taglie minime» dei pesci da catturare e dei limiti da rispettare lungo la fascia costiera.

Se non si raggiunge un'identità di vedute su questi punti è difficile pensare, per ora, alla firma d'una convenzione della durata di dieci anni.

Quali sono le proposte italiane? I natanti da impiegare dovrebbero avere una stazza lorda tra le 120 e le 150 tonnellate, una potenza motore di 800-900 Hp, ed essere lunghi fino a 28 metri.

Barche di questo genere non sembrano però le più adatte per operare in zone già sfruttate dai pescatori locali, in vicinanza della costa, o in aree riservate dagli jugoslavi al ripopolamento ittico, come la «Fossa del pomo» (Jabuka).

Gli jugoslavi osservano inoltre che i contributi previsti da parte italiana andrebbero soltanto ai cantieri del nostro Paese e che il proposto noleggio di barche da pesca italiane per la cattura del pesce azzurro significherebbe per loro un ulteriore, gravoso indebolimento.

Queste alcune delle argomentazioni che sono state fatte presenti dalla funzionaria del ministero jugoslavo competente per la pesca, Katarina Timina. Ne va tenuto conto, se si pensa alla portata dell'accordo da raggiungere: in una sola giornata le imbarcazioni delle società miste italo-jugoslave percorrerebbero ben 1440 miglia, due volte la lunghezza dell'Italia, il che significa oltre mezzo milione di miglia all'anno.

M. B.

■ LEGA COMUNISTA — La lega comunista rivoluzionaria organizza per domani alla Casa dello studente A di via Fabio Severo un'assemblea-dibattito sul tema: «Solidarnosc, burocrazia e chiesa cattolica nella crisi polacca: democrazia operaia o egemonia cattolica?».

VANTATO UN CREDITO COMPLESSIVO DI OLTRE MEZZO MILIARDO

Chiesto dalla Finmare e da privati il fermo delle due navi dei Lauro

TRIESTE — Le due navi della flotta Lauro, la portacontenitori «Ercole Lauro» e la general cargo «Gazzella», bloccate mercoledì scorso dalla magistratura su istanza dei creditori, sono ancora ormeggiate nello scalo giuliano. Domani in Tribunale si terrà un'udienza per cercare una conciliazione tra le parti, dopo che i rappresentanti dei Lauro avevano chiesto un rinvio di otto giorni.

L'istanza di fermo riguardante l'«Ercole Lauro» è stata presentata alla magistratura triestina dai legali dell'«Arenella», la Spa controllata dalle Partecipazioni statali e facente parte del gruppo Finmare. Come mai? Il meccanismo apparentemente complicato, in realtà è abbastanza semplice.

Secondo quanto risulta dal «Lloyd's register of shipping» la portacontenitori è stata costruita nel 1979-80 dall'Italcantieri di Genova Sestri per conto della «Polimnia Spa», una delle dieci società con sede in Sicilia controllate da Achille Lauro. Nell'agosto dell'81, invece, alla voce proprietà il nome «Polimnia» sparisce e appare al suo posto quello dell'«Arenella».

Secondo il registro dei «Lloyd's», quindi, si deve dedurre che la nave fu venduta, probabilmente per l'incombere delle prime difficoltà finanziarie. Come? Con un contratto di leasing, una specie di affitto a riscatto, tra la società a capitale pubblico e i Lauro. Risultato: la «Polimnia» che ogni mese deve versare all'«Arenella» circa 300 milioni di lire, da metà novembre non paga più. Esattamente da quando le banche hanno chiuso i rubinetti dei crediti alla flotta Lauro.

Oggi quindi la società del gruppo Finmare è in credito di mezzo affitto di novembre più tutto dicembre: circa 450 milioni in tutto (e gennaio sta per finire). Da qui l'iniziativa legale dell'«Arenella» per riprendere possesso della portacontainers.

Il sequestro dell'altra nave dei Lauro bloccata a Trieste, la «Gazzella» (162 metri di lunghezza per 12 mila tonnellate di stazza), è stato sollecitato alla magistratura veneziana dalla «Ligabue Cuttering» (una grossa società di provveditoria marittima che fornisce i viveri alle navi), e, attraverso la magistratura triestina, anche dall'«Italimpianti» (società di riparazioni navali) che vanta un credito di circa 50 milioni per lavori già eseguiti.

Più grosso invece il debito dei Lauro con la società veneziana. «In tutto i Lauro ci devono circa 600 milioni, di cui 100-120 riferiti alla «Gazzella». Abbiamo aspettato molto, ma a questo punto non potevamo fare altro», dice il presidente dott. Ligabue.

Intanto, mentre da tutta Italia altri creditori stanno puntando l'occhio sulle due navi, i sessanta marinai dell'«Ercole Lauro» e della «Gazzella» bloccati a Trieste sono in fermento. Molti stanno ancora aspettando le paghe di novembre e dicembre.

(Sulla crisi generale della flotta Lauro un articolo nelle pagine economiche).

IL PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI DA ABBAZIA A PORTOROSE

La crisi economica bersaglio preferito delle allegorie carnevalesche in Istria

ABBAZIA — *Cominciate con le cerimonie dell'alzabandiera dei vessilli di carnevale a Mattuglie, Volosca, Abbazia e Laurana domenica scorsa, e continuate con varie manifestazioni negli ultimi giorni, le feste carnevalesche stanno per avviarsi verso le giornate focali. Qui di seguito presentiamo il programma della riviera di Abbazia dove gli organizzatori hanno voluto fare le cose in grande stile e dare alla manifestazione popolare anche una dimensione internazionale.*

Sabato, 30 gennaio, carnevale internazionale. Dalle 15 alle 17 per la via principale di Abbazia sfilata del corteo mascherato. Accanto agli «scampanatori» dei villaggi della Liburnia, ci saranno sessanta maschere della cittadina di Aichah (Baviera) e trecento di Muggia e Trieste.

Il 7 febbraio dalle prime ore dell'alba fino a tarda sera si terranno gare di pescatori dilettanti con la lenza. I pescatori, mascherati da tritoni, ondine, netturi ed altre divinità del mare, gareggeranno sulla costa di Volosca per la «Coppa di carnevale». Oltre ai premi ci sarà una tavolata collettiva a base di buona minestra paesana, di frittole e vino.

Il 14 febbraio si terrà la «Giornata di carnevale» a Laurana con le seguenti manifestazioni: ore 9, inaugurazione della festa; ore 14 parata di carnevale con le maschere a ruota libera fino a sera; dalle ore 20 veglioni danzanti in maschera nelle varie sale da ballo degli alberghi lauranesi.

Il 21 febbraio è in programma il cosiddetto «Corso di carnevale» ad Abbazia, con la partecipazione di numerosi gruppi mascherati e di carri allegorici. Ai carri allegorici meglio riusciti in senso satirico-umoristico (e si sa che la crisi economica sarà la principale accusata) saranno assegnati premi.

Il 24 febbraio i festeggiamenti si concluderanno con il processo e l'immancabile condanna a morte di Carnevale, il cui fantoccio sarà pubblicamente bruciato insieme con i simboli dell'inflazione e di tutti i guai, ma nel rigoroso rispetto di antichissimi cerimoniali.

Durante l'intero mese di febbraio da Castua e dagli altri villaggi posti sulle colline sovrastanti Abbazia e Fiume, scenderanno sulla riviera le «bande» degli scampanatori vestiti di pelle di pecora, le teste coperte di teschi di buoi e montoni, e con in mano bastoni, girando, scampanando e danzando per le strade di Fiume e delle altre cittadine.

Gran festa anche sulla riviera di Portorose. Nell'organizzazione delle maggiori agenzie turistiche di Lubiana e Zagabria e con il patrocinio di alcuni giornali, nutrite comitive dalla Slovenia e dalla Croazia arriveranno nella ridente cittadina istriana con decine di pullman in tre ondate successive: il 12, il 19, il 26 febbraio.

Le mattinate successive saranno in effetti tre «giornate triestine», in quanto gli organizzatori hanno deciso di far trascorrere agli ospiti alcune ore a Trieste per gli immancabili giri di shopping.

Invece le serate di sabato 13, 20 e 27 febbraio, dalle ore 19.30 alla mezzanotte, gli ospiti le trascorreranno nelle sale degli alberghi, divertendosi in balli mascherati e in giochi di società. Verranno scelte e premiate le maschere più riuscite; ci saranno premi anche per la migliore coppia.

Dalla sola Zagabria ad ogni gita prenderanno parte quattrocento persone.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 23 GENNAIO

BARI	69	6	86	85	44
CAGLIARI	51	72	81	48	73
FIRENZE	49	27	26	22	54
GENOVA	52	60	54	45	37
MILANO	90	58	38	52	33
NAPOLI	82	25	11	35	66
PALERMO	46	28	61	9	12
ROMA	28	72	69	6	78
TORINO	30	34	41	7	1
VENEZIA	1	16	5	55	9

La nostra supposizione circa l'uscita dei numeretti si è puntualmente verificata. Chi ha giocato la «lunghetta» da noi proposta ha conseguito un terno e quattro ambi. A Venezia è uscito il terno 1-5-9 che ha fruttato anche tre ambi e a Torino è uscito l'ambo 1-7.

Anche il 46, particolarmente suggerito, e i sottonotati numeri ritardatari sono regolarmente usciti: 34, 48, 9, 1, 44, 6, 12, 49, 11, 16, 25, 38, 55 e 85. Praticamente è sortito l'ambo a Bari (6-44), il terno a Palermo (46-9-12), l'ambo a Torino (1-34) e l'ambo a Venezia (16-55). Con la caduta del 46 la nostra attenzione converge sul 63 prima e sul 50 dopo. Il 63 è notevolmente scompensato. Tarda a fare ambo da oltre due anni con il 36, 43, 44, 45, 51, 73, 74, 81 e 82. Nel 1981 non è uscito in ambo con ben 25 numeri, eccoli: 3, 11, 17, 20, 22, 28, 31, 32, 35, 40, 41, 49, 55, 58, 60, 65, 66, 68, 75, 79, 83, 84, 85, 86 e 88.

Il 50, abbastanza regolare, attualmente assente da 8 settimane potrebbe mantenere la latitanza ancora per molte settimane. Comunque il 50 non si è ancora abbinato con il 35, 44, 51, 64, 72 da oltre due anni e il 6, 8, 23, 24, 40, 73, 89 da oltre un anno.

Probabili le ricomparse del 24, 67, 29, 75, 83, 89, 19, 31, 57, 68 e 70. Attenzione al discontinuo 31 che ha probabilità di sortire con uno o due dei seguenti numeri: 18, 39, 3, 42, 6, 9, 44, 68, 73 e 79. Per il 29 indicativi sono l'1, 60, 69, 83. Per il 24 possibili l'11, 46, 69 e 72. Per il 67 il 28, 32, 41, 81 e i numeretti.

Arrigo Bonnes

400 milioni per aiuti ai minorati

TRIESTE — La somma di 410 milioni di lire verrà ripartita fra dieci enti ed istituti della regione che operano attivamente nel settore del recupero sociale dei minorati fisici e psichici. Lo ha deciso la giunta regionale su proposta dell'assessore alla sanità Antonini.

Dei contributi, che si riferiscono all'esercizio finanziario 1981, beneficieranno: i Comuni di Trieste e di Cordenons; l'Uildm, i Trieste; l'Associazione «La nostra famiglia» di San Vito al Tagliamento; il consorzio provinciale di assistenza specializzata ai minori di Pordenone; il consorzio provinciale di assistenza e riabilitazione di Gorizia; l'Istituto medico-pedagogico di Medea; l'ospizio marino di Grado; il consorzio per l'assistenza medico-psico-pedagogica di Udine; il Centro di solidarietà giovani pure di Udine.

Nuove norme sulle indennità di carica

TRIESTE — La commissione affari della presidenza, finanze e bilancio del Consiglio regionale, presieduta da Cocianni, ha approvato ieri (astenuti i rappresentanti del Pci e del Msi-Dn) il disegno di legge che prevede nuove norme in materia di indennità di carica e di presenza per gli organi elettivi di secondo grado.

GIORNALE DI TRIESTE

DENUNCIA DEL COMITATO PROVINCIALE

La crisi dell'Inps colpisce una città con troppi anziani

La riforma delle pensioni presto e bene: questo il senso di un documento indirizzato dal comitato provinciale dell'Inps alle competenti sedi ministeriali e parlamentari romane per sollecitare un intervento urgente che serva a far uscire l'istituto previdenziale dalla grave crisi in cui si trova. L'appello viene da Trieste, città di anziani che vivono in tanta parte di pensioni modeste, troppo spesso erogate in ritardo, fra difficoltà burocratiche e file a non finire.

Richiamandosi alle numerose prese di posizione già espresse in passato sulle cause remote (ma anche attuali) in cui la gestione delle pensioni è costretta a dibattersi, il comitato provinciale dell'Inps attacca a fondo il sistema vigente. Nel documento si parla senza mezzi termini di legislazione pensionistica caotica, frammentaria e dispersiva, «in gran parte attuata per fini clientelari in spregio alle inderogabili esigenze di riordino del sistema su basi di equità, giustizia ed economicità».

L'indice accusatore è sul governo, responsabile — si afferma — di aver imposto limiti alle iniziative più adeguate e coraggiose cui tendeva la rinnovata amministrazione dell'Inps. Si imputa ancora al governo di essere stato intempestivo negli adempimenti correnti di sua spettanza.

Di fronte a questi mali e una crisi che il comitato provinciale dell'Inps giudica tale da pregiudicare le possibilità dell'istituto di far fronte alla sua funzione sociale e alla regolare erogazione delle pensioni, il rimedio è indicato nella sollecita emanazione della legge di riforma di tutto il sistema pensionistico.

Dovrà essere una legge — afferma il documento — ispirata a criteri di equità, che consenta il superamento delle attuali ingiustizie e sperequazioni, conforme agli accordi raggiunti e alle proposte di legge presentate in Parlamento. Il comitato provinciale dell'Inps condanna perciò ogni eventuale «tentativo tendente a contrastare la realizzazione degli obiettivi fondamentali della riforma».

Intanto, per tutti i pensionati triestini le difficoltà sono sempre tante e questa presa di posizione solo in parte li può rassicurare e confortare.

DIBATTITO VENERDÌ

Quale autonomia per Trieste nella Regione?

Organizzata dal circolo «Che Guevara», si terrà venerdì, alle 18, nella sede di via Madonnina 19, una tavola rotonda sul tema «Quale autonomia per Trieste nella Regione Friuli-Venezia Giulia». Parteciperanno al dibattito l'avv. Piero Zanfagnini, assessore regionale (Psi); Gianni Giuricin, capogruppo della Lista per Trieste al consiglio regionale, e Giorgio Rossetti, segretario del Pci.

Circolo della Stampa

Sabato, alle 16, avrà luogo nella sede sociale di corso Italia 12 l'assemblea annuale dei soci del Circolo della Stampa. L'ordine del giorno prevede gli adempimenti relativi al bilancio consuntivo per il 1981 e a quello di previsione.

Assemblea di poliziotti

Alla caserma «Duca d'Aosta» si riunirà oggi, alle 10, l'assemblea degli iscritti al Sindacato autonomo di polizia, alla quale possono partecipare, oltre agli aderenti al Sap, tutti coloro che, all'interno della polizia di Stato, sono interessati alle istanze sostenute dal sindacato autonomo.

PRIMO PROCESSO AL NOTAIO PER IL CASO POLOJAZ

Multato per la valuta estera Sandrinelli resta in carcere

È ritornato in cella perché imputato anche di altri reati



Il notaio Sandrinelli in aula mentre conversa con il suo avvocato, Tiziana Benussi, in attesa della sentenza



Il pubblico ministero Oliviero Drigani

Processo Polojaz, atto primo: «In nome del popolo italiano dichiaro Oscar Sandrinelli colpevole». Il presidente Brenci ha appena iniziato a leggere la sentenza e il pubblico dell'aula 271 al secondo piano del Palazzo di giustizia trattiene il fiato. Avvocati, amici, collaboratori e semplici curiosi, tutti in punta di piedi allungano il collo e cercano di cogliere la portata del verdetto. «... Concede le attenuanti generiche — prosegue il dott. Brenci — e lo condanna alla pena di lire quattro milioni di multa, di cui due condonati, e a 500 mila lire di sanzione amministrativa, nonché alla confisca della somma sequestrata».

Si conclude così, con baci e abbracci tra gli avvocati difensori, la figlia e la moglie del notaio — e con la palese soddisfazione dello «scelto» pubblico presente — il primo processo che vedeva sul banco degli imputati uno dei protagonisti del caso «Polojaz».

Il notaio, da parte sua, non si è mai scomposto; ha sfoderato un sorriso dolce, tra il rassegnato e il compiaciuto, e se ne è ritornato in cella tra due carabinieri, ma senza manette, anche se la sentenza di ieri ordinava la sua immediata scarcerazione. Il notaio rimane infatti detenuto per un supposto favoreggiamento reale e personale nei confronti di Alessandro Polojaz.

Se si deve dare un senso al dibattimento di ieri mattina, si può quasi dire che la difesa ha visto accettate per intero le sue tesi. I sette milioni in valuta che il notaio teneva nella cassaforte del suo studio, e che erano saltati fuori lo scorso 18 dicembre durante una perquisizione, erano solo il frutto di dimenticanze, di lontani acquisti presso cambiavalute che hanno chiuso il loro banco, di risparmi personali fatti durante le vacanze in Svizzera e di una eredità su cui devono essere ancora pagate le tasse di successione.

In poche parole, non si trattava di sette milioni di un'unica partita, ma di piccole somme che si erano via via accumulate nei cassetti e che il professionista si era scordato di versare all'ufficio cambi. In questo senso si erano espressi nelle loro arringhe gli avvocati Tiziana Benussi e Giuseppe Romano, del Foro di Varese.

«Sandrinelli è un imputato diverso — aveva concluso il difensore — integerrimo e adamantino. Ha collaborato con la giustizia, riconoscendo la dimenticanza. Gli dovete credere. I suoi quaranta anni di professione notarile costituiscono la prova».

Il pubblico ministero Oliviero Drigani aveva invece esordito collegando il processo a Sandrinelli alla più ampia vicenda Polojaz. «Il caso del notaio è parte del processo Polojaz, anche se rappresenta un peccato veniale. I sette milioni non versati all'ufficio italiano cambi costituiscono un tutt'uno e pertanto chiedo la condanna dell'imputato a un anno di reclusione, 14 milioni di multa, un milione di sanzione amministrativa». Ma anche il pubblico non la pensava così.

Nell'attesa della sentenza, il tema ricorrente delle conversazioni non è stato solo l'esito del processo in sé ma il significato che esso poteva assumere nella più ampia vicenda dell'esportazione di tre miliardi in Svizzera addebitata ad Alessandro Polojaz.

«Signora, che brutti periodi», diceva sottovoce un avvocato. Poi sussurrava: «Vedrà, in breve si farà di nuovo giustizia. I delinquenti sono usciti con l'amnistia e gli stimati professionisti restano invece in carcere. Abbia fiducia, vedrà giovedì...».

C. E.

Pensioni di vecchiaia

La sede provinciale dell'Inps comunica che sono già disponibili agli uffici pagatori gli ordinativi di pagamento di gran parte delle pensioni di vecchiaia liquidate o ricostituite nel corso del 1981.

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Angela — Il sole sorge alle 7.32 e tramonta alle 17.03; la luna si leva alle 8.59 e cala alle 19.27.

Ieri: temperatura massima gradi 5, minima gradi 0; pressione millibar 1013,5 in leggera diminuzione; umidità 55 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 7,8. (Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri).

Maree: oggi, alta alle 10.11 con cm 41 e alle 23.33 con cm 41 sopra il livello medio; bassa alle 4.35 con cm 17 e alle 16.52 con cm 60 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13; 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino, 4; piazza Libertà, 6; Erta di S. Anna, 10 (Coloncovez); strada per Longera, 172; Aurisina; Bagnoli.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 790965; piazza Libertà 6, tel. 421125; Erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121; Bagnoli, tel. 228124.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): corso Italia 14; via Giulia 14; Aurisina; Bagnoli.

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 212121.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666 766667.

STATO CIVILE

NATI: Volpe Stefano; Zambon Alessandro; Vertuani Lara; Sokota Diego; Acconcia Giovanni; Zeriali Monika; Diminich Daniele.

MORTI: Visinali ved. Liuzzi Giulia, anni 93; Ruzzier Odorico, 91; Dougan Luciano, 51; Lasic ved. Valli Lidia, 72; Sosich ved. Volpi Giusta, 79; Furlani ved. Grison Ida, 67; Piccoli Umberto, 46; Furlani Pio, 69; Sulcic Giovanni, 89; Padovan ved. Maglizza Maria, 84; Gentile Mauro, 59; Marchesi Pietro, 85; Kozmina in Nieddu Maria, 78; Crisanaz ved. Brosolo Maria, 86; Filipaz ved. Cernecca Celestina, 71; Civran Bruno, 72; Tordi Raul, 88; Urban Irene, 89; Cordasco ved. Posa Angela, 75.

COLPO DI 50 MILIONI ALLA BANCA COMMERCIALE DI PIAZZA REPUBBLICA

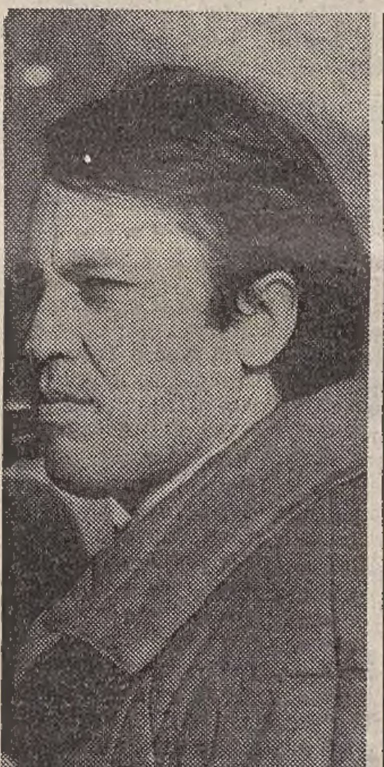
Escono dalla porta di servizio dopo la rapina mentre la polizia entra con le armi in pugno

Un colpo al cassiere che reagisce - Ruzzola un impiegato che tenta l'inseguimento I due giovani rapinatori hanno dato dimostrazione di un eccezionale sangue freddo



(Italfoto)

L'ingresso principale della banca in piazza Repubblica, pochi minuti dopo l'audace rapina



Uno dei cassieri

Rapina silenziosa nel cuore della nostra piccola City. Due banditi, armati di pistola, sono entrati per il portone principale del palazzo ottocentesco in piazza Repubblica, che ospita la sede centrale della Banca commerciale italiana, e sono usciti, tranquillamente, senza correre, passando per la porta secondaria che dà sulla via Dante, con in mano un sacco pieno di banconote: una cinquantina di milioni di lire. Mentre uscivano, inseguiti da un impiegato (un ex poliziotto), che però è ruzzolato lungo i sedici gradini che dal salone portano appunto all'uscita secondaria, una pattuglia della Volante si bloccava in piazza Repubblica e il maresciallo Dellia, con l'appuntato Jachetta e la guardia Erario, irrompevano — armi in pugno — nella banca.

«Sono scappati di là», hanno urlato i cassieri, pallidi in volto per lo spavento. I tre poliziotti sono scesi di corsa, ma ormai i due si erano già dileguati. La rapina silenziosa era conclusa e iniziava la caccia all'uomo, al suono delle sirene. Immediatamente è stato disposto un posto di blocco in viale Miramare, all'altezza del bagno ferroviario. Due «Giulie» della Volante, una bloccata in mezzo alla strada, l'altra posta per traverso, costringevano i veicoli in uscita dalla città a fermarsi. Tutti venivano controllati e molte persone sospette dovevano attendere qualche minuto le risposte che dava il «cervellone» della Criminalpol di Roma, interrogato a mezzo radio e via telescrivente.

L'assalto alla sede centrale della Banca commerciale è avvenuto alle 9.42. Lo ha testimoniato uno dei cassieri, che aveva dato un'occhiata all'orologio. Nel vasto salone dell'istituto c'era tantissima gente: settanta tra impiegati e funzionari, chi agli otto sportelli, chi dietro le scrivanie o alle macchine operatrici, e una quarantina di clienti.

I due rapinatori (uno sui 25-30 anni, l'altro più giovane) sono entrati confondendosi con gli altri clienti e passando per la porta girevole. Una volta saliti fino al salone, si sono portati subito verso il lato sinistro, dove sono raggruppate tre casse e dove si trova anche la porta per l'uscita secondaria. Mentre uno si piazzava davanti al bancone dei titoli, accanto a una colonna, l'altro raggiungeva l'angolo del bancone dove la cassa è divisa dal resto del salone riservato agli impiegati.

Con uno sgabello, trovato lì vicino, il secondo uomo è saltato sul bancone, scendendo dall'altra parte. Subito ha estratto una pistola ed ha buttato in un sacco, di quelli di tipo postale, con il ferro attorno all'imboccatura, che lo teneva aperto, i soldi che pescava nei vari cassetti. Un cassiere ha tentato di bloccarlo ma si è buscato un pugno nel basso ventre.

Con rapidità, il rapinatore ha passato in rassegna i vari cassetti, vuotandoli tutti e raggiungendo l'estremità del bancone che ha nuovamente superato con un salto. Ormai era ad un passo dalla porticina secondaria, che ha infilato con sicurezza preceduto — pare — dal complice. Tutto si è svolto così fulmineamente che pochi clienti ed impiegati si sono accorti della rapina.

Il vicedirettore, Luigi Cremona, che si trovava in quel momento nel salone, è stato avvicinato da un impiegato il quale gli ha detto che «qualcosa di strano stava avvenendo alla cassa: pare una rapina». «Ho subito afferrato il telefono — ci ha detto il funzionario — ed ho chiamato il "113"; ma loro sapevano già. Qualcuno era stato più svelto di me. E in un batter d'occhio ci siamo trovati qua i poliziotti».

Il capo cassiere, pur avendo assistito da molto vicino alle varie fasi della rapina, ha detto di non essere in grado di descrivere i rapinatori. «Mi è rimasta impressa soltanto una bella pistola nera. Erano a viso scoperto, tranquilli, come se facessero un lavoro di precisione».

L'impiegato che si trovava alla cassa cambiali, ubicata all'ingresso secondario di via Dante, ha visto un rapinatore uscire. «Al secondo non ho fatto caso — ha detto — ma non ho badato molto nemmeno a quello che ho visto: mi pareva un cliente; è uscito senza fretta. Aveva appena aperto la seconda porta, quella che dà direttamente sulla strada, quando ho udito un trambusto: era l'impiegato che, per rincorrerlo, era ruzzolato per le scale. Allora ho intuito qualcosa e ho fatto appena in tempo a vedere il giovane, oltre i cristalli della vetrina, mentre svoltava in via Genova».

W. R.

Il bancone con i cassetti vuotati da uno dei due rapinatori



Il posto di blocco istituito dalla polizia in viale Miramare

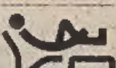
PRINCIPIO D'INCENDIO DOMATO DAI POMPIERI

Come una bomba il televisore in un alloggio di via S. Lazzaro

Un cortocircuito sviluppatosi in un televisore ha provocato ieri pomeriggio un incendio nel salotto dell'abitazione della famiglia Sancin, sita al quarto piano di via Torrebianca 41. In casa c'era un signore anziano, il quale è stato colto dal panico allo sprigionarsi delle prime fiamme. Come ha raccontato lui stesso, poco prima delle 16, mentre era in casa da solo, il televisore si era improvvisamente spento. Quando si è avvicinato per riaccenderlo, si è sprigionata una fiammata, che ha avvolto il televisore.

L'anziano padrone di casa si è spaventato ed è scappato in un'altra camera. Poi è tornato con alcuni stracci bagnati e con un recipiente d'acqua. Le fiamme stavano divorando le tende e si erano propagate anche al divano. Il fuoco, in breve, ha intaccato anche le poltrone e il pavimento. Molto fumo usciva dalle finestre che si affacciano sulla via San Lazzaro e un calore fortissimo si è diffuso nella stanza, tanto che il telefono, che si trovava in un angolo opposto, si è praticamente fuso. Solo la stufa a metano è rimasta intatta.

I vigili del fuoco, accorsi con il vicecaporeparto Capodei, hanno subito aggredito le fiamme con l'acqua nebulizzata. Poi hanno dovuto scoprire una parte del pavimento che bruciava, nel timore che le fiamme avessero già raggiunto le travi. Anche il soffitto è stato in parte bucato per spegnere un principio d'incendio di una testa di trave. L'acqua è filtrata nell'appartamento sottostante, che da pochi giorni era stato rimesso a nuovo.



GIORNALE DI TRIESTE

BILANCIO DELLA STAGIONE CON GLI INSEGNANTI

I progetti dello Stabile puntano sulle marionette

Lamentata dai responsabili l'esiguità dei finanziamenti

Gli abbonati allo Stabile quest'anno sono 12.376 contro i 13.226 della passata stagione e le cifre quasi mitiche di qualche tempo fa. «Ma è un risultato lusinghiero che non pensavamo di raggiungere» ha detto il presidente del teatro Stabile, Sergio D'Osmo, «dopo una partenza faticosa, quando si pensava di non riuscire a produrre neanche uno spettacolo». Così l'incontro, organizzato al Circolo della stampa con gli insegnanti e i responsabili teatrali di aziende e associazioni ha fornito anche l'occasione per un breve bilancio della stagione in corso.

Si è fatta un po' di autocritica: forse qualche spettacolo sbagliato, ma va ricordato soprattutto un grosso successo costituito dalla produzione dello Stabile di quest'anno il «Das Kapital» di Malaparte, che continua ad ottenere un notevole gradimento di pubblico mentre prosegue la tournée in Italia.

Sergio D'Osmo ha messo in rilievo il significato di questa operazione culturale: lo Stabile del Friuli Venezia Giulia infatti è stato l'unico a proporre un autore italiano contemporaneo per questa stagione. «E un teatro senza autori — ha aggiunto — è privo di significato».

Non ci si riposa sugli allori, comunque: è previsto infatti per «Das Kapital» uno scambio di spettacoli con Lubiana e Zagabria, assai probabilmente con Bucarest, e proseguiranno le repliche in Istria.

Ma terminati i consuntivi, ci si è occupati soprattutto di progetti. E per quel che riguarda le iniziative future del teatro Stabile in collegamento con le scuole e i circoli aziendali, le marionette di Podrecca occupano il posto d'onore.

Continua, intanto, con successo l'esperienza di laboratorio nelle scuole curata da Claudio Martelli. «Le marionette consentono notevoli operazioni culturali a costi ridotti», ha ricordato D'Osmo, che poi ha messo subito il dito sulla piaga, vale a dire i finanziamenti che non arrivano.

Proprio per motivi finanziari, infatti e in forse il progetto di realizzare un Barbiere di Siviglia con le marionette.

«Sarebbe questa l'occasione — ha sottolineato Claudio Martelli — di rendere popolare l'opera lirica tra quelli che non la conoscono ancora: in provincia, per esempio, oppure fra i ragazzi delle scuole». Ci sarebbe altresì la possibilità, sempre che i finanziamenti lo consentano, di realizzare con le marionette una stagione di operette «alternativa».

L'altro tasto dolente è rappresentato dall'Auditorium, che rimane troppo spesso chiuso per problemi di costi, ma che dovrebbe divenire uno spazio culturale aperto a un servizio pubblico per la città intera. Buoni propositi, certamente, resi vani dai finanziamenti regionali giudicati esigui. «In effetti — ha commenato amaramente Sergio D'Osmo — non c'è molta attenzione a questo discorso. La disponibilità della Regione a darsi da fare per la cultura è certamente inferiore che altrove».

F. Av.

■ POLONIA — La sezione della Lega comunista rivoluzionaria organizza oggi alle 17.30 in largo Barriera Vecchia un presidio in solidarietà con il movimento operaio polacco contro il regime militare del generale Jaruzelski.

Sussidi Haslinger

E' aperto il concorso della Fondazione Rosa Wieser Haslinger per il conferimento di 5 sussidi dell'ammontare di lire 900.000 ciascuno, a favore di ragazze povere, che siano prive di entrambi o di uno dei genitori, o quanto meno non possano riceverne adeguato aiuto in occasione del matrimonio, residenti nel Comune. Le domande di concorso, in carta libera, dovranno essere presentate entro le ore 12 del 6 marzo 1982.

ATTIVITA' DEL «JADERA»

Festeggiata dai dalmati Sant'Anastasia patrona di Zara

Il Circolo dalmatico «Jadera» ha iniziato l'attività sociale del 1982 festeggiando Sant'Anastasia patrona di Zara. Una messa è stata celebrata da don Matteo Fillini nella chiesa di Sant'Antonio nuovo, cui hanno partecipato tutti i soci del circolo nel ricordo delle celebrazioni della martire di Sirmio che avvenivano nella vecchia cattedrale di Zara al suono festoso dei bronzi della chiesa a lei dedicata.

Successivamente il presidente del circolo, Renzo Toniatti, ha offerto allo zaratino Suarez Scrivanich, attualmente residente ad Adelaide in Australia, giunto nella nostra città e presente per la circostanza nella sede del «Jadera», un piccolo quadro raffigurante lo stemma della Dalmazia.

Lo stesso omaggio è stato donato ad Oscar de Vidovich, direttore della sede sociale, apprezzato dai soci e da tutta la comunità dalmatica per l'incarico che svolge con passione e con zelo infaticabile da moltissimi anni.

IN 200 ANNI DI PRESENZA A TRIESTE

La Comunità ellenica dette medici famosi

Sull'argomento un numero speciale del Lanternino

(F. Cos.) Autorità e folto pubblico hanno fatto da cornice alla presentazione dell'ultimo numero del Lanternino, il periodico bimestrale di informazione medico sanitaria, edito e diretto dal dott. Claudio Bevilacqua, membro del Consiglio superiore della sanità e Sovrintendente degli Ospedali Riuniti. Il numero speciale è dedicato interamente alla Comunità greco orientale di Trieste — ha precisato lo stesso Bevilacqua — e vuole essere un'attestazione di gratitudine per la benemerita presenza operativa e culturale della comunità nella vita della nostra città.

Dopo aver ricordato le opinioni della medicina omerica, il direttore del Lanternino, nella sua qualità di presidente del Conservatorio di storia medica giuliana, si è soffermato sulla passata presenza a Trieste di medici illustri, membri della comunità quali Manussi, Xidias, von Economo, Margaritti, Vardoni, Costantinides e Giorgacopulo.

Dopo gli interventi dei professori Romano Herlinger e Giorgio Giudici, che si sono soffermati, il primo su «Trieste e la nazione greca», il secondo sul «Mecenatismo a Trieste» (i testi appaiono sul numero speciale del periodico), ha preso la parola il presidente della Comunità greco orientale, prof. Giorgio Costantinides.

Costantinides ha tracciato una panoramica delle ulteriori iniziative che verranno realizzate nell'anno in corso e precisamente il riordino della biblioteca con l'allestimento di due sale e la pubblicazione del catalogo delle altre 10.000 opere presenti, il restauro delle icone, quello delle facciate e dei campanili della chiesa greco-orientale nonché la preparazione di una monografia sulla comunità.

AUTISTA ACT RINVIATO A GIUDIZIO

Alla guida del bus travolse una moto

È stato rinviato a giudizio il conducente di autobus Walter Babich che, con una condotta ritenuta colpevole dal giudice istruttore, causò la morte di un motociclista.

Il fatto risale al 23 luglio 1980. L'autobus dell'Act scendeva la via Foscolo e all'altezza della via Gatteri veniva in collisione con il ciclomotore guidato da Massimiliano Palumbo. Lo sfortunato motociclista, urtato, batteva violentemente il capo a terra e in seguito moriva. Il pm intentava quindi azione penale contro il conducente dell'autobus, Walter Babich, 27 anni, abitante a Prosecco, e la pratica passava al giudice istruttore dott. Colarieti.

Dall'esame delle perizie e dei rilievi, il dott. Colarieti ha ipotizzato una responsabilità del Babich, che avrebbe tenuto — secondo il magistrato — una guida disattenta: non avrebbe visto il ciclomotore e non avrebbe nemmeno tentato di frenare. Sarebbe risultato che l'autobus investì il ciclomotore alle spalle, quando l'incrocio era stato totalmente libero, viaggiando a 40 km all'ora, una velocità giudicata eccessiva su quel tratto di strada.

Secondo il giudice istruttore la responsabilità del conducente dell'autobus sarebbe totale (in un primo momento si era ritenuto sussistere un concorso di colpa).

■ «DANTE» — «Sulle ali dell'anatomia padovana: la nascita e lo sviluppo della medicina moderna» parlerà venerdì alle 18.15 nell'aula magna del Liceo Dante, il prof. Loris Premuda, direttore dell'Istituto di storia della medicina dell'università di Padova, sotto gli auspici della Società Dante Alighieri.

ITALIA NOSTRA FAVOREVOLE ALL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA

Elemento vivo del paesaggio le cave di marmo del Carso

Anche una cava contribuisce a caratterizzare il paesaggio, e non sempre in senso negativo. Questo vale, almeno, per le cave di pietra da taglio, cioè di marmo, che esistono sul Carso triestino. Con questa considerazione si è conclusa la conferenza dell'ing. Francesco Rizzi, di Italia Nostra, dedicata appunto alle cave dell'altopiano e svoltasi al Ridotto del teatro Verdi.

L'ing. Rizzi, che da molti anni lavora in questo ramo, ha esordito illustrando la lunga storia delle cave carsiche. Per la loro ottima qualità, in particolare per l'eccezionale durata, i calcari di Aurisina e di Monrupino (il celebra marmo Repen) furono apprezzati, com'è noto, fin dall'epoca romana, e servirono per numerose costruzioni di Trieste, di Aquileia e di altre città.

Dopo un lungo periodo di decadenza seguito alla caduta dell'Impero romano, l'attività estrattiva riprese verso la fine del '700 e, intorno alla metà dell'800, le cave carsiche presero a lavorare a pieno regime grazie anche all'apertura dei primi mercati di esportazione seguiti alla costruzione delle prime ferrovie. Molti importanti monumenti ed edifici, in Europa e fuori, furono costruiti utilizzando pietra del Carso. Numerosa manodopera affluì dal Friuli e nel periodo di massimo sviluppo (tra la fine dell'800 e la prima guerra mondiale), si calcola che ad Aurisina oltre 3000 persone vivessero direttamente o indirettamente, intorno alle attività delle cave.

Dopo la parentesi bellica, la ripresa vide altre importanti commesse in Italia e all'estero. Nel secondo dopoguerra, l'attività decadde, anche a causa della crisi dell'edilizia. Si è così passati dalle 100.000 tonn. estratte nel 1970 alle 12.000 del 1981. Nonostante ciò, l'escavazione di pietra da taglio mantiene un notevole rilievo economico.

Per le cave del Carso i problemi vengono, oltre che dal perdurare della crisi edilizia, dalla carenza di manodopera e dalla difficoltà di penetrazione sui mercati esteri (in particolare quello arabo), difficoltà particolarmente accentuata per piccole aziende come quelle locali. Sarebbe opportuna, a questo riguardo, la costituzione di strutture consortili, che favorirebbero anche l'ammodernamento tecnologico dei macchinari.

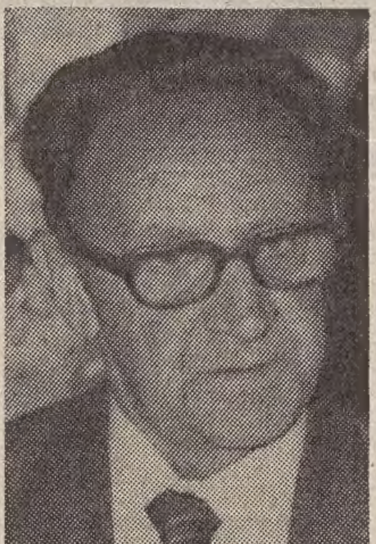
Dal punto di vista ambientale, ha sottolineato l'ing. Rizzi, l'attività delle cave di pietra da taglio non comporta nessun tipo di inquinamento. A differenza di quanto avviene per le cave di pietrisco (cava Faccanoni, cava Scoria, ecc.), è minimo anche l'«impatto» paesaggistico delle cave di marmo, sia perché i volumi estratti sono molto minori, sia perché l'escavazione avviene in profondità, come ben dimostra l'esempio della Cava romana di Aurisina.

Il Carso così come lo conosciamo è anche il risultato dell'azione dei suoi abitanti, che l'hanno «modellato» nel corso dei secoli. Anche le cave sono parte di quest'azione ed ogni futuro provvedimento legislativo sulla tutela del Carso dovrebbe tenerne conto come di una parte integrante del paesaggio. La stessa architettura tradizionale dei borghi carsici ne fa fede: ogni casa ha infatti qualche elemento decorativo realizzato in marmo e la tradizione andrebbe ripristinata, anche per evitare le brutture dovute al dilagare del cemento, dell'alluminio e della plastica nelle case dell'altopiano.

Anche i provvedimenti regionali per la disciplina delle attività estrattive dovrebbero tener conto delle esigenze peculiari delle cave di marmo, legate necessariamente ai giacimenti. Basta infatti costruire una strada o un edificio sul sito di un giacimento per precludere l'estrazione. La Giunta regionale sembra non tener conto di ciò e nei provvedimenti attualmente in preparazione nell'ambito del piano regionale delle attività estrattive (Prae) le cave di pietrisco e di ghiaia sembrano molto più favorite rispetto a quelle di marmo.

Dario Predonzan

Anziano scomparso da casa



Manca da casa da domenica sera. Il suo nome è Arturo Antonelli, età 75 anni, abitante in via Patrizio 12. L'uomo, sofferente di arteriosclerosi, è senza memoria. Chiunque avesse sue notizie è pregato di telefonare al fratello, Giuseppe Antonelli, al n. 768495.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giuseppe Michelli nel I anniversario (27 gennaio) dalle figlie 10.000 pro Assoc. Italiana Assistenza Spastici.

In memoria di Genoveffa e Giovanna Boscolo nel 10.mo anniversario (27-29/1) dai figli e nipoti 50.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Renato Viviani nel II anniversario (27/1) da Del Bono Stefani 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Anna Zanini nel X anniversario (27/1) dalla cognata 10.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi) Ospedale Maggiore.

In memoria di Rudy Simini nel I anniversario (27/1) dalla moglie Bruna 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti e 20.000 pro Pro Senectute; dalla sorella Elvira 5000 pro Assoc. naz. amici dei lebbrosi (Bologna).

In memoria di Anna Zanini nel X anniv. (27/1) dalle figlie Anita e Mariuccia 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Domenico Giuricin nel VI anniversario (27/1) dalla moglie Nora 20.000 pro Anffas; dalla figlia Giuliana 10.000 pro Ass. Amici del cuore; dal nipote Massimo Tommasi 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Eugenia Bausch Marussi nel 15.mo anniversario (27/1) dalla figlia 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Irene Fortunato (27/1) dalle figlie Angela e Franca 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di don Egidio Malusà per il compleanno (27-1) dalla fam. Raffaele Zurzolo 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Elda Demarchi nel I anniversario (27/1) da Nella Gregoretti 10.000 pro Chiesa «Sacra Famiglia».

In memoria di Angela Avian nel trigesimo della morte (26/12) dalle sorelle Olga e Valeria 100.000 pro Centro cardiovascolare (Osp. Maggiore).

In memoria di Giusto Godina nel I anniversario dalla famiglia Agostino Tomasi 5000 pro Asilo Rittmeyer e 5000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Tullio Torcello nell'anniversario dagli zii Mery e Giorgio 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Silfredo Tachauer nel 40.mo anniversario dalla moglie Adelia ved. Tachauer 50.000 pro Domus Lucis e 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Bruno Calligaris nel XII anniv. (23/1) dalla figlia Luciana 10.000 pro Pro Senectute e 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Italia Stella nel XII ann. (23/1) da Luciana L'Erario 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Guido Favento jr. (24/1) dalla famiglia Favento 20.000 pro Pro Senectute; da Sergio de Ferra 20.000 pro Telefono amico di Mondo X.

In memoria di Ernesta Peteani nel XXX anniversario (26/1) dai figli 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Emmy e Paolo Puggioni nel V anniversario dalla sorella e nipote 25.000 pro Astad.

In memoria di Carlo Grego nel trigesimo della morte dalla moglie Carla con i figli Fabio e Claudio 50.000, da papà, Piera, Paola con Alberto e Pia 100.000 pro Alpina delle Giulie (fondo rifugi).

In memoria di Salvatore Castellano nel XV anniv. dalla moglie Vittoria Castellano 25.000 pro Centro tumori e 25.000 pro Fondo G. Banelli.

In memoria di Ezio Marchi nel VI anniv. dalle fam. Marchi Castriotta 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Daniele Pisani (27-1-71) da B. E. Pisani 10.000, da Bruno Tommasini 10.000 pro Uildm.

In memoria dei genitori e fratello nei rispettivi anniversari dalla figlia e sorella Valeria Fonda 10.000 pro Centro tumori e 10.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore.

In memoria di Maria Accerboni nel XXXVIII anniv. dal figlio Eugenio 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Villaggio del fanciullo e 50.000 pro Uildm.

In memoria di Valerio Cervini nell'VIII anniv. da Gina Cervini 10.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Alessandro Gerlani nel XVI anniv. (27-1) dalla moglie Amelia 20.000 pro Rifugio animali astad.

In memoria di Mario Fonda (27-11-77) dalla moglie e figlio 20.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore.

In memoria di Gemma Mioni da Tina Mosetti 20.000 pro Monastero della Visitazione (S. Vito al Tagliamento).

In memoria di Maria Pernich ved. Dobrovich da Bianca Miani 5000, da Livia e Mario Cividino 20.000, da Mirta Suppani 10.000 pro Domus Lucis; da Teresita 20.000 pro Uildm; da Emma Rosani 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Saverio Gambardella da Olga Ercolessi 50.000, da Lucio e Renata Ercolessi 50.000 pro Uildm.

In memoria di Nando Gatti dalle famiglie Costanzi 30.000 pro Assoc. anz. famiglie Caduti Aeronautica.

In memoria del dott. Egone De Felszegi dalla fam. Lizzi 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Gianni Fidel da Lavinia e Fulvio Gattegno 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Buda ved. Eva dalle famiglie Buda 10.000 pro Pro Senectute e 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Carlo Danielis da Giovanni, Tiziana e Massimiliano 30.000, dalla fam. Nunzio Trovatello 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Carmela Dussi dai santoli Venier 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppe Grassi (Cuccagna) dai condomini dello stabile n. 7 di Salita al Promontorio 66.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Pernich ved. Dabrovich da Orlando Enio e Mario Spessot 20.000 pro Divisione cardiologica Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Giorgio Tamaro dal cognato Romano Radivo e fam. 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Santo Regent dalla famiglia Renzi 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Preda da Cleli, Marcella, Mercede e colleghe ex Uansf 65.000 pro Divisione cardiologica Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Gemma Mioni da Ettore, Tina Campailla 10.000 pro Rotary Foundation (Rotary Trieste Nord).

In memoria di madre Cecilia Cucè da Livia Bussani 10.000 pro Collegio Orsoline Gorizia.

In memoria di Florio Moratto dalla moglie Gisella 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Luigia Locatelli da T. S. A. 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Hrast ved. Hudax da Danila e Giuseppe Gavazzi 15.000 pro Unità coronarica Ospedale Maggiore (prof. Camerini); da Liliana Coni 10.000 pro Centro tumori e 10.000 pro Unità coronarica Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Renato Hlapse da Sergio e Franco Ulian 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppe Grassi dalla fam. Mario Favretto 15.000 pro Pro Senectute e 15.000 pro famiglia Umaghese.

In memoria di Sergio Gregori dalla zia Anita e Luciana Peperle-Castelbarco 100.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria del dott. Egone de Felszegy da Maria ed Edda Sanzin 20.000 pro Centro tumori; dalla fam. Degiorgi 20.000, da Mario e Livia Maffei 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Pino Furlan da Dieter e Pietra Karner 50.000 pro Aias.

Inserzione a pagamento

Ricordo di Tullia Marinoni



A un anno dalla tragica e prematura scomparsa di Tullia Marinoni, perita a soli 23 anni in un grave incidente della strada nei pressi di Sistiana causato dal fondo stradale ghiacciato, il padre Dario e la madre Pia desiderano ora la pubblicazione di una foto della loro adorata figlia, affinché rimanga sempre vivo il ricordo della giovane in tutti coloro che la conobbero, la apprezzarono e le vollero bene.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA COSTA	375	(—)	625	(—)
CAVOLFIORI	471	(—)	824	(—)
CAVOLI VERZE	313	(—)	625	(—)
CICORIA	313	(—)	625	(—)
RADICCHIO ROSSO	5000	(—)	5625	(—)
RADICCHIO VERDE	750	(—)	2250	(—)
CIPOLLE GIALLE	280	(—)	400	(—)
FINOCCHI	295	(—)	706	(—)
LATTUGHE	438	(—)	3125	(—)
PATATE	180	(—)	350	(—)
PEPERONI	1412	(—)	2352	(—)
POMODORI	589	(—)	2352	(—)
SPINACI IN FOGLIA	1250	(—)	2250	(—)
VALERIANELLO (MATAWILTZ)	3125	(—)	3750	(—)
FRUTTA:				
ANANAS	888	(—)	1499	(—)
BANANE	1554	(—)	1610	(—)
MELE	412	(—)	1529	(—)
PERE	412	(—)	1412	(—)
UVA	—	(—)	—	(—)
ARANCE	236	(—)	1059	(—)
MANDARINI	412	(—)	1764	(—)
POMPELMI	444	(—)	999	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	—	(20800)	—	(26800)
CEFALI	2200	(3980)	3500	(5600)
GUATI GIALLI	8000	(—)	8000	(—)
MOLI	6000	(—)	9000	(—)
MORMORE	—	(—)	—	(—)
ORATE	—	(28000)	—	(28000)
PASSERE	1600	(2400)	4500	(3600)
PALOMBI (ASIA', CAN)	3000	(4400)	16300	(4400)
RIBONI	—	(—)	—	(—)
ROSPO (CODE DI)	—	(12800)	—	(14800)
SARDELLE	—	(—)	—	(—)
SARDONI	1580	(—)	1700	(—)
SGOMBRI	—	(2800)	—	(3600)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2600	(3600)	2900	(4400)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(32000)	—	(32000)
CALAMARI	—	(—)	—	(—)
CANOCE	6500	(—)	6500	(—)
CAPELUNGHE	6000	(—)	6000	(—)
CAPEROZZOLI	1300	(1800)	1300	(1800)
MITILI (PEOCI)	1000	(1800)	1000	(1800)
SCAMPI (CODE)	—	(14800)	—	(14800)
SEPPIE	5000	(4800)	5500	(5600)

(*) Listino prezzi del 26.1.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 25.1.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 26.1.1982 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

SPECIALE PITTI-UOMO

a cura della *PK*

Come sempre Pitti Uomo è pieno di indicazioni per gli operatori del settore sia per quanto riguarda i nuovi stili da lanciare sia per il discorso che si è fatto dei tessuti e dei materiali usati. Se i filati per la maglieria, cominciano ad essere un problema per ciò che riguarda il loro costo (siamo alle centonovantamila lire al chilo per il cachemire) gli stilisti hanno dimostrato come il ricercare soluzioni alternative è una valida risposta a questo problema. Ecco quindi tornare di attualità il discorso di capo-moda con abbinamenti tra tessuti e filati tra l'inusuale e il classico per offrire una moda maschile sempre più comoda e più calda: il piumone da montagna soffice e morbido foderato di Vyella, il pullover di calda lana melange con le spalle di velluto a coste, il maglione con fodera e spalle di cotone trapuntato ed impermeabile. Siamo, insomma ad una svolta nel vestire maschile: l'uomo anticrisi dell'83 si «veste doppio». Un trionfo dei tessuti rivestiti di altri tessuti, di maglie foderate di pelliccia, di pelle foderata di lana e così via.

Per la pelle, comunque il discorso è a parte: in questo settore la ricerca dei materiali è attentissima: si sono viste a Firenze una serie stupenda di capi ed accessori in nuovi materiali resinati e leggerissimi, abbinamenti di accessori e pantaloni di velluto a coste con la pelle o di bluson e sacche di flanella rifiniti in cuoio. Qui sono evidenti precise ricerche di morbidezza, funzionalità e praticità. Una novità di quest'anno è l'effetto «usato» utilizzato nel confezionare dei ricercatissimi giubbotti e impermeabili in pelle. È proprio la risoluzione dell'equazione «immagine + qualità = riuscita».

Il segreto (si potrebbe dire di Pulcinella) del successo sempre crescente delle grandi firme italiane. Il gusto del «doppiare»-rivestire tutti i capi, soprattutto sportivi con fodere di altri tessuti ed altre fibre, lo hanno dimostrato un po' tutti gli espositori. Sembra questa, per i costruttori la soluzione alla crisi ed è il filo conduttore di tutta la moda maschile del prossimo inverno. Ma nelle collezioni si è notato pure un invito al conformismo o perlomeno al realismo. Un vestire pratico per chi ha la necessità di essere sempre a posto in ogni momento della giornata. La moda maschile si presenta confortevole, protettiva, umana a differenza della teatralità con cui si presenta quella femminile. Si può dire perciò che l'immagine non muta sostanzialmente né le proporzioni, né i volumi, né le fogge oggi in uso. Abbiamo una maggiore ricercatezza, un uso più spregiudicato di materiali e forme che concorrono ad offrire una moda di gusto e di scelta personale a tutti. Tutto trova le sue più evidenti varianti in una precisa ricerca complessiva che mira alla raffinatezza dei dettagli e delle finiture; e che si evidenzia con effetti più ricercati che rinnovati.

La spalla è comoda e rotonda sottolineata da eventuali impunture, risvolti in bicolore in più tessuti: proporzioni e lunghezze non mutano, salvo forse un certo insistente ritorno della lunghezza autocoat tra le varie fogge dei soprabiti. Il pantalone, elemento di primo piano nella moda-uomo, recupera sovente il risvolto al fondo, mentre rimane opzionale l'uso delle pinces in vita.

Il vestire di città, come si diceva, è improntato alla massima comodità e praticità, ma in ogni caso una certa sobrietà ne caratterizza tutto l'insieme; il tocco di gusto tradizionale inglese e l'uso di fogge e dettagli tratti dal genere di abbigliamento militare, servono più che altro a rendere funzionale, gradevole e pratico il vestire di evasione, che però è sempre più studiato per utilizzi multipli: cittadini, di lavoro, di attività molteplici. Insomma da tutte le indicazioni che si sono avute a Firenze sembra che il settore dell'abbigliamento di lusso maschile, che è poi l'elemento trainante di tutta l'industria dell'abbigliamento uomo da cui vengono tratti spunti ed indicazione per la confezione a livello industriale, come si diceva sembra che sia riuscito in qualche misura a combattere e sconfiggere la crisi che era stata tanto paventata negli anni precedenti.

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

Non si soddisfa così la necessità di case

Critiche della Proprietà edilizia al decreto Nicolazzi bis

Dall'Associazione della proprietà edilizia riceviamo:

Il decreto Nicolazzi bis, per intenderci, quello sulla regolamentazione aggiuntiva delle norme sulla casa e sull'edilizia dopo l'emanazione della legge sull'equo canone e sue varianti, ha appena qualche ora di vita e unanime è il coro di critiche e rimostranze, inquadrabili nelle varie angolazioni.

Si sapeva benissimo che il primo decreto entrato in vigore il 26 novembre 1981 non sarebbe stato trasformato in legge, in quanto, indipendentemente dai suoi aspetti negativi, aveva scatenato le proteste di chi non voleva e non poteva accettare certi concetti. Il silenzio-assenso veniva a sconvolgere quella che è chiamata la cultura urbanistica imposta in particolare nell'ultimo decennio, che noi chiameremmo piuttosto una stortura dominata da determinate ben precise concezioni ideologiche contrastanti con il diritto di edificare.

La normativa sugli sfratti viene riprodotta sostanzialmente nei termini precedenti, salvo ad allungare i tempi di graduazione, estendendo il blocco delle esecuzioni alla durata di un anno per i centri urbani con popolazione superiore alle 300 mila unità, senza tener conto che i danni provocati da decenni di politica sbagliata non si possono sanare né in pochi mesi né in un anno.

Del problema casa continuiamo a occuparci considerandolo ostinatamente un fatto politico e dimenticando che si tratta invece soprattutto di un dramma umano: chi è alla ricerca disperata di un'abitazione non può accettare che nei provvedimenti legislativi ai quali egli è direttamente interessato siano salvaguardati i principi politici di un partito o dell'altro e irrilevanti sono per lui i contrasti che possono sorgere tra i vari ministri preposti alla stesura della legge.

E' inutile riservare aliquote di alloggi a determinate categorie di cittadini — vedi giovani coppie o anziani — quando non si costruiscono case e quando si è perfettamente coscienti che i tempi di attuazione superano i due anni se tutto va bene.

Per quale ragione poi si deve continuare a illudere la gente predisponendo il rifinanziamento dei mutui agevolati ed il reinserimento degli esclusi dalla graduatoria precedente? Con la Legge numero 25 del febbraio '80 si erano aperte molte speranze: tante persone avevano creduto di risolvere il loro problema abitativo illudendosi di poter finalmente acquisire un'abitazione in proprietà, che è una delle più elementari aspirazioni dell'essere umano. Ne hanno ricavato solo un'amara delusione: a due anni dall'entrata in vigore di quella disposizione finora non è stato erogato neppure un mutuo. Mancano i soldi: non sono stati predisposti i fondi necessari al finanziamento.

E che dire dell'imposizione fiscale per chi detiene la terza abitazione sfitta? Non mancheranno sollecitazioni alla fantasiosa inventica di chi voglia aggirare lo spirito della legge; sarà sufficiente stipulare un contratto di locazione fittizio.

Meravigliosa poi la trovata dell'impegno ad affittare ad equo canone per dieci anni trascrivendo l'obbligo nei registri immobiliari, il che riduce la possibilità di un futuro realizzo adeguato, nella previsione di far risparmiare forse qualche centinaio di migliaia di lire nel pagamento dell'imposta locale sui redditi (Ilor).

L'aspetto positivo del provvedimento è rappresentato dall'abbattimento della tassa registro al 2 per cento nel caso di compravendita dell'abitazione; si ritorna sostanzialmente ai concetti legiferati nel 1949 per agevolare la ricostruzione, vedi legge Tupini e piano Aldisio.

Purtroppo con amarezza si deve constatare che nonostante le solenni enunciazioni, le grandi promesse e lo sbandieramento di buone intenzioni il problema casa non lo si vuole risolvere: forse dipende dal fatto che coloro i quali se ne occupano, ne discutono e legiferano, non vi sono personalmente coinvolti.

E come al solito arriviamo a provvedimenti dell'ultima ora non facilmente comprensibili, farraginosi nell'interpretazione e nell'applicazione, essendo il frutto di compromessi e di decisioni non realistiche. Ministri Nicolazzi e Formica, auguri.

ORE DELLA CITTA'

Il vescovo alla Rdr

Festa di Don Bosco questa sera nella sede di largo Papa Giovanni della Repubblica dei ragazzi, dove, con inizio alle 18.15, il vescovo mons. Lorenzo Bellomi celebrerà la messa, assieme a mons. Gamboso e a mons. Giovanni Fabbro, rispettivamente presidente e cappellano dell'Opera Figli del popolo. Al rito e ai successivi incontri con il presule sono invitati a partecipare gli aderenti alla «Famiglia Falò» e i gruppi studenteschi «Auxilium».

Incontri biblici

Stasera nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» di via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parentin tratterà il 28.o capitolo di San Matteo.

Convocazione Arac

I soci ordinari dell'Arac sono invitati a intervenire all'assemblea generale che si terrà domani 28 nella sede del Giardino Pubblico alle ore 17.45 in prima convocazione e alle 18.15 in seconda.

Ragazzi del '99

Nel pomeriggio i Cavalieri di Vittorio Veneto soci della sezione «Ragazzi del '99» possono ritirare in sede dalle 17 alle 17.30 le tessere per gli autobus (rete) con validità febbraio.

Circolo «Ragosa»

Il circolo buiese «Donato Ragosa» ha in programma per sabato 30 nella sede delle Comunità istriane di via delle Zudecche 1/C, con inizio alle ore 20.30, il «Ballo sociale di Carnevale». Tutti gli amici, giovani e meno giovani, sono invitati a intervenire per trascorrere assieme alcune ore di spensierata allegria.

Mondo dei funghi

Stasera con inizio alle 19 nella sala della Gfu (Grande fraternità universale) di via Coroneo 17, Omero De Rosa e Marina Schneider terranno una conferenza dal titolo: «Uno sguardo al mondo dei funghi». Saranno proiettate diapositive.

Telefono amico 766666-7

Vi siete mai chiesti cos'è? Un invito continuo a chiamare.

Gite e soggiorni

Enars Acli — Avrà inizio il 31 la serie delle «Cinque domeniche sulla neve» a Sappada. Le iscrizioni ai corsi di discesa e di fondo per principianti ed esperti che saranno impartite da maestri del luogo si accettano ancora oggi e domani nella sede di via San Francesco 4 (tel. 761941) della sezione sci.

Per le signore al Cds

Oggi il dott. Raffaele De Riù intratterrà, al Circolo della Stampa di corso Italia 12, il pubblico dei pomeriggi per le signore organizzati da Fulvia Costantinides, con una conversazione sul tema «Rio e il suo carnevale». Saranno proiettate diapositive a colori. L'appuntamento è per le 16.30.

Film di montagna

Stasera con inizio alle 20, nella sede di via Carducci 24 del Circolo Italsider sarà presentata la terza serie dei film di montagna premiati al Festival di Trento. La manifestazione è organizzata con la collaborazione della XXX Ottobre e della Cineteca centrale del Cai di Milano.

Tommasini Sport Boutique

Vendita promozionale della moda invernale donna-uomo e bambino. Via Mazzini 37. Com. Al Com. il 30/12.

Da Mode Isabelle

Vendita promozionale con sconti del 10 - 50%. Via Paduina 6/1. (Com. al Com. eff.).

Saldi «La Mela»

Sconti dal 20% al 50% via del Ponte 4, tel. 68300, com. Com. 20-12-81.

Maestri del lavoro

I Maestri del lavoro che desiderano partecipare alla visita, guidata, alla mostra dell'arte a Trieste e nel Friuli dal 1900 al 1950, sono invitati a trovarsi all'ingresso della Stazione marittima alle 17.30 di domani.

Documentari

Stasera con inizio alle 19 tre nuovi documentari saranno presentati dal dott. Ermanno Costerni nella sala del Circolo della cultura e delle arti di via San Carlo 2. Il programma comprende «Terremoto nel Friuli», ripreso in quattro fasi. L'ingresso è libero.

«Linea»...

Vendita promozionale! «Linea», avverte l'affezionata clientela, che continua con il successo di sempre la vendita promozionale riguardante l'abbigliamento maschile-femminile e sportivo! Ricordate: «Linea», via Carducci 4, Trieste.

Inizia da Beltrame

nel reparto confezioni signora e boutique una grande vendita promozionale dell'abito d'inverno. Prezzi mai visti: abiti a L. 28.000, 45.000 e con sconti del 30-40-50%. Comperate un abito d'inverno da Beltrame: avrete un capo di qualità garantita a prezzo eccezionale.

SEGNALAZIONI

«Spie» fiscali? Meglio no

Sempre nuove trovate ha questo governo! Ve l'immaginate un triestino che se ne va all'Intendenza di finanza a dichiarare che l'avv. Tal dei Tali oppure il medico X.Y. hanno denunciato un reddito risibile rispetto a quello effettivo?

Sì, anche al povero «melòn» viene il voltastomaco nel leggere gli elenchi dei contribuenti e nello scoprire l'impudenza delle dichiarazioni di certe note sanguisughe che, ormai ricche sfondate, imbrogliano il Fisco e nel rilevare che ciò dura da moltissimo tempo e quei ladri l'hanno sempre fatta franca.

E chi tira penosamente la carretta, assillato da mille problemi e nel continuo timore di venire ancora ed ancora torchiato?

Con i sacrifici e le rinunce, egli fa sì che i cresi imbroglioni se la ridano di tutto e continuino a fare impunemente la bella vita.

Ma chi metterebbe la propria firma sotto una denuncia di disonestà altrui? Avrebbero un bell'assicurarlo: «Tutto ciò rimarrà coperto dal segreto d'ufficio». Triestino sì, spia no! Distintamente Gianfranco Vatta.

Scuola di lingue moderne

Caro direttore, ho letto con vivo interesse la lettera che «Il Piccolo» ha pubblicato il 20 gennaio col titolo: «La scuola di lingue non è più la stessa». Essendo stato, insieme alla dott. Maja Schrenzel, il fondatore della Scuola superiore di lingue moderne per interpreti di conferenze, penso che i lettori del suo giornale gradiranno conoscere la mia opinione sull'argomento.

La lettera dice cose molto sensate; e se il livello intellettuale medio degli allievi è quello dei due firmatari della lettera (Sergio Allioni e Valeria Costa) ne trarrei buoni auspici per il futuro della Facoltà, che certo troverà, nonostante i suoi attuali difetti, la via giusta per non sfigurare in confronto alla vecchia Scuola interpreti.

Tale scuola aveva raggiunto in pochi anni una posizione di notevole prestigio, soprattutto per l'eccezionale livello degli insegnanti, tutti aventi come madrelingua quella che insegnavano. Purtroppo molte delle critiche degli autori della citata lettera mi sembrano fondate, quantunque io non sia in grado di giudicare la fondatezza di quelle che riguardano la scarsa selettività dell'esame di ammissione.

Su un punto la lettera mi trova pienamente d'accordo, ed è nel giudicare inopportuna la tesi di laurea di tipo tradizionale (che è spesso, nelle materie non sperimentali, compilazione, se non copiatura). L'esame finale dovrebbe consistere in una seria prova di traduzione simultanea e in una di traduzione consecutiva, su argomenti rigorosamente tecnici oppure politici; e sarebbe quanto mai opportuno prevedere la presenza, nella commissione, di un interprete di conferenze, italiano o straniero, di grande esperienza e prestigio.

Vorrei aggiungere, a difesa di chi ha voluto la trasformazione della scuola in Facoltà universitaria, che non c'erano molte strade per conferire valore legale al diploma e che la fama della Scuola non era sufficiente a garantire, da sola, il collocamento dei diplomati. In precedenza vi era l'assurdo dell'interprete diplomato dalla Scuola che per un incarico in scuole secondarie doveva cedere il passo al laureato in legge che balbettava appena la lingua straniera che doveva insegnare; e questo in futuro non potrà più succedere.

In conclusione si deve sperare che dalla collaborazione fra docenti e diplomati che ricordano ancora i metodi della scuola precedente, e con la partecipazione degli studenti, nasca un dibattito costruttivo che porti all'eliminazione dei difetti della nuova Facoltà, in modo che il prodotto finale — l'interprete di conferenze e il traduttore — sia all'altezza delle tradizioni della scuola. Cordiali saluti. Pierpaolo Luzzatto Fegiz.

L'anello scomparso dopo un decesso

Ancora sull'anello scomparso dal dito di una defunta:

Siamo veramente «contente» e soprattutto sorprese per la «celerità» con cui il sovrintendente del presidio ospedaliero si è degnato di rispondere alla nostra segnalazione pubblicata il 4 gennaio. Egli afferma di aver promosso prontamente un'indagine. Guarda caso, risponde dopo che la questione è divenuta di dominio pubblico, mentre non ha provveduto, forse per dimenticanza, a farci presente questa sua burocratica alacrità rispondendo alla lettera da noi inviatagli il 2 dicembre.

Egli scorda inoltre che noi, sempre nella stessa lettera, gli abbiamo precisato quanto segue: «la nostra è semplicemente un'amara nota di protesta; abbiamo sporto denuncia ai carabinieri contro ignoti e comunque non intendiamo chiedere alcun indennizzo».

Gli ricordiamo inoltre che al decesso ha fatto pietoso seguito la scomparsa dell'anello matrimoniale dal dito della nostra cara defunta (riteniamo impossibile una caduta o sfilamento naturale dato il gonfiore della mano) e gli segnaliamo gli sgarbi di un dipendente dell'ospedale, citando una sua frase abbastanza significativa: «Con quela zaia de parenti che iera là».

Riteniamo che a questa nostra non sia necessario replicare. Ci è sembrato comprendere dalla risposta del sovrintendente che egli giudica il regolare corso della pratica assicurativa più importante della verità. Odinea e Giuliana Marcucci.

Diritto obbligatorio

Mi sia consentito contestare amichevolmente quanto affermato dall'incaricato stampa dell'Inps di Trieste nel «Piccolo» del 10 gennaio («Conti in sospeso dei senza mutua»).

Premetto che lo Stato dà prova di scarsa serietà quando, fatta una legge e fissata una data di esecuzione incomincia, per l'evidente assurdità del dettato della legge in questione, a disporre l'applicazione «a passettini» prima con un rinvio di 15 giorni, poi di altri 30 (di quanto la prossima volta?). Come se non bastasse, dà comunicazione (a chi e con quali mezzi?) dei rinvii dopo che i termini per il pagamento sono scaduti, per cui chi ha prontamente pagato fa la figura del babbeo e chi non ha pagato può sempre sperare in un ulteriore rinvio, definitivo questa volta, come non è difficile possa capitare in questa nostra allegra Repubblica.

E vengo al dunque. Scrive l'incaricato stampa dell'Inps che «... in applicazione del principio costituzionale della tutela della salute, ha esteso a tutta la popolazione il diritto alle prestazioni del servizio stesso, (e perciò)... a decorrere dal 1° gennaio 1980, l'assicurazione contro le malattie è obbligatoria per tutti...».

Vorrei far notare non solo all'incaricato dell'Inps ma anche al ministro della Sanità, e ai nostri legislatori che un «diritto» non potrà a nessun titolo trasformarsi in «obbligo». Se adesso l'obbligo è stato sancito ciò significa che il diritto è stato conculcato, con buona pace degli interessati. Un diritto potrà al massimo costituire una «facoltà»; un obbligo mai. E mi pare che la Costituzione parli appunto di «diritto».

Resta inoltre da stabilire da che cosa discenda l'obbligo nostro e il diritto «loro» di pagare e di incassare una tassa innovativa con pregressività di ben due anni e più. Ulisse Adami.

E gli stranieri?

Su varie finestre del vecchio silos diroccato (a fianco della stazione centrale) sono esposti cartelli che indicano il pericolo di caduta di materiali.

Orbene, la zona è frequentata da molti stranieri che non conoscono affatto l'italiano: mi è capitato di vederne alcuni soffermarsi proprio alla base del silos. Mi sembrerebbe molto opportuno aggiungere scritte in qualche altra lingua. Distinti saluti. Gianfranco Ziegler.

Pluralismo nell'assistenza

Dal segretario nazionale della Sips, Società italiana di psicologia, riceviamo:

Ho assistito la scorsa settimana alla trasmissione della Rete 3, «Plurale femminile», nella quale era inserita la scheda informativa riguardante la casa «Stella del mare» di Trieste, e sento il dovere, a nome del settore professionale che rappresento e mio personale, di denunciare il modo mistificatorio con cui il programma è stato realizzato.

Innanzitutto le interviste ai responsabili della casa sono state presentate in modo discontinuo, alternate a brani, letti da una voce fuori campo, della testimonianza di una ragazza. Brani che, per il loro contenuto in dissonanza con le interviste e per l'impianto scenografico di supporto che suscitava un processo di identificazione affettiva, portavano, e in modo volutamente suggestivo, a mettere in una luce quantomeno falsa la casa.

Ma la cosa più grave e che la testimonianza, al di là dell'impressione che creava, era da riferirsi ad un diverso contesto istituzionale, come quasi «en passant» la conduttrice alla fine di detta scheda ha accennato.

Nella successiva discussione in studio, presenti alcuni operatori della Provincia e il signor Pessato, membro del comitato direttivo dell'Usl Triestina, si è poi passati, senza soluzione di continuità, dal discorso sulla casa «Stella del mare», ad uno indifferenziato «contro» gli Istituti privati gestiti dai religiosi. A questo punto ogni intento informativo, sia pure problematico o dialettico, è passato in secondo piano ed è apparsa evidente la strumentalizzazione della trasmissione a pura e semplice contestazione ideologica di parte.

Se ci fermiamo al livello tecnico, direi che nessuno oggi mette in discussione i problemi posti dall'istituzionalizzazione e l'esigenza di poter contare su una pluralità di risposte assistenziali più adeguate ai diversi bisogni dei minori e degli utenti, ma è tempo di uscire da una generica accusa all'Istituto (quale?), che ormai sa di stantio e rappresenta più che altro una difesa (attacco gli altri e mi è facile perché non sono presenti, così non devo rispondere di ciò che faccio e sposto l'attenzione su di loro...), e di trattare questi temi con maggiore serietà professionale, documentando le esperienze fatte, i cambiamenti intervenuti, le prospettive che realisticamente si possono porre quanto ai servizi e che la collettività deve conoscere.

Se ho scritto questa lettera non è perché si è persa un'altra volta una buona occasione di utilizzare in modo correttamente informativo e formativo il mezzo televisivo ma, come già evidenziato, perché il programma in molti momenti ha deliberatamente manipolato i fatti e deformata la realtà, facendo altresì violenza nei confronti degli ascoltatori meno attenti o preparati. Dott. Sergio Piemonte.

I funghi, frutto proibito

Le nuove disposizioni sulla raccolta dei funghi che, come ha riferito «Il Piccolo», entreranno prossimamente in vigore mi sembrano assai duramente limitative della libertà dei cittadini e tali da favorire i privilegiati.

Come è possibile rilasciare solo trecentocinquanta permessi di raccolta in una città che ha trecentomila abitanti e concederli «a chi arriva prima», cioè, in definitiva, ai più furbi?

Sarebbe stato più giusto vietare del tutto la raccolta e chiudere l'argomento.

Multe «salate» verranno inflitte ai raccoglitori «abusivi» d'un prodotto che la natura ha messo a disposizione di tutti. E ciò nel nome dell'ecologia.

Ma se si vuole tutelare l'ambiente, si provveda al rimboschimento, ci si adoperi per prevenire gli incendi, per salvare i caprioli e per mantenere il Carso pulito. Multe sì, e severe, ma anzitutto ai fracassoni che scorrazzano in motocicletta sull'Altipiano e agli inquinatori d'ogni genere che insidiano da anni il nostro mare e le nostre spiagge. (Lettera firmata).

Statali in pensione da prima del 1969

Noi vecchi pensionati statali (ante 1969) siamo sempre in attesa che il governo si decida una buona volta a concederci la perequazione.

Oggi siamo alle porte dei rinnovi contrattuali del personale statale, rinnovo che, se risentirà purtroppo della crisi che sta attraversando il Paese, non deve essere occasione perduta per trattare e risolvere i problemi, perequativi soprattutto, del trattamento di quiescenza. E' un problema che investe tutti. Infatti si tratta di definire una volta per tutte il sistema pensionistico affinché si abbiano precise certezze non solo per il passato e per il presente, ma altresì per il futuro.

Gli statali oggi in servizio non possono guardare senza preoccupazione alla sorte toccata ai colleghi più anziani e che potrebbe essere riservata anche a loro se gli attuali criteri non venissero modificati.

Le proposte politiche e tecniche, sia per sanare il passato sia per regolare il presente e il futuro, esistono e sono nei cassetti dei ministri. Per farle uscire allo scoperto, occorre, ora, un deciso e determinato impegno politico, parlamentare fatto non di parole ma di interventi concreti.

Ringrazio per l'ospitalità, Vincenzo Norante.

Consigli rionali

Altipiano Ovest — Riunione stasera alle 18 nella sede di Prosecco 220 con all'ordine del giorno, fra l'altro: regolamento assunzioni personale comunale avventizio; discussione sull'incontro con il commissario al Comune, interrogazioni.

Incontri culturali

L'anziano nella società

Venerdì 29 con inizio alle 18 nella sede di via Ferraris 2 del Centro riabilitazione mastectomizzate, per il ciclo di conversazioni su temi medici e culturali, il prof. Francesco Saverio Feruglio, direttore dell'Istituto di clinica medica dell'Università di Trieste, terrà una conferenza sul tema: «L'anziano nella società, oggi». Precederà una presentazione del prof. Piero Pietri, direttore dell'Istituto di semeiotica chirurgica.

Mostre d'arte

Opere da ritirare

Il Comune ricorda che le opere, presentate a suo tempo per la mostra «natalizia» e non ancora ritirate, sono a disposizione degli interessati nella sede di via del Teatro 5.

Le opere non ritirate entro il 31 rimarranno di proprietà del Comune di Trieste.

Galleria «La Navetta»
Via Torrebianca, 4
Incisioni di
WILLIAM DANIELL
dalle raccolte della
«Tate Gallery di Londra»
19-30 gennaio
Feriali 17-20

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«La Venexiana», padre ignoto



Così Alida Valli e Massimo Belli nella «Venexiana» di ignoto veneto del '500, spettacolo che è andato in scena ieri sera al Politeama Rossetti con la Compagnia della Loggetta per la regia di Giancarlo Codelli

Un monumento a Charlie Chaplin sulle rive del lago di Ginevra

VEVEY (Svizzera) — Una statua di bronzo di Charlie Chaplin, simile a quella che si può ammirare a Leicester Square a Londra, sarà eretta nei pressi della residenza svizzera del grande attore scomparso il giorno di Natale del 1977. La cerimonia si svolgerà la prossima estate, secondo quanto hanno fatto sapere le autorità della cittadina svizzera di Vevey.

Collocata in uno dei posti preferiti da Charlie Chaplin sulle rive del lago di Ginevra, la statua a grandezza naturale opera dello scultore inglese John Doubleday ricorda quella inaugurata nel centro di Londra nell'aprile dello scorso anno.

Chaplin visse nel villaggio di Corsier (Vevey) dal 1952 fino al giorno della sua morte.

La «prima» italiana dell'«Affare Makropulos» di Leos Janacek

ROMA — La prima rappresentazione in lingua italiana di «L'affare Makropulos», l'opera composta da Leos Janacek a metà degli Anni Venti e considerata uno dei suoi capolavori, andrà in scena il 13 marzo a Reggio Emilia, prodotta dal teatro municipale «Romolo Valli».

Contrariamente a quanto annunciato, protagonista non sarà il soprano Nadezda Kniplova, ma Elena Kittnarova, cantante del Teatro nazionale cecoslovacco di Bratislava, che ha già una notevole esperienza per quanto riguarda la particolare musica di Janacek.

Ispirato a un lavoro fantastico e drammatico di Karel Capek, «L'affare Makropulos» viene a confermare e proseguire un particolare interesse per l'opera di questo compositore da parte del teatro reggiano, che ha già allestito a suo tempo «Jenufa» e «Da una casa di morti», oltre a una mostra documentaria su Janacek, in occasione del 50.o anniversario della sua morte, nel 1978. Quest'anno sarà invece organizzata una mostra, proveniente dal Museo nazionale di Praga, dedicata allo scrittore Karel Capek e a suo fratello Josef.

DIECI ANNI FA MORIVA MAHALIA JACKSON, SIGNORA DEL GOSPEL

Cantava solo per lodare Dio

ROMA — La sua voce possente che aveva dell'incredibile assumeva toni graffianti e drammatici; si era sempre rifiutata di portare i suoi canti religiosi nei nights, non aveva mai studiato canto, era incapace di leggere la musica; «non canto mai due volte una canzone nella stessa maniera», soleva dire.

Questo il breve ritratto di Mahalia Jackson, la più grande cantante di gospel, morta il 27 gennaio di dieci anni fa per un attacco cardiaco, a soli 61 anni.

Una vita, la sua, tutta dedicata ai gospels e agli spirituals che aveva imparato a cantare da bambina dalla nonna, una ex schiava che aveva lavorato nei campi di cotone e che a undici anni serviva già il «padrone bianco» lavando e stirando la biancheria.

Mahalia non aveva mai conosciuto la schiavitù, ma di questo tetro periodo aveva imparato ad amare i canti religiosi: tutte le domeniche li eseguiva nella chiesetta della quale il padre era pastore battista. E continuò a cantarli anche dopo il suo trasferimento a Chicago, come le aveva insegnato ilpadre. Solo che la chiesa non era più una sola, ma diverse: cantò in tutte le chiese, perché tutte le chiese si contendevano la sedicenne venuta da New Orleans dove era nata.

Mahalia Jackson non cantava per vivere, per puro guadagno o per imporsi nel mondo della musica, cantava solo per lodare Dio, la sua vera aspirazione era quella di diventare infermiera. Un sogno accantonato perché Mahalia non sapeva né leggere né scrivere.

La sua bravura valicò i portoni delle chiese ed entrò nel mondo del jazz, erano i tempi di Louis Armstrong, Count Basie, Duke Ellington. Si cominciò a parlare di lei. Armstrong, in particolare, le dimostrò un grande interessamento offrendole l'opportunità di guadagnare e diventare famosa, ma lei rifiutò l'offerta: i goslpels e gli spirituals si cantano solo in chiesa. Prese lezioni di acconciatura e aprì un negozio di parrucchiere per signora. Intanto continuava a cantare, nelle chiese e ai funerali.

Nel 1959 rifiutò un contratto favoloso per esibirsi in un night: profondamente religiosa affermava che le era impossibile cantare le lodi del Signore mentre il pubblico «beve, chiacchiera e ascolta soltanto se stesso». Un rifiuto, questo, che manterrà anche in seguito, nonostante le insistenze.

Poi, sempre negli anni Cinquanta, Mahalia Jackson diede un concerto alla Carnegie Hall di New York: un concerto di soli gospel, ma fu il successo. E la grande cantane negra capì che non poteva eseguire i suoi inni solo nelle chiese e che era giusto portare i canti religiosi in giro per il mondo.

Venne anche la ricchezza della quale la nipote di ex schiavi si vergognava ritenendola un'offesa a Dio. Lametà dei suoi guadagni andava, così, in beneficenza. Ben presto venne acclamata come la più grande interprete di «gospel songs» del mondo, e del suo primo disco, «Movin' on up» furono vendute due milioni di copie. I dischi successivi — «The Lord's Prayer», «Didn't it rain?» e «I feel like a motherless child» riscossero un successo strepitoso.

Si sposò due volte: il primo matrimonio finì quando lei aveva 24 anni; il secondo lo contrasse con un musicista, Sigmund Galloway.

Dal 1964 Mahalia Jackson era stata più volte ricoverata in osperale per un'insufficienza cardiaca attribuita dai suoi medici agli snervanti e faticosi spostamenti delle tournée. Nel 1965 fu costretta a sospendere l'attività; nel 1967 fu colpita da un attacco cardiaco in Germania dove venne ricoverata in ospedale. Dopo una lunga convalescenza aveva ripreso le sue tournée in America e all'estero, e sforzandosi di cantare la domenica in chiesa perché le era necessario per «ridarle la carica». Ricoverata il 19 gennaio, morì il 27 dopo essere stata due giorni in coma.

Un Iglesias italiano al festival di Sanremo

SANREMO — Il nome di Zucchero Fornaciari, ventisettenne emiliano, è poco noto al pubblico, anche se la sua firma è già comparsa tante volte sulle etichette dei dischi di cantanti come Fred Bongusto o Iva Zanicchi, quale autore di testi. Ma, se a Fornaciari toccherà la stessa sorte di Julio Iglesias, si sentirà molto parlare di lui: hanno infatti seguito tutti e due un uguale cammino, sono stati per diverso tempo portieri di una squadra di calcio, che per il cantante italiano è stata la Reggiana.

È dall'anno scorso che Fornaciari ha cominciato a cantare da solo i propri testi e a inciderli per la «Polygram» ed è sempre lo scorso anno che lo ha visto vincitore al Festival di Castrocaro. Ora si presenta a Sanremo col brano «Una notte che vola via».

Un circo di Mosca mezzo italiano

TORINO — Il Circo di stato di Mosca ritorna in Italia, dopo una assenza di 14 anni, debuttando mercoledì prossimo a Torino al Palazzo dello sport.

È la quarta volta che il grande complesso, fondato da una famiglia milanese nel 1880, prima di essere nazionalizzato nel 1927, viene nel nostro paese. La prima tournée si svolse nel 1959 a Roma, sotto il tendone di Darix Togni.

Oggi il circo di Mosca ha 6500 allievi, 125 circhi sotto il tendone e 36 stabili. Per la nuova tournée italiana (il circo dopo Torino si trasferirà a Bologna, Roma, in Toscana, a Milano e Padova) arriveranno da Mosca cento artisti tutti sovietici. Complessivamente, tra tecnici, elementi dell'orchestra, ecc., vi saranno 350 persone, la maggior parte delle quali di origine italiana. Il resto del gruppo giungerà in Italia, a Venezia, con una nave proveniente direttamente da Mosca, la quale trasporterà 450 metri cubi di materiale.

Una particolarità «tecnica» di questo circo è la pista: tutta montata in gomma speciale, una gomma che viene prodotta in Italia da due grosse aziende del settore.

I CANTANTI D'IMPORTAZIONE AL PROSSIMO FESTIVAL

Sanremo: ripassa lo straniero



Lene Lovich

I cantanti stranieri scesero su Sanremo nel 1964. Allora si chiamavano Paul Anka, Gene Pitney, Petula Clark, Frankie Laine, Pat Boone..., e molti di loro guadagnarono una buona fetta di popolarità grazie alla partecipazione ai Festival di quegli anni. La manifestazione viveva ancora il suo momento d'oro, ma di lì a pochi anni questa situazione mutò radicalmente. Con gli anni Settanta, per il Festival di Sanremo arrivò la crisi, e dal 1972 le case discografiche non giudicarono più opportuno far partecipare i propri artisti stranieri al Festival.

Dopo anni di anonimato, nell'edizione scorsa Sanremo è ritornata agli antichi splendori, ed ecco che quest'anno, puntuali come non mai, ritornano anche i nomi internazionali. In gara, per la verità, ci sono soltanto il belga Plastic Bertrand (quello che l'estate scorsa riscoprì l'«Hula-hoop») e l'americana Lene Lovich, artista di origine centroeuropea che si inserisce nel filone del più aggiornato «rock al femminile».

Per il resto, gli stranieri sono a Sanremo come ospiti. Dopo le defezioni dell'ultimo minuto (Adam & the Ants, Stevie Nicks, George Benson, Sheena Easton), la pattuglia internazionale sarà degnamente rappresentata, nella serata finale del Festival, dall'americana Gloria Gaynor (regina delle discoteche) dagli Stray Cats (un gruppo di giovanissimi che suonano il rockabilly, ovvero il primissimo rock degli anni Cinquanta), dal redivivo Johnny Holliday, che a trentanove anni ancora non ha perso nulla della sua vitalità.

Per gli amanti della disco-music ci saranno gli americani Village People, che presenteranno brani dal loro ultimo Lp intitolato «Renaissance». Per quanti invece preferiscono il rock più sofisticato, ecco Daryl Hall & John Oates (un duo che sta dominando le classifiche americane con l'album ed il singolo «Private eyes»), ma anche Marianne Faithfull, nota negli anni Sessanta per essere stata la compagna di Mick Jagger, e che pochi mesi fa è uscita con un Lp molto bello, intitolato «Dangerous Acquaitances».

E poi ancora gli America (gruppo di country-rock molto moto negli anni Settanta) ed Astrella Donovan, figlia decenne del noto cantante inglese (come dire che il fenomeno Nikka Costa comincia ad espandersi...).

Infine, per gli amanti del rock variopinto e duro degli americani Kiss, gli organizzatori del Festival, visto che probabilmente il gruppo non potrà venire in Italia, stanno preparando un collegamento diretto con New York per la serata finale del festival.

Ca.M.

IN TV LA NASCITA DI PERSONAGGI, MITI E DIVI

Come si fabbricano stelle

ROMA — «La fabbrica delle stelle» è il titolo di un programma che Carlo Sartori, incaricato di tecnica delle comunicazioni di massa all'Istituto universitario di lingue moderne di Milano, autore di diversi volumi di ricerca sul mezzo televisivo, sta preparando per la prima rete Tv. Si tratta di quattro puntate in cui Sartori, che già lo scorso anno aveva realizzato «Il giro del mondo in 80 Tv», prende in esame i meccanismi massmediologici che presiedono alla formazione di personaggi, miti, divi e mode.

«Il riferimento», — dice Sartori —, «è ovviamente alla realtà economica e sociale in cui si formano questi fenomeni e cioè, più che altro, quella americana. Ma non mancano spunti e paragoni con l'Europa e l'Italia. Naturalmente, "La fabbrica delle stelle" non vuole essere un programma completamente esauriente e nemmeno storico e organico in maniera particolare. Volendo — continua l'autore — si sarebbe potuto fare quattro o cinque puntate, solo sul fenomeno dell'immagine in politica. Diciamo dunque che si è cercato di proporre alcuni tra gli aspetti più salienti del fenomeno».

— Quando e come le è venuta l'idea di farne un programma televisivo?

«Andando in giro per il mondo a studiare televisioni ad un certo punto ho capito l'importanza dei "media", che negli ultimi anni, da specchi riflettenti della realtà, sono divenuti processi creativi della realtà stessa.

«Da qui l'idea di esaminare non solo la Tv, ma tutti i media, da un unico verso, quello della creazione di personaggi e miti del nostro tempo. Una delle tesi di fondo del programma è infatti questa. Il divismo, lo star-system, sono nati con il cinema con i primi grandi divi come Valentino e la Garbo costruiti negli studi cinematografici. Sviluppatosi con il cinema lo star-system, che molti oggi credono morto, si è invece trasferito ed esteso a tutti i campi della vita sociale non escluso quello politico».

— Come si è sviluppato questo fenomeno?

«Essenzialmente per due ragioni, con la prima di tipo economico-strutturale si è assistito alla saldatura di interessi tra le diverse industrie dello "show-business": per cui la moda è strettamente collegata al cinema, il cinema alla Tv e questa al mondo della canzone. Il tutto preceduto da pratiche di "merchandising" e di "promotion". La seconda ragione va ricercata nella spettacolarizzazione della realtà provocata dai massmedia, per cui oggi tutto ruota attorno all'immagine intesa non soltanto in senso fisico ma anche in senso traslato. Cioè l'immagine di una persona è ciò che di una persona si dice e si pensa comunemente al di là del suo essere reale».

— Ci può anticipare qualcuno dei momenti più significativi di questo suo viaggio dentro lo star-system?

«Certo. Nella prima puntata si prende in esame il mondo della moda partendo dal punto di vista dell'industria fotografica e arrivando ai grandi creatori. Su questo tema si innesta quello delle "mode" nel corso del quale si cerca di capire e spiegare come alcune di esse si siano innestate: dalla minigonna al "travoltismo" al "punk". Uno sguardo finale è rivolto all'industria del best-seller ed agli autori di quei libri che vendono negli Usa anche quattro o cinque milioni di copie.

«La seconda puntata va invece all'interno dei meccanismi più direttamente collegati al cinema facendo una sorta di confronto tra divi del presente e del passato. La terza è quasi monografica. Prendiamo cioè il caso di una bambina, Aileen Quinn, che è stata scelta — tra ventimila — per interpretare il ruolo di una piccola orfana nel film da quaranta milioni di dollari "Annie". Anche in questo caso abbiamo seguito da vicino tutta l'opera di promotion che si è sviluppata intorno a questo personaggio ed al film. Nella quarta puntata, infine, si esamina l'iperestensione del divismo a tutti i vari campi. Da come le reti tv americane promuovono i loro personaggi e programmi, ai grandi campioni dello sport usati per pubblicizzare vari prodotti».

ABBADO CON LA FILARMONICA DELLA SCALA

Nel nome di Mahler

Per la prima volta un'emittente televisiva privata ha assunto l'iniziativa di trasmettere «in diretta» alcuni concerti della Scala di Milano. Ovviamente è anche la prima volta che un'emittente non di stato entra nel maggior tempio lirico-sinfonico, fino a ieri riservato al monopolio Rai. L'avvenimento è indicativo anche perché conferma il consenso popolare che i responsabili di «Canale 5» hanno intravisto nella diffusione dei grandi concerti sinfonici, in sintonia con la crescente domanda di musica e con le mobilitazioni di massa recentemente registrate, specie a Milano, dai concerti promozionali.

«Canale 5» ha in fondo capito che i migliori eventi sinfonici possono trovare sul piccolo schermo una risonanza competitiva con quella delle manifestazioni più popolari ed evasive; il che non sembra invece recepito dalle reti nazionali — se non per quanto riguarda la popolarità degli spettacoli operistici — dove la musica sinfonica e da camera risulta ancora emarginata, come «concessione» culturale, in fasce orarie periferiche.

Conclusi dunque gli accordi con la Scala (l'annuncio è stato dato nei giorni scorsi dal Sovrintendente Badini nel corso di una conferenza-stampa) e con la sponsorizzazione, l'iniziativa di «Canale 5» sembra destinata a dare un impulso decisivo alla diffusione del concetto di «servizio pubblico» in senso lato, che pur compete agli enti lirico-sinfonici. La prima trasmissione del ciclo è andata in onda lunedì scorso per la sola Lombardia, e verrà replicata questa sera alle 20 su tutto il territorio nazionale.

Si tratta del primo concerto tenuto dalla nuova orchestra Filarmonica della Scala diretta da Claudio Abbado. L'ambizioso programma di Abbado, sulla scia della tradizione viennese, tende all'organizzazione, nell'ambito dell'orchestra della Scala, di una superformazione per l'esecuzione del repertorio sinfonico: una formazione che innesta, nell'organico di base, «primi» e solisti di particolare prestigio, provenienti anche da altri complessi. l'«Orchestra Filarmonica della Scala» ha esordito appunto lunedì scorso nel nome di Gustav Mahler.

Il prossimo appuntamento televisivo di «Canale 5» con la Filarmonica scaligera è fin d'ora fissato al 29 marzo, quando l'orchestra diretta da Claudio Abbado, oltre alla prima sinfonia di Mahler (autore sul quale puntano insieme l'interesse del pubblico più giovane e quello interpretativo di Abbado) eseguirà la Sinfonia Concertante per violino e viola di Mozart, con la partecipazione del violinista Salvatore Accardo.

G.Go

Testimoni cercansi per sciopero fuochisti

Il Teatro Popolare «La Contrada», in collaborazione con la Cgil regionale, sta allestendo uno spettacolo sullo sciopero dei fuochisti del Lloyd del 1902, il cui debutto a Trieste è previsto per la fine del mese di febbraio.

Per la stesura definitiva del testo, concepito come un montaggio di documenti, diapositive, musiche, poesie e brani letterari, la compagnia è alla ricerca di testimonianze sull'argomento, soprattutto per quanto riguarda il lavoro dei fuochisti sulle navi a vapore, con caldaie a carbone.

Chi fosse disposto a collaborare, fornendo una testimonianza sia per essere stato personalmente fuochista, sia per comunicare esperienze fatte da altri, è pregato gentilmente di telefonare per un appuntamento al Teatro Popolare «La Contrada» (tel. 414185 - 418638) tutti i giorni, tranne il sabato e la domenica, dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

BIOGRAFIA DI RENATO CIALENTE SULLA RETE 3

C'è un signore in grigio

La biografia di Renato Cialente, attore teatrale e cinematografico di successo tra le due guerre mondiali, sarà presentata oggi e venerdì sulla terza rete televisiva alle 19.35. Il programma, intitolato «Il signore in grigio», è stato curato dalla sede Rai di Trieste.

La trasmissione, ideata e realizzata da Marina Silvestri, si avvale di quanto l'attore lasciò scritto di sé e dei ricordi che la sorella, la scrittrice Fausta Cialente, riporta nel suo romanzo «Le quattro ragazze Wieselberger».

Con un sapiente dosaggio di immagini di Trieste (le riprese sono di Vittorio Snidersich), dell'album di famiglia dei Cialente e di letture, interpretate in studio dagli attori Franco Zucca e Lidia Koslovich, accompagnati al pianoforte da Silvio Donati, che ha anche composto le musiche per il programma, viene ricostruita la vita di Renato Cialente, definito dai critici di quegli anni «il primo attore italiano maturo per la regia moderna».

Si inizia con il ricordo dell'infanzia, trascorsa a Trieste nella villa del nonno Gustavo Adolfo Wieselberger, compositore e presidente della Società filarmonica triestina, per arrivare all'esordio nel 1916 al teatro Argentina di Roma nella compagnia di Ermete Zacconi. Dopo la prima guerra mondiale Renato Cialente è scritturato dalla compagnia Beltrame e successivamente è accanto a Tatiana Pavlova, dalla quale assimila la dottrina teatrale di Stanislavskij. Cialente stesso scriverà: «Cominciò a lusingarmi il motto di Stanislavskij: «Amate il teatro e non voi nel teatro», sembra una bella frase a effetto, ma io so quanto di sogno e di faticate realizzazioni ci sia voluto per poterla dettare, imporre, giustificare. È questione di disciplina sui nostri istinti, sui nostri impulsi».

In campo cinematografico non interpretò quasi mai ruoli da protagonista, e qui come nel teatro fu attore brillante, come in «Mille lire al mese», dove interpretò il presidente della televisione di Budapest.

Ma non erano questi i ruoli che prediligeva. La sua ricerca andava verso testi moderni e problematici.

Negli anni precedenti il secondo conflitto mondiale, Cialente volle allargare il repertorio dei testi stranieri, nonostante gli ostacoli della censura, per demolire le certezze reclamizzate dal regime.

In piena guerra, nel novembre del '43, recitava nella Roma occupata dai nazisti, «L'albergo dei poveri» di Gorki. Al rientro a casa venne travolto e ucciso da un camion tedesco, il copione stretto in mano. Per molto tempo non si pensò che si fosse trattato di un incidente. Pl. S.

QUARTETTO D'ARCHI ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Amati, ricerca e recuperi

Metti una sera di bora, metti la presenza di un quartetto d'archi a Trieste non ancora noto, e più in generale una formazione sempre più d'élite nei gusti del pubblico e nel panorama concertistico, ed ecco spiegato il rado uditorio dell'altra sera alla Società dei concerti.

Il «Quartetto Amati», formato dai violinisti Juan Carlos Rybin e Daniele Gay, dal violista Emilio Poggioni e dal violoncellista Giovanni Moraschini, è tuttavia un complesso vivacemente inserito nelle rassegne nazionali, specie per la sua attitudine alle più difficili letture del repertorio contemporaneo: dell'ultima Biennale Musica veneziana è stato infatti uno dei protagonisti, in particolare per l'esecuzione di un tortuoso quartetto di Donatoni.

Parallelamente l'«Amati» opera in un settore di ricerca e di recuperi che ha dato i frutti migliori nell'integrale fonografica dei quartetti di Donizetti.

Di questo atipico aspetto dell'Ottocento italiano, l'«Amati» ha offerto l'altra sera, con il Quartetto n. 5 in mi minore, una testimonianza davvero curiosa, per l'impostazione classica dell'opera (nata nella feconda stagione classicista del salotto di Alessandro Bertoli), rigorosamente enunciata dal carattere haendeliano del Larghetto ed esaltata dall'ordito imitativo dell'Allegro finale.

Ma a livelli ben più elevati conduceva la scelta felicissima del Quartetto op. 44 n. 1 di quel Mendelssohn, sul quale continua incredibilmente a pesare un'oscura diffidenza, se è vero che la sua frequenza nei programmi concertistici è inversamente proporzionale alla sua personalità artistica. Di fronte alla maturità con cui Mendelssohn concepisce l'invenzione lungo un'arcata che ha slanci squisitamente mediterranei (non immemori, nel movimento finale, della Sinfonia Italiana) è proprio difficile giustificare la scarsa assiduità delle sue opere da camera.

Forse la frequentazione della «nuova musica» ha irrigidito il linguaggio del Quartetto Amati: è un fatto che se il senso agogico risponde tendenzialmente allo spirito romantico, non altrettanto può dirsi del fraseggio, talvolta contratto da una non perfetta registrazione, da un'intonazione non sempre limpida e da qualità vacillanti di suono. Sicché il fremito cavalleresco del quartetto di Mendelssohn era discontinuo e scarsamente nobile.

Per le stesse ragioni — cui si aggiunge una certa superficialità ritmica e una certa monotonia — sia la modulazione lirica della Romanza sia lo scavo passionale del Quartetto op. 51 n. 1 di Brahms, non sembravano assistiti da una coesione interpretativa impeccabile.

Più nitido e pregevole nel complesso, il tempo del «Quinten-Quartett» di Haydn eseguito fuori programma.

G. Go

«Concerto per la natura» del pianista Gon

Per sottolineare la stretta connessione che esiste tra musica e natura, la delegazione Friuli-Venezia Giulia del World Wildlife Fund (Fondo mondiale per la Natura) ha organizzato per il prossimo febbraio un concerto del giovane pianista Massimo Gon. Diplomatosi al Conservatorio «G. Tartini» di Trieste, il ventottenne concertista — che attualmente insegna al conservatorio triestino ha vinto numerosi premi in importanti concorsi nazionali ed internazionali.

Nella serata organizzata dal Wwf del Friuli-Venezia Giulia — intitolata «Concerto per la natura» — il giovane maestro interpreterà musiche di Chopin e Strawinsky.

L'iniziativa, i cui proventi serviranno a finanziare nuove attività didattiche e protezionistiche dell'Associazione avrà luogo il 19 febbraio 1982 presso l'Auditorium di Gorizia con inizio alle ore 21.

Gli appuntamenti

IN PREPARAZIONE AL «VERDI»

«Goyescas» e «Favola»

È entrata nella fase decisiva al Teatro Verdi la preparazione del quarto spettacolo in cartellone: comprenderà due novità; «Goyescas» l'opera di Enrique Granados finora mai rappresentata a Trieste e il balletto «Favola», una prima assoluta di Giampaolo Coral.

Coral, giovane compositore triestino premiato in numerosi concorsi internazionali, è con «Favola», che lui stesso definisce «Pantomima romantica» al suo primo debutto teatrale.

«Goyescas» è l'unico lavoro per il teatro di Granados che lo desunse dai quaderni pianistici ispirati al suo grande connazionale, il pittore Goya.

La regia e la coreografia di «Goyescas» sono affidate ad Alfredo Rodrigues, mentre Giuseppe Zigaina ha ideato scene e costumi.

Nel balletto «Favola» agirà il corpo di ballo del Verdi guidato dal coreografo Flavio Bennati. Scene e costumi di Dino Saponi. Dirigerà entrambi i lavori il maestro Gert Meditz.

Martedì nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, con inizio alle ore 18.30, parleranno di «Goyescas» e di «Favola» rispettivamente Gino Negri e lo stesso compositore Giampaolo Coral.

Stasera la terza di «Sansone e Dalila»

Va in scena oggi al Teatro Verdi, con inizio alle ore 20, la terza rappresentazione di «Sansone e Dalila» di Camille Saint-Saëns, in turno di abbonamento F per platea e palchi e B per gallerie e loggione.

Inizia stamane presso la biglietteria del teatro (tel. 631948) la vendita dei biglietti.

Trio australiano alla Gioventù musicale

La sezione di Trieste della Gioventù musicale prosegue la sua attività giovedì 28 gennaio con un concerto del trio di violino, violoncello e pianoforte New England Ensemble.

Molto noto nella sua patria, l'Australia, il Trio è alla sua seconda tournée per la Gioventù musicale.

Il programma comprende: Mozart: Trio in mi magg. K. 542; Sciostakovic: Trio in mi min. op. 67; Brahms: Trio in do magg. op. 87.

Il concerto avrà luogo nella Sala del Cca (via S. Carlo 2) con inizio alle ore 20.30. Sarà disponibile un numero limitato d'ingressi al prezzo di L. 3.000.

«Don Giovanni» con il teatro di Nuova Gorizia

«Il ruolo del giusto è il miglior ruolo che l'uomo possa interpretare. Il mestiere di ipocrita offre oggi tantissime possibilità, l'arte dell'ipocrisia gode di gran credito... Non abbandonerò mai le mie dolci abitudini, ma cercherò di nasconderle, di divertirmi senza fare chiasso. È questa la strada per fare impunemente ciò che vorrò». Don Giovanni, fino ad allora libertino e provocatore, cambia strada: non rinuncia ai piaceri, ma li copre con un velo di ipocrisia, ergendosi nel contempo a fustigatore di costumi altrui. E con ciò segue passo passo la via percorsa prima di lui da Tartuffe.

Il monologo è la chiave di volta di tutta la commedia sul leggendario amatore scritta da Molière nel 1665.

La commedia di Molière è riproposta al pubblico triestino nell'allestimento dello «Primorsko dramsko gledališče» di Nuova Gorizia, ospite da domani a domenica dello Stabile sloveno. Un allestimento curato dal regista macedone Ljubiša Gregorijevski, che ha avuto un notevole successo al recente festival dei teatri sperimentali di Nuova Gorizia, dove Bine Matoh e Ivo Barišič sono stati premiati con la «rosa di bronzo» quali migliori interpreti maschili per i ruoli di Don Giovanni e Sganarello.

A COLLOQUIO CON PINCHAS STEINBERG

Dopo Sansone due volte Trovatore



Mentre continuano le recite di «Sansone e Dalila» un breve incontro con il maestro Pinchas Steinberg ci permette un discorso più ampio sul giovane direttore israeliano, affermatosi a Trieste già nel maggio del 1980 con una limpida, rivelatrice esecuzione di «Così parlò Zarathustra».

Violinista, allievo di Joseph Gingold e Ivan Galamian, Steinberg ha studiato anche con Heifetz e ha cominciato a insegnare a Bloomington, all'Università dell'Indiana. Come direttore ha debuttato all'Opera di Chicago, sostituendo nel «Don Giovanni» uno dei grandi maestri della vecchia generazione, Ferdinand Leitner, ed è stato assistente di Karajan, a Berlino, per quattro anni. L'esordio in Europa come direttore d'opera è legato a una recita di «Rigoletto» a Francoforte (Städtische Bühnen), nell'aprile del 1979.

Oggi l'attività di Pinchas Steinberg, che vive presso Londra, è molto intensa e a volte non offre attimi di respiro, benché il giovane direttore si sforzi di scegliere gli impegni con molta cyra e, per il momento, con il massimo equilibrio fra teatro e attività concertistica (l'importante, per Steinberg come per gli altri direttori delle ultime leve, è sottrarsi all'insidia di una «specializzazione» che in qualche modo può risultare riduttiva).

Nel repertorio italiano Steinberg ha già all'attivo un'edizione di «Luisa Miller» con Bergonzi, un «Trovatore» a San Francisco con Leontyne Price, un'altra edizione del «Trovatore» (ad Amburgo) con Eva Marton, Bonisolli, la Obrastzova e Cappuccilli, una «Tosca» sempre ad Amburgo con la Marton, Aragall e Ingvar Wixell (forse il miglior Scarpia di oggi, suggerisce Steinberg).

Ora gli impegni maggiori sono in sede concertistica: a Basilea, a Zurigo con l'orchestra della Tonhalle e a Monaco con l'orchestra della Radio bavarese, un'orchestra portata da Rafael Kubelik a livelli altissimi. Ogni concerto rinnova il rapporto direttore-pagina musicale, e cioè la virtualità della pagina musicale, la sua facoltà di rinnovamento grazie alle interrogazioni sempre diverse, alle sollecitazioni sempre nuove di un interprete come Pinchas Steinberg, oggi fra i più ammirati e fra i più richiesti.

E. G.

«Cafe express» tra i film peggiori

BOSTON — Il film «Café express» figura nell'elenco dei cinque peggiori film dell'anno passato redatto dal critico cinematografico del «Boston Globe», Michael Blowen.

Oltre a «Café express» figurano nella lista «Scontro di titani», «Sharky's machine», un film con Burt Reynolds che attualmente ha grande successo di pubblico negli Stati Uniti, «Comin at ya» e «Buddy Bubby».

Michael Blowen ha anche redatto un elenco dei cinque film migliori dell'anno passato. Secondo il critico del «Boston Globe» i film migliori dell'81 sono: «Atlantic City», «Breaker Morant», «Tess», «Beau père» e «La donna del tenente francese».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

12.30 I nuovi ragionieri
13.00 Giorno per giorno
13.25 Che tempo fa
13.30 Telegiornale
14.00 Dov'è Anna?. 11.a puntata.
14.30 Oggi al Parlamento.
14.40 Perché non ti vesti con la musica?
15.00 Lavori manuali per i beni culturali.
15.30 Lo spaventapasseri
16.00 Medici di notte
16.30 240 Robert.
17.00 TG 1 - Flash
17.05 Direttissima con la tua antenna.
17.10 L'isola del tesoro.
17.30 I sentieri dell'avventura.
18.20 I problemi del sig. Rossi.
18.50 Canzoni un anno.
19.45 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Sulle strade della California.
21.35 Cosa farò da grande.
22.10 Appuntamento al cinema.
22.15 Mercoledì Sport. Incontro di pugilato: Nati-Eguia.
— Telegiornale.
— Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

TV RETE 2

12.30 Meridiana.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.30 Osservazioni sugli animali: I bombi.
14.00 Il pomeriggio.
14.10 L'affare Dreyfuss.
15.25 Giallo rosso arancio verde azzurro blu.
16.00 Lucia la terribile — Tom e Jerry.
16.55 Il bacio della violenza.
17.45 Tg 2 - Flash.
17.50 Tg 2 - Sportsera.
18.05 Muppet Show.
18.30 Spaziolibero: Parliamo dell'accesso.
18.50 Cuore e batticuore.
— Previsioni del tempo.
19.45 Telegiornale.
20.40 Tg 2 - Spazio sette.
21.30 Delitto di Stato.
22.35 Tencottantuno.
23.10 Tg 2 - Stanotte.
23.30 Scuola media: Una scuola che si rinnova.

TV RETE 3 (regionale)

13.00 Frammenti degli anni '30.
19.00 Tg 3.
19.35 Il signore in grigio.
20.05 Dieci storie di bambini.
20.40 Street scene.
22.00 Speciale cinema italiano anni '30.
23.00 TG 3.

pin TELEPICCOLO
CANALE 41
CANALE 55

16.30 24 piste: quotidiano musicale.
17.00 Comiche: **Il mondo ride.**
17.30 Film: **«Una pistola per Ringo»**
19.00 **I 5 cantoni** gioco a premi.
19.30 24 piste: quotidiano musicale.
20.00 Telefilm: **«Doris Day Show».**
20.30 Telefilm: **«Kronos».**
21.30 Film: **«Africa addio».**
23.30 Film: **«Dimenticare Venezia».**

Tv Capodistria

13.30: Odprta Meja, confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 15.30: Odprta Meja (repl.), 16: Il vento e la quercia, sceneggiato tv; 17: Ciao ragazzi, appuntamento con i più giovani: «La caduta di Bisanzio», documentario della serie Bisanzio - «Il flauto del nonno», disegni annimati della serie Don Chuck il castoro, 18 film (repl.); 19.30: Alta pressione, trasmissione musicale - Zig Zag; 20.15: Tg Punto d'incontro, Due minuti; 20.30: Le foto proibite di una signora perbene, film con Dagmar Lassander, Pier Paolo Capponi, regia di Luciano Ercoli; 22: Tg Tuttoggi; 22.10: Musica senza confini «Tom Waits» - Tg tuttoggi.

Tv Montecarlo

17.30: Montecarlo News; 17.35: Disegni animati; 17.55: La signora e il fantasma, telefilm; 18.25: I giochi di Telemontecarlo; 18.55: Shopping; 19.10: Telemenu con Wilma De Angelis; 19.20: Quella casa nella prateria; 20.15: Notiziario; 20.20: Editoriale; 20.25: Quotazioni oro; 20.30: La legge della camorra, film, regia di Nedo De Fida, con Dean Stratford e Mariangela Melato; 22.15: Bollettino meteorologico; 22.10: Oroscopo di domani; 22.05: Bollettino meteorologico; 22.10: Oroscopo di domani; 22.15: Monjiro, samurai solitario, telefilm; 23.05: Notiziario; 23.10: Editoriale.

Tv Svizzera

18: Per i più piccoli: Nelly e Noé; 18.05: Per i ragazzi: Top; 18.45: Telegiornale; 18.50: That's Hollywood; 19.15: Segni, appuntamenti culturali; 19.50: Il regionale; 20.15: Telegiornale; 20.40: Argomenti, settimanale d'informazione; 21.30: Musicalmente: Pierre Akendengue, regia di Mascia Cantoni; 22.10: Telegiornale.

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21. Onda verde: messaggi, consigli, notizie e musica per chi guida, viene trasmessa alle ore 6.08, 7.58, 9.58, 10.55, 11.58, 12.58, 13.55, 14.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58. 6: Segnale orario; 6.03: Almanacco del Gr1, 6.10, 7.40, 8.45: La combinazione musicale; 7.45: Gr1 Spazio aperto; 11.10: da Milano: «Torno subito»; 11.34: La luna e i falò, dal romanzo di C. Pavese, regia di D. Reiteri; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.25: La diligenza; 13.35: Master; 14.28: Lo sfasciacarrozze; 15.30: Errepiuno; 16: Il paginone; 17.30: Microsolco, che passione; 18.05: Combinazione suono; 18.30: Globetrotter; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Radiouno jazz; 20: Retroscena; 20.45: Incontro con...; 21: Pagine operistiche; 21.25: Italia segreta; 21.52: La loro vita; 22.22: Autoradio flash; 22.27: Audiobox; 22.50: Oggi al Parlamento; 23: In diretta da Radiouno-La telefonata; 23.38: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.20, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8: I giorni, al termine sintesi dei programmi; 7: Bollettino del mare; 7.20: Momenti di riflessione; 9: La moglie di sua eccellenza, di G. Rovetta, regia di M. Mirabella, al termine Drupi: Il primo e l'ultimo; 9.32, 10.13, 15, 15.42: Radiodue 3131; 10: Spegiale Gr2; 11.32: Le mille canzoni; 12.48: L'aria che tira; 13.41: Sound-Track; 14: Trasmissioni regionali; 15.30: Gr2 economia, Bollettino del mare, media delle valute; 16.32: Sessantaminuti; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico: «Le confessioni di un italiano», di Ippolito Nievo, regia di G. Morandi (al termine: Le ore della musica); 18.45: Giovanni Gigliozzi: «La carta parlante»; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.50, 22.50: Non stop sport e musica; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. Quotidiana Radiotre - 6: Preludio; 6.55, 8.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17.30, 19: Spaziotre, musica e attualità culturali; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Donne in musica 1981; 22.15: America, coast to coast; 22.45: G. Rossini, S. Mercadante; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Chiusura.

Rario regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Controcanto; 12.35: Rai Regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: La specule; 14.45: Rai Regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35: Rai Regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia, trasmissione dedicata agli italiani d'oltre frontiera, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 14.45: Playmaker (replica); 15.15: L'angolo del classico.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco; Ricordi di un giornalista partigiano, a cura di Jože Koren; 8.45: Schizzi musicali, nell'intervallo 9.30: L'alimentazione alternativa, a cura di Suzi Pertot; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto, nell'intervallo 10.45: Trasmissione per il I ciclo della scuola elementare; 11.30: Orizzonti meridiani: Pagine scelte; 12: Alle pendici del Matajur, L'annotazione, Musica leggera; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Rassegna corale dell'Associazione cori parrocchiali sloveni di Trieste; 13.45: Solisti strumentali; 14: Gr; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Libri in vetrina, a cura di Mara Kalan; 14.30: Romanzo a puntate: Edvard Kocbek: «Paura e coraggio»; 15: All Talking! All Singing! All Dancing! Il musical teatrale americano, a cura di Sergio Grmek Germani; 16: Cartoline invernali (replica); 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Letteratura slovena in Italia, a cura di Martin Jevnikar; 18.15: Motivi a noi cari, nell'intervallo 18.40: Blocknotes di Angelo Cossutta; 19: Segnale orario — Gr e i programmi di domani.

Radio Capodistria

6, 9.30: Apertura - Buongiorno in musica; 6.15: Calendarietto; 6.30: Giornale radio; 7.15: L'oroscopo; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.45: Calendarietto - Dal mondo della cultura e dell'arte; 9: Quattro passi; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: È con noi...; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.32: Spazio musicale; 10.45: Mosaico-idee, consigli, musica; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: Radio rock; 12: In prima pagina; 12.05, 14.30: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30, 14: Notiziario — Da Roma con interesse e simpatia, di Pinuccia Politi; 14.30: Notiziario; 14.33: Superclassifica; 15: Dove fermarsi: Il centro di sport invernale di Zablјak; 15.15: Senza parole; 15.30: Giornale radio; 15.45: Canzoni, canzoni; 16: Parole che si sanno e non si sanno, di Gianni Malusà; 16.07: Intermezzo musicale; 16.15: Edig Galletti; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55 Lettere da...; 17: Fandabidozi; 17.30: Notiziario; 17.32: Muratti music; 18.05: Cori nella sera; 18.30: Giornale radio; 18.45: Arrisentirci domani; 19: Chiusura.

Oggi sul piccolo schermo

È libero e vive in barca

Tencottantuno (Tv 2, ore 22.35) — Dedicato oggi a Louis Llach, poeta e musicista, un simbolo della nazione catalana. È del '69 il primo importante recital al Palau di Barcellona, poi le persecuzioni franchiste, l'interdizione. Canta a Cuba, in Germania, all'Olympia. Ora è libero e vive, per la maggior parte dell'anno, in barca.

* * *

Sulle strade della California (Tv 1, ore 20.40) — Frank Dolan e Ron Cruz lavorano in coppia nella sezione antidroga. Dolan ha per informatrice una messicana, Gloria Rivera, la quale, per vendicare il marito drogato, riferisce a Dolan che Joe D'Amicos, ex sindacalista, tenta di monopolizzare il commercio della droga.

* * *

Medici di notte (Tv 1, ore 16) — Prima puntata di uno sceneggiato francese. Il dottor Alpha Toussot è chiamato d'urgenza presso una discoteca della periferia parigina dove un ragazzo di 18 anni, Vincent Belfour, per impressionare la sua ragazza che continua a civettare con altri tenta di suicidarsi con una dose di veleno.

* * *

Cosa farò da grande (Tv 1, ore 21.35) — Inchiesta sui bambini dai 4 ai 12 anni di tutta Italia. Vengono proposti diversi «ritratti» da cui risultano le insicurezze o certezze che il bambino nutre verso il mondo circostante e il suo «privato». La puntata odierna verte sui rapporti dei piccoli con la violenza, la scuola, il denaro.

* * *

Delitto di Stato (Tv 2, ore 21.30) — Nella Mantova secentesca si scopre che la salma del Passerino, amuleto dei Gonzaga, è un fantoccio. Il cancelliere Striggi fa uccidere i testimoni e sposa Flaminia, amante del duca, il cui capriccio ha portato alla scoperta. Flaminia vive segregata. Di lei si innamora il segretario dello Striggi.

Muppet show (Tv 2, ore 18.05) — Ospite d'onore della puntata è l'attrice Lesley Ann Warren, che partecipa ad un numero musicale con il ranocchio Kermit e ad uno sketch con l'orso Fozzie. Miss Piggy danza con l'orchestra di Jack Parnell, mentre Gonzo il Grande, Scooter e Big Bird eseguono un esercizio d'alta acrobazia.

* * *

Street scene (1931) (Tv 3, ore 20.40) — Un film di King Vidor tratto da una commedia di Elmer Rice, tutto chiuso in un solo set (il pezzo di una via di città), riscattato cinematograficamente dalla regia molto musicale. Mai uscito in Italia, è stato doppiato appositamente per questo ciclo tv.

* * *

Il signore in grigio (Tv 3, ore 19.35) — Un programma rievocativo di Renato Cialente. Dell'attore sono rimaste famose le sue meditate interpretazioni di Rosso di San Secondo, di Pirandello, di Gorkij

LA STAGIONE DELLO «SFERISTERIO»

Ma che lusso a Macerata!

Marilyn Horne in Carmen, e poi Nureyev

MACERATA — Come annunciato, lo «Sferisterio» di Macerata ha reso noto con largo anticipo il programma della propria stagione lirica e di balletto estiva.

La stagione, secondo quanto dichiarato dall'assessore alla cultura Calise e dal direttore artistico del teatro, Carlo Perucci, andrà dal 4 luglio al 14 agosto e si aprirà con un'opera di Wagner, «Tannhauser». Viene tenuto così fede alla recente tradizione dello «Sferisterio», che vuole l'inaugurazione dedicata ad un'opera del grande repertorio straniero nell'esecuzione di un'importante compagnia estera.

Nelle passate stagioni erano arrivate a Macerata l'opera di Poznan e il Teatro di Stato di Lipsia, quest'anno Wagner sarà eseguito dalla Staatsoper di Berlino Est, che ha già confermato la partecipazione del maestro Heinz Frickes, per la direzione, e di Erhard Fischer per la regia; tra gli interpreti saranno Sigfried Vogel, Celestina Casapietra, Siegfried Lorenz e Hanna Lisowska.

«Aida», «Norma», «Bohème» e «Carmen» saranno le altre opere in repertorio, quest'anno tutte in nuovo allestimento, mentre per il balletto arriverà il London Festival Ballet con la pertecipazione di Rudolf Nureyev. Nella «Bella addormentata nel bosco» e ne «Le silfidi».

Allo «Sferisterio» vi sarà questa estate l'esordio europeo, nelle vesti di «Carmen», del mezzosoprano Marilyn Horne, che sempre a Macerata partecipò l'anno scorso a un lodato «Barbiere di Siviglia».

Accanto alla Horne saranno Giustino Diaz, Veriano Luchetti e Mietta Sighele, mentre sarà sul podio il maestro Foster.

Daniel Oren dirigerà invece l'«Aida». Protagonista della «Bohème» e della «Norma» sarà la Montserrat Caballé.

■ IVA IN GIURIA — La cantante Iva Zanicchi farà parte della giuria del Festival internazionale della canzone di Viña del Mar, che comincerà il 17 febbraio prossimo nel famoso centro balneare del Cile, dove l'Italia sarà presente con la canzone «Rasga corazon» di Mario Rapallo e Silvio Negroni, cantata da Valentino.

Applauditi e fischiati in scena a Broadway

NEW YORK — Il più grande e duraturo successo teatrale del 1981 a Broadway è stato il musical «Annie», con un ricavo di quasi 4 milioni e mezzo di dollari, mentre lo spettacolo che è andato peggio, sempre in termine di denaro, è stato «Frankenstein», con una perdita di 2 milioni e 200 mila dollari.

Questi dati si riferiscono all'anno fiscale americano chiusosi lo scorso maggio e sono tratti dal rapporto statale sulle produzioni teatrali, reso noto alla fine di dicembre.

Nell'81 a Broadway sono stati spesi, per produrre 121 spettacoli, 52 milioni e 300 mila dollari, un milione e 800 mila più di quelli investiti l'anno precedente, in cui furono allestiti anche 15 titoli in più. In compenso sono calate le perdite, passate da 11 milioni e 800 mila dollari a 7 milioni e 600 mila.

«They are playing our song», il musical che hanno portato in Italia Gigi Proietti e Loretta Goggi, segue, nella graduatoria degli incassi, «Annie», mentre al terzo posto troviamo «The Elephant man», in cui non sembra aver nuociuto nel richiamare gli spettatori la recente versione cinematografica. Per quel che riguarda le perdite, subito dopo «Frankenstein», troviamo due spettacoli dai titoli che, a posteriori, appaiono ironicamente significativi: «Broadway follies» e «The suicide».

■ ORCHESTRA DISPONIBILE — L'orchestra della provincia di Bari è disponibile a cominciare le prove dell'opera «La carriera di un libertino» di Igor Strawinsky, che inaugurerà il 5 febbraio prossimo la stagione lirica del Teatro Petruzzelli. Lo ha comunicato il presidente delegato dell'istituzione concertistica orchestrale, Pepe, al presidente dell'ente artistico «Teatro Petruzzelli», Ferdinando Pinto. Vengono così a diminuire le difficoltà per lo svolgimento della stagione lirica barese denunciate da Pinto in una lettera aperta agli organi di stampa.

REBUS (Frase: 4, 8)

Soluzione del rebus pubblicato ieri

Rive R, B; E rio; pali NI = riverberi opalini

Mafalda

Andy Capp

TEATRI E CINEMA

Festival dei Festival
ARISTON
«L'uomo di ferro»
di Andrzej Wajda

SCUOLA AL CINEMA
Mattinate all'ARISTON
Da oggi a sabato - ore 9.30 per le Scuole Elementari
Il Corsaro dell'Isola Verde
Prenotare telefonando al 741093 (ore 10-11 e 17-20)

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1981/82. Oggi alle ore 20 terza rappresentazione di «Sansone e Dalila» di C. Saint-Saëns. (Turni F-B). Direttore Pinchas Steinberg, regia Alberto Fassini. Biglietti presso la Biglietteria del Teatro (tel. 6314982).
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1981-1982. Sabato alle ore 17 quarta rappresentazione di «Sansone e Dalila» di C. Saint-Saëns. (Turni S). Direttore Pinchas Steinberg, regia Alberto Fassini.
TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI: ore 17, il Centro Teatrale Bresciano presenta «La Venexiana» di anonimo del '500. In abbonamento: tagl. 3 (alternativa). Gli spettatori che avessero già usufruito del terzo tagliando godranno dello sconto del 50%. Prenotazioni Biglietteria Centrale.
LA CAPPELLA UNDERGROUND (Via Franca 17, tel. 764327 - per soci): da domani a sabato «Mad Love» di K. Freund e Peter Lorre-Horror.
PICCOLO TEATRO: via S. Francesco 5. Ultime repliche sabato 30 alle **20.30** e domenica 31 alle **16.30** della commedia «Robe de... l'altro mondo». Prevendita biglietti da domani dalle 18 alle 19.30 alla cassa del teatro.
TEATRO STABILE SLOVENO, Kulturni dom: via Petronio 4. Domani ore **20.30** per il turno di abbonamento D - Molière: «Don Giovanni o il convitato di pietra» - nell'interpretazione del Teatro drammatico di Nova Gorica.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore **16, 18.45, 21.30:** «L'uomo di ferro» di Andrzej Wajda, con Jerzy Radziwilowicz, Krystyna Janda, Marian Opania. Da Danzica a Solidarnosc, 10 anni di vita polacca nel nuovo capolavoro di Wajda, che continua «L'uomo di marmo». Palma d'Oro al Festival di Cannes 1981, candidato all'Oscar 1982. 1.a visione. Colore. Per tutti.
EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «La corsa più pazza d'America». Un divertimento assicurato con B. Reynolds, R. Moore, F. Fowcett, D. Martin, S. Davis jr. Technicolor. Per tutti.
FENICE. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Il marchese del Grillo» con Alberto Sordi
FILODRAMMATICO. Luce rossa - Serie oro. 15, ult. 22: «La zia erotica» con Candida Royalle. La fine del mondo!!! Severam. v.m. 18. Domani: «Questo fantastico mondo erotico».
GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15: Eleonora Giorgi e Nino Manfredi in «Nudo di donna», un film meraviglioso.
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «L'amante di Lady Chatterly» il romanzo che ha scandalizzato milioni di lettori è ora un film con la conturbante e sensuale Silvia Kristel. Vietato ai minori di 14 anni.
NAZIONALE. 16, ult. 22.15: «Mogli morbose». Un film eccezionale, nuovo, sorprendente con scene porno sbalorditive. Sev. v.m. 18 anni.
RITZ. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Fracchia la belva umana», con Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro, Lino Banfi. Technicolor. Per tutti.
AURORA. 16.30: E' comparso «Alligator»! Un pericolo immane incombe su New York e la gente vive nell'incubo e nel terrore. Un'emozionante e sconvolgente avventura vissuta da R. Foster e J. Carter. Colori. Vietato 14 anni.
CAPITOL. 16.30: Musica, allegria e amore in un film giovane fatto per i giovani: «Quella folle estate» interpretato da Y. Katzúr e Z. Noy. Grande successo comico. Vietato minori 14 anni. Ultimo giorno.
CRISTALLO. Ultimo giorno: **16.30, 18.15, 20, 22:** Una grande interpretazione di Robert De Niro e R. Duval nel giallo dell'anno acclamato dal pubblico e dalla critica: «L'assoluzione». Vietato minori 14 anni. Venerdì un grande successo di F. Zeffirelli «Amore senza fine».
MODERNO. 16, 17.30, 19, 20.30 ult. 22. Nadia Cassini è «L'amante tutta da scoprire» con Renzo Montagnani. Divertentissimo per tutti. Ultimo giorno. Domani: «Innamorato pazzo» con Adriano Celentano e Ornella Muti.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: Technicolor: «The wanderers - i nuovi guerrieri» K. Wahl, K. Allen, T. Kalem, regia: P. Kaufman. Se i «guerrieri della notte» avessero incontrato i «Wanderers» non sarebbero usciti vivi dalla 52.a strada. V.m. 14.

ALCIONE (tel. 796162). Ore 16, 18, 20, 22: Una gustosa presa in giro dei servizi segreti: C.I.A., KGB, F.B.I., INTELLIGENCE SERVICE sono alla caccia di Walter Matthau e Glenda Jackson superagenti segreti, in «Due sotto il divano». A rendere sempre godibile e pungente questo film sono l'eccellente caratterizzazione dei personaggi, il ben costruito intreccio, la qualità dei dialoghi, la bravura degli interpreti e il grande mestiere del regista: Ronald Neame. A richiesta ancora oggi.
LUMIERE. D'Essai F.A.C. (Comitato per la diffusione del film d'arte e di cultura) ore 16, 18, 20, 22: «Un attimo una vita» con Al Pacino e Marthe Keller. Regia di Sydney Pollack. Domani di Woody Allen «Io e Annie».
RADIO. 14.30, ult. 21: Luce rossa!: «La moglie photosex» un appuntamento erotico con le due pornostar Anne Millet e Silvia Bourdon in super V.O. la nuova tecnica del porno. Vietato ai minori di 18 anni.
RIDUZIONI CICA (Arci, Acli, Endas): Mignon, Capitol, Alcione, Moderno, Cristallo, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

GORIZIA

VERDI. 17.15, 22: «Cristiana F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino». Un film di Ulrich Edel. Colori. V.m. 18 anni.
CORSO. 18, 20, 22: «Il tempo delle mele» con C. Brasseur, B. Fossey. Colori.
VITTORIA. 17, 22: «Ragazze supersexy». Colori. V.m. 18.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «Sex moon».
PRINCIPE. Chiuso per riposo.

PORDENONE

CRISTALLO. «Il tempo delle mele».
VERDI. «Il marchese del grillo».
CAPITOL. «Belle, erotiche e maliziose». V.m. 18 anni.

CORDENONS

RITZ. «Atmosfera zero».

SACILE

NUOVO. «I giganti del West».
ZANCANARO. Chiuso per turno di riposo.

PALMANOVA

ITALIA. «La porno moglie dell'inquilino accanto». V.m. 18 anni.
GARIBALDI. Riposo.

TARCENTO

MARGHERITA. «Il mondo erotico di Francis». V.m. 18 anni.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Riposo.
EXCELSIOR. Riposo.

CASARSA

ROMA. «Pornografia campagnola». V.m. 18.

TARVISIO

CRISTALLO. «Taxi Driver» con Robert De Niro. V.m. 14 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. «Ragazzine di buona famiglia». V.m. 18 anni.

GRADISCA

EDEN. 18, 20: «Manhattan» di Woody Allen.

Bobby Solo bendato al festival

SANREMO — Il cantante Bobby Solo sfoggerà al festival di Sanremo una fasciatura al braccio. Sembra non si tratti di una trovata pubblicitaria, ma della conseguenza di un momento di rabbia del cantante che si sta esibendo in questi giorni nel salone delle feste del casinò. Bobby Solo ha violentemente colpito un vetro della porta del camerino, frantumandolo e ferendosi all'avambraccio e al dorso.

■ QUIETE PUBBLICA — Ivan Jiroius, capogruppo dei «Plastic People», un complesso cecoslovacco di musica pop, è stato arrestato a Praga con l'accusa di «disturbo della quiete pubblica».

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4
Guardatevi da una certa tendenza ai colpi di testa o, al contrario, dagli atteggiamenti indolenti e di scarso impegno. Cercate di trovare un giusto equilibrio tra interessi familiari, sentimentali e questioni extracasalinghe, evitete discussioni e malintesi.

TORO 21-4 * 20-5
Vi sarebbero diverse obiezioni da muovere alla linea di condotta che avete adottato ma l'esperienza vi sarà utile, imparerete a giudicare anche i vostri sbagli oltre a quelli altrui. Concentratevi di più e lavorate con meno affanno, i risultati saranno migliori.

GEMELLI 21-5 * 20-6
Stanno maturando per voi cose di grande importanza; preparate in tempo e con calma i vostri piani e costituitevi delle energie di riserva, vi saranno utili per affrontare le fatiche dei prossimi giorni. Cautela in tutto i nati all'inizio del segno.

CANCRO 21-6 * 21-7
Lasciarsi abbattere dalle inevitabili contrarietà sarebbe uno sbaglio, certe questioni conviene risolverle ora che le circostanze ve lo impongono. Svolgete con scrupolo ciò che dovete fare e se appartenete alla terza decade preparatevi ad una burrasca effettiva.

LEONE 22-7 * 22-8
Occorrerà un certo sforzo per mantenere un buon equilibrio interiore; ora è importante non prendere decisioni sbagliate e fare attenzione agli abbagli, anche sentimentali, per non finire in una situazione ingarbugliata. Concedete più tempo allo svago, al riposo.

VERGINE 23-8 * 22-9
Le influenze discordanti rendono la giornata un po' critica per molti di voi e qualche problema potrebbe assumere una sgradevole rilevanza. Tentate di superare le difficoltà impiegando tutte le energie e tutto il buon senso possibili. Curate la salute.

BILANCIA 23-9 * 22-10
Avete la possibilità di affermarvi, di fare delle cose interessanti ma alcuni rischiano di lasciarsi distrarre troppo da problemi personali o sentimentali. Evitate le complicazioni nella vita privata, tenetevi lontani da un amore che vi dà più dispiaceri che gioie.

SCORPIONE 23-10 * 21-11
Non aspettatevi una giornata particolarmente tranquilla; qualche nuvola si addensa sul vostro orizzonte, vi rende nervosi e vi fa sentire una gran voglia di piantare tutto e fuggire. Spiegatevi bene per non essere fraintesi e fate attenzione ai colpi di fulmine.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12
Un contrattempo potrà turbare l'andamento della giornata o mettervi in un certo imbarazzo ma avete delle buone risorse e saprete destreggiarvi abbastanza bene. La confusione è in aumento, attenti agli scatti e alle reazioni immediate che potrebbero danneggiarvi.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1
Probabili momenti di scontentezza e di nervosismo a causa di un lavoro che non riesce a concretarsi; sforzatevi di mantenere buoni i rapporti con i collaboratori, non lasciatevi trascinare dall'impazienza. Non trascurate per egoismo chi ci vuole bene.

ACQUARIO 21-1 * 20-2
Da domani potrebbe esser necessario modificare gli impegni, cercate di concludere quanto avete in cantiere e valutate alcuni particolari apparentemente di poco conto ma che se trascurati potrebbero procurarvi parecchie noie. Siate più comprensivi in famiglia.

PESCI 21-2 * 20-3
Progettate, studiate, ma non sognate ad occhi aperti e fate attenzione ai trabocchetti, delusioni od ostacoli sono sempre possibili. Non fidatevi delle parole o delle proposte di gente che non conoscete bene, rischiate di cacciarvi in situazioni anomale, poco chiare.

CRUCIVERBA

1	2	3	4		5	6	7	8	9		10
11				■	12					■	
13			■	14					■	15	
16		■	17					■	18		
	■	19					■	20			
■	21					■	22				
23					■	24					■
25				■	26					■	27
28			■	29					■	30	
31		■	32					■	33		
	■	34					■	35			
36											

ORIZZONTALI: 1 Lo è Giorgio Benvenuto – 11 Si può misurare in metri quadrati – 12 La cantante di «Per Elisa» – 13 L'Ente Supremo – 14 Tinto, il regista di un discusso «Caligola» – 15 Iniziali di Marley – 16 Poco ascoltato – 17 Un tempo si usava quella d'oca per scrivere – 18 Fatte per me – 19 Il porto di Atene – 20 L'attore Connery – 21 È opposto al nadir – 22 Ballo che ricorda Rodolfo Valentino – 23 Lo è un abito come la minigonna – 24 Alberi che danno more – 25 Cassetta per schede – 26 Ha forti ganasce – 28 Si coppella è purissimo – 29 Fa rizzare i capelli – 30 Articolo femminile – 31 Sigla di Como – 32 È retta da una gru – 33 Pronome femminile – 34 Il nome di Argento – 35 Ha stabilimenti a Mirafiori – 36 Organizza e dirige un'azienda.

VERTICALI: 1 Gli è successo Mubarak – 2 Opera lirica di Mascagni – 3 Punto nero della pelle – 4 Preposizione semplice – 5 Taccuino di ballo – 6 Grosso cane da guardia – 7 Il nome della Gastoni – 8 Indica pareggio sulla schedina – 9 Introduce un'ipotesi – 10 Se non altro – 14 Luciano musicista – 15 Enzo scrittore e giornalista – 17 Misura inglese per liquidi – 18 Ristorante aziendale – 19 Tiene uniti i bracci della bilancia – 20 Intingolo piccante – 21 Personaggio che «firma» con una Z – 22 Il pianeta più conosciuto – 23 Esperti in cucina – 24 Charles musicista – 26 Daniele patriota – 27 Capanne di montagna – 29 Frutti di forma conica – 30 Amanda cantante – 32 Esercizio pubblico – 33 Popolare cantante portoghese – 34 Iniziali di Papin – 35 Foto senza pari.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 lusso; 5 anelli; 10 arpa; 11 usato; 12 una; 13 brina; 14 CD; 15 ra; 16 risma; 17 bai; 18 corso; 19 papa; 20 Lehar; 22 varco; 25 Sinai; 26 secco; 28 Oslo; 29 nesso; 31 neo; 32 aglio; 33 ze; 34 an; 35 burla; 36 sol; 37 balie; 38 ball; 39 Alfred; 40 cacao.

VERTICALI: 1 Laurel; 3 urna; 3 SpA; 4 SA; 5 Asimov; 6 Nanà; 7 età; 8 lo; 9 India; 11 Urss; 13 birra; 14 capoc; 16 roano; 17 bacco; 18 chilo; 19 preso; 21 Essen; 23 Assia; 25 Ingrid; 27 Otello; 28 Onega; 30 elle; 32 aule; 33 Zola; 35 bar; 36 sac; 37 BF; 38 ha.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

SULLA GAZZETTA UFFICIALE IL DECRETO PER LA CASA

In vigore il «Nicolazzi-bis» Modificato il regime sfratti

La proroga per un anno solo per i redditi sotto i 12 milioni - Le altre novità

ROMA — La proroga degli sfratti potrà essere chiesta, per un periodo massimo di un anno, soltanto dagli inquilini il cui reddito non sia superiore ai 12 milioni di lire e che abitino in città con più di 300 mila abitanti o nei comuni dove esiste «tensione abitativa» che saranno individuati dal Cipe entro il 23 marzo prossimo. Per tutti gli altri sfratti esecutivi, la proroga non potrà superare i sei mesi e non potrà essere concessa agli inquilini il cui reddito complessivo superi di oltre un quarto quello complessivo del nucleo familiare del proprietario.

È in questi termini che è stata riformulata la proroga degli sfratti nel decreto-legge «Nicolazzi-bis» entrato in vigore ieri. Il provvedimento modifica profondamente il decreto precedente, caduto per la mancata conversione in legge. Tra le maggiori novità — oltre a quelle prevalentemente di carattere fiscale, già note — ve ne sono alcune di cui si è parlato meno.

Per quanto riguarda ad esempio le case sfitte, oltre all'aumento di una volta e mezzo del reddito catastale per la terza casa sfitta (esclusa, cioè, la prima abitazione e una «seconda casa») nei grandi comuni, il decreto aumenta dal 20 all'80 per cento la quota del reddito catastale di tutte le case sfitte, regolarmente denunciate all'ufficio imposte dirette.

Le principali modifiche al vecchio decreto-legge sono le seguenti:

1) Aumenta di 800 miliardi di lire (da 5200 a 6000 miliardi) lo stanziamento nel quadriennio 1982-85 per gli interventi di edilizia sovvenzionata.

2) Il «contributo casa» che potrà essere concesso a coloro che avrebbero i titoli per ottenere i mutui agevolati previsti da una legge del 1980 e che era limitato a 10.800.000 lire nel primo provvedimento, viene ristrutturato a seconda delle fasce di reddito, nel modo seguente: reddito 9.000.000, mutuo 14.400.000, tasso d'interesse 5 per cento; reddito 11.000.000, mutuo 12.600.000, tasso d'interesse 8 per cento; reddito 14.500.000, mutuo 10.800.000, tasso d'interesse 11 per cento.

3) Viene elevato il limite di reddito per l'assegnazione delle case popolari (una misura non prevista dal precedente testo). La parte del reddito da lavoro dipendente che non viene presa in considerazione per la determinazione del limite massimo oltre il quale non si ha diritto all'agevolazione sale dal 25 al 40 per cento.

4) Norme urbanistiche: viene interamente riformulato, precisato e delimitato il principio del «silenzio assenso» in base al quale fino al 31 dicembre 1984 le domande per la costruzione di nuove abitazioni o la ristrutturazione di quelle già esistenti si intendono accolte se entro tre mesi il comune non nega l'autorizzazione.

5) Sfratti: le domande per la concessione della proroga dovranno essere presentate entro il 14 febbraio. Il decreto «Nicolazzi bis» riduce da 30 a 20 giorni il limite di tempo entro il quale devve essere sanata l'eventuale morosità dell'inquilino affinché questo posssa chiedere la proroga dello sfratto. Mentre il precedente provvedimento stabiliva che la proroga non poteva essere concessa nel caso in cui l'inquilino avesse un reddito familiare «superiore» a quello del proprietario o del beneficiario dell'azione di sfratto, il nuovo decreto precisa che il reddito, in questi casi, deve essere superiore di «oltre un quarto» a quello familiare del proprietario o del beneficiario. La proroga dello sfratto (da due a sei mesi) non potrà essere concessa a chi ha già usufruito dell'analoga proroga prevista dal precedente decreto. Come già detto, il nuovo decreto prevede inoltre la possibilità di una proroga fino ad un anno per gli inquilini con un reddito inferiore a 12 milioni nelle grandi città.

6) Patrimonio immobiliare enti pubblici: una nuova norma prevede una sanzione fino a cinque milioni di lire a carico del rappresentante legale degli enti pubblici che non comunichi mensilmente ai comuni l'elenco delle unità immobiliari destinate ad abitazione disponibili, il 30 per cento di questi alloggi dovrà infatti essere tenuto a disposizione degli sfrattati.

7) Norme fiscali: vengono concesse agevolazioni fiscali sulle vendite a privati di immobili effettuate dalle imprese entro il 31 dicembre 1983 ed i cui proventi siano reinseriti entro il quinto anno successivo alla vendita in abitazioni da realizzare nei grandi comuni e da destinare in locazione per dieci anni. Vengono ridotte al due per cento l'aliquota dell'Iva e quella dell'imposta di registro (sempre fino al 31 dicembre 1983) sulle cessioni di immobili a privati; viene elevato da quattro a sette milioni di lire il tetto massimo di deduzione dalla dichiarazione dei redditi degli interessi passivi contratti sul mutui ipotecari; viene ridotta al 50 per cento l'incidenza sull'Irpef e sull'Ilor per il perido 1982-1997 del reddito derivante degli immobili di nuova costruzione dati in affitto. Quest'ultimo, infine viene inoltre esentato per dieci anni dall'Ilor.

Multifibre: ancora rinvio

BRUXELLES — I ministri degli esteri dei «Dieci», non hanno trovato un accordo sull'adesione della Comunità dell'accordo Multifibre, l'intesa che regola il commercio dei tessili a livello mondiale. Il negoziato per il rinnovo si è concluso a Ginevra, in dicembre. L'esame del problema è stato rinviato alla riunione del consiglio dell'11 febbraio.

I ministri dei «Dieci» hanno anche rinviato ogni decisione sui problemi connessi al rinnovo dell'accordo Multifibre: rinnovo degli accordi che la Comunità ha con singoli paesi, determinazione di un tetto delle importazioni di tessili.

■ ENEL — Dev'essere l'Enel e non il Cip (Comitato interministeriale prezzi) a stabilire le tariffe da imporre per il servizio di erogazione di energia elettrica. La richiesta è del consigliere di amministrazione dell'ente, Pierfranco Faletti, il quale informa una nota, auspica il passaggio dal sistema delle tariffe «amministrate» (cioè imposte all'Enel) a quello delle tariffe «sorvegliate», cioè stabilite dall'Enel e controllate dal governo.

ANALISI SULL'ATTUALE CONGIUNTURA ECONOMICA

Più libertà d'impresa sollecitata da Merloni

ROMA — Il presidente della Confindustria, Vittorio Merloni, parlando alla scuola di guerra di Civitavecchia, ha fatto un esame della situazione economica del nostro paese. «Gli imprenditori — ha detto Merloni — hanno più volte manifestato la loro preoccupazione per i ritardi con cui l'azione sul costo del lavoro e sulla spesa pubblica viene portata avanti: la lotta all'inflazione, fino a oggi è stata attuata soltanto attraverso la leva monetaria e questo, da un lato, ha prodotto risultati molto limitati sul livello dei prezzi, dall'altro, ha avuto effetti soffocanti sull'attività dell'impresa.

«Per la fine di quest'anno è prevista una ripresa dell'economia ma — ha sottolineato Merloni — se il nostro paese non riuscirà a neutralizzare i meccanismi che alimentano l'inflazione, essa esploderà di nuovo con la ripresa e per combatterla si farà ricorso a una nuova stretta creditizia che rischia di soffocare ancora di più l'attività delle imprese».

Perché i meccanismi dello sviluppo riprendano a funzionare, secondo il presidente della Confindustria, occorre guardare al di là del momento congiunturale: «Il momento che stiamo attraversando è difficile e occorreranno sacrifici e coraggio per superare la svolta negativa del 1982. Ma anche se riuscissimo a superare questa dura prova — ha proseguito Merloni — non potremo sentirci sicuri per il futuro meno immediato, se non verrà attuata un'azione decisa per restituire a ciascuno il proprio ruolo.

«All'impresa privata la libertà di operare pur nel rispetto delle leggi, allo stato la funzione di organizzare e di stimolare con regole e opportunità uguali per tutti l'attività dei singoli. Sono ruoli complementari e indissolubili: non può esistere, infatti, uno stato democraticamente avanzato senza un'economia libera, come non può esistere un sistema economico avanzato senza uno stato efficiente nell'adempimento del proprio ruolo».

Merloni ha poi rilevato che la competizione internazionale avviene sempre più tra sistemi, osservando che si tratta di una competizione che non ammette ritardi. Quindi, domandarci quali sono le prospettive dell'industria italiana è limitativo: «Esse — ha concluso Merloni — dipendono dal modo con cui l'industria stessa, ma anche la pubblica amministrazione, la classe politica, il sindacato, il sistema nel suo insieme sapranno rinnovarsi di fronte alle sfide internazionali».

Oggi sciopero di 200.000 elettrici

ROMA — I lavoratori elettrici e i metalmeccanici del settore, circa 200 mila addetti sciopereranno oggi a sostegno delle richieste della federazione unitaria per l'energia e per il risanamento dell'Enel. Ma proprio su questo problema domani ci sarà un incontro tra il ministro dell'industria Marcora e il sindacato.

A questo proposito gli elettrici della Uil, in una nota smentiscono la notizia secondo cui nell'incontro con il ministro dell'industria il sindacato sarebbe «disponibile alla rinuncia degli sconti dell'energia elettrica per i dipendenti dell'Enel».

Per quanto riguarda, invece, l'autoregolamentazione dello sciopero, la Flaei-Cisl ha precisato di essere «favorevole al codice sindacale, ma per l'eventuale inserimento di norme di autoregolamentazione nella piattaforma di rinnovo contrattuale, le tre organizzazioni sindacali degli elettrici non hanno ancora affrontato il problema».

INUTILE VERTICE IERI A ROMA

Ancora in disaccordo l'Eni e la Montedison sulla chimica di base

ROMA — La spartizione della chimica di base tra Eni e Montedison non è ancora definita. Nonostante la lunga riunione presieduta ieri a Roma dai ministri Marcora e De Michelis, presenti Schimberni (Montedison), Grandi (Eni) e Necci (Enoxy), le contrapposizioni tra i due gruppi per la ridefinizione della gestione degli impianti di etilene, in primo luogo quello di Brindisi, permane e forse potrà essere superata solo nei prossimi giorni.

«Per venerdì è stata fissata una nuova riunione — ha detto il ministro dell'industria Marcora — alla quale parteciperà anche il sindacato. Restano infatti da valutare i nodi occupazionali nonché quello relativo ai costi degli impianti da trasferire».

«Impianti che perdono — ha detto in una pausa dei lavori il ministro Marcora rivolto a un esponente della Montedison — valgono zero». Si tratta quindi di vedere a quali condizioni passare dalla Montedison all'Enoxy alcuni stabilimenti, in primo luogo Brindisi, e in quali condizioni occupazionali.

PER SOLLECITARE L'INTERVENTO DEL GOVERNO

Scendono oggi in sciopero i dipendenti della «Lauro»

NAPOLI — Ventiquattr'ore di sciopero per oggi, sono state proclamate dai dipendenti della flotta Lauro, per sollecitare un più deciso intervento delle autorità di governo in relazione alla vicenda della flotta Lauro, dopo il sequestro, avvenuto a Santa Cruz de Tenerife della motonave «Achille Lauro».

Lo sciopero è stato deciso ieri sera dall'assemblea dei lavoratori. In un comunicato è detto: «La federazione marinara Cgil-Cisl-Uil, il consiglio di azienda e i lavoratori della flotta Lauro si sono riuniti in assemblea, preoccupati dal precipitare della situazione di crisi della società, e hanno deciso di proclamare 24 ore di sciopero e contemporaneamente recarsi a Roma al ministero della marina mercantile, e alla Camera dei deputati in occasione della riunione della commissione trasporti, che affronterà i problemi relativi alla unità produttiva Lauro».

«La federazione marinara — continua il comunicato — ribadisce la necessità di interventi tempestivi da parte del governo, in particolare dai ministeri delle partecipazioni statali e lávoro, mediante interventi nei confronti delle società di Stato (Italcantieri, Grandi Motori, Agip, Eni, Imi, ecc.) per sollecitare lo svincolo dei sequestri che le sopracitate società hanno ingiunto ad una parte della flotta che si ritiene essere la più rappresentativa in termini di produttività».

«L'intervento del governo — è emerso dall'assemblea — può essere il solo a risolvere una situazione, ormai al limite del crollo, entro la quale sono coinvolti oltre duemila posti di lavoro».

CIRCA 12 MILIONI E MEZZO DI LAVORATORI CON CONTRATTI SCADUTI

Molte categorie al rinnovo Per ora poche piattaforme

ROMA — Sono circa 12 milioni e mezzo i lavoratori dipendenti che dovranno rinnovare il contratto nazionale nei prossimi dodici mesi. Con il 1.o gennaio si è infatti aperta ufficialmente una stagione contrattuale quest'anno particolarmente ampia che interesserà contemporaneamente le principali categorie dell'industria, del pubblico impiego, del commercio, dell'agricoltura dei trasporti e dei servizi. Un vero «esercito» in marcia anche se le tappe di avvicinamento al «nemico» sono in molti casi rallentate.

Delle categorie con il contratto scaduto il 31 dicembre '81 (e precisamente metalmeccanici, poligrafici, forestali, autoferrotranvieri, elettrici, bancari e tutti i pubblici dipendenti) solamente quattro hanno già preparato e consegnato alle controparti la piattaforma contrattuale.

Veniamo adesso in sintesi alla situazione nelle singole categorie e le principali richieste.

METALMECCANICI — Il direttivo Flm ha messo a punto una bozza di piattaforma che viene in questi giorni sottoposta ad una consultazione in tre fasi (la prima con riunioni dei direttivi regionali e comprensoriale e dei consigli di fabbrica, la seconda con assemblee di reparto e di fabbrica, la terza con assemblee dei delegati regionali e territoriali e con l'assemblea nazionale da realizzare a metà marzo).

Per il salario la richiesta è di circa 85 mila mensili a regime per il 3.o livello (il più basso) affidando allo scaglionamento il compito di garantire il salario reale e contenere l'inflazione. Per l'orario la riduzione è di 37 ore e mezzo settimanali.

POLIGRAFICI — La piattaforma è stata inviata alla Fieg prima di Natale ed il 29 verranno decise iniziative per sollecitare l'inizio delle trattative. Le richieste si basano su una nuova scala parametrale 100-200, su un aumento medio pro capite di circa 100 mila lire mensili e sulla riduzione di un'ora alla settimana.

I grafici editoriali (scadenza del contratto 28/2/82) sono invece ancora impegnati nella consultazione su una bozza di piattaforma da definire a metà febbraio.

PUBBLICO IMPIEGO — Tutte le categorie del pubblico impiego sono in notevole ritardo. Le linee generali delle piattaforme sono state individuate in un seminario unitario nel dicembre scorso (manovra sugli orari, tetto del 16%; conglobamento di una parte della contingenza, pensioni, forme di incentivazione legate a incrementi di produttività ecc.).

FORESTALI E BRACCIANTI — La piattaforma è già stata inviata alle controparti mentre per i braccianti (scadenza del contratto 30 ... 82) il suo «varo» è imminente. Le richieste sono: riduzione d'orario di un'ora da accorpare in determinati periodi dell'anno; riforma degli scatti d'anzianità ed aumenti salariali entro il 16% compresa la contrattazione integrativa tenendo però conto degli incrementi di produttività.

BANCARI — La piattaforma è stata inviata alle controparti (Assicredito e Acri) e le trattative dovrebbero iniziare entro la metà di febbraio. Le richieste principali riguardano la riduzione di un'ora e mezzo (dalle attuali 38 e 30' a 37), part-time e orario «flessibile»; aumenti salariali da un minimo di 90-190 mila lire per gli ausiliari ad un massimo di 230-424 mila lire per i capi ufficio (a seconda che abbiano zero o 12 scatti) e gli avanzamenti automatici.

AUTOFERROTRANVIERI — Le richieste rivendicative, già inviate alle controparti prevedono per la parte salariale 50 mila lire medie per il 10.o livello ed un trasferimento in paga base di alcune competenze accessorie; riduzione d'orario e rivalutazione della indennità domenicale e di ... no completano il quadro.

PRECISO SCHIERAMENTO DI CRITICA OTTENUTO A BRUXELLES

Sorveglianza speciale della Cee sul protezionismo della Francia

BRUXELLES — La commissione Cee terrà sotto controllo l'attuazione delle misure francesi per la riconquista del mercato interno e farà rapporto in merito al Consiglio dei ministri della comunità. I ministri degli esteri dei «Dieci» lo hanno deciso a Bruxelles: alla richiesta dell'Italia, si sono associate tutte le delegazioni, tranne la Grecia e, naturalmente, la Francia.

Secondo le prime stime del ministero italiano per il commercio estero, il programma francese potrebbe ridurre di circa mille miliardi di lire (l'8 per cento del totale) le esportazioni dell'Italia verso la Francia. La diminuzione raggiungerebbe il 20 per cento nei settori più sensibili, le calzature, i tessili, i mobili, i giocattoli, le macchine utensili e quelle agricole.

Nel suo intervento, il sottosegretario all'industria Franco Rebecchini ha sottolineato la preoccupazione dell'Italia per il programma francese, «che sembra costituire una violazione alla lettera del trattato di Roma», la «costituzione» della Cee. Il sottosegretario Rebecchini ha ricordato che «i problemi da affrontare sono soprattutto europei: una soluzione può essere quindi cercata solo sul piano comunitario», in particolare attraverso una strategia industriale comune.

Per la commissione Cee è intervenuto il commissario alla concorrenza Andriessen il quale ha confermato che le progettate misure francesi, in particolare per quanto riguarda gli aiuti e le sovvenzioni, sono all'esame dell'esecutivo di Bruxelles.

I primi cinque progetti sarebbero iscritti all'ordine del giorno della riunione settimanale che la commissione Cee tiene oggi.

Andriessen ha, inoltre, ricordato che il mercato comunitario è uno dei più aperti e quindi più vulnerabili del mondo, che la Francia ha a più riprese sollecitato delle misure per far fronte a livello comunitario ai problemi dell'industria dei Dieci e che in assenza di iniziative in comune ogni paese ha il dovere di proteggere il proprio mercato.

Vino: incontro italo-francese a Roma

ROMA — Stamane, alle ore 10, hanno inizio, al ministero dell'agricoltura, i colloqui tra il ministro dell'agricoltura italiano, Bartolomei, e il suo collega francese, signora Cresson. Sono all'ordine del giorno la riforma della politica agricola comunitaria, i nuovi prezzi agricoli e naturalmente il boicottaggio da parte dei vignerons del Midi francese delle importazioni di vino italiano.

In questi ultimi giorni, infatti, sono riprese in Francia le contestazioni contro il vino italiano e ben due autobotti sono state intercettate dai manifestanti e scaricate nei fossati come già era successo nel luglio dello scorso anno.

UN PRIMATO NEGATIVO NELL'OCSE

Supera i 1500 miliardi il deficit dell'Italia verso i mercati Comecon

PARIGI — Nei primi nove mesi del 1981 l'Italia ha registrato un grosso disavanzo commerciale nei confronti dei paesi del blocco comunista: 1.562 milioni di dollari, di cui 1.212 milioni con la sola Urss. È la risultante dello squilibrio tra i 3.400 milioni di dollari di importazioni e i 1.838 milioni di dollari di esportazioni.

Lo scoperto dell'Italia è tanto più grave in quanto — nonostante il notevole volume dei crediti all'esportazione concessi in favore dei paesi dell'Est — essa è l'unico paese industrializzato occidentale ad aver registrato un risultato così disastroso.

Secondo gli esperti, questo è dovuto a due cause principali: lo scarso contenuto tecnologico delle merci offerte e il fatto che i produttori italiani non sono riusciti ad accaparrarsi grossi contratti di fornitura, in specie di impiantistica «chiavi in mano». In questo contesto sono emblematici i risultati ottenuti dagli Stati Uniti, dal Giappone, dal Canada e dalla Germania federale, che registrano tutti un saldo positivo.

■ ITALIA-CIPRO — Dal 1.o marzo prossimo entrerà in funzione il servizio «vaglia postali» con Cipro. Lo comunica il ministero delle poste. Il valore di ciascun vaglia sarà di 400 mila lire per i titoli emessi in Italia e di un milione per quelli emessi a Cipro (e pagabili in Italia).

MEMORANDUM D'INTESA EUROPEO

Controllo più accurato delle navi nei porti

PARIGI — I ministri responsabili delle marine mercantili di 14 stati d'Europa hanno siglato a Parigi un memorandum d'intesa per il rafforzamento dei controlli sulle navi che entrano nei porti del continente e per un efficiente scambio di informazioni circa le navi fuori norma. Il ministro della marina mercantile italiana, Calogero Mannino, dopo aver messo in evidenza il ruolo che, ai fini della prevenzione dei sinistri marittimi, può giocare un sistema di controllo severo ed efficiente, ha anticipato l'intendimento del governo italiano di proporre a breve termine sul piano internazionale una modifica sostanziale dell'attuale regolamentazione in tema di assistenza e di salvataggio.

Non vi è dubbio, ha spiegato il ministro, che un sistema più moderno dell'attuale che risale al medio evo consentirebbe probabilmente di evitare la maggior parte dei naufragi che rendono ancor oggi troppo pericolosa la navigazione marittima.

Il ministro Mannino ha osservato che questa proposta italiana è anche motivata dalla recente vicenda del naufragio nel golfo di Biscaglia della nave italiana «Marina di Equa», che ha dimostrato l'assurdità della sopravvivenza di certe regole internazionali

«L'approvazione del protocollo di Parigi — ha infine osservato Mannino — segna un passo avanti nell'armonizzazione di una politica europea rivolta agli obiettivi della sicurezza e oltre tutto ha rappresentato l'occasione per una riconferma della validità dell'impostazione seguita dal governo italiano anche con la presentazione avvenuta di recente di un disegno di legge per il ripristino delle spedizioni.

La vita nel porto

Venezia in attivo
Unica in Italia

Tutti i porti nazionali, meno quello di Venezia, hanno manipolato nel 1981 meno traffici a fronte della precedente annata. Il fatto era già scontato in precedenza tenendo conto della situazione generale del nostro commercio con l'estero, e cioè meno rinfuse liquide, meno minerali di ferro (a causa della difficile congiuntura della nostra siderurgia), meno fertilizzanti, meno legnami esotici in tronco ecc.

Nelle «merci varie» in sacchi, in colli o in contenitori, il volume è sceso in campo nazionale dell'8 per cento circa rispetto alle tonnellate della precedente annata. Perfino Livorno, che per un decennio ha costituito un modello di operosità per la piena collaborazione fra la compagnia portuale e l'utenza (Livorno non è retto da un Ente porto) ha dovuto cedere il primato mediterraneo nel settore dei contenitori a Marsiglia.

Venezia è l'unico scalo italiano che presenta un bilancio attivo. Scrive «La borsa dei noli» che lo scalo lagunare ha operato nel 1981 un traffico di 27 milioni tonnellate, con un plus del 4 per cento sulla precedente annata: 11 milioni di traffico petrolifero, 12 milioni di traffico industriale (più 1 per cento) e 4 milioni di traffico commerciale, con lo spettacolare aumento del 30,6 per cento: una eccezione in campo internazionale (le medie degli aumenti dei traffici puramente commerciali dei principali porti europei danno un incremento del 5-6 per cento).

E più avanti — sempre secondo «La borsa dei noli» — si rileva che sono stati manipolati 92.000 contenitori, con un plus del 2 per cento (come numero di scatoloni, senza alcuna indicazione del peso delle merci contenute). Ma nel traffico estero-per estero, Venezia ha registrato un totale di quasi 116 mila tonnellate, con un calo del 46 per cento, nonostante la vigorosa campagna promozionale organizzata dal Provveditorato del porto su tutte le principali piazze dello hinterland centroeuropeo.

Ed è noto che il Provveditorato ha dichiarato più volte che spetta a Venezia la funzione di «porta dell'Europa verso l'oltremare», per soppiantare l'intermediazione triestina. Anzi lo scalo veneziano è andato anche contro Monfalcone, con una speciale politica tendente a ridurre le tariffe per le manipolazioni dei tronchi in arrivo via mare (abbiamo già altre volte fatto notare che Monfalcone nel 1980 si è qualificato come il primo porto italiano nelle manipolazioni di materiale grezzo in arrivo via mare).

Comunque sappiamo tutto sui settori merceologici del nostro ente porto, mentre le cifre veneziane sono date per gruppi (petroli, porto industriale, porto commerciale). E dai dati che abbiamo pubblicato constatiamo che nel settore estero per estero Venezia è lontanissima dall'escludere Trieste dal suo naturale hinterland.

D. Lund

Movimento navi

Trieste

Navi in arrivo: Shorthorn Express, band. olandese, ag. Smean, oper. imbarco bestiame, prov. Tartous, orm. capannone 25; Pelka, band. greca, ag. Bos, oper. imbarco varie, prov. Istanbul, capannone 6; Proidence, band. libanese, ag. Marlines, op. imbarco varie, prov. Capodistria, capannone 3; Debrecen, band. ungherese, ag. Amar, imbarco varie, prov. Orano, capannone 1/A; Thuringia, band. Germania Occidentale, ag. Parpaiola, op. sbarco imbarco varie, prov. Indonesia, molo V Nord; Aethos, band. greca, ag. Cosulich, sbarco imbarco carrelli, prov. Latakya, capannone 71; Katherine, band. greca, ag. Tarabocchia, sbarco frumento, prov. Rouen, silos.

Navi all'ormeggio: Eustathia, band. greca, ag. Bos, imbarco varie, capannone 14; Palatino, band. italiana, Ag. Lloyd Triestino, attesa ordine, capannone 12; Gazzella, band. italiana, ag. Zangrando, attesa ordini, molo II Sud; Esterina, band. italiana, ag. Daddamar, attesa Arsenale, molo IV Nord; Ercole Lauro, band. italiana, ag. Zangrando, attesa ordini, stazione marittima Nord; Dukegat, band. Germania Occidentale, ag. Adriatic Shipping, sbarco agrumi, capannone 49; Winter Sea, band. svedese, ag. Grinnam, sbarco agrumi, capannone 51; Branik, band. jugoslava, ag. Mediterranea, sbarco varie, capannone 53; Flensau, band. Germania Occidentale, ag. Adriatic Shipping, sbarco agrumi, capannone 58; Paolo D'Amico, band. italiana, ag. Tripcovich, sbarco varie, capannone 64; Queen of Sheeba, band. etiopica, ag. Ellerman Wilson, sbarco varie, capannone 61; Miki R., band. greca, ag. Grinnam; imbarco farina, capannone 65; Libertador General José de Samartin, band. argentina, ag. Ellerman Wilson, imbarco varie, capannone 63; Lothus, band. israeliana, ag. Adriatic Shipping, sbarco imbarco carrelli, molo VII Nord; Tarros Alda, band. Bermuda, ag. Adriatic Shipping, imbarco contenitori, molo VII Nord; Socar 3, band. italiana, ag. Penso, attesa partenza, molo VII Sud; Draco, band. italiana, ag. Tarabocchia, sbarco carbone, molo VII Sud; Socar 4, band. italiana, ag. Penso, imbarco carbone, molo VII Sud.

Navi in partenza: Eustathia, band. greca, ag. Bos, dest. Marsina; Pelka, band. greca, ag. Bos, dest. Budania; Winter Sea, band. svedese, ag. Grinnam, dest. Israele; Branik, band. jugoslava, ag. Mediterranea, dest. West Africa; Flensau, band. Germania Occidentale, ag. Adriatic Shipping, dest. Israele; Queen of Sheeba, band. etiopica, ag. Ellerman Wilson, dest. Massaua; Lothus, band. Israeliana, ag. Adriatic Shipping, dest. Israele; Tarros Alder, band. Bermuda, ag. Adriatic Shipping, dest. Israele; Socar 3, band. Italiana, ag. Penso, dest. Monfalcone; Aethos, band. greca, ag. Cosulich, dest. Latakya; Thuringia, band. Germania Occidentale, ag. Parpaiola, dest. Indonesia.

Monfalcone

Navi in arrivo: «Rowntree» (Panama), ag. Cattaruzza, sbarco tronchi da Ravenna; «Socartre» (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, da Trieste; Leninsky (Urss), ag. Martinoli, sbarco ferro, da Berdyansk; Caroline (Grecia), ag. Costanzi, sbarco tavole, da Vasto.

Navi in partenza: «Libertador General José de San Martin» (Argentina), dest. Trieste.

Navi all'ormeggio: «Summer Day» (Grecia), ag. Costanzi, tavole; «Arianne Laura» (Panama), ag. Cattaruzza, tubi; «Komiles» (Urss), ag. Martinoli, tondello; «Pacific Rose» (Liberia), ag. Cattaruzza, tronchi; «Summer Moon» (Grecia), ag. Cattaruzza, cereali.

ECONOMIA E FINANZA

LA CONGIUNTURA DELLA LIRA

Meno inflazione Tassi in ribasso?

ROMA — Segni di rallentamento dell'inflazione e conseguente raffreddamento delle pressioni al rialzo sui tassi di interesse sono gli elementi che sembrano caratterizzare l'inizio del 1982. Sono segnali ai quali le autorità monetarie di ciascun paese guardano con attenzione, ma anche con prudenza: se infatti analisti e operatori scontano nelle loro previsioni un andamento del 1982 migliore di quello del 1981, chi ha in mano il governo dell'economia tende a conservare strette le leve per evitare che l'inflazione si possa riaccendere con maggior violenza.

Con questa limitazione di fondo vanno interpretate le dichiarazioni di principio dei maggiori paesi industrializzati che intendono procedere ad un progressivo abbassamento dei tassi per combattere la recessione. Con questa limitazione vanno ovviamente anche interpretate le dichiarazioni che il ministro del tesoro italiano, Andreatta, ha reso pochi giorni fa in Parlamento circa l'essere venuta meno delle condizioni che hanno finora dettato l'esigenza di mantenere i tassi a livelli elevatissimi.

Andreatta ha in realtà dato il via all'operazione di riduzione dei tassi, ma con una prudenza testimoniata dalla stessa entità dei ritocchi ai prezzi minimi di offerta dei Bot, un'entità minima, forse coperta dall'enfasi con la quale l'operazione è stata pubblicizzata.

Il problema — come hanno ripetutamente messo in rilievo i responsabili della Banca d'Italia — è quello di mantenere i tassi coerenti con gli obiettivi monetari e soprattutto di conservarli compatibili con i rapporti di cambio della lira. I margini di manovra, insomma, vanno trovati all'interno, nella riduzione del fabbisogno del settore pubblico, nella lotta agli sprechi, nell'incremento della produttività del sistema e non sull'estero, nella modifica della parità monetaria.

D'altra parte ai segnali incoraggianti che vengono dagli indicatori economici mondiali, fa riscontro la realtà del dollaro che, nonostante il ribasso dei tassi interni Usa, continua a rafforzarsi spiazzando sempre più il sistema monetario europeo nel quale la mancanza di una politica economica coordinata tra i vari aderenti continua a creare tensioni.

Per la lira in particolare l'incognita viene appunto dagli Stati Uniti, dalla possibilità che gli Usa possano realmente nel 1982 imboccare la via della ripresa trainando così l'intera economia mondiale. L'unica condizione per resistere al rialzo del dollaro è infatti di riuscire a trovare sbocchi sui mercati esteri ai prodotti italiani.

Non è solo un problema di competitività: è anche un problema di domanda globale che nell'ultimo anno è risultata piuttosto fiacca.

È avvenuto così che, nonostante il consistente sforzo di riduzione dei consumi e la depressione dell'industria che si è riflessa in una diminuzione del prodotto nazionale lordo in termini reali, la bilancia commerciale italiana abbia fatto segnare nel 1981 un deficit più o meno uguale a quello dell'anno precedente che non si discosta dai 20 mila miliardi di lire.

Questo, nonostante una crescita del valore delle esportazioni di oltre il 30 per cento a fronte di una crescita del valore delle importazioni del solo 22.50 per cento, ciò che sottende una stasi delle quantità importate, se non addirittura una diminuzione netta, stante il forte deterioramento delle ragioni di scambio.

A questo consistente deficit si è fatto fronte nell'81 sotto il profilo valutario con tutta una serie di provvedimenti che non possono perpetuarsi a meno che l'Italia non voglia allontanarsi ancora dall'area del libero interscambio. Ed infatti il deposito previo sugli acquisti di valuta, al quale in maggior misura si deve il surplus valutario dell'anno (1.900 miliardi a fronte di un deficit di quasi 6.400 miliardi nel 1980) viene ormai a scadenza e non dovrebbe essere rinnovato, anche per gli impegni assunti in sede Cee.

Il dollaro si conferma ai livelli massimi

ROMA — Il dollaro continua a salire mentre il mercato è dominato dall'attesa per gli sviluppi dei tassi di interesse Usa. In Italia la valuta Usa ha chiuso a 1251,50 lire contro 1250,50 alla chiusura di lunedì, con un rialzo di 1 punto.

A Francoforte il dollaro è stato quotato al fixing pomeridiano 2,3395 marchi contro 2,3355 marchi al fixing di lunedì. Nel corso della mattinata la valuta statunitense ha oscillato tra il massimo di 2,3410 marchi ed il minimo di 2,3305.

La Bundesbank non è intervenuta ufficialmente sul mercato al momento del fixing.

Gli operatori hanno detto che il dollaro continua ad essere sostenuto dal rafforzamento dei tassi sui depositi in eurodollari.

Alcuni esperti ritengono inoltre che il Presidente Reagan, nel suo discorso sullo stato dell'Unione, respingerà la proposta di aumentare le tasse per ridurre il deficit federale e ciò provocherà un aumento dei tassi di interesse.

A FRONTE DI UN'OFFERTA RECORD DI 27 MILA MILIARDI

Maxi asta dei Bot: venduti titoli per oltre 21 mila miliardi di lire

ROMA — La maxi-asta di 27 mila miliardi di buoni ordinari del Tesoro ha fatto segnare un discreto risultato con il completo rinnovo dei buoni in scadenza in mano del pubblico (circa 20 mila miliardi).

Tutte le emissioni sono state collocate al prezzo base di asta, che era di poco superiore a quello della emissione di metà mese. Risulta in tal modo confermata la lieve flessione dei rendimenti che scendono per i Bot a tre mesi dal 19,56 al 19,33 per cento, per i titoli a sei mesi dal 20,07 al 19,94 per cento.

I titoli a dodici mesi sono stati invece assegnati al prezzo di 83,35 lire ogni cento nominati per un rendimento del 19,98 per cento, analogo a quello della emissione di fine dicembre.

Complessivamente, a fronte di una offerta di buoni per 27 mila miliardi, un record storico nelle emissioni di Bot, il sistema degli operatori ne ha sottoscritti per 21.196,6 miliardi di lire, contro titoli in scadenza per 20.730 miliardi.

Dal canto suo la Banca d'Italia ha acquistato Bot per 4 mila miliardi di lire, cosicché non sono stati assegnati solo 1803,4 miliardi di lire.

La maggiore quota di titoli non sottoscritti si è avuta per la tranche a tre mesi, che era riservata alle banche. Complessivamente, della emissione a tre mesi il sistema ha sottoscritti titoli per 6.970,6 miliardi di lire, a fronte di una offerta di 8750 miliardi.

La Banca d'Italia ha acquistato Bot per 500 miliardi, mentre l'invenduto è risultato pari a 1279,4 miliardi di lire. Il prezzo di assegnazione è stato di 95,45 lire ogni cento nominali, valore analogo a quello di base d'asta e superiore di 5 centesimi rispetto alla emissione di metà mese.

La tranche a sei mesi, pari a 14250 miliardi di lire, è stata sottoscritta per 11988,9 miliardi dal pubblico, per 2000 miliardi dalla Banca d'Italia. L'invenduto è risultato quindi pari a 261,1 miliardi di lire. Il prezzo di aggiudicazione è stato di 91 lire, contro le 90,95 lire dell'asta di metà mese, infine, pe la tranche a un anno, pari a 4 mila miliardi, il sistema ha sottoscritto titoli per 2237 miliardi, mentre 1500 miliardi sono andati alla Banca d'Italia, con un invenduto di 262,8 miliardi di lire. Il prezzo di emissione per questa tranche è stato di 83,35 lire.

Il buon risultato dell'asta dei Bot risulta in parte smorzato dal non soddisfacente esito del collocamento dei Cct quadriennali. A fronte di una emissione, con scadenza primo gennaio, per 2 mila miliardi, sono stati collocati certificati per 1171 miliardi, dei quali 946 sottoscritti dal pubblico e 225 miliardi prenotati dalle banche in proprio per essere regolati venerdì 29 gennaio.

La Banca d'Italia ha infine reso noto che la circolazione di Bot al 16 gennaio era pari a 107.008,2 miliardi di lire, 2200 in più rispetto a fine novembre. Nel corso del mese di gennaio la Banca d'Italia ha effettuato cessioni definitive di titoli sul mercato per 2714 miliardi di lire, nonché operazioni temporanee d'impiego per 6934 miliardi e di finanziamento per 1121 miliardi.

ANNUNCIATE NUOVE MISURE PER LE IMPORTAZIONI

Tokio teme la «guerra» Aprirà le sue frontiere

TOKIO — Il Giappone considera i conflitti commerciali che lo contrappongono all'Europa e agli Stati Uniti come «un serio problema di politica estera» e sta provvedendo con «speciale urgenza» in merito alle accuse che le sue frontiere sono troppo chiuse alle importazioni. Lo ha detto il ministro degli esteri Yoshio Sakurachi annunciando che venerdì il governo renderà noto un pacchetto di misure intese ad affrontare il problema delle cosiddette «barriere non-tariffarie» per quanto riguarda 67 voci commerciali. Il ministro non è entrato nei dettagli.

Venerdì è proprio il giorno nel quale iniziano i colloqui ad alto livello, tra governo giapponese e la Comunità europea, con incontri preparatori a livello di esperti già dall'altro ieri. Quindi, Tokio ha voluto far coincidere l'annuncio delle nuove misure con l'inizio dei colloqui con la Cee, ma non si può dire che abbondi l'ottimismo sul contenuto di tale «pacchetto». Sia da parte americana che da parte europea sono molti quelli che dubitano che Tokio intenda compiere un passo decisivo verso un'apertura di mercato paragonabile a quella che i suoi prodotti trovano negli altri paesi.

Tuttavia, non mancano da parte giapponese le prese d'atto che la questione ha raggiunto un grado di gravità non oltre ignorabile.

Parlando con i giornalisti al ritorno dal suo recente viaggio negli Stati Uniti, il ministro del commercio e dell'industria Shintaro Abe ha riconosciuto che le critiche alla politica commerciale nipponica hanno raggiunto «un punto pericoloso» in seno al congresso Usa dove sale la febbre protezionistica: «Dobbiamo agire in fretta per evitare la guerra commerciale», ha detto Abe.

In base agli ultimi dati, il Giappone nell'81 ha accumulato un avanzo commerciale di 13,4 miliardi di dollari con gli Stati Uniti e di 10,8 con i paesi della Comunità europea. Il ministro degli esteri, ricordando che le critiche alle barriere non-tariffarie riguardano 99 voci commerciali, ha detto che il governo agirà solo riguardo a 67 in quanto per almeno una quindicina della altre voci si tratta soprattutto di «incomprensioni» della natura dei regolamenti nipponici.

D'altra parte tanto nella Cee che negli Usa non ci si fa molte illusioni: si tratta di questioni spinose e occorre combattere contro una mentalità giapponese nettamente contraria a concessioni e incline ad addossare la responsabilità di quanto accade a europei ed americani per l'asserita incapacità di affrontare decisamente le condizioni del mercato giapponese e di risolvere i problemi sociali che gravano sulla produttività del lavoro.

«Si può star certi che il pacchetto di Tokio sarà giudicato inadeguato sia dagli americani che dagli europei», dice il rappresentante della Cee in Giappone, Leslie Fielding.

Washington ha minacciato di ricorrere a misure legislative di «reciprocità», tali, cioè, da impedire l'accesso sul mercato americano ai prodotti di quei paesi dove le aziende Usa si vedono la strada bloccata da barriere artificiali di qualsiasi genere.

Giappone: produzione minima di acciaio

TOKIO — La produzione giapponese di acciaio greggio nell'esercizio fiscale 1981/82 che terminerà a fine marzo, dovrebbe scendere ad un minimo quadriennale di 102,7 milioni di tonn. a causa della flessione della domanda d'esportazione e della lenta ripresa economica interna.

Lo comunica il ministero del commercio e industria, precisando che il precedente minimo di 100,6 milioni di tonn., era stato raggiunto nel 1977.

UN PROGETTO FINANZIATO DALLA CECA

Ricerche ergonomiche alla Nuova Italsider

TRIESTE — L'ergonomia, la scienza che analizza le interazioni del sistema uomo/uomo, uomo/macchina, uomo/ambiente, entra ufficialmente nello stabilimento Nuova Italsider di Servola attraverso un progetto di ricerca, approvato e finanziaro dalla Comunita europea carbone e acciaio, rivolto al miglioramento dell'ambiente, della sicurezza e del lavoro nell'area delle batterie dei forni da coke. Tale finanziamento è di circa 250 milioni e coprirà il 60% delle spese previste.

Nel corso di questa ricerca, che rientra in un programma della Ceca giunto al suo 4.o anno di vita, verranno chiamati a collaborare, nel giro di vari mesi, tutti i dipendenti della cokeria di Trieste ai vari livelli operativi.

Verrà analizzata in particolare la qualità del lavoro per pervenire all'individuazione oggettiva di soluzioni che permettano la riduzione, nell'ambiente di lavoro, di polveri, fumi e gas, l'attenuazione del calore radiante, l'attenuazione del rumore, il miglioramento delle condizioni di sicurezza degli operatori, la razionalizzazione dell'organizzazione del lavoro.

Il piano di lavoro è stato illustrato ai rappresentanti dei lavoratori i giorni scorsi e prevede tutta una serie di interventi, fino ad un progetto finale di fattibilità, che verrà messo a disposizione di tutte le industrie siderurgiche della Ceca. Queste, e le molte altre ricerche portate a termine negli ultimi quattro anni nell'ambito della Comunità, hanno il fine di migliorare al massimo le condizioni di lavoro.

Rilancio della Fiat in Portogallo

LISBONA — La Fiat portoghese vuole riconquistare la guida del mercato interno non appena sarà riaperto al commercio libero, in conseguenza dell'ingresso del Portogallo nella Comunità economica europea. Lo hanno preannunciato i dirigenti locali della società i quali hanno precisato che, già nei prossimi mesi, comincerà il montaggio, in Portogallo, della «Ritmo 65» e saranno introdotti alcuni modelli della «Ritmo Diesel» e dell'«Argenta».

Nel frattempo le vetture base saranno ancora la «127», della quale sarà lanciata la versione super, e la «131», oltre alla «Ritmo» che viene montata in Portogallo.

I dirigenti della Fiat portoghese (900 dipendenti, un fatturato di oltre 70 miliardi di lire nell'81, capitale appartenente interamente alla casa madre) hanno illustrato anche la situazione del mercato locale.

4000 POSTI DI LAVORO PERSI NELL'81

Industria trattori: vendite in flessione

BOLOGNA — Quattro mila posti di lavoro sono stati persi nel 1981 nelle industrie italiane impegnate nella produzione dei trattori (Massey Ferguson, Same e Fiat) per il blocco generalizzato del turn-over mentre una perdita ancora più pesante si è avuta nell'indotto. Lo si rileva dal documento discusso alla riunione odierna del coordinamento sindacale nazionale trattori, svoltosi nel capoluogo emiliano.

Tra la fine del 1980 e nel corso del 1981, nella diagnosi sindacale le industrie del settore, in presenza di una flessione delle vendite, ma non solo in conseguenza di queste, hanno dimostrato di voler imboccare scelte aziendali incentrate sui massimi processi di ristrutturazione. Si tratta, nota l'organismo sindacale, di una scelta che appare opposta a quella del mantenimento e del recupero della linea di espansione produttiva.

Il mercato interno, viene rilevato, nell'anno passato ha registrato una flessione del 15% che ha toccato soprattutto Massey Ferguson e Same, ma che appare «ammortizzata» per la Fiat, grazie ai collegamenti che questa ha con la Federconsorzi.

Usa: tasso dei riporti +1,50%

NEW YORK — La Continental Illinois bank e la Us Trust co. hanno annunciato l'aumento del tasso dei riporti dell'1,50%, dal 14 al 15,50%, con decorrenza dall'altro ieri. Altre banche hanno aumentato il tasso dell'1 per cento dal 14 al 15 per cento e, cioè, la Manufacturers Hanover e la Chemical Bank, mentre la Bankers Trust lo ha portato dal 14 al 14.50 per cento.

BORSE E MERCATI

Seduta di carattere selettivo

MILANO — Seduta di carattere selettivo al mercato azionario, con spostamenti legati agli avvenimenti del momento. I valori del gruppo Ambrosiano, per esempio, sono risultati in recupero con Toro (+2,65%) e Centrale (+1,54%) e con una nuova rivalutazione del Varesino, dopo quella accennata l'altro ieri, di +3,57%.

In battuta ci sono stati i due valori Rinascente (l'esercizio '81 pare sia andato molto bene) con rialzo del 3,50% per il titolo ordinario e del 3,17% per l'azione privilegiata. Come già nella riunione precedente, è proseguito l'interessamento sugli immobili, in particolare su Aedes e Trenno, che hanno però migliorato solo frazionalmente.

Per quanto concerne gli altri comparti, da segnalare l'assicurativo, con uno spunto di +1% per Generali, il lieve recupero di Ras (+0,40%) e una plusvalenza del 2% per Italia assicurazioni. Toro, si è detto, ha recuperato; Sai è sempre stata in buona evidenza (+1,32%); in regresso Alleanza (−0,86%).

Bancari: di nuovo in regresso Mediobanca (0,82%) e buona tenuta dei valori delle tre Bin (Banco Roma +0,27%).

Finanziari: recupero per Pirelli Spa (+1,84%) e di Invest (+0,52%); disinvestimenti su Italmobiliare (−1,06%).

Industriali: ancora regresso per Montedison (−1,63%); Fiat invariata; buon mercato per i cementiferi (Italcementi +1,90%).

Altre particolarità: Cir +2,55%, con dopo Borsa a valori superiori; Mondadori +2,64%, Ciga +0,80%).

L'indice provvisorio calcolato alla fine della riunione del direttivo degli agenti di cambio presenta un progresso dello 0,3 per cento circa.

Questo l'andamento dei titoli più capitalizzati: Generali (+0,99%); Comit inv.; Fiat ord. inv.; Credito Italiano (−0,47%); Mediobanca (−0,82%); Banco Lariano (−0,37%); Olivetti ord. (+0,76%); Banco Roma (+0,27%) Invest (+0,52%); Imm. Roma (+1,49%); Alleanza (−0,86%); Ras (+0,40%); Ifi priv. (+0,58%); Eridania (−1,71%); Italmobiliare (−1,06%); Credito Varesino (+3,57%); Pirelli Spa (+1,84%); La Centrale (+1,54%); Montedison (−1,63%).

TRIESTE

Generali 146.500, Ras 123.0000, Montedison 150, La Rinascente 295,50, La Rinascente priv. 211, Gerolimich e Comp. 748, Premuda 2120, Sip 1230, Tripcovich 99.000, Bastogi Irbs 138, Finmare 41, Finsider 35, Pirelli 1270, Pirelli risp. 1243, Sme 2980, Stet 1100, Gen. Imm. Sogene 1700, Fiat 1630, Fiat priv. 1230, Dalmine 390, Lane Marzotto 2280, Lane Marzotto priv. 2310, Snia Viscosa 638, Patriarca 1000.

Mercati della lira

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	1251,55	1250,—	1251,50
Dollaro canadese	1046,—	1020,—	1046,75
Marco tedesco	535,—	530,—	534,95
Fiorino olandese	488,63	485,—	488,64
Franco belga	31,52	27,75	31,53
Franco francese	210,08	209,—	210,10
Lira sterlina	2320,20	2310,—	2320,—
Lira irlandese	1880,75	1800,—	1880,62
Corona danese	163,44	160,—	163,46
Corona norvegese	209,98	205,—	209,95
Corona svedese	219,50	216,—	219,50
Franco svizzero	670,25	660,—	670,07
Scellino austriaco	76,39	76,25	76,39
Escudo portoghese	18,64	16,—	18,59
Peseta spagnola	12,59	11,75	12,59
Yen giapponese	5,45	5,—	5,45
Dracma greca	—,—	16,50	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	24,—	—,—
» (Roma)	—,—	21,—	—,—
» (Trieste)	—,—	23,50-24,50	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 53,58 p.c. (53,54); nei confronti delle valute Cee 56,23 p.c. (56,24); nei confronti di tutte le altre valute 55,99 p.c. (55,99).

Prezzi dell'oro

LONDRA - I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	374,98	(+ 0,30)	Milano	384,83	(+ 0,10)
Hongkong	—,—	(—,—)	Parigi	370,18	(+ 2,70)
New York	376,50	(+ 4,50)	Zurigo	376,50	(+ 5,00)
Londra	376,50	(+ 4,50)			

Sterlina vc 140000-150000; sterlina nc 160000-170000; marengo italiano 120000-130000; marengo svizzero 120000-130000; marengo belga 110000-120000; marengo francese 130000-140000; 20 dollari oro 750000-780000; krugerrand 500000-530000; oro fino 15000-15200; argento 318-325; platino 15380. La quotazione della sterlina «nc» si riferisce alle coniazioni fino al 1973.

Pianelli e Traversa riprende la produzione

TORINO — Il gruppo industriale «Pianelli e Traversa» (il cui maggiore azionista è il presidente del «Torino Calcio», Orfeo Pianelli) ha ottenuto i finanziamenti indispensabili per proseguire la produzione. Il complesso metalmeccanico torinese (che comprende 28 aziende con quasi tremila dipendenti) è in amministrazione controllata da circa 2 mesi ed aveva assoluta necessità di 10 miliardi.

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano ha oggi registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro 1270-1290, franco svizzero 680-690, marco tedesco 550-560, franco francese 212-215.

Eurodivise

Tassi informativi (in %) del 26.1.1982 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	14-1/2	15-1/4	16
Sterl. brit.	14-1/4	14-3/4	14-1/2
Franco sv.	8-1/4	9	9
Marco ger.	10-1/4	10-1/2	10-1/2

Fondi d'investimento

TITOLI		PREZZI	
Italfortune	doll.	9.62	10.20
Capitalia	»	11.89	—
Fonditalia	»	19.27	—
Interfund	»	11.56	—
Italunion	»	7.79	8.49
Multinvest	»	17.40	17.92
Int. Sec. Fun.	»	8.76	—
Europrogr.	fsv.	172.34	—
Rominvest	»	13.11	13.90
Fondo Tre R	lire	11.87	—
Mediolanum	doll.	13.58	14.80
Robeco	fiorini	217.90	—
Rolinco	»	212.80	—
Rasfund	lire	8.77	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	26/1	25/1
Alimentari e agricole		
Alivar	2810	2820
Bonifiche ferraresi	25200	24200
Chiari & Forti	7140	7299
Eridania	10320	10500
Mil Agr Vittoria	10000	10041
Ind Buitoni Perugina	3778	3755
Ibp risp	3820	3841
Ind. zuc.	4550	4480
Serm.de	120.75	119.25
Sermide priv.	100.25	99
Sermide risp.	127	128
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	33200	33490
Ass. Ausonia	2270	2279
Comp. Ass. Milano	16710	16700
C Ass Milano risp	13200	13500
Comp Latina	1026	1030
Comp Latina priv	849	810
Firs	2050	2070
Generali	146500	145050
Italia Assicurazioni	20400	20000
L'Abeille Italiana	38100	38000
La Fondiaria	45750	46020
Ras	123000	122500
Sai	26850	26500
Toro Assicurazioni	16990	16550
Toro Assicurazioni pr.	14100	13800
Firs risp.	870	870
Sai pr.	24850	24790
Sai priv.	24100	23850
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	36260	36360
Banco di Roma	34395	34300
Banco Lariano	7970	7999
Credito Italiano	4180	4200
Credito Varesino	8700	8400
Interbanca priv.	24990	24990
Mediobanca	71700	72300
Cartarie editoriali		
Binda	—	—
Burgo	4600	4630
Burgo priv	4800	4900
De Medici	699	745
Mondadori	5050	4920
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3841	3885
C Pozzi R. Ginori	144	147
Cer Pozzi risp.	119	122 50
Eternit	501	491
Eternit pref.	469	469
Italcementi	36990	36300
Unicem	17610	17510
Italcementi risp	37690	37300
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Brioschi	2050	2050
Caffaro	478	490
Farmit C Erba	7595	7620
Italgas	954	954
Lepetit	33950	33510
Lepetit priv	33500	33700
Mira Lanza	16150	16400
Montedison	150	152.50
Perlier	7495	7500
Pierrel	1115	1127
Saffa	4200	4200
Saffa risp	3600	3680
Siossigeno	14550	14520
Caffaro risp	445	445
Gemina	490	486
Commercio		
La Rinascente	295	285
La Rinascente priv.	211	204 50
Silos di Genova	3790	3790
Standa	2401	2400
Standa risp	2230	2230
Comunicazioni		
Alitalia priv	1370	1390
Ausiliare	9350	9450
Aut. Torino-Milano	7310	7400
Italcable	8500	8550
Nai	151 75	148
Nord Milano	1330	1385
Sip	1229	1229
Elettrotecniche		
Magneti Marelli p.	730	720
Marelli risp.	691	691
Tecnomasio	204	208

TITOLI	26/1	25/1
Finanziarie		
Acqua Marcia	1852	1955
Agricola	12010	12000
Bastogi Irbs	138	140
Bon Siele	35950	36000
Borgosesia	6980	6980
Borgo priv.	3790	4000
Buton	3550	3600
Centrale	5270	5190
Fin Ern Breda	2499	2500
Finmare	40.50	41
Finsider	40	35
Centrale risp.	3200	3100
Generalfin	792	792
Gim	3000	2995
Ifi priv.	3260	3241
Ifil	5295	5410
Invest	2855	2840
Mittel	1520	1540
Part. Finan.	865	869
Pirelli C.	2401	2441
Pirelli Spa	1270	1247
Pirelli risp	1243	1257
Rejna	24700	24700
Rejna risp.	22400	22400
Riva Fin.	8500	8470
Sarom	3080	3080
Sme	2980	2980
Smi	2198	2170
Stet	1090	1100
Italmobiliare	144050	145600
Fiscambi	2730	2730
Generalfin priv	3830	3949
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	7350	7330
Beni Imm. Italia	757	747
Beni Imm. It. risp.	698	700
Coge	1501	1489
Condotte d'Acqua	203	201 50
De Angeli Frua	14650	14600
Finrex	1450	1411
Gen. Immobil.	1700	1675
Iniziativa Edilizia	33000	33000
Isvim	24500	24500
La Milano Centrale	12410	12280
Risanamento	10570	10500
Sifa	938	935
Cogefar	1360	1361
MI-Centrale risp.	12390	12390
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1630	1630
Fiat priv.	1230	1235
Franco Tosi	31500	31500
Gilardini	4455	4470
Olivetti	2620	2600
Olivetti priv.	2150	2121
Westinghouse	18650	18650
Wortinghton	2388	2440
Olivetti pr. rata	2560	2500
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi Izar	2490	2440
Dalmine	410	392
Falck	2570	2550
Falck risp	2650	2600
Ilssa Viola	1390	1390
Magona	3535	3530
Pertusola	800	801
Trafilerie	3030	3069
Tessili		
Centenari e Zinelli	28.25	28
Cantoni	5440	5600
Cucirini	2051	2030
Cascami Seta	4960	4960
Fisac	8360	8360
Lin.ficio Canapif	2258	2258
Linificio risp.	1440	1420
Marzotto	2250	2280
Olcese Veneziano	30	30
Rotondi	12720	12720
Snia Viscosa	638	635 50
Unione Manifatture	30200	30100
Fisac risp	7181	7180
Marzotto priv.	2275	2310
Diverse		
Acq De Ferrari	2661	2700
Acq. De Ferrari risp.	2830	2830
Acque Potabili	2479	2488
Calz. di Varese	5760	5700
Ciga	5096	5030
Cir	12850	12530
Pacchetti	109 50	110 50
Terme Acqui	1301	1301
Trenno	7670	7631
Cir risp	12870	12540

Reddito fisso

Titoli di Stato	
B T. 82 II - 12%	98 70
B.T. 83 - 12%	87 75
B.T. 84 - 12%	87 05
B.T. 84 II - 12%	85.55
B.T. 87 - 12%	81.25
Obbligazioni	
IMI 25 - 6%	94 10
IMI 26 - 6%	71.—
IMI 27 - 6%	63 50
IMI 29 - 7%	68.25
IMI SS 64-84 - 6,5%	87.10
Crediop - 6%	47.—
Crediop - 7%	45.70
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	66.50
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	64.20
Crediop F. V. 69-89 VIII - 6%	57.20
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	63 45
Icipu Vent - 6%	70.20
Enel 71-86 - 7%	78 60
Enel 72-87 I - 7%	72.90
Enel 75-82 I - 10%	97 75
Enel 75-82 II - 10%	94.—
Enel 76-83 - 10%	91.80
Enel 78-85 I - 12%	85.—
Enel 78-85 II - 12%	84 40
Enel 79-86 - 12%	81 20
Enel 7683 indic.	133.—
Enel 77-84 indic.	130 65
Enel 77-84 II indic.	128.85
Autos Iri 68-86 II - 6%	70.10
Autos Iri 71-86 - 7%	76.25
Autos Iri 72-88 - 7%	68.70
C Ris Milano ord - 6%	46 80
Città Milano 72-92 - 7%	59.80
Città Milano 75-85 - 10%	81.05
Città Milano 76-88 - 10%	73.30
Montedison ind. - 13.5%	121 10
Obbligazioni convertibili a termine	
Miralanza - 12%	103.40
Pierrel - 12%	170.—
Trenno - 12%	284 50
Interbanca - 8%	242 —
Medio - Olivetti - 12%	218.—
S Paolo Italcable - 12%	164.40
Generali 81-88 - 12%	232.30

Borse estere

LONDRA — Mercato fermo dopo una sessione abbastanza calma. Le obbligazioni governative hanno chiuso sotto i massimi. L'indice del Financial Times è salito di 8,4 punti a 566,1. Le obbligazioni hanno guadagnato 3/8 di punto seguendo la tendenza di Wall Street e beneficiando della pubblicazione dei dati commerciali inglesi.

FRANCOFORTE — I costi azionari hanno chiuso fermi di riflesso ad alcuni acquisti esteri determinati dalla debolezza del Marco. L'indice della Commerzbank è salito di 4,7 punti a 687,9 in un mercato attivo. Nei meccanici Man ha guadagnato 3,50 marchi, Khd 4 e Ghh 5,50 mentre Linde è scesa di 2,80 marchi.

ZURIGO — Prezzi più stabili in un mercato con scambi moderati, sostenuto da richieste selettive e da un leggero recupero del reddito fisso. Il rafforzamento del dollaro e l'incremento dei tassi sugli eurofranchi hanno depresso l'andamento del mercato. In leggero aumento i bancari e stabili i finanziari.

PARIGI — Quotazioni ferme in un mercato con scambi attivi in vista dell'apertura del dibattito in Parlamento sulla legge delle nazionalizzazioni modificata. Il calo del tasso francese del denaro a vista non ha avuto particolari effetti. In aumento i petroliferi (Cfp + 2 franchi), fermi i chimici, contrastati i bancari.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 200, numeri 16 - 24 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 600.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA magazziniere patente C offresi a ditta. Scrivere a Publikompass n. 13 C 34100 Trieste. 937/3

BANCONIERA pratica offresi anche serale per bar ristorante o trattoria. Massima serietà tel. 11-15 746835. 935/3

DICIASSETTENNE pratico elettrauto cerca impiego. Tel. 417718. 953/3

ESPERTO assistente direzione commerciale o titolare 40enne referenziato offresi Trieste e/o Gorizia. Telefonare ore 9/11 040-910445. 961/3

ODONTOTECNICA neodiplomata offresi anche come assistente medico dentista. Telefonare ore pasti 758249. 5000/3

SEDICENNE offresi come apprendista idraulico. Tel. 414691. 953/3

SIGNORA offresi a buffet bar trattoria come banconiera o aiuto banco. Tel. 830103 ore pasti. 14711/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. CERCANSI cinque ambosessi cultura media opportunità come impiegati E.D.P. possibilità alti stipendi per soggetti qualificati. Presentarsi sig. Bonomi venerdì 29/1/82 9/13 presso Jolly Hotel corso Cavour 7, Trieste. 9/4

A.A.A. RESIDENTI Gorizia Monfalcone Cervignano e dintorni Trieste offriamo concrete possibilità guadagno (800.000 mensili facilmente superabili) a persone aventi 3-4 ore pomeridiane serali libere. Requisiti: auto, minimo 25 anni, massima serietà. Presentarsi mercoledì 27 ore 15-18 via Carducci 2 (sopra Standa I piano) Monfalcone. 51/4

ATTENZIONE! Grosso complesso industriale con l'organizzazione commerciale in fase di espansione, offre ad operai ed impiegati con età compresa fra 23 a 45 anni, automuniti la possibilità di occupare il tempo libero serale e sabato con un facile lavoro dimostrativo. Possibilità di guadagno 600-700 mila mensili. Se interessati presentarsi tutti i giorni dalle 17 alle 19 ad Aurisina centro, 145 Trieste. 296/4

CERCASI banconiera/e esperta/o per bar zona Fernetti. Tel. 211265. 926/4

CERCASI banconiera per bar pizzeria. Telefonare 790334.

CERCASI urgentemente con documenti in regola 1 banconiere 2 interniste cucina 1 pizzaiolo. Presentarsi pizzeria «2002», Settefontane 7. 928/4

CERCASI personale per interessante e facile lavoro di distribuzione omaggi pubblicitari escluso vendita. Fisso giornaliero più premi. Rivolgersi ufficio Publivox via Roma 30 dalle 9 alle 12 Trieste. 050515/4

PRIMARIA azienda facente parte di un gruppo internazionale ricerca personale con patente vapore 1.o o 2.o grado generale per conduzione impianti termici. Sede di lavoro Trieste, tel. 040/826271-817394 ore ufficio. 983/4

5 Rappresentanti Piazzisti

A.A.A. EDIZIONI Motta assume venditori. Offresi provvigioni elevate auto aziendale clientela preselezionata esclusa vendita portaporta. Presentarsi via Cesare Beccaria 4, ore 9-11. 941/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A.A. GRATIS sgombero appartamenti cantine soffitte in giornata. Tel. 43038-793353. 408/6

A.A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 354/6

A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine, 910223-414244. 719/6

BLASUTTI TRASLOCHI nazionali ed esteri servizio accurato prezzi convenienti, tel. 421071 Trieste. 386/6

PARCHETTI raschiatura verniciatura lavori super accurati. Telefonare 725896 ore pasti. 949/6

TRASLOCHI trasporti noleggio autocarro con autista anche sabato e domenica. Tel. 417308. 955/6

10 Acquisti d'occasione

A.A. LIBRI VECCHI ogni argomento e lingua, periodici, musica acquisto prontamente. Telefonare feriali 68525 orario d'ufficio. 893/10

A. AL Giardino via Mazzini 12, acquistiamo quadri orologi porcellane oggetti antichi e intere giacenze ereditarie. Tel. [illegible] 15022/10

ABITI antichi tende copriletti tovaglie bigiotterie compero. Telefonare 793972 abitazione 941093. 578/10

CIANFRUSAGLIE vecchie oggettini antichi libri riviste cartoline curiosità arredi intere giacenze compero contanti discrezione. Telefonare 793972 abitazione 941093. 578/10

12 Commerciali

A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo oro argento gioiellerie antiche. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET, via Roma 20. 776/12

OREFICERIA «Liberty» acquista oro gioielli antichi argento orologi d'epoca via Malcanton 14/b, tel. 631641. 410/12

ORO acquisto a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 239/12

ORO argento monete acquistiamo a prezzi massimi oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello, via Ginnastica 1. 141/12

13 Alimentari

DI.BE.MA offerta speciale valida sino al 6 febbraio: ogni 2 casse di birra acquistate in omaggio 1 meravigliosa pizza istantanea Star e inoltre Vermouth Tombolini da litro a 1.350, frutta sottospirito a 3.950 presso le bottiglierie di via Commerciale 27, via Pagliaricci 2, via Canova oppure direttamente a casa vostra telefonando al n. 569602-793661-418762. 393/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE paga benissimo auto da demolire ritirandoli sul posto. Tel. 821378. 731/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355. 942/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compera ritirando sul posto autovetture, furgoni, motocicli. Ininterrottamente telefonare 773683. 932/14

A. CONCESSIONARIA Peugeot - Talbot Duplica viale Ippodromo 2, tel. 763487. Fiat 127, 128, 124, Ritmo, 131, Lancia Fulvia, Alfasud, Giulia 1300, Audi 80, Citroen GS, CX, Bagheera X, Ford Escort, Taunus, Golf GL, Peugeot 1100, Renault 15 coupé, 18 GTL, Simca 1100, 1301, Sunbeam 1250, 1000, Chrysler 1307, 160. 7/14

A. CONCESSIONARIA Peugeot, Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, tel. 827782: Montreal 74, Giulietta 1.6 80, Alfetta 1.8 75, Alfasud 5 M, Giulia 1.3, Beta 1.6, Fulvia coupé, A 112 E 78, Fiat 850 Sport, 127, 147 81, 128, 128 fam., 124 S, 131 S 5 M, 132 1.6, X 1/9 Five Speed 80, Furgone 238 74, Furgone Dyane 6, Dyane 6, R 5 TL, R 18 GTS, R 12, R 6, Peugeot 304 diesel, Ford Escort GT, Taunus 1.3, Simca 1000, Rallye 2, 1100 GLS TI, 1301 S, 1307 GLS, S, 1308 GT, Horizon LS, GLS, Horizon SX automatica 80, 1309 SX aut., Solara LS 1.3 80, Sunbeam 1.0, 1.3, 1.6 TI 80, Matra Bagheera 75, 76, 77, Tagora 2.2 81, Talbot Lotus 81. 879/14

A. NELL'AMPIA scelta dell'usato a prezzi sempre competitivi troverete senz'altro l'auto che fa per voi, con pagamento fino a 40 mesi senza acconto e senza cambiali. cambi usato per usato con garanzia di tre mesi. Autobianchi A 112 Abarth 70 HP 79, 81, 76. Alfa Romeo Alfasud Sprint 78, Alfasud TI 75, Alfasud 1.5 80. BMW 728 78. FIAT 126 P 78, 127 2 p 78, 127 1050 CL 78, 127 3 p 79, 127 CL 4 p 79, 128 CL 77, Ritmo 65 CL 79, 500 L 69. Ford Fiesta 1.1 L 77, Fiesta 1.3 S 81. MGA 56. Citroen Mehari 79. Mercedes 200 78. Innocenti Mini Moke 79. OPEL diesel 78. VW Polo 76, Scirocco GLI 77. Renault 5 TS 77, 79, 80. Volvo 244 GLS 80, 244 GLE 79. Rover Range 77, 79, Land 79. Autoccasioni Medizza. Rivenditore autorizzato Innocenti, via Romagna 6, tel. 61126 Trieste. Aperto domenica mattina. 887/14

A. USATO sicuro presso gli autosaloni Fiat via Fabio Severo 65, tel. 54089 e via di Prosecco 237, tel. 61550 Opicina. Pagamento 42 mesi senza cambiali, senza anticipo, occasioni garantite 3 mesi: 127 3 p 78, A 112 Abarth 70 HP 79, Ritmo diesel 81, 131 1600 5 V 79, Renault 5 TL 74, Renault 5 L 75, Citroen Visa 650 80, Golf 1100 GL 79, Golf GTI 78, VW Maggiolino 73, Talbot 1600 TI 80, BMW 320 76, BMW 520 M 60 80, BMW 323 i 81, Citroen Dyane 77, Mini De Tomaso 80, Ford Taunus 2000 75, Alfetta 1.8 73, 74, 79 e altre ancora. 907/14

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 20, tel. 796348 e Viale Miramare, tel. 414020 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con massime rateazioni senza cambiali, permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO Alfa 6 80, Alfetta 2000 L 80, 77, Alfetta 1800 78, 77, 76, Giulietta 1600 81, 80, Giulietta 1300 78, Spider 2000 America 80, Giulia Super 1300 75, 73, Alfasud Sprint veloce 1500 79, Alfasud TI 1200 75. FIAT 2000 Argenta 81, 131 Supermirafiori 1600, 1300 80, 131 Mirafiori 1300 75, Fiat Panda 30 80. CITROEN CX Super 2000 77 impianto gas. TALBOT Solara SX 1600 81. PEUGEOT 104 ZS 1360 81 sul nostro USATO GARANZIA 3 MESI. VISITATECI! 922/14

ALFASUD 1200 5 M 9 mesi 6.500.000. Tel. pasti 829790. 957/14

BETA HPE 1600 1980 blu scuro garanzia totale vende Autocar. Tel. 828655. 981/14

BMW 520 condizionatore perfetta vende Autocar. Tel. 828655. 981/14

DYANE 6 78, 128 77, Peugeot 104 76, Citroen GS 77, 73, Jaguar XJ6 72, Beta coupé 1300 77, BMW 318 78, 320 79, 80, 520 79. Occasioni rivolgersi Severo 42. Aperto anche sabato 9-12.30. 766/14

DYANE 6 1968 vendo 300.000 presso via Gatteri 44, officina. 7/14

LADA Niva, Beta HPE 1600, Sunbeam 1600 TI, BMW 320, Fiat 132 i tutte 1980, Mercedes 240, 200 diesel, Volvo 245 D6, Rover 3500, Volvo 343, Alfetta 1 8 tutte 1979. Ottime occasioni aperto anche sabato 9-12.30. Concessionaria Innocenti Volvo Severo 42. 766/14

GIULIETTA 1.6 1979 colore testa di moro, perfetta vende Autocar. Tel. 828655. 981/14

LANCIA Beta coupé 1.3 1977 38.000 km ottimo stato privato vende. Tel. 228661 feriali. 807/14

OCCASIONISSIMA privato vende Fiat 128 3 p perfetta 76. Tel. 725784. 63/14

OPEL Rekord D 2300 15.000 km garanzia totale vende Autocar. Tel. 828655. 981/14

PRIVATO vende pullmino Volkswagen 1973 3.300.000 trattabili. Tel. 826084. 963/14

RATEIZZO permuto vendo 1.850.000 Alfa 1600 Junior 1972. Officina 567228. 927/14

RITMO 60 CL fine 1980 15.000 km perfettissima privato vende anche ratealmente. Ore pasti 765475. 976/14

ROVER 3500 79, Mercedes 280 77 automatico, Ascona diesel 1980, Golf due porte 78, Mustang 2000 77, 125 Special 70, 72, Abarth Scorpione 1300 SS, 127 3 porte 77, 128 78, Porsche 914 75, 128 Sport coupé 73, Peugeot 604 77, Peugeot 204 76, Mini 1001 74 e Cooper 1300, BMW 3000 74, Volkswagen Maggiolone 75, Furgone 238 79, 850 furgone 73 e camioncino Cerbiatto. Tel. 231193. 5180/14

TOMOS Automatic 3K occasione vendesi, via Maiolica, garage. 1234/14

TRANSIT Ford diesel revisionato. Tel. 723219. 945/14

VENDESI BMW R 45 del 1980 L. 2.800.000 contanti. Telefonare 748002. 165/14

VENDO Maggiolino 1300 anno 1971 colore grigio chiaro perfetto 1.300.000. Tel. 824064 ore pasti. 7/14

VENDO Vespa Primavera 78 discrete condizioni lire 550.000. Tel. 411264. 950/14

VENDO 500 L 1970 colore beige 1.200.000. Tel. ore pasti 824064. 7/14

500 Fiat marciante vendo 450.000. Telefonare ore pasti 942256. 973/14

15 Roulotte nautica, sport

ALAVER QR8, 5 vele, diesel, vetroresina 1976, completo di strumenti e dotazioni, Meta Mare 0421-81957. 050535/15

BISSOTWO, cabinato vela metri 5.60, vetroresina, 3 cuccette, 4 vele e dotazioni, Meta Mare 0421-81957. 050535/15

CABINATO vela progetto Sciarelli, metri 11, diesel bicilindrico, pilota automatico, VHF, radiogonio, zattera Pirelli, altri numerosi strumenti e dotazioni. Meta Mare 0421 - 81957. 050535/15

LOVELOVE cabinato vela vetroresina metri 6.60, 7 vele e dotazioni, Meta Mare 0421-81957. 050353/15

MOTOSCAFO Abate Junior senza motore nuovo da immatricolare, prezzo interessante, vende Autocar, tel. 828655. 981/15

16 Stanze e pensioni Richieste

DUE studenti greci cercano camera o appartamento, tel. 726274, ore 16-20. 951/16

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

APPARTAMENTO eventualmente con soggiorno cercano affitto coniugi senza figli, tel. 827180. 9176/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI USO UFFICIO. 3-4-8 stanze, servizi. ESPERIA Battisti, 4, tel. 750777. 859/19

AFFITTASI SERVOLA magazzino 120 mq con uffici e 400 mq area, passo carrabile, tel. 68677. 878/19

20 Capitali Aziende

BOUTIQUE pressi CORSO 3 fori con soppalco. Tabelle IX-X-XIV cedesi. ESPERIA Battisti, 4, tel. 750777. 859/20

BOUTIQUE RIONALE 3 fori tabelle IX-X-XIV cedesi per malattia. ESPERIA Battisti, 4, tel. 750777. 859/20

CERCO rivendita tabacchi in affitto, tel 830164 dopo ore 20. [illegible]

CERCO socio apporto 10 milioni per iniziativa commerciale 30% un anno. Telefonare 040-910445, ore 9-11. 961/20

GRADO cedesi attività profumeria avviatissima con licenza preziosi, posizione centralissima, sul viale, telefonare 0431-80285 - 81065. 2/20

OCCASIONE cedesi licenza alcolici e superalcolici. Tel. 830103, ore pasti. 6/20

OCCASIONE cedesi negozio centrale articoli regalo - elettrodomestici spazioso, tel. 64266. 6/20

TORREFAZIONE cedesi attività alto reddito scrivere a Publikompass cassetta n. 10/C 34100 Trieste. 19/20

VENDO pizzeria ristorante zona centrale rivolgersi via Madonna del Mare 18. 289/20

VENDO salone parrucchiera centrale, tel. 944173 - 52459. T.A. 97/20.

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 762081 acquista contanti interi stabili ville casette appartamenti anche occupati capannoni locali d'affari massima serietà e riservatezza

ACQUISTO appartamento pagamento contanti, 2 stanze, cucina, servizi. Telefonare 768744. 960/21

ACQUISTO appartamento 70-100 mq oppure scambio con mio piccolo pagando differenza, tel. 765050. 12/21

CERCO in acquisto casetta libera Trieste e dintorni pago contanti tratto solo con privati, telefonare 755059. 14/21

ININTERMEDIARI acquisto contanti recente 2 letto massimo 38.000.000. Tel. 730201. 972/21

PRIVATO acquista da privato appartamento soggiorno 2 stanze servizi pagamento contanti, tel. 772347. 12/21

URGENTEMENTE acquisto solo privatamente appartamento libero 40-60 mq in Trieste, telefonare 755059. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.I. SISTIANA in VILLINO APPARTAMENTO con GIARDINETTO PROPRIO. 2 stanze soggiorno cucinotto bagno ripostiglio centralriscaldamento. PRIMOINGRESSO vendesi ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 859/22

A.I. APPARTAMENTINI VARIE ZONE 1-2 stanze, cucina, servizi a partire da 25.000.000 in su. ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 859/22

A.I. PESTALOZZI GRAZIOSO RIMESSO NUOVO. Camera, soggiorno-cucinino, bagno ripostiglio. PRONTENTRATA 23.000.000. ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 859/22

A.I. CENTRALISSIMO SIGNORILISSIMO 3 stanze, salone doppi servizi cucina, ascensore, centralriscaldamento. PANORAMICO PRONTENTRATA vendesi ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 859/22

A.C. NAVALI prontentrata vendesi: attico 3 stanze, salone, servizi; ALTRO 2 stanze, salone, servizio. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 873/22

A.C. LOCALI centralissimi varie grandezze vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 873/22

A.C. OCCUPATI TOTI camera, cucina, wc; SAN MAURIZIO 1-3 stanze, cucina, servizi. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 873/22

A.C. ROTONDA BOSCHETTO ultimi box auto. Informazioni Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 873/22

A.C. SAN GIOVANNI casetta da ristrutturare con progetto approvato vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 873/22

A.C. CENTRALISSIMI appartamenti liberi 180-250 mq vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 873/22

A.C. FORTUNIO angolo Petronio appartamenti occupati 1-2 stanze, cucina, bagno, wc vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 873/22

A.C. SOFFITTA libera restaurata zona Ospedale: stanza, soggiorno, cottura, doccia wc vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636.

Continua in ultima pagina

PAGINA DEI MOTORI

LA RASSEGNA DI BRUXELLES APRE LA STAGIONE

Economia tema principe del primo salone 1982

BRUXELLES — Mercato neutro», in quanto aperto ai importatori da tutto il mondo, il Belgio ha inaugurato con il Salone di Bruxelles ciclo 1982 delle esposizioni automobilistiche internazionali. Alla rassegna erano presenti 70 marche di 17 paesi: alla precedente edizione, due anni fa, i visitatori furono 0.000, che acquistarono 5.000 vetture, la metà delle immatricolazioni annue in elgio.

Motivo dominante delle presentazioni è stata l'economia d'esercizio, filo conduttore per la realizzazione di numerose «auto del futuro»: la Fiat «Vss» a sottosistemi, la Peugeot «Vera», la Volkswagen «Auto 2000», la Citroen «Xenia», la Opel «Tech 1», tutte caratterizzate da semplificazioni progettuali, alleggerimento delle strutture, alta aerodinamicità, dispositivi elettronici per la riduzione del consumo e per l'autodiagnosi.

L'Italia, che ha venduto lo scorso anno in Belgio 26.000 vetture (di cui 19.400 Fiat, 300 Alfa e 2.100 Lancia) ha leggermente migliorato il suo totale di immatricolazioni rispetto al 1980, nonostante un calo totale di 40.000 unità del mercato belga.

Tra le novità presentate a Bruxelles, oltre alle Fiat 127 rinnovate, le Opel Ascona e Kadett con un motore diesel 1600, la Triumph «Acclaim» della British Leyland (una berlina 1300 a trazione anteriore a 5 marce), due nuove «Mini Metro», le Talbot «Samba» in versione LS, GL e cabriolet, le Renault 5 in versione TX, la sovietica «Volga» 2500, una berlina molto classica che monta gomme Pirelli. Tra le altre novità, le versioni Fiat Ritmo Abarth e «Cabrio», la «Argenta», le Alfette e Giuliette con finizioni rinnovate; le Lancia «Trevi» e «Executive HP».

Tra le straniere, nuove edizioni dei modelli più popolari dei grandi costruttori giapponesi (Honda, Mazda, Datsun e Toyota, che presenta anche il fuoristrada di lusso «Safari express» che punta alla clientela della Range Rover), la «Santana» della Volkswagen, una 5 cilindri 2 litri berlina, e numerosi modelli turbo, sia a benzina sia diesel: due Mitsubishi («Colt» e «Sapporo»), la Daihatsu «Charade», la Ford «Capri», la Volvo «245», le Renault 5 e 30 (quest'ultima a motore diesel). E inoltre una nuova Datsun 2000 diesel, la Peugeot 505 turbodiesel in versione Srd, la Talbot Tagora turbodiesel.

La penetrazione giapponese (circa un quarto delle immatricolazioni totali) punta sull'economia di acquisto e di esercizio, oltre che sulla presentazione di modelli dalle caratteristiche inconsuete, con sfoggio di elettronica. Ci sono così computers in grado di azionare il condizionatore, ricevere telefonate, spegnere i fari; e se un ladro entra, tutti i circuiti si bloccano, tranne uno che lancia un messaggio nell'abitacolo (in francese e in fiammingo) comunicando che l'allarme è stato dato.

Diminuisce la produzione in Polonia

ROMA — Diminuisce in Polonia la produzione di automobili: la fabbrica «Fso» di Varsavia costruirà in gennaio soltanto la metà delle auto programmate. Fino ad oggi non è, infatti, uscita dalle linee di montaggio neppure una «Polonez» (automobili con motore Fiat 1500).

Un andamento migliore si è avuto invece per il montaggio delle «Fiat 125 P», la cui produzione giornaliera ha superato i quantitativi previsti. In ogni caso — secondo gli osservatori — difficilmente sarà possibile attuare il programma che prevedeva la produzione nel primo trimestre di quest'anno di 4.500 «Polonez» e di 12 mila «Fiat 125 P».

Il calo produttivo ha reso indispensabile il trasferimento per sei mesi di 260 operai della «Fso» ad altre industrie della capitale.

TACITO ACCORDO A TRE

Limitato anche nell'82 l'export dal Giappone in Belgio e in Germania

BRUXELLES — Il Giappone ha dichiarato che anche nel 1982 continuerà a limitare le esportazioni di auto in Germania ed in Belgio. Lo ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa il viceministro giapponese per l'industria ed il commercio estero, Shoel Kurihara, al termine di una serie di colloqui con funzionari tedeschi e belgi a Bonn e Bruxelles. Il funzionario giapponese ha detto che Tokio intende adottare la stessa linea di condotta anche nei confronti dell'export in Olanda.

Ricordando che l'industria giapponese ha concluso un «accordo tra gentiluomini con la Gran Bretagna», in base al quale limita l'export in quel paese, Kurihara ha detto che attualmente il suo paese non ha problemi particolari riguardo all'export di auto nella Cee nel 1982.

Complessivamente, nel periodo gennaio-novembre 1981 l'export giapponese nei paesi della Cee è diminuito dell'8,7% rispetto allo stesso periodo del 1980 scendendo a 651.000 unità. Alcuni osservatori hanno notato però che il calo dell'export giapponese in Germania nei primi 11 mesi del 1981 è aumentato dello 0,1% rispetto al 1980 mentre quello in Belgio è diminuito dell'11,1%.

LE STATISTICHE PROVANO UN PAUROSO CRESCENDO

Rapporto troppo frequente tra incidenti e autotreni

TIR, licenza d'uccidere? Le statistiche lo fanno temere: gli incidenti che li vedono coinvolti sono in continuo aumento. Dall'autunno '78 all'autunno '80, i sinistri mortali causati dai «bisonti della strada» sono saliti da 425 a 497 all'anno, con un impressionante aumento delle vittime da 540 a 634. Su 100 incidenti avvenuti con nebbia, tre vedono protagoniste un'autovettura, ben otto un autotreno. Parallelamente, il tasso di mortalità di ogni incidente è cresciuto più per i camion che per le auto, essendosi incrementato dello 0,1% per queste ultime e dello 0,4% per i primi.

D'altra parte, senza voler dare la croce addosso ai camionisti, costretti come ben sappiamo ad un lavoro duro e stressante, sta di fatto che il modo disinvolto con cui molti di essi guidano i loro mezzi è una realtà quotidianamente sotto gli occhi di tutti, soprattutto di chi frequenta le autostrade. Sorpassi azzardati, non segnalati o segnalati solo all'ultimo istante (non per niente gli scontri laterali sono statisticamente assai frequenti, più, ad esempio, dei tamponamenti); sovraccaricamento dei veicoli (indagini recentemente compiute hanno permesso di scoprire che i limiti di carico vengono superati anche del doppio); paurosi scodinzolamenti e improvvisi sbandamenti (dovuti per lo più alle condizioni psicofisiche dei conducenti, a volte stanchi per i massacranti turni cui sono sottoposti, ma spesso conseguenza di eccessive libagioni, e l'alcool, infatti, è causa del 40% dei sinistri); velocità pericolose, mancato rispetto della distanza di sicurezza, violazione dei limiti di velocità, dei divieti di sorpasso e chi più ne ha più ne metta.

Rimedi? La prevenzione, anzitutto, con autoscuole che preparino adeguatamente questi professionisti della strada, con controlli seri sulle loro condizioni psicofisiche, con accertamenti sui limiti di carico ecc. E repressione, naturalmente. Ma qui il discorso diventa difficile, perché per reprimere è necessario sguinzagliare sulle strade centinaia, migliaia di pattuglie e come si può realizzare un disegno del genere se gli organici di cui si dispone sono assolutamente insufficienti?

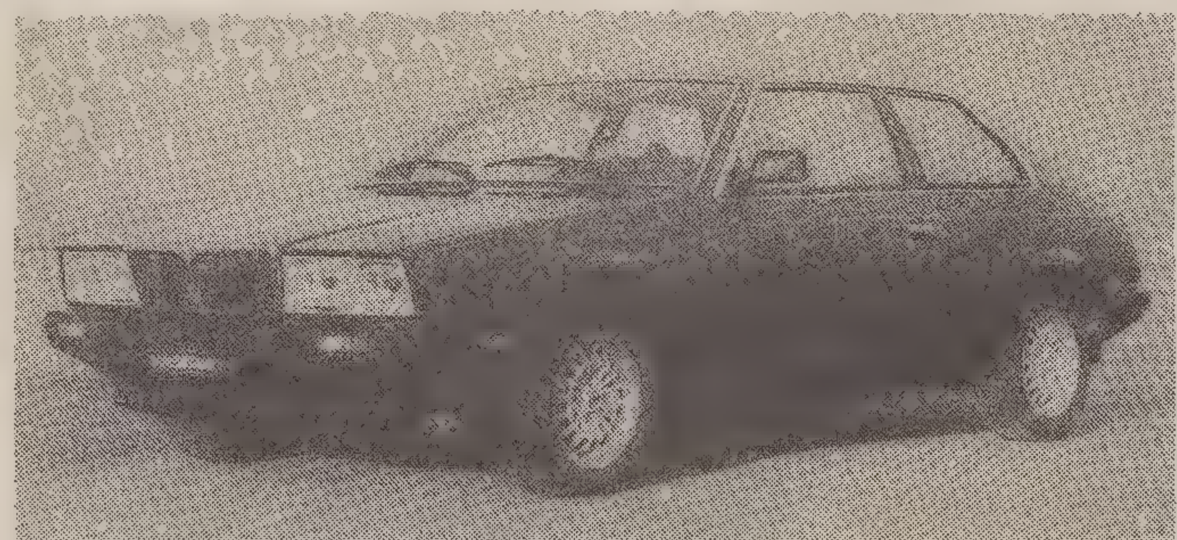
Ed ecco perché cadono nel nulla o quasi anche le proposte più interessanti che al riguardo vengono fatte da più parti e a diverse scadenze. Prendiamo quella della patente a punti e vediamo come dovrenne funzionare assumendo come esempio la Germania, dove il sistema è in vigore. Le infrazioni sono classificate a seconda della loro gravità e ad ognuna è attribuito un certo punteggio: 7 punti, per la guida in stato di ebrezza, per incidente dalla stessa causato, per fuga in seguito ad incidente; 6 punti, per guida senza patente, per targhe contraffatte, per veicolo non assicurato; 4-5 punti, per condotta di veicolo con tasso alcolemico di 0,80 g per 1000, per superamento della velocità massima consentita; 3 punti, per sorpasso a destra, per mancata precedenza, per luci spente ecc.

Quando, a furia di contravvenzioni, si raggiungono certi punteggi complessivi, scattano le sanzioni punitive che vanno dall'avvertimento scritto (9 punti), all'obbligo di ripetere gli esami, teorici o pratici (14 p.), al ritiro della patente (18 p. in due anni). Ora, è evidente che un sistema del genere, benefico anche sotto il profilo della prevenzione, ha come presupposto un rigoroso accertamento delle infrazioni. Ma come raggiungere tale scopo da noi, quando l'organico attuale degli agenti del traffico è quello di 15 anni fa, mentre nel frattempo la circolazione è quintuplicata?

Giuseppe Ronfani

LA MASERATI BITURBO RIAPRE UN CAPITOLO E UN PASSATO RICCO DI PRIMATI

Rilancio della granturismo «made in Italy»



La rinascita delle vetture gran turismo italiane è la filosofia che ha ispirato le officine A. Maserati nel proporre la Biturbo. Questo modello rappresenta, infatti, il completamento ed il futuro di un'attività di progettazione e di studio che è stata sviluppata nel corso degli anni. La nuova Maserati e una vettura che si rivolge ad una clientela particolare che richiede altrettante particolari doti di eleganza, di «ricchezza» di equipaggiamento, di ambiente confortevole ed esclusivo, di prestazioni, e, infine, di sicurezza.

Si tratta di una vettura di stile superiore la cui carrozzeria è scolpita da linee pulite e moderne, con i tre volumi ben proporzionati i quali, nella loro eleganza, sanno essere nello stesso tempo agili e sfuggenti. Nel frontale, leggermente sporgente, è inserita la classica calandra Maserati dai cui vertici ha inizio il motivo del rialzo che termina a trapezio sul parabrezza con il positivo risultato di esaltarne il frontale. Molto agile e tesa anche la linea a cuneo delle fiancate che realizza il senso aerodinamico dell'intera vettura. L'agilità della vettura è anche sottolineata dalla grande nervatura che scorre lungo l'intera linea di cintura.

Internamente la maserati «Biturbo» rappresenta una vera esaltazione dello spazio, della comodità, dell'abitabilità, del comfort, della classe, della signorilità, della funzionalità e della sicurezza. Tutto è stato studiato nei minimi particolari ed impostato per garantire al massimo questi concetti nell'applicazione pratica. Il disegno del cruscotto è molto razionale con gli strumenti raggruppati.

Un abbassamento sul piano cruscotto funge da vano portaoggetti, mentre le protezioni in materiale assorbente per capo e ginocchia sono alleggerite da una fascia che prosegue alla stessa altezza sui pannelli porta. I sedili, di disegno anatomico, sono in velluto (il cui disegno è stato ideato dalla Maserati). Al centro dei sedili, a lato della leva del cambio, è stata predisposta una elegante consolle che ospita un grande poggiabraccio-cassetto e gli interruttori di azionamento elettrico dei cristalli. Numerose spie sul cruscotto evidenziano il regolare funzionamento di tutti gli organi della vettura informando istantaneamente il guidatore di qualsiasi anomalia.

La stessa raffinatezza strutturale e di esecuzione la ritroviamo anche nella parte meccanica.

Un motore compatto a 6 cilindri a V di 90° con un turbocompressore per ogni bancata, quindi un biturbo, con due assi a camme in testa ed alimentazione a doppia valvola di aspirazione, una grande ed una piccola, che rappresenta una rivoluzione motoristica.

Con questa nuova tecnologia si è potuto ottenere un propulsore dalle dimensioni ridotte con un altissimo rendimento termodinamico in grado di fornire un'elevatissima potenza specifica ed una drastica riduzione degli sprechi. Utilizzando i gas di scarico si aziona una turbina ad altissima rotazione (120/180.000 giri/min.). Questa trascina a sua volta un'altra turbina che comprime la miscela ariabenzina nella fase di aspirazione con una pressione superiore a quella atmosferica, migliorando sostanzialmente l'alimentazione ed aumentando di conseguenza il rendimento termodinamico.

Questo potente motore, dal peso contenuto, abbinato ad un cambio a 5 velocità (Zf) con rapporti ben scalati e sfruttabili e ad una carrozzeria dalla linea aerodinamicamente valida, ha permesso di ottenere una vettura scattante e veloce con consumi ridotti, in rapporto alle prestazioni. Un risultato positivo e quanto mai attuale in tempi di crisi energetica. Ed è proprio con questa nuova arma che la Casa del tridente si accinge ad iniziare un nuovo affascinante capitolo.

Anche un diesel nel futuro della Maserati

ROMA — La Maserati ha in programma una berlina a quattro porte con motore diesel capace di una velocità massima di circa 180 km/ora. La commercializzazione di questo modello, già in avanzata fase di messa a punto, è prevista per il febbraio del prossimo anno. La futura Maserati diesel dovrebbe essere equipaggiata con un motore a cinque cilindri da 3000 cc dotato di turbocompressore.

Questo dispositivo, già presente sui motori da 2000 cc e 2400 cc prodotti rispettivamente per l'Alfa Romeo Alfetta «Turbo D» e per la Rover «2400 D» dalla Vm (Gruppo Iri-Finmeccanica), consentirà una potenza superiore ai 120-130 cavalli, caratteristica che consentirebbe alla Maserati diesel di raggiungere i 180 km/ora di velocità massima, valore che ne farebbe la diesel più veloce del mondo.

La carrozzeria sarà quella della «quattroporte», ora equipaggiata con motori ad otto cilindri a «V» a benzina da 4200 e 4900 cc di cilindrata, che resterà in produzione. Il prezzo di vendita, secondo valutazioni attendibili, supererà di almeno 4 milioni di lire quello che sarà fra un anno il prezzo della versione a benzina.

■ USA — Nei piazzali delle case produttrici di auto statunitensi c'erano all'inizio di gennaio un milione 471 mila auto nuove invendute, un quantitativo corrispondente a 107 giorni di fornitura, contro gli 83 giorni del primo dicembre e gli 80 giorni del primo gennaio 1981.

In vendita la Fiat 127 Sport e 5 porte

ROMA — Sono da ieri in vendita le versioni «Sport» e «5 porte» della terza serie della Fiat 127. I prezzi, chiavi in mano, sono di 7.858.800 lire per la «Sport» e di 7.280.600 per la «5 porte».

La Fiat 127 Sport monta un motore da 1300 cc di cilindrata capace di una potenza di 75 Cv e di una velocità massima superiore ai 165 km/h. La Fiat 127 5 porte monta invece un motore da 903 cc di cilindrata capace di una potenza di 45 cavalli e di una velocità massima di 135 km/ora.

Della terza serie della 127, rende noto la Fiat, ne sono state consegnate a tutt'oggi 55.413 unità dal momento del suo lancio avvenuto nel mese di novembre dello scorso anno, cifra che rappresenta un incremento del 5%.

■ VW-SEAT — Tre delegazioni tecniche della Volkswagen, costituite in totale da sedici esperti, hanno visitato nei giorni scorsi l'impianto della casa automobilistica Seat a Landaben, presso Pamplona. I tecnici prepareranno un ampio rapporto che presenteranno in maggio al consiglio d'amministrazione dell'impresa tedesca, in vista di un possibile accordo tra la Seat e la Volkswagen. Per il momento non sono state prese decisioni e proseguiranno le visite di tecnici tedeschi a installazioni della Seat. L'impianto di Landaben con oltre 1600 dipendenti, produce quotidianamente 280 automobili del modello Panda.

Cessata produzione per la Cimos

FIUME — La fabbrica automobilistica «Cimos» di Capodistria, che costruiva e montava alcune parti dei modelli della «Citroen», ha praticamente cessato la sua produzione.

La situazione si era fatta seria già nello scorso anno quando il deficit della fabbrica aveva raggiunto i sette miliardi di lire. La Cimos era stata fondata nel 1972 con capitali della fabbrica «Iskra», della «Tomos» (fabbrica motocicli di Capodistria) e della Citroen francese.

SETTIMO SALONE DI GINEVRA

Veicoli industriali Mercato in ristagno

GINEVRA — «Il traffico utilitario è utile per tutti». Con questo tema il settimo Salone internazionale del veicolo industriale di Ginevra espone, in tempi difficili per le aziende del settore, la produzione di 23 marche di 26 paesi. Aperto fino al 31 gennaio, il Salone è ospitato per la prima volta nel nuovissimo palazzo delle esposizioni e dei congressi (Palexpo) della città elvetica ed occupa con i suoi stand circa 50.000 metri quadrati di superficie coperta integrata da circa 10.000 metri quadrati all'aperto.

Il numero da primato degli espositori sottolinea la vitalità di un'industria che si mantiene combattiva nonostante il ristagno del mercato. Solo per l'Italia sono presenti ben 9 marche di veicoli industriali leggeri e pesanti, rimorchi e carrozzerie e 77 di accessori. In totale battuto solo dalla Germania federale e dal paese ospitante, la Svizzera. Insolitamente bassa, ma ben selezionata la partecipazione giapponese, con 8 marche di veicoli e 14 di accessori.

Delle difficoltà del momento si è molto parlato nei vari incontri in margine al Salone e non sono mancate tendenze al pessimismo considerate le tendenze del mercato.

Il posto importante occupato al Salone dalla produzione italiana si contraddistingue per le eleganti presentazioni dei carrozzieri e la razionalità dei veicoli industriali. Le novità non sono molte ma abbastanza interessanti da attirare numeroso pubblico e interesse degli operatori.

La Fiat, accanto alla sua gamma di veicoli da trasporto commerciale, espone le sue versioni «professional» e «fullime» del Ducato. Sono due proposte di allestimento non in commercio che vogliono sottolineare la versatilità del nuovo veicolo e le sue possibilità di utilizzazione e di impiego. Il Ducato, che è disponibile in Italia in 15 versioni di base, viene a Ginevra esposto per la prima volta in un Salone internazionale per essere avviato sui principali mercati europei. Il «professional», in particolare, attira gli amatori, con le sue lussuose rifiniture che lo rendono un vero e proprio ufficio mobile dotato di tutto quanto necessitano gli uomini d'affari impegnati in lunghi viaggi.

Anche l'Iveco, la grande azienda costituita con l'unione di Fiat veicoli industriale, «Magirus» della Germania federale e «Unic» francese — vero esempio di integrazione di produttori della comunità europea — è presente al Salone in modo massiccio. Espone 19 autocarri, due autobus ed un veicolo antincendio tutti dotati di numerose novità, nei motori e negli accessori.

Una Jaguar 12 cilindri parsimoniosa

ROMA — Girare con una Jaguar 12 cilindri dovrebbe ora costare un po' meno. La Leyland, infatti, ha annunciato che la più recente versione delle berline Jaguar 5300 dispone di un nuovo motore tipo «V12 HE» (High Efficiency).

Il miglioramento (che sarebbe addirittura del 65 per cento rispetto al 12 cilindri del 1971) è dovuto a diversi fattori, primo fra tutti la diversa altezza alla quale sono posti i funghi delle valvole di aspirazione e di scarico. Il canale generatore di vortice che le collega rende possibile una combustione rapida.

Altre innovazioni riguardano il rapporto di compressione (da nove a uno è passato a 12,5 a uno) e la potenza massima, elevata da 287 cavalli a 5770 giri minuto a 300 cavalli a 5400 giri. La velocità massima è ora di 245 chilometri.

ESISTONO ANCORA (ANCHE NELLA NOSTRA REGIONE) ESEMPLARI DEI «MOSTRI SACRI»

Tre Fiat speciali 1934 vissute con la storia

Con il nome di «mostri sacri», passano nella storia dell'automobile quelle vetture di gran lusso costruite tra gli inizi degli anni Venti e la fine degli anni Trenta; pochi esemplari di enorme prestigio, in serie limitatissime. Fabbricate dalla Duensburg, dalla Cadillac, dalla Isotta Fraschini, dalla Bugatti. Carrozzate da Castagna, Touring, Pinin Farina in Italia, Weymann e Saoutchick in Francia.

Queste «divine», lussuose e raffinate erano contese dalle dive, dai banchieri e dai maraja. Scompaiono dalla produzione, dopo la crisi economica del '29; le poche superstiti sono ora contese da collezionisti e musei. Forse pochi sanno, che alcune di questa «belle époque» dell'automobile esistono ancora nella nostra regione. Pezzi unici, pezzi d'eccezione. Nel 1934 la Fiat, costruì tre esemplari speciali cabriolet 2800, destinati al re Vittorio Emanuele, a S. E. Benito Mussolini e al generale Badoglio, duca di Addis Abeba.

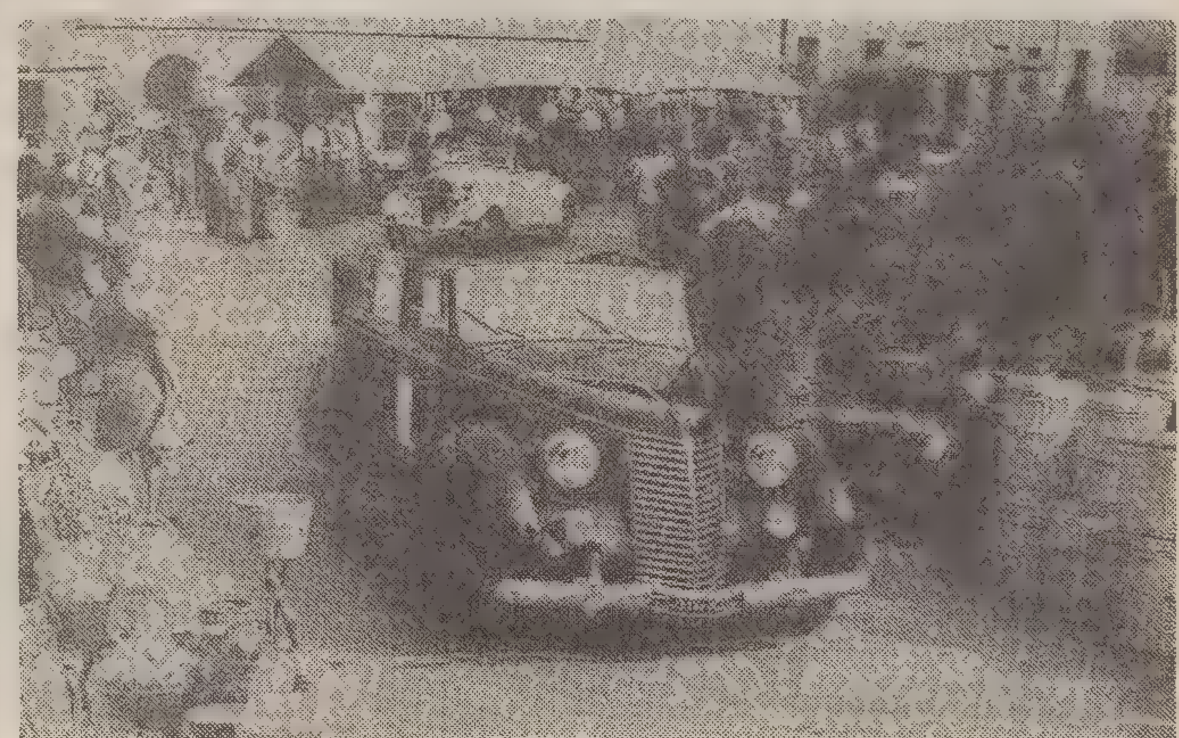
Furono immatricolate, con le targhe Roma 73184, 73185, 73186. Ognuna ha la sua storia; quella di Mussolini fu da lui usufruita in tutte le sue manifestazioni ufficiali ed è indubbio che venne da lui usata, assieme alla Claretta Petacci, nell'aprile 1945, nella fuga da Milano al lago di Como. La cattura dei due fuggiaschi è storia ben nota; da quel momento la «vettura» scompare letteralmente. Sembra sia terminata nel lago, dove il relitto potrebbe ancora trovarsi.

La seconda Fiat 2800, via mare arrivò in Etiopia, dove servì Badoglio nei suoi spostamenti in terra abissina; finito il periodo coloniale, la vettura non più funzionante, venne demolita alla fine del 1945. Per la «ROMA 73186», come in un romanzo di avventure la sorte fu molto più benigna. Al servizio della Real Casa, usata da Vittorio Emanuele solo in occasioni particolari, veniva spostata dalla capitale alla località dove c'era la manifestazione, mai via strada ma su un pianale ferroviario.

I chilometri da lei compiuti furono molto pochi; la vediamo sull'«Illustrazione Italiana» ad Addis Abeba, con il sovrano presente alla proclamazione dell'impero. Dopo il Referendum, come risulta dal libretto, nel foglio in cui è indicato il proprietario, è scritto «presidenza della repubblica». La usarono i presidenti De Nicola ed Einaudi, il quale se ne servì, nella sua memorabile giornata triestina, dopo la seconda redenzione della città. Nel 1967, il parco vetture presidenziali si rinnova e la vetusta Fiat dal sangue bleu è alienata dal servizio.

Fortunatamente, pagina di storia della motorizzazione, sopravvive in perfetta efficienza e ne è proprietario un noto collezionista, un industriale di Pordenone. Anche a Trieste si trova una vettura d'eccezione, un'Alfa 1750/6C. Un appassionato esperto meccanico l'ha rintracciata due anni fa in condizioni disastrose; era una cabriolet del 1930, tra le prime eseguite da Pinin Farina, dopo la divisione dall'azienda che aveva con il fratello Giovanni. Ora questa vettura, con tante ore di lavoro di sacrificio e con pezzi originali recuperati sta ritornando allo stato dell'originale splendore; così come era apparsa al salone dell'automobile di Roma, opera insuperabile creata da Vittorio Jano, per la casa del «Biscione».

Aldo Ancona



La Fiat 2800 che appartenne a re Vittorio Emanuele

SOLUZIONI AVVENIRISTICHE NEL PROGETTO «FUTURO» DELLA CASA TEDESCA

La BMW prepara la «moto che parla»

La moto comincerà a parlare? I progetti più avveniristici sono su questa strada. La Bmw non vuole perdere altro terreno rispetto alle consorelle giapponesi e all'italiana Morini (che ha presentato una moto turbocompressa) e, anche se non ha ancora varato un modello definitivo, ha pero divulgato caratteristiche e fotografie di un progetto rivoluzionario sia nella parte motoristica (ed elettronica) sia in quella ciclistica. Che altro nome poteva avere questo prototipo se non quello di «Futuro?».

La moto, innanzitutto, è «acustica»: attraverso la centralina elettronica, il quadrante dà informazioni sonore sul funzionamento del motore. Per esempio segnala la pressione dell'olio insufficiente, la temperatura eccessiva del liquido ed altri eventuali guasti di particolare gravità. Questa è solo una delle tante funzioni del computer che controlla oltretutto il turbocompressore e il sistema a iniezione che regola l'alimentazione del bicilindrico «boxer» (cioè a cilindri contrapposti) da 800 cc.

Il cruscotto a cristalli liquidi informa il pilota con lettere dell'alfabeto e addirittura con parole sulla marcia inserita, sull'ora, e con l'ausilio del computer fornisce i dati sulle varie pressioni, sul consumo in tempo reale e quello medio in 100 chilometri.

La centralina elettronica, inoltre, calcola il tempo trascorso dal momento della partenza, lá velocità media raggiunta e la distanza fino alla prossima sosta per il rifornimento. Il tutto è racchiuso in un cruscotto che i progettisti, i fratelli Buchmann di Francoforte, hanno ideato per «superare in curva» il design nipponico.

Nel cruscotto è inserito un sistema (il «Delta») con cui il pilota, nonostante il casco e il rumore del traffico, può mantenersi in continuo contatto con il passeggero e può contare — nei paesi dove ciò esiste — su un particolare servizio d'informazione riguardante le condizioni del traffico. Oltretutto, il computer dispone di una corsia preferenziale e i segnali acustici di eventuali guasti disinseriscono le altre comunicazioni, anche interfoniche.

Il computer non esaurisce qui la sua opera: comanda, infatti, «in sintonia» sia l'iniezione sia l'accensione per rendere ottimale il funzionamento del propulsore. È stata questa una delle maggiori difficoltà trovate dai progettisti i quali si sono trovati di fronte all'impossibilità di usare i sistemi di accensioni in commercio, a causa della curva di potenza particolarmente spinta. Buchmann, infatti, nonostante il turbo, ha preferito limitare la potenza massima a «soli» 75 cavalli.

Come abbiamo detto, la «Futuro» è solo un prototipo e la Bmw ha intenzione di adattare al modello un nuovo sistema turbo, più adatto al «boxer» bavarese. La sovralimentazione attuale è infatti derivata da quella della Volkswagen «Golf».

Da mettere a punto è anche la parte aerodinamica e quella ciclistica: la carenatura molto estesa e le ruote «piene» in alluminio offrono, infatti, un fronte troppo esteso al vento laterale. Ovviamente non poteva mancare il monoammortizzatore e infatti la Bmw ha pensato di utilizzare, basandosi sul sistema Cantilever (lo stesso della Yamaha) una sospensione che abbina l'ammortizzatore a gas in alluminio a una molla al titanio. Ultimo tocco di classe: la frenatura integrale; ma qui il merito è dell'italiana «Brembo».

La filosofia della moto, dunque, sta cambiando e anche i più riluttanti alle novità più spinte come i tecnici della Bmw hanno scelto la via del computer. Hanno mantenuto il rispetto però per l'ingegneria del passato e non se la sono sentiti di mettere in soffitta quel bicilindrico «boxer» che è il fiore all'occhiello del motociclismo tedesco. Ma questo «rispetto» durerà a lungo?

Roberto Carella

IN GIAPPONE

Aranciata nella benzina

TOKIO — Nella loro pressante ricerca di fonti alternative di energia i giapponesi hanno ora inventato l'«agrobenzina». È un prodotto sperimentale che fonti di stampa a Tokio descrivono come un composto di carburante e di succo di scorze di agrumi. Risultato di ricerche sulla bioenergia compiute all'università della città sudorientale di Mie per conto delle industrie meccaniche «Suzuki», il «succo» consente di aumentare notevolmente il numero di ottani della benzina.

Secondo le fonti citate, però, occorrerà tempo prima di poter risparmiare mettendo «un arancio nel motore». Allo stato attuale degli studi occorrono ancora le scorze di 11.000 arance per produrre un litro del «succo». Restano inoltre da risolvere diversi problemi posti dalla viscosità del nuovo prodotto.

CRONACHE DELLO SPORT

IL PRESIDENTE FARINA NE È CONVINTO

«Galbiati la persona giusta per risollevare il Milan...»

MILANO — Il nuovo allenatore del Milan Galbiati, di comune accordo con il professor Facchini, ha iniziato a lavorare a Milanello rallentando i ritmi degli allenamenti e soprattutto le «doppie razioni» instaurate da Radice e che avevano trovato una ferma opposizione da parte dei giocatori.

Italo Galbiati è nato a Milano l'8 agosto 1937 e come calciatore può essere definito della vecchia guardia nerazzurra. A 18 anni infatti ha esordito nella formazione dell'Inter rimanendovi per sei stagioni. Dopo un breve intermezzo nella Reggina, è passato al Lecco con il quale ha disputato oltre 300 partite fra serie A e B. Ha concluso la carriera nel Pozzuoli iniziando quella di allenatore che l'ha portato al settore giovanile del Milan dove attualmente allenava la formazione primavera. Con i giovani rossoneri ha vinto un titolo allievi, arrivando in finale della Coppa Italia primavera. Attualmente la sua squadra è in testa alla classifica.

Ultimamente ha «girato» alla prima squadra molti elementi: Incocciati, Icardi, Gadda, Incontri, Tumiatti, Valente e prima ancora De Nadai, Boldini, Vincenzi e poi Collovati, Baresi, Minoia. È già stato sulla panchina del Milan in due circostanze: nell'ultima giornata del campionato di B quando Giacomini decise di chiudere anticipatamente il suo rapporto col Milan e poi in occasione del torneo internazionale d'estate, il Mundialito club.

Quando Farina l'altro ieri lo ha presentato ai giornalisti, appariva impacciato: «Non mi sento un personaggio — ha esordito —. In questo momento io ed il Milan abbiamo bisogno dell'aiuto di voi tutti. La squadra mi è sembrata sfiduciata. L'ho vista domenica scorsa, ero in tribuna per fatti miei, mi è sembrata "povera" proprio sotto questo aspetto. Dovrebbe giocare piu in verticale, osare maggiormente. L'importante è che non si senta inferiore ad alcuno. Se il problema della squadra è soltanto il rapporto con il tecnico, sono sicuro che si risolverà. Conosco quasi tutti i giocatori, sono disponibile ad un rapporto basato sulla fiducia».

Ora resta un problema: Galbiati ha soltanto il patentino di seconda categoria e il centro tecnico federale gli ha già concesso una deroga in occasione del Mundialito club. Teoricamente non potrebbe stare sulla panchina del Milan ma la società avanzerà una precisa richiesta a Coverciano per un «permesso extra». Qualora non fosse possibile, allora toccherebbe ad un altro tecnico, cioè Zagatti, svolgere il ruolo di allenatore in campo, pur restando Galbiati il responsabile unico.

Giuseppe Farina ha da parte sua ribadito la scelta del Milan con queste parole: «È stata una decisione collettiva. Ho parlato con giocatori e dirigenti. Tutti sono stati d'accordo nell'anticipare i tempi; meglio agire subito prima che sia troppo tardi. Radice non ha saputo legare con la squadra: rimarrà come dipendente del Milan. Galbiati è la persona giusta per risollevare il morale della squadra; conosce a fondo tutti i giocatori, mi auguro che sappia lavorare così bene da restare con noi per tutta una vita». Gianni Rivera ha aggiunto: «Le colpe di Radice sono caratteriali e non tecniche. Speriamo che quella di Galbiati sia la soluzione giusta. Non abbiamo mai avuto intenzione di cacciare via Radice, neppure dopo la sconfitta di Avellino ma a questo punto la situazione stava precipitando. Era necessario intervenire per ricreare l'ambiente giusto».

Gigi Radice ha intanto lasciato il Milan senza fare polemiche. «Ci sarà una logica in questa conclusione, in questo modo di agire, ma io non sono d'accordo. È chiaro che mi dispiace interrompere un lavoro che mi interessava e per il quale mi ero impegnato a fondo. Secondo Farina, la motivazione del mio esonero è più tecnica che altro. La squadra ultimamaente ha trovato nuove difficoltà, non riusciva ad esprimersi in zona gol; a pagare puntualmente è l'allenatore anche se gli errori non appartengono soltanto al sottoscritto ma anche gli altri componenti della società. Oltretutto nelle ultime gare abbiamo agito in fase di emergenza. Ci mancavano tre giocatori importanti ma questo non spetta a me dirlo».

Secondo Radice il contratto col Milan scadrà il 30 giugno ma negli ambienti rossoneri si dà per scontato che l'accordo fatto con Colombo riguardava due stagioni. Naturalmente qualora Radice debba trovare una nuova sistemazione per il campionato 1982-83, Radice sarebbe libero dall'impegno preso con Colombo.



Milanello — Il nuovo allenatore del Milan Galbiati (al centro) ripreso sul campo di Milanello con i giocatori Collovati, Jordan e il portiere Piotti (Telefoto Ap)

IL MASSIMO CAMPIONATO ANCORA ALLA RICERCA DI UNA SQUADRA-GUIDA

Quattro grandi in fila indiana Decideranno gli scontri diretti

Fiorentina, Juventus, Inter e Roma: le quattro grandi si sono messe in fila indiana dopo la prima delle rivincite. La provincia ha fatto paventare un «quarantotto» quando la Fiorentina stava vincendo a Como, mentre Juve e Inter stavano perdendo. Ma al termine dei primi novanta minuti del girone di ritorno chi ci ha rimesso in pratica è stata soltanto la Roma di Liedholm, più per sbadataggine propria (i compagni di Turone non si erano accorti che il libero giaceva bocconi in area, ed era stato colpito piuttosto seriamente) e per la furbizia di Juary. La Juventus è riuscita a raddrizzare con il suo giocatore più alto (Brio) una partita che pareva ormai segnata, e l'Inter ha raggiunto ad Ascoli un pari rocambolesco, che sommato alla vittoria strappata la settimana precedente ad Avellino consente tuttora a Fraizzoli e alla sua Lady di continuare a sognare.

La Fiorentina mantiene il comando. Ha portato a Como ad otto domeniche la sua serie utile (cinque vittorie e tre pareggi), ma da due giornate il cammino dei campioni d'inverno procede un po' a rilento: prima il pareggio casalingo con il Cagliari e poi questo punto colto a Como in casa della cenerentola, che non sa di molto onore. La compagine di De Sisti sembra aver perso lo smalto e l'autorevolezza con cui era passata anche al «Friuli». Ed i due ultimi risultati hanno avuto un unico denominatore, quello della squadra viola che va in vantaggio ma poi si lascia raggiungere. Del resto era accaduto anche a Udine, prima del guizzo vincente di Graziani.

Sotto accusa la difesa viola, che nelle ultime cinque giornate ha sempre incassato almeno un gol. Ed in particolare quel Vierchowod, l'oggetto più conteso del mercato estivo, che lascia segnare volentieri i suoi avversari diretti (a Como è toccato a Nicoletti). Forse il rientro di Cuccureddu (ancora rinviato) potrebbe finalmente bilanciare con un pizzico in più d'esperienza una difesa più volte apparsa traballante nonostante la brillante serie positiva della squadra.

La Fiorentina tiene il vertice, da sola, ma non sembra squadra guida: o almeno deve ancora dimostrare di esserlo. La Juve, nonostante i tanti inciampi, è riuscita a recuperarle un punto nelle ultime due giornate ed ora con il minimo dei distacchi conserva intatte tutte le sue speranze di ricucire il tricolore, anche perché l'anno del «Mundial» potrebbe spronare i suoi «argentini» a dare il meglio per meritarsi la Spagna. A Cesena la «Madama» ha pareggiato quando Trapattoni ha sostituito i giovani Galderisi e Bonini. E così i due «scugnizzi» possono tranquillamente rientrare nei ranghi, senza assurgere anzitempo al rango degli eroi.

L'allenatore bianconero non rischia di vedersi i suoi nuovi «poulain» bruciati verdi e nel contempo può recuperare anche sul piano morale sia Prandelli sia Fanna, i quali altrimenti rischiavano di far panchina a vita. Può sembrare una cosa da niente la coincidenza, che Brio abbia pareggiato a Cesena a doppio cambio effettuato, ma chi sa di calcio (e di spogliatoio) può capire che il fatto potrebbe avere notevoli ripercussioni sul futuro di Juve che deve ovviare come può alle assenze di uomini cardine quali Bettega e Tardelli.

Gli assenti continuano a condizionare il campionato. E lo condizioneranno ancor più, quando rientreranno. La Juve la vedremo al completo solo nelle ultime tre giornate, quando tornerà in campo Rossi, e bisognerà vedere se sarà un bene. La Fiorentina aspetta di avere Antognoni per il rush, ma non sa ancora se il capitano potrà darle effettivamente un aiuto determinante. La Roma deve arrangiarsi senza Di Bartolomei e Ancelotti, sapendo del resto di aver perso l'ex parmense per tutto il campionato (il che addolora non poco anche Bearzot). Forse non ha tutti i torti Fraizzoli quando afferma che l'Inter è la sola squadra integra al momento (anche perché la sua crisi l'ha già avuta).

Manca dunque la squadra guida. Le grandi in provincia si salvano a fatica. Può accadere anche che perdano, ma il fatto non diventa mai determinante perché prima o poi capita a tutte. Decideranno, per lo scudetto, gli scontri diretti e la Fiorentina avrà il vantaggio di ricevere in casa nel girone di ritorno sia la Roma sia la Juve, la quale Juve sarà l'unica ad avere un incontro casalingo (quello con l'Inter) e dovrà recarsi a sua volta a Roma. Il fattore campo parla a favore di Fiorentina e Roma, ma si sa che non conta più molto.

Ed intanto tutte si mordono le mani perché non hanno acquistato alla svendita estiva il «barone volante».

Ezio Lipott

DOPO MILANO

Per Causio squalifica quasi certa

UDINE — Causio tocca il cielo con un dito. L'intervista rilasciata ad un quotidiano sportivo dal commissario tecnico Enzo Bearzot il quale afferma che il «barone» farà parte dei ventidue che andranno in Spagna, ha reso veramente felice l'ala destra bianconera.

«Scriva pure che sono felicissimo; felicissimo come un ragazzino di primo pelo nonostante lunedì prossimo compia 33 anni. Evidentemente — continua Causio — il sig. Bearzot non si è dimenticato di me. Io lo ringrazio anche se in tutta sincerità ritenevo di essere sempre nelle grazie del C.T. nonostante in nazionale giochi, e piuttosto bene, Bruno Conti».

Franco Causio comunque domenica al 99 per cento non giocherà contro l'Ascoli; oggi infatti il giudice sportivo dovrebbe squalificarlo per una giornata per somma di ammonizioni dopo quella riportata domenica scorsa a San Siro.

«Pazienza — afferma Ferrari — cercheremo di vincere anche senza il nostro uomo migliore, il giocatore più prestigioso, l'atleta più in forma».

— Ma la domanda che si pongono un po' tutti è questa: chi sostituirà il «barone»?

«Ho tre soluzioni; la più probabile riguarda lo spostamento all'ala di Miano, un atleta di classe che potrebbe cercare di svolgere parte dei compiti che sono solitamente affidati a Causio».

— E le altre soluzioni...

«Potrebbe giocare Casarsa...

— E poi?

«Adesso basta; mi sono sbilanciato troppo, non vorrei aiutare il mio collega Mazzone...

Guido Gomirato

CARRARO DICHIARA GUERRA AL «TOTOCALCIO NERO»

Un plauso dalla giunta del Coni all'ufficio-inchieste federale

ROMA — La giunta del Coni plaude all'iniziativa dell'ufficio-inchieste della Federcalcio, atta a prevenire un ritorno del fenomeno delle scommesse clandestine. Ma ritiene che non sia sufficiente e, pertanto, chiederà a governo e partiti un provvedimento legislativo, con le idonee misure penali, per reprimere e possibilmente stroncare il fenomeno stesso.

«Porterò questa richiesta — ha detto Franco Carraro nella consueta conferenza stampa che segue i lavori della giunta — all'attenzione della riunione del gruppo di lavoro incaricato di preparare la conferenza nazionale dello sport».

«Il mondo sportivo — ha aggiunto il presidente del Coni — ha già tanti problemi da risolvere, la violenza, gli sponsor, per cui sarebbe molto importante che su questo ci fosse la volontà politica di risolverlo. Si tratta del resto di un provvedimento che non comporta spese, anzi, combattendo la concorrenza del "Totocalcio nero", si potrebbe far incassare più soldi a quello legale, e quindi allo Stato».

«Ma non è questo il problema — ha proseguito Carraro — dovremmo del resto fare un'indagine di mercato per appurare se effettivamente le scommesse clandestine tolgono soldi al Totocalcio. Il problema vero per noi — ha precisato il dirigente — è difendere la regolarità delle manifestazioni e la credibilità del mondo sportivo».

Secondo Carraro l'occasione buona per discutere di un eventuale progetto legislativo sarebbe quella della Conferenza nazionale dello sport, prevista per la prossima primavera. Il presidente del Coni è anche convinto che entro l'anno si potrebbe giungere all'approvazione della legge auspicata.

La giunta del Coni ritiene anche che il Totocalcio nero si possa in parte combattere con l'entrata in funzione del Totocalcio automatizzato che, oltre a quella del «12» e del «13», potrebbe offrire altre giocate, come avviene nell'ippica. «Ma occorrerà prima un certo rodaggio del nuovo sistema» — ha precisato Carraro che ha riferito alla Giunta dell'andamento dei lavori della commissione incaricata.

Nel corso della riunione la Giunta ha fra l'altro approvato il bilancio preventivo 1982.

Un brasiliano in prova al Bologna

BOLOGNA — Il brasiliano Carlos Alberto Borges, 21 anni, centrocampista rifinitore del Marilla di San Paolo, squadra del massimo campionato paulista è giunto a Bologna per una serie di prove. Borges, accompagnato dal fratello Jurassi e dall'agente «Lamberto», si è messo subito a disposizione di Burgnich. Domani disputerà una partitella a Casteldebole con gli altri giocatori rossoblù. Poi rientrerà in Brasile. In base a questo provino, il Bologna dovrà dire se intende opzionare o meno Borges per la prossima stagione: per sostituire eventualmente Neumann oppure per giocare in coppia.

Il barone volante



Per questo atterramento di Causio l'Udinese ha reclamato la concessione del calcio di rigore (Foto Pino)

Passarella già della Fiorentina?

BUENOS AIRES — Il giornale «La Reazon» di Buenos Aires ha scritto di essere in condizioni di annunciare che il calciatore Daniel Passarella, difensore del River Plate di Buenos Aires e capitano della nazionale argentina, è stato già praticamente ceduto alla Fiorentina per due milioni di dollari (circa due miliardi e mezzo di lire).

«Mancano da risolvere ancora soltanto piccoli dettagli — aggiunge il citato giornale

L'Olimpija Lubiana oggi (ore 15) a Domio in amichevole

Seconda partita amichevole nella nostra città per l'Olimpija di Lubiana. L'undici jugoslavo, che si trova in ritiro collegiale nella vicina Capodistria in attesa della ripresa del massimo campionato d'oltre confine, giocherà — con inizio alle ore 15 — un'amichevole sul campo di Domio contro la locale formazione che partecipa al campionato dilettanti di Seconda categoria.

Anticipi dilettanti

Il consiglio direttivo del Comitato regionale della Federcalcio ha autorizzato l'anticipo a sabato di cinque incontri in programma domenica per i campionati dilettanti. Per il torneo di Promozione si incontreranno Pieris-Tarcentina; per la Seconda categoria le partite Gonars-Castionese, Campanelle-Olimpia (viale Sanzio, ore 15), Buttrio-San Gottardo e Torriana-Pro Farra. Tutte le gare avranno inzio alle 15, ad eccezione di Torriana-Pro Farra che si giocherà alle 14.30.

MITRI, DREOLINI E DOMINISSINI DA LUNEDÌ IN MONTAGNA

I tre «pesi leggeri» alabardati si ossigenano sul Piancavallo

La Triestina ha ripreso ieri pomeriggio la via del Villaggio del pescatore per dare inizio alla preparazione in vista dell'incontro casalingo con il Parma che precederà la doppia trasferta di Sanremo e Padova intervallata dall'impegno al «Grezar», con il Vicenza, per il turno d'andata degli ottavi di finale di Coppa Italia.

Un allenamento a ranghi incompleti per l'assenza di numerosi giocatori. Mitri, Dreolini e Dominissini sono da lunedì a Piancavallo per un breve quanto necessario periodo di ossigenazione e per recuperare parte delle energie spese in questa prima parte del campionato. Nel centro montano del pordenonese i tre «pesi leggeri» si tratterranno sino a domani mattina e dal pomeriggio si aggregheranno ai compagni al Villaggio del pescatore.

Costantini, colpito duramente alla tibia sinistra nella partita di Forlì (si era temuto, sulle prime, una frattura), dovrà rimanere a riposo sino a domani. Le sue condizioni, anche se in netto miglioramento, non gli consentono di ritornare in campo prima di giovedì, come era nelle speranze del giocatore e del tecnico. Assente anche Cappellari, l'altro militare, rientrato in caserma a Bologna.

Hanno ripreso invece, anche se con estrema cautela, Zanini e De Falco. I loro recuperi, per i malanni e gli infortuni della settimana scorsa, consigliano prudenza.

A «DOMENICA IN...»

Triestina-Verona 5-1

Facile successo dei tifosi alabardati su quelli del Verona (5-1) nel corso della speciale rubrica calcistica di «Domenica in...». Un successo vistoso, come ha commentato anche Pippo Baudo, che lascia bene a sperare per il secondo incontro con i tifosi del Campobasso.

Illeciti sportivi a un torneo forense?

PERUGIA — Mentre si torna a parlare di calcio scommesse, a Perugia sarebbe in corso una vicenda di illecito sportivo nel calcio dilettantistico. Al centro di essa, alcune squadre di avvocati che hanno partecipato al torneo calcistico nazionale forense 1980-81. L'avvocato Luigi Guerrieri, rappresentante del calcio forense perugino ha inviato, infatti, all'ufficio inchieste presso la Federazione italiana gioco calcio a Roma, una relazione con la quale si denunciano otto casi di illecito sportivo in cui sarebbero coinvolti dirigenti delle squadre forensi di Ferrara, Pistoia, Pisa, Padova, Messina, Verona, Salerno e Perugia, nonché dirigenti responsabili federali. Gli illeciti riguarderebbero l'irregolare posizione di alcuni giocatori, anche con doppio tesseramento.

INTERREGIONALE - IL MOMENTO POCO FELICE DEGLI ISONTINI RILANCIA IL CAMPIONATO

Riaperta la caccia alla Pro Gorizia Monfalcone a tre... passi dalla preda

GORIZIA — Continua il periodo nero della Pro Gorizia che è stata per la seconda volta in questo mese sconfitta in campionato. Questa volta è stato il turno della Sacilese a dare un duro colpo ai sogni di gloria della squadra goriziana che ora deve cominciare a pensare seriamente a riprendersi se non vuole buttare al vento quanto di buono ha fatto finora. Anche a Sacile la Pro Gorizia è mancata soprattutto sul piano psicologico, e cioè nella determinazione nel cercare la vittoria che le altre squadre mettono sempre in campo quando incontrano Zanetti e compagni.

La sconfitta goriziana è scaturita a quattro minuti dal termine quando la squadra di Anzolin era ormai convinta di portare a casa un pareggio che nel gioco al risparmio dei goriziani sarebbe già stato un risultato sufficiente.

La «Pro» ha però alcune attenuanti e cioè l'assenza contemporanea di Comisso, squalificato e di Zanetti che è stato costretto a dare forfait a causa di un malanno fisico. La panchina corta isontina ha risentito notevolmente di questa mancanza ed anche se Comisso è stato ben sostituito dal giovanissimo Maso ne hanno risentito gli schemi di gioco della squadra.

La Pro Gorizia in un certo senso è stata anche fortunata giacché il suo vantaggio in vetta è rimasto inalterato essendo stato sconfitto anche il Valdagno ad opera del sorprendente Dolo, che in una settimana è riuscito ad abbandonare il ruolo di fanalino di coda, avendo conquistato ben 4 punti. Anche il Cittadella, prossimo avversario della Pro è stato battuto in casa dalla Pro Aviano ed è rimasto a quattro lunghezze di distanza. La classifica ad ogni modo è diventata più corta e quindi il campionato è considerato dalle immediate inseguitrici della formazione isontina più aperto; a tre punti dalla «Pro» infatti si trovano tre squadre: Valdagno, Monfalcone e Opitergina mentre a quattro punti vi sono la Sacilese e il Cittadella.

Sono partiti ieri alla volta di Roma Colavetta e Masutti i quali sono stati convocati per la nazionale dilettanti, in settimana anche Marassi e modestini dovranno far le valigie per recarsi a Cittadella per rispondere alla convocazione del selezionatore della rappresentativa triveneta del campionato interregionale.

A. G.

MONFALCONE — Vittorioso, sia pur di misura, sul Trivignano nel secondo derby regionale del girone di ritorno, il Monfalcone si ritrova di nuovo in una posizione di classifica che consente di riaprire il discorso per il primato. Nella domenica in cui il gol di D'Andrea (per il barbuto giocatore in maglia azzurra si è trattato del primo centro della stagione) è bastato per affossare le flebili velleità di un Trivignano non certo esaltante, sia la Pro Gorizia, sia le sue più immediate inseguitrici sono uscite sconfitte dai rispettivi incontri, cosicché il Monfalcone si è insediato al secondo posto, a tre punti dai goriziani.

La prestazione della formazione di Medeot, nella gara con i friulani, ha sollevato lodi incondizionate nei primi venti minuti, quando Leban e compagni si sono esibiti in una serie di spunti, pregevoli per qualità tecnica e rapidità di esecuzione, che hanno messo in difficoltà la quadrata ma statica retroguardia ospite. Ben presto andato in gol, il Monfalcone è poi scivolato nell'ordinaria amministrazione, badando per lo più ad evitare spiacevoli sorprese da parte degli avversari, che non hanno saputo sfruttare una certa remissività nelle file azzurre.

Note positive, oltreché dalla brillante prestazione generale (per gioco e determinazione) offerta nelle fasi iniziali, sono venute da Barchello e dal giovane Fedel. Il primo, chiamato a sostituire l'infortunato Antoniazzi, ha svolto con caparbietà i suoi compiti di marcatore (annullando in pratica l'ex azzurro Blasoni), il secondo ha confermato di meritare la fiducia dell'allenatore esprimendosi su elevati livelli agonistici anche se talvolta è incorso in qualche ingenuità dettata più che altro dalla generosità nell'impegno. Positiva pure la prova del libero Grillo, nonostante una sua distrazione che per poco non procurava il pareggio ospite.

Se dunque sul piano del gioco il Monfalcone può inserirsi nella lotta per la promozione in C-2, purtroppo la situazione attuale della società diretta dal dott. Arigliano non permette eccessive illusione sul futuro della stessa. Come del resto lo ha esplicitamente ammesso lo stesso presidente a fine partita: la maggiore squadra monfalconese non gode di troppa salute sul piano finanziario e se non ci saranno nuovi sviluppi nel prosieguo del campionato, con concreti interventi esterni più volte auspicati dal presidente Arigliano, parlare di C-2 significherà toccare un tasto per ora molto delicato.

I. G.

L'INCONTRO DEI CLUB TRIESTINI DILETTANTI

Società a consulto

Le società dilettantistiche triestine di calcio hanno preso parte l'altra sera all'annuale riunione promossa dal Comitato regionale della Federcalcio alla fine del girone di andata dei vari campionati. Presenti, al tavolo della presidenza, il cav. Diego Meroi, il presidente la Commissione triveneta per le carte federali dott. Ruzzene, i consiglieri regionali Donadel e Rissdorfer, il segretario del Comitato dott. Pettariny, il giudice sportivo provinciale avv. Gioseffi e il presidente il Comitato triestino Zorini.

Nel corso dell'incontro, al quale sono intervenute 32 delle 40 società giuliane, è stato fatto il punto organizzativo sui vari campionati e sono stati affrontati diversi problemi attuali e in prospettiva, per la prossima stagione.

In una serie di ordini del giorno presentati al consiglio direttivo del Comitato regionale sono stati sollevati diversi punti. Fra le richieste, una riguarda la designazione di arbitri triestini o delle sezioni di Monfalcone e Gorizia per le partite del campionato dilettanti di Seconda categoria. È stata chiesta la modifica della norma relativa all'obbligatorietà, per le societa di Promozione e Interregionale, di partecipazione al campionato «Under 20» o «Under 19», se verrà deciso l'abbassamento di un anno e la possibilità di prendere parte, in alternativa, al campionato allievi. È stato sollevato il problema dello sgombero della neve per le società di Prima e Seconda categoria e la modifica di due norme del regolamento di disciplina.

Fra i problemi discussi anche quello degli obblighi fiscali. È stata espressa quindi la volonta di fissare a 27 anni, con la possibilita di impiego di quattro fuoriquota, il limite di eta per i campionati dilettanti di Seconda e Terza categoria.

IN PRIMA CATEGORIA LA FORTUNA VOLTA ANCORA LE SPALLE AL SAN GIOVANNI

Classifica sempre più «corta» in Promozione

Promozione

Il piccolo terremoto verificatosi ai vertici del campionato di Promozione non ha provocato che un ulteriore accorciamento della classifica, la quale ha riproposto seriamente, accanto alla coppia Valnatisone-Pro Cervignano, incappata in una giornata negativa, le candidature della Cordenonese e della Manzanese, alimentando nel contempo anche le timide speranze di Tarcentina e Fontanafredda, che pure, dal concomitante capitombolo della prima della classe, non hanno saputo trarre che un parziale profitto.

Un'occasione perduta, solo sulla carta, però, anche dalla compagine triestina dell'Edile Adriatica. Il pareggio in quel di Tarcento conferma infatti, le spiccate caratteristiche di utilitarismo in trasferta della formazione granata, castigando però ancora una volta quelle velleità oltremodo ambiziose, non ancora totalmente abbandonate in seno al sodalizio triestino.

Ancora imprecazioni, invece, in casa biancoceleste, per l'ennesima sconfitta di misura e, mai come stavolta, immeritata dell'undici di Covacich sul campo del Brugnera. In primo luogo stizzisce il modo con cui i mobilieri sono pervenuti al doppio vantaggio: ripresa da una respinta del montante e tiro dagli undici metri. Una sequenza sfortunata che ha rotto l'equilibrio sino a quel momento perdurante sul terreno di gioco, facendo pendere l'ago della bilancia dell'incontro in favore dei padroni di casa. Accorciate le distanze con un gran gol di Rados, al quarto d'ora della ripresa, il Ponziana non ha trovato ancora una volta un'alleata nella dea bendata, soprattutto quando, a dieci minuti dalla conclusione, Vivoda ha calciato a colpo sicuro, vedendosi incredibilmente respingere il tiro prima da uno e poi dall'altro dei pali della porta di Anese, ormai irrimediabilmente battuto. Un vero peccato, poiché, alla luce degli altri risultati, anche un pari avrebbe consolidato il morale di una squadra alla ricerca della via della salvezza.

Prima categoria

Pur con qualche difficoltà, l'Isonzo Turriaco è riuscito a sbarazzarsi dell'incomodo Vesna, una formazione seriamente intenzionata a spartire, sulle sponde dell'Isonzo, la posta in palio pur al cospetto di una compagine più blasonata. Ma la squadra di S. Croce, pur non avendo fatto soverchiamente soffrire la capolista, è pure riuscita a creare la sua brava palla gol, quando l'incontro era ancora in piena corsa, fallendola di poco con Zucca. Un risultato, quello di Turriaco, che rilancia l'undici di casa, relegando quello ospite sull'ultimo gradino della classifica e lasciandogli ormai poche speranze di risalita.

Il Lucinico intanto, pur facendosi ammirare in quel di Muggia, è rimasto irretito dall'accorta tattica dei verdarancio, che ha fruttato loro un punto preziosissimo alla non eccezionale classifica. Meglio della squadra di Derossi ha saputo fare la Fortitudo di Giovannini, che a distanza di una settimana ha saputo imporsi in un altro importante incontro di campanile, questa volta a spese di quel Costalunga che sinora si era dimostrata la compagine più regolare di quelle dell'area triestina.

I gialloneri, dopo la sconfitta di domenica, sono stati raggiunti dal Portuale, che a Lignano ha raccolto molto meno di quanto seminato. Le cronache parlano infatti di una compagine triestina lanciata all'inseguimento della vittoria, frustrata dalla rete messa a segno a sorpresa dai lagunari, all'inizio della ripresa. La rinnovata lena con cui i ragazzi di Varljen hanno preso d'assalto la rete di Simionato ha loro fruttato almeno il meritato pareggio con Colizza, dopo che il solito Ziodato aveva mancato di un soffio il successo personale.

Molto per merito, un tantino anche per fortuna, la Sovrana è uscita da Palmanova con un prezioso punto nel carniere, dopo aver cullato addirittura il sogno di poter accaparrarsi l'intera posta in palio.

Ancora un discorso a parte merita il S. Giovanni, incredibilmente raggiunto, in viale Sanzio, dall'ospite Torviscosa. I rossoneri hanno dominato l'incontro per oltre un'ora, siglando con Nicotera e Romano due reti da manuale e mancandone almeno altrettante per un nonnulla. Un'errata interpretazione del direttore di gara, che ha visto un inesistente fallo di mano, ed una successiva ingenuità dei difensori locali, mal piazzati sull'ennesima punizione da posizione diagonale, hanno permesso all'indomita formazione ospite di acciuffare un incredibile ed insperato pareggio. C'è da dire ancora che neppure in questa circostanza la fortuna s'è alleata ai ragazzi di Florio. Si è però interrotta la lunga serie di insuccessi consecutivi e la maggiore soddisfazione deriva, oltre che dalle prove di capitan Coronica, di Romano e del rientrante Del Negro, dell'autorità dimostrata dal pacchetto difensivo, composto dai giovanissimi terzini Stigliani e Carbone, nonché dal libero Zacchigna.

Seconda categoria

Solo un punto per la capolista Stock al cospetto dell'Olimpia, che ringrazia il suo portiere Dapas per il rigore parato a Naldi, ma ogni confronto rinviato sulle possibilità di recupero del Primorje, fermato dalla bora, quando stava conducendo sul C.G.S. con una rete di scarto.

Non del tutto attendibile quindi il distacco di sei lunghezze che separano la compagine di Bandini da quella di Kozina, anche se ogni punto acquisito dalla capolista rappresenta un avvicinamento concreto alla meta prefissa della promozione.

Di rilievo la vittoria del S. Marco Sistiana sul Kras, che ripropone nuovamente la formazione del Villaggio del Pescatore fra le protagoniste del torneo, le cui ambizioni potrebbero preoccupare la stessa formazione di Prosecco per la conquista della piazza d'onore.

Luciano Zudini

CRONACHE DELLO SPORT

SCI: OGGI A SCHLADMING LA CERIMONIA INAUGURALE DELLA PRESTIGIOSA COMPETIZIONE

Bruciata la Coppa da Phil Mahre l'interesse è tutto sul Mondiale

Contrariamente al passato sono previsti una libera e uno speciale «ad hoc» per l'assegnazione della combinata

SCHLADMING — *Sarà il Presidente della Repubblica Federale d'Austria, Rudolf Kirschlaeger, ad inaugurare oggi i campionati mondiali di sci alpino di Schladming. Bruciata la Coppa del mondo dal precoce successo dello statunitense Phil Mahre, l'interesse è pertanto più che mai concentrato su questi mondiali e il classico «tutto è pronto» è più che mai valido qui in Austria.*

Contendendo con successo alla Svizzera la palma di paese dove lo sci è davvero sport nazionale, l'Austria ha infatti voluto fermamente questi mondiali e li ha affidati a Schladming e al vicino paesotto di Haus, e cioè alla Stiria. È questo un «Land» considerato depresso nella mappa dell'economia austriaca e questi mondiali dovrebbero affidare alla Stiria un ruolo turistico sinora patrimonio soprattutto del Tirolo e del Salisburghese.

Governo, «Land» e comuni hanno così investito in questa impresa — costata complessivamente 11 miliardi di lire — sei miliardi. Il resto delle spese dovranno saltar fuori dai diritti di ripresa televisiva (23 reti collegate in diretta, compresi Stati Uniti, Canada e Australia), dalle 250 ditte sponsorizzatrici e dai 170 mila spettatori previsti, ognuno dei quali deve pagare per ogni gara 120 scellini (novemila lire).

Buona parte di questo denaro gli organizzatori l'hanno investito in un prodigioso impianto di innevamento artificiale con 15 cannoni e 60 posti d'impiego sistemati lungo i quasi due terzi della pista di discesa libera maschile, la famosa «planai». Hanno speso un miliardo e mezzo di lire per tenere lontani i pericoli che da queste parti incombono su ogni competizione sciistica: la mancanza di neve (ma quest'anno ce n'è in abbondanza) e il micidiale «foehn», il famoso vento caldo che da queste parti si alza improvvisamente nel bel mezzo dell'inverno sciogliendo neve e ghiaccio e trasformando in un pantano anche la pista più bella. Il che è puntualmente accaduto con le gare di Coppa del mondo disputate negli ultimi anni.

Ma nonostante il «foehn» (Schladming è a soli 742 metri sul livello del mare) l'impegno dell'Austria — paese potentissimo nell'organizzazione mondiale dello sci — ha portato i mondiali a Schladming lasciando di sasso l'italiana Valtellina che sino all'ultimo aveva sperato di battere i rivali austriaci. Comunque sia, la Valtellina non ha desistito.

Questa edizione dei campionati del mondo — mentre a Schladming è già affluita buona parte dei 900 giornalisti accreditati — presenta poi una novità dal punto di vista tecnico. Contrariamente al passato sono infatti previsti una libera ed uno speciale «ad hoc» per l'assegnazione della medaglia della combinata. È una novità che tende a rivalutare questa disciplina oggetto di polemiche vivacissime in tempi di superspecializzazione. Solo la bravura di Phil Mahre l'ha salvata in queste due ultime edizioni di coppa impedendo che in questa disciplina vincesse un mediocre slalomista e discesista.

Mentre le prove femminili per la libera (valide anche per la combinata) sono cominciate nei giorni scorsi, ieri sono partite le prove maschili. Il seguito di pubblico è già ora enorme. Gli austriaci sono come impazziti per questi mondiali. Leggendo i giornali, guardando la televisione, sentendo i loro discorsi, sembra proprio che per gli austriaci sia questo l'avvenimento dell'anno. Passano così quasi in secondo piano le polemiche tra il cancelliere Kreisky e l'episcopato austriaco sul comportamento della Chiesa in Polonia, i processi a terroristi arabi e gli aumenti del prezzo della benzina. Gli austriaci pensano insomma pressoché unicamente alle medaglie di Schladming: anche perché i loro atleti formano la squadra più forte del mondo.

IL PROGRAMMA

OGGI — Ore 13.30 cerimonia di apertura.
DOMANI — Ore 11 discesa libera femminile per la combinata.
VENERDI' 29 — Ore 11 discesa libera maschile per la combinata.
SABATO 30 — Ore 12 discesa libera femminile.
DOMENICA 31 — Ore 12 discesa libera maschile.
LUNEDI' 1 — Ore 10 1.a manche slalom speciale femminile per la combinata, ore 12 2.a manche.
MARTEDI' 2 — Ore 10 1.a manche slalom speciale maschile per la combinata, ore 12 2.a manche.
MERCOLEDI' 3 — Ore 10 1.a manche slalom gigante femminile, ore 12 2.a manche.
GIOVEDI' 4 — riposo.
VENERDI' 5 — Ore 10 1.a manche slalom gigante maschile, ore 12 2.a manche.
SABATO 6 — Ore 10 1.a manche slalom speciale femminile, ore 12.30 2.a manche.
DOMENICA 7 — Ore 10 1.a manche slalom maschile, ore 12.30 2.a manche, ore 13.30 cerimonia di chiusura.

GLI ITALIANI

UOMINI
DISCESA LIBERA: Mauro Cornaz, Oscar Delago, Giuliano Giardini, Michael Mair.
SLALOM SPECIALE: Paolo De Chiesa, Piero Gros, Peter Mally, Marco Tonazzi.
SLALOM GIGANTE: Giuseppe Carletti, Riccardo Foppa, Alex Giorgi, Bruno Noeckler.
COMBINATA: Oscar Delago, Michael Mair, Bruno Noeckler, Marco Tonazzi.

DONNE
DISCESA LIBERA: Paola Magoni, Linda Rocchetti.
SLALOM SPECIALE: Wanda Bieler, Piera Macchi, Maria Rosa Quario, Daniela Zini.
SLALOM GIGANTE: Wanda Bieler, Maria Rosa Quario, Linda Rocchetti, Daniela Zini.
COMBINATA: Paola Magoni, Linda Rocchetti, Daniela Zini.
RISERVE: Lorena Frigo, Paola Marciandi.

COSI' IN TV

OGGI — Telemontecarlo 13.25-15.10.
DOMANI — Telemontecarlo 10.25-12.25.
VENERDI' 29 — Telemontecarlo 10.50-12.40.
SABATO 30 — Rete 2 16.25-17, Telemontecarlo 11.50-13.25.
DOMENICA 31 — Rete 2 15.15-16, Telemontecarlo 11.50-13.40.
LUNEDI' 1 — Telemontecarlo 9.55-11.25 e 11.55-13.10.
MARTEDI' 2 — Telemontecarlo 9.55-11.25 e 11.55-13.10.
MERCOLEDI' 3 — Rete 1 9.55-11 e 12.55-13.30, Telemontecarlo 9.55-11.05 e 12.25-13.30.
VENERDI' 5 — Rete 1 9.55-11.45 e 15.30-16.30, Telemontecarlo 9.55-11.45 e 12.25-13.30.
SABATO 6 — Rete 2 9.55-11.45 e 14.30-15.30, Telemontecarlo 9.55-11.45 e 12.25-13.40.
DOMENICA 7 — Telemontecarlo 9.55-11.25 e 12.25-14.45.

Le prove a ritmo incalzante

SCHLADMING — Anche ieri lungo la pista di Haus, discesiste e combinatiste hanno continuato ad allenarsi con le loro prove cronometrate. Il tracciato è infatti identico con l'unica differenza che la libera valida per la combinata sarà leggermente più breve con partenza più bassa, accorciata di 142 metri rispetto ai 2656 metri della discesa libera vera e propria.

È una pista solo apparentemente facile (lo dice Anne Marie Moser Proell) che ha molto da dire tecnicamente, con continui problemi per trovare e tenere la linea ideale. È proprio questo del resto il problema della azzurra Linda Rocchetti che è scesa insieme a Paoletta Magoni e a Daniela Zini, tutte ragazze che quasi certamente tenteranno la combinata, anche se nella libera non hanno obiettivamente niente di importante da dire.

Nelle prove sinora disputate la migliore — con sorpresa un po' di tutti — è stata Cornelia Proell, sorella minore della più famosa Anne Marie. Il tempo migliore lo ha comunque fatto registrare nella seconda prova ieri la statunitense Hollj Flanders in 1'46"62, di due centesimi più veloce rispetto al miglior tempo della Proell. Ma quelli di questi giorni sono dati puramente indicativi.

Lo stesso discorso vale del resto anche nel settore maschile dove ieri mattina sono pure iniziate le prove di libera. Al via non c'era Bruno Noeckler che pure deve fare la combinata. È atteso a Schladming, proveniente da Madonna di Campiglio dove ci sono gli slalomisti in allenamento, slalomisti che saranno poi a Piancavallo per giungere a Schladming solo alla vigilia delle loro gare, come dire la prossima settimana.

Ieri pertanto hanno provato la pista Mauro Cornaz, Giuliano Giardini, Oscar Delago e Michael Majr. I nomi certi nella combinata sono quelli di Noeckler, Majr e Dellago. Il migliore in assoluto nella prova cronometrata è stato l'austriaco Helmuth Hoflehner alla ricerca disperata di un posto in squadra. È sceso lungo i 3457 metri della «Planai» in 1'56"32 alla media oraria di km 106,770. Ha preceduto lo svizzero Meli e l'altro austriaco Resch, che il posto in squadra l'ha ormai assicurato insieme a Klammer e Weirather. Il migliore degli azzurri è stato Michael Majr, 17.o in 1'59"37, Giardini ha realizzato il 24.o tempo.

NEBIOLO HA SPIEGATO IL CASO ASSIEME AI NUOVI PROGRAMMI DELL'ATLETICA

Simeoni e Mennea insegnanti? La burocrazia li ha bocciati

Privati dell'incarico nel 1980-81 non raggiungono il punteggio minimo richiesto per ottenere l'incarico

ROMA — Il presidente della Iaaf e della Fidal Primo Nebiolo, ha tenuto una conferenza stampa a Roma nella sede federale, per illustrare i principali avvenimenti dell'attività indoor e campestre, e altre questioni riguardanti la sfera dell'atletica internazionale.

Il presidente ha aperto i lavori facendo omaggio alla splendida prova della trentaduenne cuneese Rita Marchisio, ottenuta nella maratona disputata ad Osaka, in Giappone, sabato scorso. La Marchisio oltre a vincere, si è permessa il lusso di migliorare la prestazione italiana, polverizzando il limite precedente. 2h32'55" è stato il tempo sufficiente all'atleta azzurra a coprire la distanza di 42 km e 195 m.

Nebiolo, quindi, non ha potuto far altro che denunciare un'ennesima gaffe dei nostri governanti. Vittime di un insopportabile sopruso sono le due medaglie olimpiche: Sara Simeoni e Pietro Mennea. I due atleti che tanta gloria e tante soddisfazioni hanno dato allo sport e non solo ad esso, si vedono privati dell'incarico, nell'anno scolastico 1980-81, venendo conseguentemente penalizzati del punteggio necessario per poter insegnare educazione fisica negli anni futuri.

Il distacco chiesto dalla federazione per permettere ai suddetti atleti di prepararsi adeguatamente per le Olimpiadi non è stato «naturalmente» accettato dal ministro Bodrato, Il famoso «decreto Mennea», che avrebbe dovuto regolare tale normativa è finito nel cassetto del ministro del Tesoro facendo così l'effetto di un sasso nello stagno. Il presidente Nebiolo ha formulato attraverso la carta stampata, la speranza che in un prossimo futuro si possa trovare una soluzione ad un problema che, oltre ad apparire paradossalmente per la fattispecie del caso, ci appare davvero scorretto per il ritardo della diffusione della notizia (18 mesi dopo).

Il punto nodale della conferenza è stato comunque la presentazione dell'attività: campionati europei indoor a Milano il 6 e 7 marzo, il 10 il Golden gala aperto a tutto il mondo. In preparazione a queste grosse manifestazioni, appuntamento a Milano il 30 gennaio, a Parigi il 6 febbraio (triangolare tra Francia-Spagna-Italia), il 9 e 10 a Torino con i campionati italiani assoluti indoor maschili e femminili. Anche questa manifestazione è open, cioè atleti di altri paesi possono allinearsi in pista con quelli italiani e in caso di vittoria, fregiarsi del titolo nazionale.

A fine mese si disputerà la Coppa Campioni club di cross sia per gli uomini (a Clusone), sia per le donne (a Formia). Per quanto riguarda il Cross delle nazioni, per assegnare il quale, dopo la rinuncia della Polonia a causa degli avvenimenti di cui è stata vittima, la Iaaf riunirà l'apposita commissione per vagliare le candidature sino a oggi espresse.

Daniele Ingegneri

L'accordo per le visite mediche

Il mondo dello sport è da qualche tempo in allarme per gli obblighi che gli sono piovuti addosso con l'entrata in vigore della legge sulla necessità di visite mediche per gli atleti che praticano attività agonistica.

La riforma sanitaria, entrata in vigore con la legge del dicembre 1979, aveva previsto per tali visite la gratuità, ma malgrado la Regione avesse varato una leggina stralcio per venire incontro alle società sportive durante il primo avvio di tale riforma, tutto era rimasto lettera morta in attesa che si costituissero le Unità sanitarie regionali.

Costituitasi a Trieste, lo scorso anno, l'Unità sanitaria locale, organo che deve predisporre il servizio, il problema si è aperto a nuove vie. Da un lato esiste il Centro di medicina dello sport, diretto dal dott. Nuciari, che agisce nell'ambito del Coni; dall'altro l'Usl con tutte le sue strutture operanti: dalla visita del medico di base agli esami nei laboratori convenzionati o ospedalieri.

Il problema che ne è scaturito ha avuto un duplice aspetto. Da un lato l'atleta virtualmente sano, ha dovuto trasformarsi in paziente, diventando in effetti un mutuato ed andando ad aumentare il carico di lavoro della «catena» che, quale prodotto conclusivo, doveva fornirgli il certificato medico di attitudine a svolgere la pratica agonistica. Dall'altro il Centro di medicina dello sport, dotato di strutture mediche e paramediche funzionali ma costretto, in assenza di particolari disposizioni dell'Usl, a far pagare le visite mediche agli atleti.

Il Coni per cercare di risolvere due problemi in una volta, ha proposto all'Unità sanitaria locale una convenzione per affidare tutte le visite mediche degli atleti al Centro, liberando l'Usl da un superimpegno che, in ultima analisi, andrebbe a scapito di chi è realmente malato e non ha bisogno di visite mediche attitudinali per l'agonismo, bensì per curarsi.

Venerdì scorso, finalmente, tale proposta ha trovato una favorevole conclusione. L'assemblea dell'Usl ha approvato la delibera propostale dal Comitato di gestione. Con essa si ratifica la convenzione che demanda al Coni, a mezzo del Centro di medicina dello sport, l'obbligo di effettuare gratuitamente le visite mediche agli atleti, l'onere finanziario delle quali viene ad essere a carico dell'Usl.

Così nell'arco di una decina di giorni si è assicurato sia ai giovani interessati ai Giochi della gioventù che agli atleti delle federazioni sportive l'assistenza sanitaria gratuita prevista dalla legge. Unico neo, ma probabilmente rimediabile, è costituito dall'emendamento approvato in assemblea con il quale si attribuisce a tale accordo carattere retroattivo al primo ottobre 1981; cosa difficilmente approvabile dal Comitato di controllo, che avrà pertanto come logica conseguenza quella di rinviare la pratica applicazione di questo tanto atteso provvedimento.

Il dott. Felluga che unitamente al dott. Nuciari ha partecipato alla stesura degli accordi, ha così sintetizzato il pensiero del mondo dello sport: «I recenti provvedimenti della locale Usl pongono fine ad una lunga vicenda. Bisogna dare atto alla sensibilità dimostrata dal dott. Pangher, presidente dell'Usl, che ha dimostrato particolare interesse verso il mondo dello sport».

«Vorrei però esprimere un augurio. La nostra città possiede tra le poche in Italia, un efficiente Centro di medicina dello sport al quale si è affiancato di recente un altrettanto Centro di traumatologia, diretto dal prof. Martinelli; le due unità possono così assicurare agli atleti un'assistenza sanitaria, preventiva e curativa delle più qualificate. Ebbene facciamo in modo che tali strutture siano messe a disposizione dello sport nella maniera più razionale possibile».

Ovett infortunato

LONDRA — Steve Ovett rischia di vedere compromessa la sua stagione per un banale incidente accadutogli durante le feste natalizie nella sua residenza di Hove (Svizzera). Il campione olimpico degli 800 era scivolato su una lastra di ghiaccio mentre si allenava, aveva subito un intervento chirurgico e la sua gamba destra era stata ingessata. Ora è subentrata un'infezione che potrebbe compromettere la sua stagione imperniata sul triplice «storico» scontro con Sebastian Coe (sui 3000 a Londra in luglio, sugli 800 a Nizza in agosto e sul miglio a Eugene in settembre), sugli europei di Atene in settemnre e sui giochi del Commonwealth in ottobre.

Sport in Tv

OGGI: sulla rete 1, alle 22.15 per la rubrica «Mercoledì sport», da Castrocaro Terme, pugilato Nati-Eguia titolo europeo pesi gallo.

VENERDÌ: sulla rete 1, alle 15.30 per «Cronache di sport», da Tel Aviv, pallacanestro Maccabi-Squibb.

SABATO: sulla rete 2, alle 14.30 per «Sabato sport»: da Schladming (Austria) coppa del mondo di sci: discesa libera femminile; da Clusone, atletica leggera.

■ VOLLEY — Nella rubrica della pallavolo pubblicata ieri il risultato dell'incontro Mobilcasa-Cus Trieste (serie D maschile) è stato di 0-3 (e non di 3-0).

BASKET: IL TURNO DI COPPE È INCENTRATO SULLA GARA DI DOMANI

Maccabi-Squibb nella «Campioni» è già un anticipo della finalissima

MILANO — La settimana internazionale di basket vive un anticipo di quella che potrebbe (anzi, dovrebbe) essere la finalissima di Coppa dei Campioni: a Tel Aviv, domani sera, si incontrano Maccabi e Squibb, le due più serie indiziate per contendersi il titolo europeo il 25 marzo a Colonia.

Quel giorno si disputerà anche l'atto conclusivo della Coppa Campioni femminile e, contro le sovietiche del Daugawa Riga, potrebbe trovarsi il Pagnossin: ma uno dei nodi da sciogliere per arrivarci è costituito dalla partita con la Stella Rossa Belgrado, domani a Treviso. Altro appuntamento classico è stato quello di Bologna, con la Sinudyne che ha affrontato il Cibona per «vendicare» i 30 punti di Zagabria.

Tutte in trasferta oggi, le italiane di «Korac»: a Leningrado la Carrera ormai spacciata, a Zara la Cagiva che soltanto vincendo può sperare nelle semifinali, a Valladolid l'Acqua Fabia sempre più favorita nel suo girone, a Istanbul il Latte Sole la cui sorte sarà comunque decisa la prossima settimana a Belgrado.

Maccabi-Squibb, dunque, come promessa di basket scintillante di coppa. Gli israeliani sono a punteggio pieno, nelle ultime due settimane hanno vinto fuori casa con il Partizan ed il Barcellona: il passaporto per Colonia l'hanno in tasca. La Squibb è vicina ad ottenerlo, il successo in Olanda è stato fondamentale, anche perdendo a Tel Aviv (dove non è certo favorita) non comprometterebbe la sua situazione, a patto di rispettare poi un ritmo «minimo» che prevede tutti i successi in casa, una vittoria ad Atene e una sconfitta con il minimo scarto a Belgrado.

Nella corrispondente manifestazione femminile, scontro pressoché decisivo a Treviso: il Pagnossin, battendo la Stella Rossa (dalla quale è stato sconfitto di un solo punto all'andata), praticamente si assicurerà la semifinale. Se poi vincerà anche in Romania, la prossima settimana, vincerà il girone e potrà vedersela nella stessa semifinale con il Bse Budapest, evitando il Daugawa Riga, imbattuto da anni in Coppa e logico favorito anche stavolta.

Delle quattro di Korac, sta molto bene l'Acqua Fabia per la quale l'importante è vincere la prossima settimana in casa con il Sebenik, al punto che potrebbe permettersi il lusso di perdere di misura a Valladolid (c'è il solo rischio di rimettere in gioco gli spagnoli). Il Latte Sole non troverà difficoltà ad Istanbul ma anche per i ragazzi di Rusconi il match decisivo è otto giorni più tardi. La Carrera farà turismo a Leningrado mentre la Cagiva deve assolutamente vincere a Zara contro la capolista del girone per continuare a sperare, impresa francamente difficile.

Squalificato il campo del Bancoroma per una giornata

ROMA — Il giudice sportivo nazionale, in riferimento alle gare di domenica scorsa, ha squalificato per una gara il campo del Bancoroma (oltre alla revoca della sospensione condizionale precedentemente richiesta) «per lancio di oggetti che colpivano al capo un giocatore avversario». A-2. Società: ammenda di 300 mila lire a Rapident e Oece, 200 mila a Sapori, 100 mila a Tropic e Sacramora; giocatori: deplorazione a Giusti (Livorno); dirigenti: inibizione fino al 20 febbraio a Marzone (Tropic).

Il giudice sportivo, visto il deferimento dell'ufficio inchieste, ha comminato al presidente del Benetton Treviso Aldo Bordignon l'inibizione a svolgere attività federale e sociale fino al 31 aprile per avere fatto dichiarazioni «gravemente lesive del prestigio e dell'onore degli arbitri».

JUNIORES NAZIONALE: SERVOLANA BATTUTA

Di fronte a mille spettatori il derby ai giovani dell'Oece

Oece-Servolana 82-81
(d.t.s.)

OECE: Del Piero, Bortolot 21, Bobicchio 21, Di Iorio 9, Tonut, Agostinis 4, Ceppi 6, Toso, Cenderelli 10, Pecchi 11. All.: Marini.
SERVOLANA: Ziberna 10, Macuz 10, Dapas 9, Briganti 27, Maranzana 20, Bosso 5, Naccarato, Persano, Prodan, Cassano. All.: Clemente.
ARBITRI: Policastro e Polh.
NOTE — Usciti per 5 falli Maranzana, Macuz, Agostinis e Bobicchio.

Dinanzi a un pubblico incredibile per una partita giovanile (quasi un migliaio di persone), l'Oece ha battuto la Servolana nella partita più attesa della seconda giornata di ritorno del campionato juniores nazionale di pallacanestro. I neroverdi di Marini si sono in tal modo presi la rivincita sull'incontro di andata.

La partita è stata a tratti molto spettacolare ed equilibratissima, tanto che i tempi regolamentari si sono conclusi sul 74 pari ed è stato necessario un supplementare per designare il vincente. Da parte della tifoseria servolana si è avuto parecchio da recriminare sul comportamento degli arbitri.

L'Oece con questo successo rimane al comando della classifica e distanzia i giallorossi di 4 punti.

Bariviera dimesso dall'ospedale

CANTÙ — Il cestista della Squibb Renzo Bariviera è stato dimesso ieri dal Centro traumatologico «Gaetano Pini». Il giocatore era stato sottoposto il 2 dicembre scorso da parte dell'équipe del prof. Lanzetta a intervento chirurgico per «strappo del legamento collaterale mediale e lesione della capsula articolare del ginocchio destro».

Bariviera inizierà ora a Cantù (Como) il periodo di riattivazione dell'articolazione. I dirigenti della Squibb pensano di poter riavere in squadra Renzo Bariviera nel corso della seconda fase del campionato o quantomeno per l'inizio dei play off.

Nuove regole allo studio per il basket

ROMA — A conclusione dei lavori della Fiba, il segretario, lo jugoslavo Stankovic ha riassunto gli argomenti delle giornate di dibattito: 1) segreteria della Fiba: il rinforzo cominciato a gennaio sarà ulteriormente sviluppato in futuro; 2) sede della Fiba: sarà trasferita da Monaco a Ginevra, dove nel 1932 nacque la federazione); 3) paesi cestisticamente poveri: è stato riconosciuto il desiderio espresso da questi di svolgere un'attività meno estesa dell'attuale; 4) campionati europei: la formula andrà modificata; 5) status del giocatore: «non è possibile mantenere un'idea di dilettantismo alla De Coubertin.

Per quanto riguarda le innovazioni tecniche, il presidente della commissione tecnica della Fiba, Rudomir Shaper, ha detto che nel futuro si dovrà: 1) migliorare l'equilibrio di forze tra difesa e attacco; 2) semplificare alcuni dettagli nei regolamenti e soprattutto eliminare le differenze dei regolamenti tra quelli nazionali; 3) far sì che sia uniforme la penalizzazione dei contatti fisici durante il gioco.

Shaper inoltre ha enunciato quattro proposte (che saranno presentate ad agosto nel congresso che si svolgerà a Calì) per limitare lo strapotere dei «lunghi»: 1) assegnare tre punti per i canestri ottenuti tirando da una distanza da stabilire; 2) impedire il «tap-in» ovvero impedire il rimbalzo offensivo; 3) ampliare la zona dei tre secondi; 4) eliminare la regola della palla contesa.

Arbitri di domenica

«A 2»: Libertas Livorno-Cidneo: Maurizzi e Pigozzi di Bologna; Stella Azzurra-Honky Jeans: Bernardini di Livorno e Bartolini di Grosseto; Sapori-Sacramora (sabato): Paronelli di Gavirate e Cassamassima di Como; Napoli-Tropic: Albanese di Busto Arsizio e Spotti di Milano; Sweda-Latte Matese: Teofili e Di Lella di Roma; S. Benedetto-Latertini: Dal Fiume di Imola e Rotondo di Rasignano; Oece-Rapident: Fiorito di Roma e Malerba di Brindisi.

ATTUALITÀ

GLI AUGURI DI SANDRO PERTINI

Oggi Prezzolini compie cent'anni

Annullo filatelico con l'effigie dello scrittore

ROMA — Il Presidente della Repubblica, in occasione del centesimo compleanno che Giuseppe Prezzolini festeggia oggi, ha inviato allo scrittore la seguente lettera di auguri:

«Illustre maestro, consenta anche a me, nel lieto anniversario del suo compleanno, di unirmi alle unanimi manifestazioni di stima che da ogni parte le giungono.

«La sua attività di uomo di cultura e di scrittore abbraccia tutto questo secolo, dalle prime esperienze giovanili accanto a Giovanni Papini fino alla recente, e ancora in corso, pubblicazione delle memorie, con una inesauribile ricchezza e fecondità.

«Ella ha offerto — continua la lettera — un grande contributo alla comprensione del nostro tempo, come saggista e critico letterario, come animatore di movimenti di rinnovamento culturale, come promotore di riviste e di case editrici, in una ricerca continua di nuovi orizzonti.

«Quel che apprezzo di più della sua personalità originalissima è il non indulgere mai alle facili mode, atteggiamento che può averla isolato dagli uomini, mai dalla storia.

«A lei, caro e illustre maestro, in questo giorno genetliaco di una esistenza come la sua, così ricca di intuizioni, di incontri e di esperienze, mi è gradito porgere l'affettuoso augurio del popolo italiano e mio personale».

L'amministrazione delle poste e telecomunicazioni intanto ha reso noto che, per onorare il centenario della nascita di Giuseppe Prezzolini, sarà in uso da oggi presso l'ufficio filatelico di Roma, un annullo figurato con l'effigie dell'illustre scrittore perugino. Richieste di bollatura con l'annullo speciale verranno accettate fino al 15 febbraio e dovranno essere inoltrate all'ufficio filatelico di Roma.

Talassemia: sei mesi di suspense

PESARO — Con particolare interesse viene seguito nell'ambiente medico internazionale il duplice trapianto di midollo osseo praticato, quasi in contemporanea e per la prima volta al mondo, in Italia (Pesaro) e negli Stati Uniti (Seattle) per sconfiggere la talassemia, una gravissima malattia del sangue nota anche come anemia mediterranea.

«L'interevnto operato a Pesaro — dice il prof. Guido Lucarelli, capo dell'équipe che opera da alcuni anni negli ospedali riuniti contro la leucemia — potrà dirsi felicemente riuscito fra sei mesi (il primo dei sei mesi è già trascorso) e solo allora, come convenimmo con la controparte americana avremmo dovuto rendere noto quanto fatto».

«Il momento terapeutico, comunque, si è concluso bene. Che questo, però, rappresenti un modello di terapia da proporre è un altro discorso. Lo sapremo più avanti».

Il malato sottoposto a trapianto nell'ospedale di Pesaro è un ragazzo calabrese di 14 anni che risponde al nome di Antonio. Ieri erano esattamente 42 giorni da quando è stata effettuata l'operazione e l'ultima trasfusione subita risale al 5 dicembre.

IL LEGALE DI MARCO BARBONE È GIÀ SFUGGITO A UN ATTENTATO

Minacce al processo Alunni per corte, avvocati e pentiti

MILANO — Burrascosa udienza ieri al processo d'appello contro Corrado Alunni e gli altri 31 imputati, accusati, a titolo vario, di collegamenti con «Prima Linea». Ad un certo punto la corte, dopo l'espulsione di due imputati detenuti, ha abbandonato l'aula per far calmare gli animi. Ci sono state minacce di morte ad un avvocato, insulti ad un imputato pentito ed al pubblico accusatore.

Tutto è cominciato durante l'ultima parte dell'interrogatorio di Fortunato Balice, l'imputato pentitosi tra un grado e l'altro del processo e che sabato scorso aveva presentato alla corte un lungo memoriale nel quale, oltre a spiegare i motivi della diversione dal partito armato, aveva ricostruito gli organigrammi delle «Formazioni comuniste combattenti» e delle «Brigate comuniste» fino al periodo in cui anch'egli vi militò, prima di costituirsi.

Mentre Balice stava ribadendo i motivi della sua decisione di abbandonare il partito armato, dalla gabbia dei detenuti l'imputato Felice Pietroguido gli ha gridato: «Bastardo, figlio di puttana, strisciavi però quando eri in sezione al carcere».

A questo punto, l'udienza è stata sospesa, ma il clamore non si è attenuato, anzi in quel momento è entrato in aula l'avv. Marcello Gentili, difensore di Marco Barbone, e subito è diventato bersaglio di minacce e ingiurie.

«Cosa fai qui gli ha gridato l'imputato Battisaldo — con la casa ti è andata bene (alludendo all'attentato compiuto due settimane fa contro la sua abitazione); la prossima volta ti salterà la testa».

L'avv. Gentili ha attraversato l'aula e si è avvicinato al banco del sostituto procuratore generale della repubblica Gerardo d'Ambrosio. Dalla gabbia si è udita la voce di Renato Colombo, rivolto al pubblico accusatore, ha gridato: «Denunciamo D'Ambrosio, l'ho insultato e se potessi gli sparerei in testa».

Successivamente, il sostituto procuratore generale D'Ambrosio ha riproposto l'istanza di ascolto, in aula, nella veste di testimoni liberi dei terroristi pentiti Marco Barbone, Umberto Mazzola e Rocco Ricciardi, imputati in procedimenti connessi ma che conoscerebbero circostanze utili agli effetti della causa in corso.

La corte d'assise d'appello, dopo un'ora di camera di consiglio, ha accolto la proposta ed ha disposto la traduzione dei tre per l'udienza di domani.

Strage di Bologna: proteste per due imputati in libertà

BOLOGNA — Il collegio di parte civile dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 ha depositato ieri alla sezione istruttoria una memoria per chiedere la totale riforma dell'ordinanza del 5 gennaio scorso dell'ufficio istruzione ed il mantenimento della carcerazione degli imputati Dario Pedretti e Sergio Calore.

Lo ha reso noto la stessa associazione con un comunicato nel quale si afferma: «Il pur limitato numero di atti istruttori depositati hanno messo la parte civile in condizioni di rilevare una situazione non più sostenibile. L'ufficio istruzione dopo aver escluso, con l'ordinanza del 24 novembre 1980, le parti civili Comune e Provincia di Bologna e dopo aver disarticolato l'indagine con l'ordinanza del 30 aprile 1981, che separava il reato di strage da tutto il contesto eversivo, ignorando sostanziali indizi, quali per esempio la specializzazione acquisita dal Furlotti nel campo degli esplosivi; stravolgendo le perizie balistiche e perdendo tempo prezioso senza controllare tempestivamente gli alibi forniti: ha scarcerato tutti i principali indiziati: Furlotti, Pedretti e Calore».

LA CRISI DELLE VOCAZIONI PREOCCUPA IL PAPA

C'è un «clima culturale» che piace poco a Wojtyla

Le conoscenze moderne — ha detto — portano all'indifferenza religiosa

ROMA — Un problema della vita della Chiesa che sta particolarmente a cuore al Papa è quello delle vocazioni sacerdotali che negli ultimi tempi hanno subito una considerevole e preoccupante diminuzione. A parlarne, seppure brevemente, è stato lo stesso Giovanni Paolo II nel corso di una messa concelebrata ieri mattina alle 7 con l'arcivescovo di Firenze card. Giovanni Benelli, con il vescovo di Fiesole e 35 rettori e professori dei seminari della Toscana per i 280 seminaristi della Regione.

«Ogni giorno — ha detto loro il Papa — io pongo davanti al Signore l'urgente necessità che ha la Chiesa del nostro tempo di trovare giovani generosi, disposti ad assumersi il compito esaltante, anche se costoso ed impegnativo, di annunciare il Vangelo alla generazione che vedrà concludersi il secondo millennio dell'era cristiana».

Il Papa non si nasconde le difficoltà che l'attuale «clima culturale» oppone all'azione della Chiesa. «Siamo circondati da un ambiente che spesso ostenta indifferentismo religioso ed anche aperta insofferenza per ogni richiamo ai superiori valori del Vangelo».

«La secolarizzazione ha largamente influenzato la mentalità corrente, trasformandosi, in non poche coscienze, in dichiarato secolarismo». Ciò nonostante, l'uomo contemporaneo che conosce molte cose circa le strutture e i meccanismi che condizionano i processi della sua vita e della sua attività, ignora spesso la risposta agli interrogativi supremi concernenti il senso ultimo delle cose.

«La fede soltanto — dice il Papa — possiede la risposta pienamente appagante, capace di acquietare l'assillo dell'intelligenza e di recare conforto al bisogno di certezza che tormenta lo spirito di ogni persona pensosa del proprio destino». Ha concluso raccomandando ai sacerdoti l'umiltà: «Noi non siamo i padroni né della parola che annunciamo, né delle persone a cui l'annunciamo. Siamo piuttosto i servi dell'una e delle altre».

PROGETTO PER UN'IMBARCAZIONE ENORME

Trasporti in mare sopra un veliero?

LONDRA — È il giornale dei Lloyd's di Londra, il «Lloyd's List», che ha dato per primo la notizia del progetto di costruzione di un enorme veliero sperimentale di 30 mila tonnellate. Il progetto di questo grande veliero è allo studio nei cantieri navali belgi Cockerill di Anversa, e la nave sarà adibita al trasporto di carichi secchi attraverso l'Atlantico.

Pur con un equipaggio di soli 27 uomini, sarà questo il più grande bastimento che utilizzi il vento come mezzo di propulsione, che abbia mai solcato gli oceani. Oggi nei mari mondiali circola una sola nave mercantile di grande stazza interamente a vela, è la petroliera giapponese «Shin Aitoka Maru» entrata in servizio nel 1980, ma che stazza solo 1500 tonnellate.

La commissione della Comunità economica europea di Bruxelles appoggerà verosimilmente il progetto al quale parteciperà finanziariamente, in collaborazione con l'impresa navale svedese «Navire Cargo Geat» di Goteborg. Il sistema di orientamento della velatura sarà comandato da un calcolatore elettronico come quello già montato a bordo della giapponese «Shin Aitoka Maru».

Il progetto allo studio dei cantieri Cockerill prevede uno scafo di 167,5 metri di lunghezza, largo 27 metri e con un pescaggio di 11,4 metri (poco meno di un palazzo a quattro piani). Gli alberi porteranno un carico velico di 12.000 metri quadrati che dovrebbero imprimere alla nave, a pieno carico, una velocità media di crociera di 12 nodi sul Nord Atlantico, che potrebbe anche superare i 20 nodi in caso di venti forza nove, abbastanza frequenti su quelle rotte.

Le vele, dieci per ciascun albero saranno in fibra sintetica, al contrario di quelle della nave giapponese che sono in materia plastica. Il numero degli alberi è ancora allo studio, ma già è stato calcolato che l'albero maestro sarà di almeno 85 metri d'altezza, cioè quanto un palazzo di 30 piani circa.

La manovra di questa gigantesca attrezzatura velica si potrà effettuare direttamente dal cassero, con una serie di automatismi. Proprio questi sistemi permetteranno di ridurre l'equipaggio a 27 persone.

Nella petroliera giapponese l'equipaggio è di 8 uomini. Secondo i calcoli dei tecnici il grande veliero sarà impostato nel 1984 dopo studi e esperimenti.

PENSIONI, SPESE DI VIAGGIO, PROTEZIONE, FUNZIONAMENTO DI MUSEI

Mantenere gli ex presidenti americani costa più che gestire la Casa Bianca

WASHINGTON — Con un ufficio che di recente ha lussuosamente arredato ad Atlanta e per il funzionamento del quale ha assunto parecchio personale, sull'esempio dei suoi predecessori, tutt'ora viventi, nella carica di presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter sta assaporando le comodità dovute al fatto di essere un ex presidente — una posizione che non ha alcun potere formale ma che costa moltissimo ai contribuenti.

Per la prima volta nella storia moderna americana, bisogna prendere atto di una precisa realtà e cioé del fatto che tre ex presidenti sono tutti vivi, attivi e costano agli americani cifre rilevanti — probabilmente circa 25 milioni di dollari nel 1982.

In tal modo, per l'anno in corso, ci si può aspettare che il governo dovrà pagare per gli ex presidenti e le loro famiglie e precisamente per le pensioni loro spettanti, per le loro spese di viaggio, per la protezione loro garantita dal servizio segreto e per il funzionamento delle rispettive biblioteche e musei presidenziali una cifra maggiore di quella necessaria per la gestione della Casa Bianca.

Il senatore Lawton Chiles (democratico della Florida), che si sta adoperando per cercare di ridurre le spese eccessive, ha dichiarato che i successori di Truman molto difficilmente si sono trovati a dover fronteggiare difficoltà finanziarie e tuttavia l'aiuto dato a loro ed alle loro famiglie dai contribuenti è andato sempre crescendo.

Il senatore Chiles afferma che molte delle spese sostenute per i familiari di ex presidenti sono assurde e eccessive e cita in merito due esempi: lo spiegamento di agenti del servizio segreto intorno alla residenza della 97enne vedova di Truman, allo scopo di «sorvegliarla»; la decisione di far scortare la vedova del presidente Johnson da altri agenti del servizio segreto durante una crociera da lei progettata nel Mediterraneo, benché non vi fosse alcun motivo di temere minacce di alcun genere nei confronti della signora.

Per quanto concerne i tre attuali ex vicepresidenti, Ford in particolare è stato criticato per aver deciso non soltanto di istituire una grande biblioteca all'università di Michigan, a Ann Arbor, ma anche un museo separato nella località in cui è nato, a Gran Rapids, sempre nel Michigan. Infatti, il costo per la gestione delle due istituzioni supererà quest'anno, per il governo, il milione e mezzo di dollari.

NIxon si è tenuto su un livello più basso, a quanto sembra perché, a causa del fatto che fu costretto a lasciare anzitempo la carica per lo scandalo del Watergate, il congresso gli ha assegnato una cifra di denaro considerevolmente minore di quella degli altri due ex vicepresidenti, Carter e Ford. Tuttavia funzionari governativi non hanno mancato di sottolineare le spese rilevanti decise da Nixon per decorare la sua villa di San Clemente, in California.

■ DISPERSI – Gli Stati Uniti si accingono ad inviare una delegazione ad Hanoi, probabilmente a febbraio, per riprendere i difficili colloqui con i vietnamiti riguardo ai 2500 militari americani dispersi in azione nella guerra indocinese.

Sfiorata la tragedia nucleare in una centrale sull'Ontario

ONTARIO — Immettendo l'acqua gelata dal lago Ontario nella centrale nucleare di Ginna, i tecnici americani sono riusciti a raffreddare il reattore scongiurando in questo modo il pericolo di ulteriori dispersioni radioattive.

Secondo la «Rochester gas-Electric Co.», l'industria proprietaria della centrale, il complesso deve considerarsi sicuro. Altre conseguenze provocate dal guasto verificatosi in un generatore a vapore con conseguente fuga di acqua radioattiva sono da ritenersi improbabili.

«Siamo convinti che la centrale sia sicura. Le cose stanno andando progressivamente benissimo» ha commentato il vice presidente della «Rochester gas - Electric Co.».

Lo stato di emergenza proclamato nella zona subito dopo il guasto è diventato, dieci ore più tardi, stato di allerta. Funzionari della commissione federale per il controllo degli impianti nucleari hanno definito l'incidente di «poco conto» per quanto riguarda eventuali danni alla salute pubblica.

UFFICIALI BERSAGLIERI ANTINAZISTI SI RITROVANO DOPO LA GUERRA

Salvarono la bandiera a pezzi per ricucirla al loro ritorno

ROMA — Quando dopo l'8 settembre 1943 furono fatti prigionieri dai tedeschi in Grecia, gli ufficiali italiani del secondo reggimento bersaglieri giurarono che a qualunque costo avrebbero riportato la bandiera di combattimento in Italia.

Divisero la bandiera in tredici pezzi a tredici di loro fu affidato il prezioso cimelio. Le vicissitudini della guerra, delle sofferenze nei campi di concentramento, della lotta di liberazione e della pace poi dispersero questi ufficiali in varie parti d'Italia e anche all'estero.

In questi ultimi anni quasi tutti sono stati rintracciati, e la bandiera è stata ricucita e riportata a Roma. Il 4 febbraio prossimo, alla presenza del ministro della difesa e di altre autorità civili, militari e religiose, il prezioso cimelio verrà depositato nel «sacrario delle bandiere», all'altare della Patria.

Il caso di questa bandiera è un fatto unico in Italia e forse nel mondo. Il secondo reggimento bersaglieri era stato fondato nel 1890 ed era di stanza a Roma. La bandiera di combattimento fu consegnata al comandante del reggimento nel 1938.

Due anni dopo, nell'ottobre del 1940, i bersaglieri furono invitati in Grecia per partecipare alle operazioni di guerra. Dopo l'armistizio, quasi tutto il battaglione fu catturato dai tedeschi a Lubiana e internato nel campo di concentramento di Wietzendorf, in Germania.

Ma il colonnello Reggianini, comandante del reggimento, temeva che la bandiera, che aveva nascosto, cadesse nelle mani dei nazisti. Decise perciò di dividerla in 13 pezzi (compresa l'asta e la lancia con le decorazioni) che affidò ad altrettanti affinché la riportassero in Italia al termine del conflitto per poter, un giorno, ricomporla pronta per altri cimenti.

Uno di loro — che aveva in consegna un lembo bianco — riuscì a fuggire, raggiunse la sua casa a Bracciano ma fu ucciso in un bombardamento. Altri due ufficiali, che tentarono ugualmente la fuga, furono condannati a morte dai tedeschi, ma la sentenza non fu eseguita.

Dopo la guerra gli ufficiali superstiti ritornarono alle loro case, in varie parti d'Italia. Due espatriarono in Francia e in Canada. Si poneva il problema di come ricomporre la bandiera. L'incarico fu assunto da Enzo Lauro, ex ufficiale del reggimento, il quale superando difficoltà di ogni genere, riuscì a rintracciare coloro che avevano i rimanenti lembi della bandiera.

Tre di questi ufficiali morirono nel corso degli anni ma i loro familiari risposero con entusiasmo all'appello del Lauro. Soltanto nel 1979 è stato possibile ricomporre i pezzi della bandiera che un sottufficiale dei bersaglieri ha ricucito.

Il cimelio è stato successivamente riconsegnato al comandante del secondo reggimento bersaglieri, ricostituito da qualche anno a Legnano.

Dopo 44 anni, la bandiera dei bersaglieri è ritornata a Roma. Provvisariamente si trova nel museo storico.

i telegrammi

Madre e figlio uccisi dal gas

BOLOGNA — Madre e figlio anziani sono morti per esalazioni di ossido di carbonio da un bruciatore a gas rimasto aperto. Sono Caterina Canè, di 90 anni, e Silvio Giacometti, di 61.

I due si trovavano davanti al televisore quando sono rimasti storditi dal gas. Al mattino il fratello di Silvio, Nerio, venuto a visitarli, li ha trovati cadaveri.

Nuove accuse contro il «mostro» di Atlanta

ATLANTA — Il pubblico ministero ha avuto il permesso dal giudice di aggiungere altre dieci imputazioni di omicidio alle due formalmente già avanzate contro Wayne Williams, sotto processo per l'uccisione di 28 bambini e adolescenti negri ad Atlanta.

Sebbene sia sospettato dell'intera serie di delitti, gli inquirenti l'avevano rinviato a giudizio per due soli.

Rapinatore di 17 anni ucciso per sbaglio

BRINDISI — Un rapinatore giovanissimo è stato ucciso per sbaglio da uno dei suoi due complici, durante una sparatoria con il gerente di una rivendita di tabacchi a Torre Santa Susanna (Brindisi). La vittima è Pietro Valente, di 17 anni, di Latiano.

I suoi complici sono fuggiti con un bottino di 3 milioni e 700 mila lire, lasciando il Valente sul terreno.

Medico licenziato perché omosessuale

CHIETI — Il medico Romano Catellani è stato licenziato dall'unità sanitaria di Chieti, perché ha pubblicamente dichiarato la propria omosessualità, esponendo cartelli di protesta poiché gli veniva impedita una relazione amorosa con un uomo.

Il dott. Catellani ha avuto manifestazioni di solidarietà anche da parte di partiti politici, come il Pdup e il Pci.

Per il Belice proposti 12 rinvii a giudizio

PALERMO — Il sostituto procuratore della Repubblica Luigi Croce ha chiesto il rinvio a giudizio per 12 persone coinvolte negli scandali della ricostruzione dei centri terremotati della Valle del Belice.

L'inchiesta prese l'avvio dall'ingiustificata lievitazione che avrebbero subito i prezzi per la costruzione di 135 alloggi a Salemi, in provincia di Trapani.

Funzionario dell'Onu suicida a New York

NEW YORK — Un funzionario amministrativo delle Nazioni Unite, Johannes Raven, di 57 anni, si è ucciso gettandosi dalla finestra del suo ufficio, situato al 18.o piano del palazzo di vetro.

Cittadino Usa di origine olandese, Johannes Raven era sposato e aveva tre figli. Lavorava all'Onu dal 1946 e da diversi anni dirigeva una sezione contabile.

Pescara: continua il controllo sul pesce

PESCARA — Continuano a Pescara e nel territorio comunale i controlli riguardanti il pesce congelato nei locali pubblici. Finora sono una quarantina i verbali effettuati in ristoranti e rivendite.

Pescara è stata un mese fa la prima città ad effettuare controlli su vasta scala sulla qualità del pesce che viene venduto o somministrato già cucinato nei locali pubblici.

Funzionaria arrestata alla Provincia di Foggia

FOGGIA — Per concorso in falso ideologico, è stato arrestato l'ex capo di gabinetto della Provincia, Anna Maria Zampino.

La donna, iscritta al Pci, era stata arrestata una prima volta il 13 novembre scorso assieme all'ex presidente della Provincia, Francesco Kuntze, nell'ambito di un'altra inchiesta su presunti illeciti in polizze d'assicurazione.

DALLA SPAGNA A ZONZO PER AFRICA ED EUROPA CON UN «BOEING 727»

Torino: processo al dirottatore che voleva riavere la figlioletta

TORINO — Per poter riavere la figlia Consuelo, di sei anni, la cui custodia era stata affidata alla moglie Isabella Zavoli, allora residente a Torino, Luciano Porcari, 40 anni, originario di Orvieto, sequestrò per tre giorni un aereo di linea della compagnia spagnola «Iberia», in volo tra Barcellona e Palma di Maiorca.

Tenendo in ostaggio 29 passeggeri e tre uomini di equipaggio, l'uomo, tra il 14 ed il 16 marzo del 1977, si fece portare, a bordo di un «Boeing 727», prima ad Abidjan, nella Costa d'Avorio (dove prese con sé un'altra figlia, Margherita Beatrice, avuta da una donna africana, dopo la separazione dalla moglie), quindi a Caselle (Torino), poi a Zurigo ed a Varsavia, per ritornare, infine, all'aeroporto «Kloten» di Zurigo, dove venne catturato con uno stratagemma.

Pre tre giorni, insomma, Porcari tenne con il fiato sospeso mezza Europa, sfuggendo più volte ai trabocchetti messi a punto da polizia e carabinieri. Stamane egli compare dinanzi alla prima sezione penale del Tribunale del capoluogo piemontese, per essere giudicato del reato di dirottamento, commesso in territorio italiano. In Svizzera, subito dopo l'arresto, subì già un processo analogo e fu condannato a dieci anni di reclusione. Pena che l'imputato scontò però soltanto pazialmente, in quanto, il 13 luglio dello scorso anno, egli evase dal carcere in cui era stato rinchiuso. Considerato un detenuto modello, un lavoratore instancabile, Porcari aveva ottenuto la «semilibertà»: usciva il mattino dal penitenziario e vi rientrava la sera.

Il suo obiettivo — come egli stesso ebbe a raccontare successivamente, era di guadagnare il più possibile per poter mantenere le due figlie in collegio a Orvieto e gli altri due maschi affidati alla nonna paterna. Sperava, inoltre, di vedersi notevolmente accorciata la pena, proprio in considerazione del suo buon comportamento, il timore, tuttavia, di dover ancora restare a lungo in prigione, lo convinse a scappare. Raggiunse l'Italia e fece più volte tappa in Umbria dove riallacciò i contatti con la famiglia ed incontrò i figli.

Un mese dopo la fuga, però, si presentò al commissariato di Orvieto: «Sono Luciano Porcari — disse — voglio essere giudicato dalla magistratura italiana, perché solo in lei ho piena fiducia».

ESTERI

IL RUOLO DI SUSLOV, IDEOLOGO DELL'IMPERO

Un occhio a Lenin e l'altro a Yalta

Il testamento spirituale del grande inquisitore Mikhail Suslov è già noto: esso è racchiuso nell'anatema di stile cominformista scagliato domenica scorsa dalla «Pravda» contro i «revisionisti» che guidano il Pci.

L'impostazione ideologica della condanna rappresenta la sintesi del pensiero susloviano: «Chi professa atteggiamenti antisovietici lavora di fatto per gli imperialisti, contro il socialismo, contro le forze della pace». Un marchio infamante, una sorta di maledizione? Piuttosto, un vecchio esorcismo, che scandisce l'implacabile continuità del potere sovietico e delle sue inconfessate impostazioni politico-strategiche; e ciò dai cupi trionfi staliniani al crepuscolo che accompagna il declino della gerontocrazia brezneviana.

In proposito, i meriti di Mikhail Suslov sono grandi: quest'uomo dall'aspetto ascetico e pedante, perennemente avvolto in doppiopetti grigio fumo, ha avuto infatti, la capacità di trasformare rozze pratiche di potenza in complessi dogmi filosofico-ideologici. I suoi verdetti di ortodossia o di deviazionismo segnarono il destino dell'opposizione staliniana di Trotzki e Zinovjev, misero al bando le eresie di Tito e di Mao, ripristinarono l'ordine marxista-leninista a Budapest e a Praga.

Nell'ottobre scorso, fu Suslov a ricevere, in una piccola sala del «Zentralnij Komitet», Stefan Olszowski, portavoce dell'ala dura del partito polacco: pochi giorni dopo quel rapporto vi fu il «putsch» di Jaruzelski.

«Un occhio a Lenin, uno a Yalta»: così viene definita dallo storico Roy Medvedev l'impostazione mentale di Suslov. Servì Stalin, subì Kruscev, si alleò con Breznev: il «custode della giusta via» rimase sempre ad una spanna dalla segreteria generale del Politburo, ma nessuna decisione venne mai presa contro la sua volontà.

Sul finire degli anni '70, con la morte di Podgorni e di Kossighin, si installò definitivamente come «numero due» nella «nomenklatura» sovietica, accanto a Breznev: a quest'ultimo, l'apparato politico, al primo, l'infallibilità dottrinaria. Un patto che riguarda anche i collaboratori dei due grandi vecchi.

Perciò le coordinate politiche ed ideologiche dell'Urss, con la morte di Suslov, non sono destinate a mutare. I probabili successori, Boris Ponomariov o, ma con molte meno «chanches», Vadim Zagladin, non sono diversi dal maestro: il mondo, per loro, è diviso tra buoni e cattivi, l'Urss e i suoi alleati da una parte, gli imperialisti e i «traditori del socialismo» dall'altra.

La morte di Suslov, comunque, ripropone il problema del cambio generazionale al Cremlino, un «palazzo» popolato da vegliardi: Leonid Breznev ha appena festeggiato i 75 anni (in quell'occasione, Suslov era comparso in pubblico per l'ultima volta), il premier Tikhonov ne ha 76, il ministro degli esteri Gromiko 72, come il maresciallo Ustinov, ministro della difesa.

A Mosca, i vertici non vanno in pensione: dalla stanza dei bottoni passano direttamente ai funerali. Salvo, ovviamente, irreparabili «gaffes» politiche.

Sergio Canciani

Generi alimentari più cari a Praga

PRAGA — Forti rincari per alcuni generi alimentari di base sono stati annunciati ieri dal governo cecoslovacco. Gli aumenti rigurdano, fra l'altro, la carne, che rincara del 27 per cento, e le sigarette, che costeranno il 30 per cento in più.

Il primo ministro Lubomir Strougal ha contemporaneamente annunciato miglioramenti salariali per i minatori e, denunciando una crescente scarsità di manodopera nell'industria estrattiva, principale fonte energetica del paese, ha sottolineato la necessità di «procedere a una valutazione realistica di ciò che è e di ciò che non è alla nostra portata».

Strougal ha pure accennato ad altri, futuri rincari dichiarando che l'argomento «è oggetto di discussioni e consultazioni».

SCONTATO IL SOSTEGNO DEL PARLAMENTO A JARUZELSKI

Lo stato d'assedio in Polonia ha ora anche la legittimazione

VARSAVIA — Lo stato d'assedio è stato legalizzato in Polonia. La prima giornata della riunione del «Sejm» (il Parlamento polacco) si è infatti conclusa con la votazione, a stragrande maggioranza, di una risoluzione di sostegno all'intervento del primo ministro generale Wojciech Jaruzelski e con l'approvazione di quattro decreti del consiglio di Stato (presidenza collegiale della Repubblica) del 12 dicembre 1981 sulla proclamazione dello stato di guerra.

La risoluzione è passata con un solo voto contrario, mentre i decreti sono stati approvati con un voto contrario e sei astenuti: i quattro deputati del gruppo Meo-Znak (cattolici vicino all'episcopato), il deputato Karol Malzodzinski ed una deputatessa che tuttavia non è stata contata ufficialmente, perché agli atti risultano solo cinque astenuti. Significativo il fatto che in entrambi i casi il deputato che ha votato contro è di Danzica, Romuald Bukowski.

Continuano intanto i lavori del «Sejm», ma il momento più importante dovrebbe essere quando si voterà sui nuovi cambiamenti proposti dallo stesso primo ministro Jaruzelski.

Nella risoluzione approvata dal Parlamento si riconoscono in sostanza i motivi espressi nell'intervento del gen. Jaruzelski, e cioè che la dichiarazione dello stato di guerra è stata resa necessaria dal deterioramento della situazione, dal rischio della catastrofe e della guerra civile e dalle azioni delle «forze anarchiche ed ostili al socialismo». Nel documento si ricorda anche che non sono stati ascoltati i richiami alla prudenza ed alla responsabilità fatti prima del 13 dicembre dallo stesso Parlamento. Dunque è stato necessario l'intervento dell'esercito per salvare il paese e per difendere l'ordine.

Continuando nell'esprimere il completo sostegno a tutto quello che è stato fatto dopo il 13 dicembre dal consiglio militare per la salvezza nazionale, la risoluzione del «Sejm» si rivolge alla Chiesa affermando: «Il "Sejm" mette in rilievo il ruolo della chiesa nella vita della nazione polacca e la sua importante influenza sulla coscienza sociale. Tuttavia il "Sejm" esprime la speranza che la Chiesa, come pure le altre confessioni religiose, continueranno ad agire nello spirito dell'accordo nazionale».

Intanto, i processi per direttissima svoltisi in Polonia, dall'imposizione dello stato d'assedio fino ad oggi sono 647.

La stampa dà notizie di nuove condanne nei confronti di esponenti di «Solidarnosc». Le ultime riguardano esponenti del sindacato di Lodz — il più grande centro tessile della Polonia — e di Pulawy che sono stati condannati fino a tre anni di prigione, per aver organizzato uno sciopero.

Fatto singolare, un membro del sindacato è stato condannato a tre mesi di carcere per aver aderito allo sciopero. È la prima volta che si condanna per la semplice adesione.

PRESIDENTE

Designazione ufficiale di Koivisto in Finlandia

HELSINKI — Mauno Koivisto, 58 anni, socialdemocratico, è stato eletto ieri Presidente della Repubblica di Finlandia dal collegio dei grandi elettori.

Ha ottenuto, al primo turno, 167 voti, superando così di 16 voti la maggioranza assoluta necessaria in seno al collegio dei 301 designato a sua volta dal voto popolare. Su Koivisto sono confluiti, oltre ai voti dei 145 socialdemocratici, anche quelli dei socialisti di sinistra e dei comunisti non stalinisti (21) e il voto di un rappresentante del Partito rurale, di estrema destra.

La cerimonia del giuramento avrà luogo oggi. Koivisto succede a Urho Kekkonen, dimessosi l'anno scorso, ottantunenne, per motivi di salute. A scrutinio ultimato, il leader socialdemocratico ha ribadito l'intenzione, manifestata a più riprese nelle passate settimane, di dare continuità alla politica del suo predecessore. «Abbiamo tutte le ragioni per credere — ha dichiarato — che lo sviluppo economico e sociale continuerà lungo le linee note».

IL MESSAGGIO AL CONGRESSO SULLO STATO DELL'UNIONE

Reagan non cambia politica Nessun inasprimento fiscale

Oneri trasferiti agli stati per contenere il deficit del bilancio federale

WASHINGTON — Il Presidente Reagan stava dando ieri sera gli ultimi tocchi al suo atteso discorso «sullo stato dell'Unione». Egli ha ricevuto i dirigenti repubblicani del Congresso per «preparare il terreno» alle decisioni economiche da annunciare al paese.

Secondo le anticipazioni trapelate, il discorso è destinato a contenere numerose sorprese: Reagan, alla ricerca di maggiori entrate per frenare il lievitante deficit di bilancio, avrebbe infatti abbandonato l'idea iniziale di aumentare le tasse sul petrolio d'importazione e su alcuni generi di consumo voluttuari come alcolici e tabacco (la cosiddetta «tassa sul vizio») e si limiterebbe ad annunciare una serie di «aggiustamenti» minori quali la chiusura di certe perduranti scappatoie fiscali.

Reagan si accingerebbe, invece, ad annunciare un ben più «rivoluzionario» piano, ispirato alla sua filosofia di «neo federalismo» per devolvere ai singoli stati un vasto ventaglio di programmi (specie assistenziali) finora condotti direttamente dal governo federale.

Ciò dovrebbe alleggerire l'esborso federale di circa 63 miliardi di dollari nel prossimo quinquennio, anche se l'impatto sul deficit federale di questa «delega» sarebbe limitato dal fatto che il governo centrale dovrebbe riversare ai singoli stati anche adeguati introiti fiscali: secondo le anticipazioni, una metà del gettito delle esistenti tasse sui consumi voluttari, nonché della tassa sui «profitti sopravvenienti» goduti dalle società petrolifere per la lievitazione dei prezzi energetici.

In definitiva da queste anticipazioni non appare che Reagan stia per affrontare direttamente il problema del crescente deficit di bilancio (proiettato su 100 miliardi di dollari per il 1982), continuando ad attendere, a questo fine, gli effetti incentivi della sua politica economica.

In effetti, il Presidente è «filosoficamente» restio ad abbandonare la strada intrapresa, imponendo nuove tasse dopo gli sgravi fiscali concessi o riducendo il massiccio aumento delle spese militari.

Molti analisti non ritengono, tuttavia, possibile conciliare tutti questi obiettivi, e, significativamente, si cominciano a levare voci negli stessi ranghi repubblicani perché i risparmi necessari vengano reperiti là dove più abbondanti sono le risorse, cioè nel bilancio del Pentagono.

Proprio ieri lo stesso capogruppo repubblicano del Senato, Howard Baker, ha detto che per l'anno prossimo «piccoli tagli ragionevoli» di 5-10 miliardi di dollari possono essere sicuramente reperiti nel bilancio militare.

IN INGHILTERRA

Si inasprisce lo sciopero dei ferrovieri

LONDRA — Lungi dal giungere a una rapida soluzione, la vertenza sindacale delle Ferrovie britanniche si è ieri ulteriormente inasprita. All'annuncio dei rappresentanti dei macchinisti di continuare un intenso programma di sciopero, la direzione della «British railways» ha risposto decretando la rinuncia a tutto il personale «non essenziale» (circa 40 mila dipendenti) nelle prossime domeniche.

Lo sciopero dei macchinisti della «British railways», cominciato tre settimane fa, ha causato con una media di due giornate di astensione dal lavoro ogni settimana circa 36 milioni di sterline di perdite (circa 40 miliardi di lire).

TENTA DI SCAVALCARE I CONTRASTI TRA GERUSALEMME E IL CAIRO

Haig in Israele: visita-lampo per l'autonomia dei palestinesi

GERUSALEMME — Il segretario di stato americano Alexander Haig giunge oggi in Israele nel tentativo di superare le difficoltà che hanno finora impedito a Egitto e Israele di concludere i negoziati sull'autonomia palestinese in Cisgiordania e Gaza.

Secondo valutazioni di circoli governativi israeliani, si ritiene probabile la presentazione di proposte da parte di Haig, il cui fine sarebbe quello di definire i punti sui quali esiste già tra Egitto e Israele un accordo.

Haig apparentemente potrebbe inoltre proporre un incontro ad alto livello tra Egitto, Israele e Stati Uniti, al fine di superare il punto morto nel quale si trovano le trattative sulla complicata questione, in corso da oltre due anni e mezzo.

Nel corso del suo soggiorno di circa ventiquattr'ore in Israele, Haig si incontrerà due volte separatamente col primo ministro Menachem Begin, oltre ad avere colloqui col ministro degli esteri Ytzhak Shamir e col gruppo di ministri che formano le delegazione israeliana ai negoziati sull'autonomia.

Il governo del primo ministro israeliano Menachem Begin è riuscito intanto per la terza volta nei sei mesi della sua formazione, a superare con 55 voti contro 52 una mozione di sfiducia presentata alla Knesset dall'opposizione laburista.

La sfiducia è stata chiesta dall'opposizione per il modo con cui il governo sta conducendo lo sgombero dei coloni dal Sinai occupato e per gli ingenti indennizzi (circa 248 milioni di dollari) offerti per le proprietà che i coloni dovranno abbandonare in questo territorio.

«Anatema» dell'Olp a due sindaci

BEIRUT — L'Olp ha incaricato una commissione disciplinare di prendere «i provvedimenti necessari» contro due sindaci palestinesi che si sono pronunciati per il riconoscimento reciproco e contemporaneamente fra Israele e i palestinesi.

I sindaci sono Musa Frej di Betlemme e Rashad Shawa di Gaza. Intervistati separatamente dalla radio israeliana, i due avevano affermato che Israele dovrebbe riconoscere i palestinesi e viceversa.

Il comitato esecutivo dell'Olp, scrive «As Safir», ha esaminato il problema e ha chiesto alla commissione per i territori occupati di «prendere i provvedimenti necessari circa la posizione pericolosa dei due sindaci». Un comunicato dell'Olp afferma che le dichiarazioni dei due sindaci «fanno parte della campagna americana per disintegrare l'Olp e il suo ruolo di rappresentante dei palestinesi».

Il quotidiano di Beirut «Al Liwa», di tendenza filo-irachena, riportando la notizia, scrive che il Presidente romeno Nicolae Ceausescu ha svolto un ruolo chiave nell'iniziativa. Ceausescu, secondo quanto scrive «Al Liwa», si è incontrato recentemente in Romania con Elias Freij, sindaco di Betlemme, e lo avrebbe convinto ad avanzare tale proposta.

MANIFESTAVANO CONTRO PINOCHET

Arrestate 31 persone dopo i funerali di Frei

SANTIAGO DEL CILE — Trentun persone, tra le quali tre donne, sono state arrestate dalla polizia a Santiago, nel corso di manifestazioni svoltesi alla fine dei funerali dell'ex presidente democristiano Eduardo Frei.

Informazioni giornalistiche hanno indicato che gli arresti sono avvenuti nei pressi del centro di questa città, quando centinaia di persone, nella loro maggioranza giovani, avanzavano verso il centro di Santiago.

I manifestanti gridavano slogan a favore dell'ex statista cileno ed altre di opposizione al governo militare. La manifestazione è stata sciolta dalla polizia.

Le 31 persone arrestate potrebbero ora rimanere a disposizione del ministero dell'interno. Il quale può presentare accuse nei loro confronti, o liberarle per poi proseguire la causa presso il giudice di polizia locale, che potrebbe applicare loro pene lievi.

Le esequie si sono svolte nella cattedrale: terminata la messa, dirigenti del disciolto partito demoscristiano e i figli dell'ex statista hanno trasferito il feretro fuori del tempio collocandolo su un affusto di cannone.

Il corteo si avviava lentamente con in testa i familiari, alti rappresentanti di paesi americani ed europei, i massimi dirigenti della Democrazia cristiana mondiale e cilena. Erano decine di migliaia di persone che si sono recate sino al cimitero generale di Santiago.

POLEMICHE SULLA RIFORMA DELL'INSEGNAMENTO PRIVATO

Una «guerra della scuola» in Francia?

PARIGI — È dal 1789 che l'insegnamento privato, soprattutto quello confessionale, suscita polemiche violente nella patria della rivoluzione borghese.

Adesso, sotto la presidenza socialista di François Mitterrand, già si parla di «guerra della scuola» a proposito dell'intenzione, espressa dal Presidente, di pervenire alla «costruzione di un grande servizio laico e unificato dell'educazione nazionale».

Obiettivo della riforma è la scuola privata, in parte laica, ma soprattutto nelle mani degli ecclesiastici. È dell'altro ieri l'apertura delle consultazioni al ministero della pubblica istruzione tra Alain Savary e il canonico Paul Guibertau, segretario generale dell'insegnamento cattolico: sarà quest'ultimo a fare da tramite tra il governo, che vuole modificare la situazione esistente, e la non ristretta parte della popolazione che, a fianco dei preti, ha sguainato la spada contro «la condanna a morte della libertà fondamentale dell'insegnamento».

Sono due milioni gli scolari francesi che vanno in istituti privati, ossia il 16,7 per cento dell'intera popolazione scolastica. Le persone che vi lavorano sono 160 mila, di cui 120 mila gli insegnanti. 3800 scuole private sono gestite da laici (40 mila gli studenti che le frequentano), 10 mila — in netta maggioranza — quelle dirette da personale religioso.

Ci sono inoltre una decina di scuole protestanti, mentre circa otto mila ragazzi frequentano gli istituti israeliti.

Tutte le persone interessate alla scuola privata non hanno, in realtà, secondo il governo, troppo da temere: come si è affrettato ad anticipare il primo ministro, Pierre Mauroy, nessuno ha intenzione di attentare al diritto di chiunque di scegliere uno o l'altro tipo di insegnamento. Il nodo della questione è un altro: essendo tutti gli istituti privati, in varia misura, finanziati dallo stato, il problema è rivedere i criteri di questo finanziamento e ridefinirne le regole.

Attualmente, le scuole private si dividono in due categorie: una parte di esse ha un contratto «semplice» con lo stato (il quale ha a suo carico gli stipendi del personale insegnante); le altre hanno un contratto «di società» con lo stato, che contribuisce anche alle spese per il personale amministrativo.

L'obiettivo del governo è di estendere a tutti gli istituti privati questo secondo tipo di collaborazione.

Il timore dei privati — manifesto con una violenza che ha finora molto rallentato il cammino di questa riforma — sta nel fatto che questi paventano, con la scusa del contratto generalizzato, una pura e semplice nazionalizzazione con la perdita delle loro peculiarità.

Sull'altro versante la sinistra, ideologicamente contraria al finanziamento, da parte dello stato, di qualunque attività privata — e soprattutto cattolica — sembra, a questo punto, disposta a discutere.

Giustiziati 50 ufficiali siriani

BEIRUT — Cinquanta ufficiali siriani, sarebbero stati fucilati dopo una condanna a morte pronunciata dal presidente siriano Hafez Hassad per aver partecipato al tentato golpe avvenuto all'incirca una settimana fa in Siria.

Si sarebbe trattato del più importante tentativo di abbattere il regime.

■ UCCISI — Sedici «Mujahedin khalq» sono rimasti uccisi in uno scontro con la polizia nella città di Amol, nell'Iran

i telegrammi

Euromissili: la Spd frena

BONN — Un congresso straordinario della Spd dovrebbe pronunciarsi, nell'autunno del prossimo anno, sulla dislocazione degli euromissili in Germania.

Si tratta d'una richiesta formulata dal direttivo socialdemocratico, in una mozione da sottoporre all'assise regolare del partito, che si svolgerà nel prossimo aprile.

Idi Amin tornerà alla vita politica?

LONDRA — Idi Amin, ex dittatore dell'Uganda, ha annunciato in una telefonata al quotidiano inglese «Daily Express» che sta preparando il suo rientro sulla scena politica internazionale e che vorrebbe visitare l'Inghilterra.

Idi Amin suggerisce che potrebbe essere invitato dalla Regina e dalla Tatcher anche se fu proprio l'Inghilterra a favorire la sua caduta.

IL PICCOLO
Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Gianni D'Angelo
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Napoleone Jesurum
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG : Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG
Certificato N. 437 del 23-12-1981

†

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Federico Gleria

Ne danno il triste annuncio la moglie ZUMMA, le figlie NEVIA, DANIELA, ASTRID, i generi EDOARDO, SERGIO, FURIO, i tanto amati nipoti MASSIMILIANO, ELISABETTA e MARCO, le sorelle LINA, NORMA, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1982

†

«Chi conosce la Verità conosce la Luce e chi la conosce, conosce l'Eternità».
S. Agostino

Serenamente si è spenta il 25 gennaio

Ersilia Brunelli nata Del Neri

Ne danno la mesta notizia la figlia EDA, i fratelli EUGENIO, ERVINO, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie a tutti coloro che si sono avvicendati nella generosa opera di assistenza.

I funerali seguiranno oggi 27 gennaio alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1982

Prende parte al lutto:
— famiglia BASAGLIA

Trieste, 27 gennaio 1982

†

Il 25 gennaio è spirato serenamente

Angelo Pup
di anni 87
Cav. di Vittorio Veneto

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia LORIANA, la signora ROMA, il nipote ANTONIO ed i generi PINO e FULVIO.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1982

†

Improvvisamente ci ha lasciati il nostro caro

Giordano Schuster (Giorgio)

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ALBINA, la sorella ELDA, il fratello ALDO con la moglie LAURA ed il nipote ERICH e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1982

I familiari di

Angelina Sigmund ved. Canova

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Una Messa di suffragio sarà celebrata il giorno 28 gennaio 1982 alle ore 18.30, nella cappella di Servola.

Trieste, 27 gennaio 1982

27-1-1981 27-1-1982

Nel I anniversario della dolorosa scomparsa dell'adorata nipote

Tullia Marinoni

La ricordano con grande affetto e immutato sconforto i nonni

MARINONI HILLEBRAND

Trieste, 27 gennaio 1982

27-1-1981 27-1-1982

Maria GHERLANI ricorda con tanto affetto e con tanto dolore la Sua cara

Tullia Marinoni

Trieste, 27 gennaio 1982

Nel sesto anniversario della scomparsa di

Pino Besedniach

con infinito rimpianto e il bene di sempre Lo ricorda la moglie EMMA.

Trieste, 27 gennaio 1982

†

Il 26 gennaio è mancato improvvisamente il nostro caro

PROF. DOTT. ING.

Costantino Roseti

già ordinario di costruzioni navali mercantili all'Università di Trieste

Con profondo dolore lo annunciano la moglie SILVIA, i cugini ed i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo domani giovedì 28 gennaio alle ore 9.30 alla Cappella dell'Ospedale Maggiore e poi la salma proseguirà per Roma.

Trieste, 27 gennaio 1982

Partecipano commossi al lutto della signora SILVIA:
— ANTONIO e CLELIA CARDO
— EUGENIO e LUISELLA DANIELLI
— ELVINO e GIORGIA DERDINI
— ERALDO ed ANGELA FELICIAN
— GIORGIO GIACOMAZZI
— MICHELE e LAURA GIADROSSI
— MARIO e CHIARA MAESTRO
— BRUNO e BONA MALAZZI
— ANTONIO e GIANNA SERVELLO
— ATTILIO e LALLA TRANI

Trieste, 27 gennaio 1982

Il Direttore, i docenti ed il personale dell'Istituto di Architettura Navale dell'Università degli Studi di Trieste, profondamente colpiti, ricordano l'intelligente contributo dei molti anni d'insegnamento del

PROF. ING.

Costantino Roseti

gia Ordinario di costruzioni navali mercantili

Trieste, 27 gennaio 1982

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa De Lorenzi ved. Schiappa

Ne danno il triste annuncio la figlia MARISA, il genero DARIO, gli adorati nipoti ROBERTO e GABRIELLA, la sorella ANNA con i figli, la consuocera, i cognati e i nipoti (assenti) unitamente ai parenti tutti.

La salma sarà esposta domani 28 corr. sino alle ore 10.45 nella Cappella dell'Ospedale Maggiore e la S. Messa esequiale sarà celebrata alle ore 11.15 nella Chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 27 gennaio 1982

La JUNIOR CHAMBER di Trieste partecipa al lutto del consigliere e amico OVIDIO per la scomparsa della mamma

Angela Cordasco ved. Posa

Trieste, 27 gennaio 1982

Partecipa al lutto del caro amico OVIDIO POSA la famiglia COLLEONI.

Trieste, 27 gennaio 1982

I dipendenti della FOTOLITO BIONDI partecipano al lutto dei titolari per la perdita del padre

Umberto Biondi

avvenuta a Milano.

Trieste, 27 gennaio 1982

GIORDANO ed ENZO prendono parte al dolore degli amici CORRADO e CARLO per la perdita del padre.

Trieste, 27 gennaio 1982

27-1-1981 27-1-1982
I ANNIVERSARIO

Rudy Simini

Sono sempre vicina a te, con amore e tanta tristezza.

BRUNA

Trieste, 27 gennaio 1982

III ANNIVERSARIO

Giorgio Bachmann

La moglie Lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 27 gennaio 1982

V ANNIVERSARIO

Livio Bartoli

I familiari e parenti Lo ricordano con l'affetto di sempre.

Trieste, 27 gennaio 1982

ANNIVERSARIO
1976 1982

Domenico Giuricin

La moglie, il figlio e la figlia Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 27 gennaio 1982

†

Ha raggiunto il suo adorato PAUL

Gemma Gruden ved. Klodic de Sabladoski

Lo comunicano i dolenti figli EGON con LIDIA, DINA FROSSI e famiglia, MIETTA ZENTILOMO con ANGELO, ERICA e MICAELA e l'affezionata BETTA.

Si ringrazia la III Geriatria per l'amorevole assistenza.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 gennaio 1982

Si associa al lutto:
— GUIDO KIMENZ

Trieste, 27 gennaio 1982

Siamo uniti agli amici nel piangere la cara Scomparsa:
— ANNA, ALFREDO, CARLA GRAMONTE

Trieste, 27 gennaio 1982

Partecipa al dolore per la perdita della mamma del prof. KLODIC il Convitto Nazionale Cividale.

Cividale, 27 gennaio 1982

†

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Anna Simoni ved. Gasperini

Ne danno il triste annuncio i figli IMPERIA e MARIO, i nipoti e i parenti tutti. Un grazie di cuore vada al medico curante dott. A. FALZONE.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 27 gennaio 1982

Partecipa al lutto la famiglia ARMANDO BORRI.

Muggia, 27 gennaio 1982

Il Direttore ed i colleghi dell'Istituto di Chimica Applicata e Industriale partecipano al lutto di MARIO GASPERINI per la scomparsa della madre

Anna Simoni ved. Gasperini

Trieste, 27 gennaio 1982

†

Il 26 gennaio è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Antonia Stransiach ved. Verdier

Ne danno il triste annuncio GABRIELLA e ROBERTO DEBRAZZI, i piccoli VALENTINA e ALBERTO unitamente ai parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai medici e al personale tutto della Clinica Universitaria Ortopedica.

I funerali seguiranno giovedì 28 gennaio alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alla Chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 27 gennaio 1982

Sono affettuosamente vicini a LUIGI VOLPI e famiglia per la scomparsa della mamma

Giusta Sosic ved. Volpi

— FLAVIA, ORIETTA
— FABIO, DANIELE
— ANNAMARIA SPANGHER

Trieste, 27 gennaio 1982

Partecipa al lutto la famiglia MAZZUCHIN.

Trieste, 27 gennaio 1982

III ANNIVERSARIO

Rosa Cian
27-1-1982

XXI ANNIVERSARIO

Galliano Porcorato
2-3-1982

Il figlio, la nuora, i nipoti Vi ricordano.

Trieste, 27 gennaio 1982

Ieri ricorreva il primo anniversario della scomparsa del nostro caro

Paolo Santin

La moglie, il figlio e parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto.

Muggia, 27 gennaio 1982

ANNIVERSARIO

A 6 anni dalla scomparsa

Attilio Franzi

è sempre ricordato con grande affetto.

I familiari

Trieste, 27 gennaio 1982

X ANNIVERSARIO

Natale Svara

Vivi sempre in noi.

La moglie e le figlie

Trieste, 27 gennaio 1982

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D Venezia S.L.
5.45 R Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre)*
6.00 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.)*
6.22 R Portogruaro (1) (2)
6.42 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma (3); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dal 5/6 al 25/9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 4.6-24.9)
8.02 Ex Venezia S.L.
8.50 R Venezia S.L. - Roma (*)
8.55 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
10.04 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L. - Bologna C. - Firenze S.M.N. - Roma Termini - Napoli C.F. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e cuccette II cl Palermo e Reggio C.)
13.20 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.38 Ex Venezia S.L.
17.08 R V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova Brignole (*) (5)
17.13 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLA e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.30 L Venezia S.L.
18.14 L Portogruaro
19.08 Ex *Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi- (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
19.23 L Portogruaro
20.28 D Venezia S.L.
22.08 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette I e II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova e dal 27/9/81 anche cuccette di II cl Trieste - Genova).
22.20 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.17 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (2)
7.10 L Portogruaro
7.28 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste e dal 27/9 anche cuccette di II cl Genova - Trieste; cuccette I e II cl. Torino - Trieste)
7.48 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.30 D Venezia S.L.
10.10 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Venezia Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
10.28 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLA e cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (circola nei giorni di sabato dal 4/7 all'1/8/81) - (cuccette II cl. Ginevra - Trieste)
13.07 D Venezia S.L.
14.23 D Milano C. - Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.27 Ex Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. Fl. - Roma Tib. - Firenze C. Marte - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; Palermo - Trieste e cuccette di I e II cl Catania - Trieste)
17.52 D Torino - Milano - Venezia S.L.
18.42 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. *
19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 4/6 al 27/9/81 cuccette di II cl. Venezia - Istanbul, Venezia - Skopje, Venezia - Belgrado e Venezia - Atene (escluso giovedì e domenica dal 4/6 al 27/9/81)
19.20 L Portogruaro
20.10 D Venezia S.L. - Portogruaro
20.49 R Roma - V. Mestre (*)
21.25 R Genova Brignole - Milano (via Mestre) (*)
23.13 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 6/6 al 26/9/81)

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dall'1 al 13/6, dal 16/9 al 23/12, dal 4/1 all'8/4 e dal 14/4 al 22/5/1982
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 31/5 al 24/9) e nei giorni di mercoledì e venerdì (dal 25/9)
(4) Non circola nei giorni di sabato (dal 31/5 al 24/9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 25/9)
(5) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/1981, 1 e 2/1 e 1/5/1982

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - BUDAPEST - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

10.35 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1) (3)
14.48 L V. Opicina - Lubiana (2) (3)
15.04 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Subotica - Novi Sad (si effettua martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato - soppresso il 15/8, 3/11, 8, 25 e 26/12/1981, 1/1 e 1/5/1982)
16.48 D V. Opicina - Lubiana (1) (3)
17.48 D V. Opicina - Lubiana (2) (3)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1) (3)
18.48 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (4)
19.28 D V. Opicina - Lubiana (2) (3)
20.08 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje, Venezia - Istanbul) cuccette II cl. Venezia Atene (escluso giovedì e domenica dal 4/6 al 27/9) WLAB Venezia - Atene (solo giovedì e domenica dal 4/6 al 27/9)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo martedì, venerdì e domenica dal 5/6 al 25/9) WLAB Roma - Mosca (5) - WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 6/6 al 26/9)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.01 D Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo al venerdì 5/6-25/9) WLAB Mosca - Roma (6), (cuccette II cl Varsavia - Roma solo al lunedì, giovedì e sabato dal 4/6 al 24/9)
5.40 D Novi Sad - Subotica - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (si effettua martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato - soppresso il 15/8, 3/11, 8, 25 e 26/12/81, 1/1 e 1/5/1982)
6.28 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (4)
8.05 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina (1) (3)
10.34 D Lubiana - V. Opicina (2) (3)
13.35 L Lubiana - V. Opicina (1) (3)
14.35 L Lubiana - V. Opicina (2) (3)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1) (3)
17.38 D Lubiana - V. Opicina (2) (3)
18.48 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina (cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi)
21.30 L Villa Opicina

(1) Si effettua dal 28/9/1981 al 27/3/1982
(2) Si effettua dall'1/6/1981 al 26/9/81 e dal 29/3 al 22/5/82
(3) Soppresso nei giorni festivi
(4) Si effettua nei giorni di martedì, giovedì e sabato dal 2/6 al 29/9/1981. Soppresso il 15/8/1981
(5) Non circola nei giorni di sabato (dal 31/5 al 24/9), giovedì e sabato dal 25/9
(6) Non circola il venerdì (dal 31/5 al 23/9) e il mercoledì e venerdì dal 24/9

TRIESTE - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.10 D Udine - Tarvisio
6.16 L Udine
7.15 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (solo dal 31/5 al 26/9/1981)
9.38 L Udine
12.22 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
14.00 D Udine
14.28 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine - Venezia (1)
18.00 L Udine
19.18 D Udine
20.02 L Udine
20.42 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna)
23.00 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.56 L Udine
6.35 L Udine (1) (soppresso dal 19 al 16/8/81
7.18 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (1)
8.46 L Udine
9.00 D *Österreich Italien Express* - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.16 D Udine
11.44 L Udine
11.57 R Milano C. - Vicenza - Treviso - Udine (2)
14.29 D Udine
15.33 L Udine
16.43 D Udine
18.03 L Udine
19.30 L Udine
19.55 Ex Tarvisio - Udine
20.55 L Udine
22.30 L Udine
22.50 D Monaco - (solo dal 31/5 al 26/9/81) Vienna - Tarvisio - Udine

(1) Soppresso nei giorni festivi
(2) Soppresso nei giorni 15/8 25 e 26/12/81, 1 e 2/1, 1/5/1982

Continuaz. dalla 12.a pagina

A. IMPRESA vende direttamente in via Petronio 17, appartamenti nuovi composti da cucina, ripostiglio, soggiorno, 2-3 stanze, poggioli, doppi servizi, ascensore, autoriscaldamento, mutuo quindicennale approvato, consegna aprile 82, visite in cantiere dalle 11 alle 13 mercoledì, sabato, domenica o telefonando per appuntamento al 576422 dopo le 18. 758/22

ACIT tel. 68810 VIA S. LAZZARO 3 prontentrata vendonsi villini bifamiliari SISTIANA VISOGLIANO «COMPLESSO VILLAGGIO VERDE» salone tre stanze cucina doppi servizi taverna garage giardino proprio. Mutuo approvato. Accettansi permute. 877/22

ACIT tel. 68810 appartamento libero stanza cucina servizi tutti comforts zona MATTEOTTI-ISTRIA. 877/22

ACIT tel. 68810 VIA CONTI libero vendesi 3 stanze cucina tutti comforts. 877/22

ACIT tel. 68810 VIA MADONNINA due stanze cucina bagno wc, libero. 877/22

ACIT tel. 68810 ZONA OSPEDALE vendesi arredato signorilmente, soggiorno angolo cottura letto bagno, riscaldamento autonomo, ascensore. 877/22

ACIT tel. 68810 DUINO libero vendesi soggiorno 2 stanze servizi comforts. 877/22

ACIT tel. 68810 VIA INDUSTRIA ristrutturato due stanze cucina doccia 25.000.000.

ACIT tel. 68810 ROZZOL vendesi libero stanza stanzetta soggiorno cucinino riscaldamento autonomo; altro salone due stanze cucina doppi servizi, poggioli tutti comforts. 877/22

ACIT tel. 68810 BARRIERA rimesso nuovo vendesi tre stanze cucina servizi. 877/22

ACIT tel. 68810 VIA GATTERI vendesi libero tre stanze cucina poggioli comforts. 877/22

AGAVI 3.o lotto appartamenti diverse grandezze imminente consegna rifiniture accurate tutti comforts mutui contributo regionale facilitazioni di pagamento vendite dirette cantiere via Carpineto n. 5 tel. 812219 (9.30-11.30 - 14.30-18).

AGENZIA MERIDIANA 733275 vende via GIULIA recente signorile saloncino due stanze cucina doppi servizi poggioli.

AGENZIA MERIDIANA 733275 vende F. SEVERO due stanze stanzino cucina servizi separati ripostiglio ascensore riscaldamento centrale. 980/22

APPARTAMENTO Romagna 100 mq poggioli riscaldamento soleggiato vendo telef. 631793. 909/22

APPARTAMENTO vicolo Ospedale 2 camere cucina accessori vendo telef. 631793. 909/22

BATTARA Impresa costruzioni vende appartamenti pronti prestigiosi in palazzine vasto parco Opicina. Donota 4, tel. 64412, pomeriggio. 875/22

BONZANINI vende Paisiello appartamento palazzo recente due camere salone cucina doppi servizi ripostiglio terrazza vista perfette condizioni tel. 631792. 335/22

BONZANINI vende Franca appartamento palazzo epoca quattro camere camerino cucina servizi separati due poggioli vista golfo tel. 631792. 335/22

BONZANINI vende Revoltella appartamento palazzo epoca due camere camerino cucina wc due poggioli tel. 631792. 335/22

BONZANINI vende Rossetti palazzo recente due camere cucina bagno poggiolo ascensore riscaldamento tel. 631792. 335/22

BONZANINI vende D'Angeli appartamento palazzina recente due camere cucina bagno ripostigli cantina poggiolo autoriscaldamento tel. 631792. 335/22

CANARUTTO IMMOBILIARE 69349 ROIANO sesto piano, soleggiato, tutti comfort, ampio poggiolo. 355/22

CANARUTTO IMMOBILIARE 69349 SISTIANA in villa bifamiliare splendido appartamento con vasto giardino, garage, riscaldamento autonomo. Prezzo conveniente, mutuo concesso. 355/22

CANARUTTO IMMOBILIARE 69349 SAN LUIGI stabile recente, appartamento su due piani con ampie terrazze, posto auto. 355/22

CANARUTTO IMMOBILIARE 69349 CENTRALISSIMO con due ingressi in stabile recente con tutti comfort, adatto uffici, abitazione. Box auto. 355/22

CANARUTTO IMMOBILIARE 69349 zona BAIAMONTI negozio (muri) 320 mq con ampie vetrine. Inoltre magazzino mq 600/800 con accesso carrabile. 355/22

CANARUTTO IMMOBILIARE 69349 zona BESENGHI secondo piano, due stanze, cucina, servizi, cantina. 355/22

CASA MIA vende strada nuova Opicina, in palazzina tranquilla con 4 appartamenti, bellissimo panoramicissimo soggiorno 2 stanze, stanzino, cucina, bagno, tavernetta, garage, giardino condominiale. XXX Ottobre 3, 68858. 971/22

CASA MIA vende Villa Revoltella seminuovo rifinitissimo soggiorno stanza stanzetta cucina bagno, grande terrazza, favolosa vista mare, box. XXX Ottobre 3, 68858. 971/22

CONSORZIO gestione servizi vende piazza VENEZIA casa signorile perfetto stato saloncino due camere cucina abitabile bagno 56.500.000 tel. 62043. 17/22

CONSORZIO vende San Giuseppe CASETTA panoramica nuova saloncino tre camere cucina abitabile cantina tel. 62043. 17/22

CONSORZIO vende Sistiana due VILLINI a schiera nuovi salone tre camere terrazze tavernetta giardino proprio garage mutuo approvato prezzo vantaggioso esente mediazione tel. 62043. 17/22

CONSORZIO vende Roiano in CASETTA panoramicissimo come primingresso con mansarda saloncino due camere terrazze GIARDINO proprio garage prezzo vantaggioso tel. 62043. 17/22

GRIMALDI 040/764952 Trieste via Palestrina 10, 8.30-18, San Giacomo camera cucina servizio 25.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Cherubini recente soggiorno 2 camere cucina servizi balcone 47.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 libero in stabile signorile salone 2 camere cucina servizi balcone ripostiglio 80.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Gambini 2 camere cucina servizi 22.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 terreno panoramico di 7.000 mq paraggi Sistiana 23.700.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona VIALE 3 stanze, tinello, cucina, 41.000.000 servizi. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 960/22

IMMOBILIARE CIVICA vende DREHER panoramico, ultimo piano, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, armadimuro, centralnafta; ascensore, soffitta. 52.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 960/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via COLOGNA occupato stanza, soggiorno, cucinino, doppi servizi, riscaldamento. S Lazzaro 10, tel. 61712. 960/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GAMBINI 2 stanze, cucina, servizio 25.000.000 libero. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 960/22

ININTERMEDIARI vendesi appartamento mq 150 in vicolo Castagneto n. 2 piano alto tel. 568928 ore pasti. 799/22

MANSARDA libera luminosa 80 mq zona Rossetti vendesi. Tel. 766676. 19/22

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende Sagrado nuova villa 3 letto soggiorno cucina doppi servizi giardino 108.000.000 41807. 56/22

MONFALCONE Immobiliare VITTORIA vende 2 letto seminuovi. Tel. 41569. 50/22

MONOLOCALI I piano adatti uffici 50 100 200 mq vendonsi oppure affittansi. Visitare ore 15.30-16.30. Economo 2 primo piano. 412/22

OCCASIONISSIMA 2.300.000 grazioso appartamentino libero 46 mq rinnovato zona Pestalozzi telefonare 750777. 966/22

PICCARDI palazzina avanzata costruzione con appartamenti varia grandezza cucina o cucinino esposizione ottimale riscaldamento autonomo metano rifiniture a scelta box. Vende direttamente impresa in cantiere dalle ore 16. Tel. 941308. 367/22

PRIVATO vende appartamento libero vicino università 3 camere cucina cucinino terrazze termogas autonomo ottime condizioni. L. 52.500.000. Tel. 759500 ore 10-13 15-17 di giovedì e venerdì. 925/22

ROSSETTI libero 3 stanze cucina wc ripostiglio II piano altri 90-120 mq occupati vendonsi. Tel. 766676. 19/22

SALITA DI ZUGNANO 15/1 ATTICI MERAVIGLIOSI GRANDI TERRAZZE ANCORA SINGOLI APPARTAMENTI di mq 67, 71, 100 CON DOPPI SERVIZI TUTTI I CONFORTS PREZZI RIMASTI INVARIATI MUTUI GIÀ CONCESSI 20 ANNI, SENZA PROVVIGIONE VISITE SUL POSTO. SABATO e DOMENICA dalle 10.30-13. Informazioni telefonare ESPERIA 750777. 859/22

SPAZIOCASA tel. 64266 attico stupendo 75 mq con terrazzo 130 mq cantina garage. 6/22

SPAZIOCASA Tel. 64266 periferico in costruzione cucina tricamere bagno garage. 6/22

SPAZIOCASA tel. 64266 Commerciale recentissimo occupato cucina tricamere bagno poggioli 41.000.000. 6/22

SPAZIOCASA tel. 64266 locale 4 fori centrale zona forte passaggio. 6/22

SPAZIOCASA tel. 64266 locale 100 mq zona Cologna adattissimo qualsiasi attività. 6/22

SPAZIOCASA tel. 64266 locale 500 mq possibilità frazionamento zona stazione. 6/22

SPAZIOCASA tel. 64266 villa recentemente ultimata 2 piani mansarda cantine garage 600 mq giardino. 6/22

SPAZIOCASA tel. 64266 adiacenze Rive in stabile prestigioso 230 mq 8 vani biservizi soffitte. 6/22

SPAZIOCASA Valdirivo 24 villini in costruzione centro Opicina 2 piani giardino garage. Prezzi bloccati. 6/22

STRADA Basovizza palazzina libero lussuoso panoramico salone stanza cucina bagno ripostiglio terrazza garage cantina vende geom. Opassich 64360. 979/22

STRADA DEL FRIULI 200 METRI DAL FARO DELLA VITTORIA IMPRESA CANARUTTO secondo lotto splendida vista rifiniture accurate appartamenti varie dimensioni portici giardini privati mansarde ed impianti autonomi. Tel. 69131 60251. 851/22

STRADA del Friuli libero in casetta appartamento camera cameretta cucina bagno risc. aut. met. terrazzo vista mare vendesi. Tel. 766676. 19/22

TERRENO Ferneti zona verde 25.000 mq pianeggiante vendo. Telef. 631793. 909/22

TRE camere cucina bagno tutti conforts libero altro due camere cucina bagno tutti conforts; altro camera cucina tutto rimesso a nuovo libero vendonsi. Tel. 793090. T.A. 6/22

VENDESI appartamento libero in Trieste trasversale via Giulia, camera grande bagno cucina atrio e ripostiglio mq 52. Tel. ore ufficio 0432/205022.

VENDESI due stanze cucina bagno occupato. Tel. 741047. 968/22

VESTA IMMOBILIARE libero via Gambini da restaurare 2 stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento telefonare 730344 Gallina 4 324/22

VESTA IMMOBILIARE libero zona San Giacomo restaurato 2 stanze cucina wc telefonare 730344 Gallina 4. 324/22

VESTA IMMOBILIARE libero via Crispi casa di prestigio 3 stanze stanzetta cucina doppi servizi riscaldamento ascensore posto macchina telefonare 730344 Gallina 4. 324/22

VESTA IMMOBILIARE libero via Combi soleggiato stanza stanzetta soggiorno cucina bagno poggioli riscaldamento telefonare 730344 Gallina 4.

VESTA IMMOBILIARE libero via Gambini piano alto soleggiato 2 stanze salone cucina doppi servizi poggioli riscaldamento ascensore telefonare 730344 Gallina 4. 324/22

VESTA IMMOBILIARE libero via Ginnastica da restaurare soleggiato 3 stanze cucina bagno telefonare 730344 Gallina 4. 324/22

VESTA IMMOBILIARE libero via Castaldi piano alto panoramico 2 stanze salone cucina bagno ripostigli poggioli riscaldamento ascensore Gallina 4. Telefonare 730344. 324/22

VESTA IMMOBILIARE libero viale Miramare soleggiato stanze cucina bagno riscaldamento autonomo ascensore telefonare 730344 Gallina 4. 324/22

VESTA IMMOBILIARE vende villini in costruzione Duino panoramici 3 stanze salone cucina doppi servizi taverna mansarda giardino garage provisione progetti e plastico Gallina 4 telefonare 730344. 324/22

VESTA IMMOBILIARE vende appartamenti prossima consegna zone Roiano Servola San Giovanni 1-2-3 stanze cucina servizi tutti confort moderni telefonare 730344 Gallina 4.

VIA FOSCHIATTI n. 6 piano 4.o vendo libero tre stanze cucina bagno rimesso nuovo SITE 9-12. Tel. 68677. 974/22

VIALE D'Annunzio casa signorile recente risc. centr. ascensore 100 mq salone cucina abitabile 2 stanze doppi servizi poggioli vendesi libero. Tel. 766676. 19/22

ZONA Corso Italia appartamento libero 80 mq 2 stanze stanzino cucina bagno vendesi. Tel. 766676. 19/22

ZONA Foraggi libero 70 mq altro 80 mq occupato vendonsi. Tel. 766676. 19/22

ZONA Stazione libero 140 mq risc. aut. casa signorile II p. ascensore vista mare altro 110 mq I p. libero vendonsi. Tel. 766676. 19/22

24 Smarrimenti

SMARRITA zona centro spilla in oro forma ombrello offresi ricompensa. Tel. 69128. 969/22

26 Matrimoniali

AGI risolve amicizie e matrimoni. Telefono (040) 755894, 796769. Anche domeniche 10-12. 802/22

UNAC risolve problema solitudine e matrimoniali ragazze madri, nubili, vedove, separate, divorziate. Trieste et regione 60968 Milano 4989132. 962/22

27 Diversi

ALBERGO per anziani Lazzaretto Muggia posti disponibili stanze doppie e singole. Tel. 273664. 964/22